Rare Dr Harris's A 359

130

LE NOTTI
DI YOUNG,

TRADOTTE DAL FRANCESE,

DAL SIGNOR ABATE ALBERTI.

Sunt lacryme rerum, & mentem mortalia tangunt.
VIRGILIO.

Terza Edizione, corretta ed accreſciuta del Trionfo della Religione.

TOMO TERZO.

IN MARSIGLIA,

Appreſſo GIOVANNI MOSSY, Stampatore della Marina, e Librajo, nell'Arſenale.

M. DCC. LXX.

CON PRIVILEGIO DI SUA MAESTA'.

LES NUITS D'YOUNG,

TRADUITES DE L'ANGLOIS,

PAR M. LE TOURNEUR.

Sunt lacrymæ rerum, & mentem mortalia tangunt.
VIRGILE.

Troisieme Édition, corrigée & augmentée du Triomphe de la Religion.

TOME TROISIEME.

A MARSEILLE,
Chez JEAN MOSSY, Imprimeur de la Marine, & Libraire, au Parc.

M. DCC. LXX.

Avec Approbation & Privilege du Roi.

LE

LAMENTAZIONI,

O SIA

LE NOTTI

DI YOUNG.

VENTUNESIMA NOTTE.

I CIELI.

PLURALITA' DE' MONDI.

OH quanto Iddio è mai grande! Oh come è poſſente quell' Eſſere, che ſcaglia la luce di mezzo alle opache moli di tutti que' globi, che ha teſſuto il luminoſo inſieme della natura, ed ha ſoſpeſo l' univerſo, come un ricco diamante, per baſe del ſuo trono! Quale immenſa eſtenſione! Laſcia cadere un peſo dall' altezza d' una ſtella fiſſa: oh quanti ſecoli correranno prìa

LES

COMPLAINTES,

OU

LES NUITS D'YOUNG.

VINGT-UNIEME NUIT.

LES CIEUX.

PLURALITÉ DES MONDES.

QUE Dieu eſt grand! Qu'il eſt puiſſant, l'Etre qui lance la lumiere au travers des maſſes opaques de tous ces globes, qui a tiſſu l'enſemble brillant de la nature, & ſuſpendu l'univers, comme un riche diamant, à la baſe de ſon trône! Quelle étendue immenſe! Laiſſe tomber un poids de la

ch' ei giunga ſu la terra! Ove dunque incomincia, e dove finiſce queſt' ampio edifizio? Ove ſono quelle ultime mura, le quali ſignoreggiando ſu l' abiſſo del nulla, chiudono nel loro ricinto il ſoggiorno degli enti? In qual punto dello ſpazio s' è egli fermato il Creatore, ha terminate le linee del ſuo diſegno, e depoſta la ſua bilancia? Qual è quel luogo eſteriore alla creazione, dove tralaſciando di peſare i mondi, e di miſurar l' infinito, piantò la maeſtoſa colonna, che ne era il confine, e diſſe agli ſpiriti, che gli facean corteggio: » Io mi fermo, e quì » pongo i limiti della mia opera. L' aſſunto la» voro è finito, ed è conſumata la creazione. » Spiriti, che conoſcete; enti, che reſpirate; » creature, che ho poſte in moto, o fiſſate nel » ripoſo, applaudite tutti al voſtro Autore. »

O Notte, la di cui pura, e temperata chiarezza non iſpande che un dolce ſplendore ſul quadro del mondo: tu, che coll' argentea tua chiave ci apri i teſori del noſtro emisfero; che ci crei ſotto agli occhi un nuovo univerſo, e ſpieghi a' noſtri ſguardi quegli innumerevoli mondi, naſcoſi, infra giorno, dietro la geloſa ſtella del meriggio, non puoi tu laſciarmi vedere in lontananza il poſſente Monarca, che ſpiegò innanzi al ſuo trono quelle pompoſe maraviglie

hauteur d'une étoile fixe : Combien de ſiecles s'écouleront avant qu'il arrive à la terre ! Où commence donc ? où finit ce vaſte édifice ? Où s'élevent les derniers murs qui, dominant ſur l'abyme du néant, enferment dans leur enceinte le ſéjour des êtres ? A quel point de l'eſpace, le Créateur s'eſt-il arrêté, a-t-il terminé les lignes de ſon plan, & dépoſé ſa balance ? Quel eſt le lieu extérieur à la création, où ceſſant de peſer les mondes & de meſurer l'infini, il planta la colonne majeſtueuſe qui en étoit le terme, & dit aux eſprits de ſa Cour : » Je m'arrête & je poſe » ici la borne de mon ouvrage. Ma tâche » eſt finie, & la création conſommée. Eſ- » prits qui connoiſſez, êtres qui reſpirez, » êtres inſenſibles que j'ai mis en mouve- » ment, ou fixés dans le repos, applaudiſ- » ſez tous à votre Auteur ».

O Nuit, dont la clarté pure & tempérée ne répand qu'un éclat adouci ſur le tableau du monde, toi qui de ta clef d'argent nous ouvres les tréſors de notre hémiſphere, qui crées ſous nos yeux un nouvel univers, & étales à nos regards ces mondes innombrables cachés pendant le jour, derriere l'étoile jalouſe du midi, ne peux-tu me laiſſer voir dans l'enfoncement le Monarque puiſ-

L' occhio mio errante ne va in cerca nelle tue profondità. Deh poſſa io vedere un raggio del magnifico Iddio, che è adorato dall'anima mia! Dimmi, propizia Dea, ove riſiede la di lui Corte, ove riſplende l' igneo ſuo trono. I ſacri libri m' inſegnano che tu diſtendi l' oſcuro tuo velo innanzi allo sfavillantiſſimo di lui baldacchino. Non accade egli mai che alcuna delle ſtelle di tua comitiva, il di cui volo è ſi rapido, e l' orbita così vaſta lo incontri nel ſuo cammino? Voi Plejadi, e voi Stelle attaccate all' infiammato carro del polo; e tu brillante Orione, il cui occhio è ancor piú ſcintillante; aſtri favorevoli, che guidate l' uomo ſmarrito ſu l' immenſità de' mari, e 'l riconducete dal ſeno della tempeſta nel porto, additatemi da qual parte abbia io da dirigere il mio corſo, per trovare il luogo ove alberga il mio Autore. Ma indarno io veglio ogni notte; indarno io fo iſtanza agli aſtri, per iſveller loro il ſegreto del loro padrone, eſſi nol tradiſcon giammai.

L' univerſo, che io veggo, è egli ſua opera? Ovvero ha egli, lungi dagli occhi miei, fecondato con un ſoffio il ſeno dello ſpazio? Ha egli ancora cavato dal caos un' infinità d' altri mondi? Si é egli poſto in mezzo a quelli ſiſ-

ſant qui a déployé devant ſon trône ces pompeuſes merveilles? Mon œil errant le cherche dans tes profondeurs. O puiſſé-je voir un rayon du Dieu magnifique que mon ame adore! Dis-moi, déeſſe favorable, où réſide ſa Cour, où brille ſon trône de feu? Tu le ſais, tu es près de lui. Les livres ſacrés m'apprennent que tu étends ton obſcur rideau devant ſon dais éblouiſſant. Quelqu'une des étoiles de ta ſuite, dont le vol eſt ſi rapide, & l'orbite ſi vaſte, ne le rencontre-t-elle point dans ſa route? Vous, Pléiades; & vous, étoiles attellées au char enflammé du pole; & toi, brillant Orion, dont l'œil eſt encore plus vif; aſtres favorables, qui guidez l'homme égaré ſur l'immenſité des mers, & le ramenez du ſein de la tempête dans le port, enſeignez-moi de quel côté je dois diriger ma courſe, pour découvrir où habite mon Auteur; mais je veille en vain toutes les nuits, en vain je les ſollicite, pour leur arracher le ſecret de leur maître; elles ne le trahiſſent jamais.

L'UNIVERS que je vois eſt-il ſon ſeul ouvrage? Ou bien a-t-il loin de mes yeux fécondé d'un ſouffle le ſein de l'eſpace? A-t-il encore tiré du chaos une infinité d'autres mondes? Et s'eſt-il placé au milieu de ces

temi diverſi, come un ſole centrale, che tutti gli penetra co' raggi ſuoi, ſe gli vede ondeggiar d' intorno come atomi ne' torrenti della ſua luce, e ricadere nella notte del caos, s' egli ne arreſta i luminoſi loro ſprazzi?

La brama di giugnere all' ultimo termine degli enti ſi deſta in mio cuore. Io voglio innalzarmi di sfera in isfera, e tutta ſcorrere la raggiante ſcala, che preſentata mi viene dalla notte. Eſſa s' abbaſſa fino all' uomo affinch' ei ſalga: io più non ſono irreſoluto; io m' abbandono al mio penſiero. Innalzato ſu l' ali ſue di fuoco, io mi ſlancio dalla terra come da' ritegni, *che m' impedivano di prender le moſſe.* Oh com' io già veggo allontanarſi il di lei globo, e diminuire a' miei occhi! Con quale rapidità io mi ſento portato in alto! Io ho oltrepaſſato l' aſtro della notte. Io giungo a toccare l'azzurro velo de' Cieli. Io ſon già più oltre: io ho penetrato ne' ſpazj rimoti. Quì è il luogo ove arriva il dotto occhio dell' Aſtronomo: queſti ſono i limiti della di lui viſta, allungata dal maraviglioſo ſuo tubo. Io mi fermo ad ogni pianeta, che incontro nel mio cammino, io l' interrogo circa colui che fa ſplendere, e girar il ſuo orbe. Dal vaſto anello di Saturno, in cui migliaja di terre come la noſtra ſi perderebbono, io m' innalzo ancora, e audace tengo dietro all'ardito volo della cometa. Io giungo con eſſa in mezzo a quelli

ſyſtêmes divers comme un ſoleil central qui les pénetre tous de ſes rayons, les voit flotter autour de lui comme des atômes dans les torrens de ſa lumiere, & retomber dans la nuit du chaos, s'il en arrête les jets brillans ?

Le deſir de toucher au dernier terme des êtres, s'éveille dans mon ame. Je veux m'élever de ſphere en ſphere, & parcourir l'échelle radieuſe que la nuit me préſente. Elle s'abaiſſe juſqu'à l'homme, c'eſt pour qu'il monte : Je ne balance plus ; je me livre à la penſée. Enlevé ſur ſon aîle de feu, je m'élance de la terre comme de ma barriere. Comme je vois déjà ſon globe s'éloigner & décroître à mes yeux ! Avec quelle viteſſe je me ſens monter ! J'ai paſſé l'aſtre de la nuit. Je touche au rideau d'azur des Cieux. Je l'ai paſſé : j'ai pénétré dans les eſpaces reculés. C'eſt ici qu'atteint l'œil ſavant de l'Aſtronome : c'eſt ici que ſe borne ſa vue alongée par ſon tube merveilleux. A chaque planete que je trouve ſur ma route, je m'arrête, je l'interroge ſur celui qui fait briller & rouler ſon orbe. Du vaſte anneau de Saturne, où des milliers de terre comme la nôtre ſeroient perdues, je m'éleve & fuis avec audace le vol hardi de la comete. J'arrive avec

ſupremi Soli, che ſplendono con luce indipendente, anime de' mondi, per la cui virtù ogni coſa vive, e reſpira. Che vegg' io in queſto luogo? Un immenſo ſpazio ſeminato di ſorgenti infiammate. De' globi aſſai più vaſti che i noſtri, e che girano in cerchj più ſublimi. Andiámo più innanzi, che appena è cominciato il mio corſo. Queſto certamente non è altro ſe non che l'atrio del palagio dell' Eterno... Oh quanto è grande il mio errore! L' Eterno è ancora molto al diſſopra. Io ſono ancora ſtriſciante *in baſſo luogo* (*a*). Quanto più vò innanzi verſo di lui, e più egli ſi allontana da me. Ove dunque abitar dee lo ſtupendo Architetto, che edificò con tanta magnificenza, per albergare un inſetto, l' uomo?

Fermiamoci dunque in queſto luogo, e prendiamo reſpiro per breve iſtante. Dove ſono io? Dov' é la terra? Sole, dove ſei tu? Oh quanto è riſtretto il cerchio del tuo viaggiare! Io ſono in piedi ſu la ſommità della natura. I miei ſguardi ſignoreggiano il di lei ricinto. Quante migliaja di Cieli, e di mondi vegg' io girare ſotto a' miei piedi, a guiſa di grabellini brillanti! Giunto sì lungi, ed in paeſi così nuovi per me, poſs' io non eſſer vago di riſapere quali ſono gli abitatori di que' climi così diverſi da quelli della terra, dove mai mortale alcuno non giunſe vivo?

O voi, ſituati lungi dal miſero mio ſoggior-

elle au milieu de ces ſoleils ſouverains qui brillent d'une lumiere indépendante, ames des mondes, par leſquelles tout vit & reſpire. Que vois-je ici? Un eſpace ſans bornes ſemé de ſources enflammées. Des globes plus vaſtes que les nôtres, roulans dans des cercles plus élevés. Avançons plus loin: ma courſe n'eſt que commencée. Ce n'eſt ſans doute ici que le portique du palais de l'Eternel... Quelle eſt mon erreur! L'Eternel eſt bien au-deſſus. Je rampe encore *(a)*. Plus j'avance vers lui, plus il recule loin de moi. Où donc doit habiter l'étonnant Architecte, qui a bâti ſi magnifiquement pour loger un inſecte, l'homme?

Arrêtons-nous donc ici, & reſpirons un moment. Où ſuis-je? Où eſt la terre? Soleil, où es-tu? Que le cercle où tu voyages eſt étroit! Je ſuis ici débout ſur le ſommet de la nature. Mes regards dominent ſon enceinte. Que de milliers de Cieux & de mondes je vois rouler ſous mes pieds, comme des grains brillans! Arrivé ſi loin & dans des régions ſi nouvelles pour moi, puis-je n'être pas curieux d'apprendre quels ſont les habitans de ces climats ſi différens de la terre, où jamais mortel n'aborda vivant?

O vous, placés loin de ma chétive de-

no, in tal distanza, che i più vividi raggi del mio sole, nell' andar d' un secolo non potrebber trascorrerla, io vò errando lontano della mia patria. Io cerco nuove maraviglie per lo stupore degli uomini: quale è il nome di questa contrada dell' immensa Signoria di quel padrone, a cui ogni cosa ubbidisce? Vicini del soggiorno della beatitudine, siete voi mortali, o Dei? Siete voi una colonia venuta da' Cieli? Qualunque sia la vostra natura, voi dovete vivere con altra vita, favellare in altro linguaggio, aver idee ben diverse da quelle dell' uomo.... Qual varietà nelle opere del Creatore!... Ma ditemi, di qual natura sono i vostri pensieri. La ragione costì siede ella su un trono? Regna essa da sovrana su i sensi? Si ribellano essi contro di quella? Allorchè la sua face si spegne, ne avete voi una seconda, la di cui luce vi guidi? I vostri fortunati reami godono essi ancora della loro età dell' oro? I vostri primi progenitori conservarono essi la loro innocenza? La virtù vi riesce ella facile, e connaturale? È questo l' ultimo vostro soggiorno? Se voi cangiate dimora, siete voi trasportati viventi, oppur v' è duopo morire? Di quale specie è ella la vostra morte? Vi son noti i dolori, e le malattie? Sapete voi cosa sia l'orribil guerra?

meute, à une distance que les rayons les plus solides de mon soleil ne pourroient traverser en un siecle, j'erre loin de ma patrie. Je cherche des merveilles nouvelles à l'admiration de l'homme. Quel est le nom de cette contrée du domaine immense du maitre à qui tout obéit? Voisins du séjour de la félicité, êtes-vous des mortels ou des Dieux? Êtes-vous une colonie venue des Cieux? Quelle que soit votre nature, vous devez vivre une autre vie; parler un autre langage, avoir bien d'autres idées que l'homme... Quelle variété dans les ouvrages de notre Créateur!... Mais dites-moi de quelle nature sont vos pensées. La raison est-elle ici sur un trône? Regne-t-elle en souveraine sur les sens? Se révoltent-ils contr'elle? Quand son flambeau s'éteint, en avez-vous un second dont la lumiere vous guide? Vos heureux Royaumes jouissent-ils encore de leur âge d'or? Vos premiers ancêtres ont-ils conservé leur innocence? La vertu vous est-elle facile & naturelle? Est-ce ici votre dernier séjour? Si vous en changez, êtes-vous transférés vivans, ou vous faut-il mourir? De quelle espece est votre mort? Connoissez-vous la douleur & la maladie? Connoissez-vous la guerre horrible?

Nell' ora in cui io vi parlo, la guerra fatale lacera il ſeno all' Europa gemente: così chiamiamo un piccol angolo dell' univerſo, in cui vaneggianti Monarchi ſi vanno agitando. Nel mondo in cui nacqui non s' aſpetta che la morte venga in conſeguenza degli anni. L' intemperanza affretta l' opera della vecchiaja. Parve alla morte ch' eſſa indugiaſſe troppo a diſtruggerci, *e però* depoſta la ſua faretra, appeſa la falce, incaricò i Sovrani di mantenere in ſua vece un continuo macello dell' umana ſpecie. L' ambizion loro la ſerve meglio che *l' ineſorabil* ſua ſcimitarra. Credereſte che ve n' ebbe di quelli, i quali facevano ſvenare il loro gregge dopo averlo ſpogliato, e che in un ſol paſto bevevano il ſangue di più migliaja di ſudditi? Ah perchè mai la ſcienza è venuta ad illuminarci, circa la ſorgente de' noſtri mali? Deh perchè non poſſiamo noi accuſarne ancora le maligne influenze delle ſtelle! Sarebbe pur meglio che una inevitabile fatalità verſaſſe le miſerie ſu l' umana ſpecie. I Monarchi almeno ſarebbero innocenti della ſtrage delle nazioni. Re nimici della mia patria, porgete orecchio al conſiglio d' un generoſo nimico. Volete voi eſſer grandi, volete voi diventare i Dei dell' uman genere, e far che i voſtri nomi corrano immortali, e luminoſi lungo le *future* generazioni, come quegli aſtri, che girano nel cerchio de' ſecoli? Rinunziate di gareggiare per puntini d' un atomo; e que' ceppi, che voi preparate alle ſtraniere nazioni, ſtringano piut-

A l'heure où je vous parle, la guerre fatale déchire l'Europe gémiſſante: nous appellons ainſi un petit coin de l'univers, où s'agitent des Rois inſenſés. Dans le monde où je ſuis né, l'on n'attend pas que la mort vienne à la ſuite des ans. L'intempérance hâte l'ouvrage de la vieilleſſe. La mort a trouvé qu'elle étoit trop lente à nous détruire. Elle a dépoſé ſon carquois, ſuſpendu ſa faulx, & chargé les Rois d'entretenir à ſa place une boucherie continuelle de l'eſpece humaine. Leur ambition la ſert mieux que ſon glaive. Croiriez-vous qu'on en a vu qui faiſoient égorger leur troupeau après l'avoir dépouillé, & qui buvoient le ſang de pluſieurs milliers de ſujets dans un repas? Ah, pourquoi la ſcience eſt-elle venue nous éclairer ſur la ſource de nos maux? Que ne pouvons-nous en accuſer encore les malignes influences des étoiles! Il vaudroit bien mieux qu'une fatalité inévitable versât les malheurs ſur l'eſpece humaine. Du moins les Rois ſeroient innocens du meurtre des nations. Rois ennemis de ma patrie, écoutez le conſeil d'un ennemi généreux. Voulez-vous être grands, voulez-vous devenir les Dieux du genre humain, & que vos noms roulent immortels & brillans le long des générations,

toſto l' inumano miniſtro, che vi conſiglia la guerra.

E voi, abitanti di queſti lontani mondi, riſpondetemi, ſiedono puranche in trono coloro, che v' inviano a morte? Il furore di diſtruggere è egli preſſo di voi ricompenſato coll' apoteoſi? Sonovi fra di voi conquiſtatori, che incontrino gloria nello ſpandere il voſtro ſangue? Ma forſe voi ſiete immuni dalla morte, e dal dolore. Forſe che d' un Etere puro, e ſottile è compoſto il privilegiato voſtro eſſere. Eſenti dalla gravità, e dalla corruzione voi certamente v' innalzate, e volate a voſtro talento nello ſpazio. Oh quanto è diverſa la voſtra ſorte dalla ſorte dell' uomo? Schiavi infelici, d' un fango groſſolano, e vile, che uccide l' anima, noi ſiamo un tutto formato di due parti, che non poſſono conciliarſi, e che ſi muovono eterna guerra. Ma voi non avete veruna idea dell' uomo, nè della terra. Gli è il nome d' uno Spedale, in cui ſono i pazzi dell' univerſo. La ragione iſteſſa è ivi inſenſata, e ſovente vi fa le parti della pazzia. Oh quanto vi dee parere ſtrano un tal racconto! Non udiſte voi mai dir nulla dell' eſiſtenza dell' uman genere? L' infiammato carro d' Enoc o d' Elia, non paſsò egli vicino a queſti luoghi?

comme ces aſtres roulent dans le cercle des ſiecles? Renoncez à vous diſputer des points ſur un atôme; & que les fers que vous préparez aux nations étrangeres, chargent plutôt le Miniſtre inhumain qui vous conſeille la guerre.

Et vous, habitans de ces mondes éloignés, répondez-moi, ceux qui vous envoient mourir ſont-ils auſſi ſur des trônes? Chez vous, la fureur de détruire fait-elle des Dieux? Eſt-il parmi vous des conquérans qui trouvent la gloire en répandant votre ſang? Mais peut-être êtes-vous exempts de la mort & de la douleur. Peut-être qu'un Ether pur & délié compoſe votre être privilégié. Affranchis de la peſanteur & de la corruption, vous vous élevez ſans doute, vous planez à votre gré dans l'eſpace. Que votre ſort eſt différent du ſort de l'homme! Eſclaves malheureux d'un limon vil & groſſier qui tue l'ame, nous ſommes un tout formé de deux parties qui ne peuvent ſe concilier, & qui ſe font une guerre éternelle. Mais vous n'avez aucune idée de l'homme ni de la terre. C'eſt le nom d'un hôpital où ſont les fous de l'univers. La raiſon même y eſt inſenſée, & ſouvent y joue le rôle de la folie. Que ce récit doit vous paroître étrange? N'avez-

L'Angelo delle tenebre, allorch' egli cadea da' Cieli, non macchiò egli la purezza del voſtro Etere, non ecclisſò, per breve iſtante, il voſtro globo col paſſaggio dell' immenſa ſua ombra?

Se io m' inganno nel moltiplicar l' univerſo, il mio errore è ſublime. Egli è fondato ſovra una verità, eſſa ha per baſe l' idea della grandezza di Dio. E chi mi dimoſtrerà che è un errore? Chi avrà l'ardire di preſcriver limiti alla Onnipotenza? Può egli l' uomo ideare di più di quello, che Dio poſſa fare? Un mondo non gli coſta più che un atomo a crearlo. Baſta ch' ei dica: » Sian fatti », e migliaja di mondi ſi vedran naſcere. Freddo Cenſore non voler condannare il mio entuſiaſmo. Laſciami queſte idee, che m' aggrandiſcono, e che m' infiammano. La mia imaginazione non può, ſenza un ſentimento d' orrore, immergerſi nel muto, e deſerto impero del nulla: eſſa è vaga di rappiccinirlo coll' ampliare i limiti dell' Eſſere; *e con ciò* eſſa crede accreſcer la gloria del Creatore.

La ſperienza medeſima concorre anch' eſſa a ſtabilir viemmeglio la mia conghiettura. I criſ-

vous jamais rien oui de l'exiſtence du genre humain ? Le char enflammé d'Enoch ou d'Elie n'a-t-il point paſſé près de ces lieux ? L'Ange de ténebres, lorſqu'il tomboit des Cieux, n'a-t-il point ſouillé la pureté de votre Éther, n'a-t-il point éclipſé quelques inſtans votre globe par le paſſage de ſon ombre immenſe ?

Si je me trompe en multipliant les univers, mon erreur eſt ſublime. Elle eſt appuyée ſur une vérité, elle a pour baſe l'idée de la grandeur de Dieu. Et qui me démontrera que c'eſt une erreur ? Qui oſera aſſigner des bornes à la Toute-Puiſſance ? L'homme peut-il imaginer au-delà de ce que Dieu peut faire ? Un monde ne lui coûte pas plus à créer qu'un atôme. Qu'il diſe : » qu'ils » ſoient », & des milliers de mondes vont naître. Froid cenſeur, ne condamne point mon enthouſiaſme. Laiſſe-moi ces idées qui m'agrandiſſent & m'enflamment. Mon imagination ne peut plonger ſans un ſentiment d'horreur dans l'empire muet & déſert du néant : elle aime à le reſſerrer, en reculant les bornes de l'Être ; elle croit ajouter à la gloire du Créateur.

L'expérience vient elle-même appuyer ma conjecture. Les verres de l'optique ont

talli dell' ottica ſvelarono agli attoniti noſtri occhi l' eſiſtenza di creature infinitamente piccole, che noi non avremmo mai ideate; e l' immaginazione non può tener dietro alla ragione, che le vede, e che le dimoſtra. I due termini della creazione ſi corriſpondono, e ſono in equilibrio l'uno coll' altro: il penſiero non dee temere di ſcender troppo verſo l' eſtrema piccolezza, nè d' innalzarſi troppo verſo l' eſtrema grandezza. L' errore ſarà ſempre nella mancanza, e non mai nell' eccesſo. Qual effetto può parer troppo grande, allorchè ſi penſa alla cauſa? Stupendo Architetto! L' anima mia può abbaſſarſi, o ſollevarſi a ſuo piacimento nell' immenſità della tua idea, ſenza mai poter abbandonare il centro. Io ſono, è il tuo nome. Tutta l'eſiſtenza a te s'appartiene. La creazione non è ancora che un nulla: non è che un velo ondeggiante al tuo coſpetto, come la lieve atmosfera in faccia all' aſtro.

L' imaginazion mia s' infiamma, agitandoſi nell' immenſità dell' Onnipotenza. Sarebbe egli mai queſt' univerſo nel Mappamondo generale della natura, ciò che è l' Inghilterra, riſpetto al noſtro globo, un punto brillante, ma inviſibile, e quaſi perduto nell' ampiezza dell' eſſere, un' iſola, che da ſpazj incomprenſibili, e deſerti, è ſeparata da altri continenti più vaſti, i di cui abitatori, ſituati più vicino a' raggi della Divinità, riceverono anime privilegiate, le quali da un clima più fortunato, fecondate ſono, e per-

révélé à nos yeux étonnés l'exiſtence d'êtres infiniment petits, que nous n'aurions jamais ſoupçonnés; & l'imagination ne peut ſuivre la raiſon qui les voit & les démontre. Les deux termes de la création ſe répondent, & ſont en équilibre l'un avec l'autre: la penſée ne doit pas craindre de trop deſcendre vers l'extrême grandeur. L'erreur ſera toujours dans le défaut, & jamais dans l'excès. Quel effet peut paroître trop grand, quand on ſonge à la cauſe? Étonnant Architecte! Mon ame peut s'abaiſſer ou s'élever à ſon gré dans l'immenſité de ton idée, ſans jamais pouvoir quitter le centre. Je ſuis, eſt ton nom. Toute l'exiſtence t'appartient. La création n'eſt encore qu'un néant: ce n'eſt qu'un voile flottant devant toi, comme l'atmoſphere légere devant l'aſtre.

Mon imagination s'embraſe, en s'agitant dans l'immenſité de la Toute-Puiſſance. Cet univers ne ſeroit-il point dans la mappemonde générale de la nature, ce qu'eſt l'Angleterre à notre globe, un point brillant, mais inviſible & preſque perdu dans le vaſte de l'être, une iſle que des eſpaces inconcevables & déſerts ſéparent d'autres continens plus étendus, dont les habitans placés plus près des rayons de la Divinité, ont reçu des

fezionate in un istante, senza che la loro virtú abbia mestiere d' aspettare, come quella degli uomini, il tardo autunno (*c*) dell' età? Che? Tutte le creature, che io mi fo ad interrogare, si tacciono! Ah dunque da qualche parte della natura non sorgerà una voce, che risponda a' miei quesiti? Ma qual creatura mi può rispondere, quando che il pensier mio non trova che sia bastevole un universo?

Ma, e perchè perdermi in questi abissi? Riedi prosontuosa imaginazione, confessa i limiti prescritti all' uomo, e non accusar il Creatore, quasi che gli abbia troppo ristretti. Non iscopriamo noi forse un tutto perfetto, in ciò che abbraccia la nostra vista! Non ci basta egli di godere dell' ampie signorie del Sole? Oh quanto è splendente la gloria, che lo incorona! In qual vasta circonferenza questo Monarca dell' aria vibra, dall' infiammato suo trono, la profusion de' suoi raggi, così presto, così lontano quanto il volo del pensiero, e cogli eterni suoi fuochi alimento porge a' suoi ubbidienti pianeti! Oh di quanto questa Città del Sole, è superiore a quella, che fu edificata dal superbo tiranno del Nilo: e la mano, che l' ha innalzata è altresì la sola che può distruggerla! Perchè vuol egli l' uomo smarrirsi al di là del cerchio, che questo *stupendo* pianeta riempie del suo splendore? È pur assai per questa

ames privilégiées, qu'un climat plus heureux féconde & perfectionne en un inſtant, ſans que leur vertu ait beſoin d'attendre, comme celle de l'homme, l'automne (*c.*) tardive de l'âge ? Quoi, tous les êtres que j'enterroge gardent le ſilence ! Oh, ne s'élevera-t-il point, de quelque endroit de la nature, une voix qui réponde à mes queſtions ? Mais quel être peut me répondre, quand ma penſée ne trouve pas aſſez d'un univers ?

Mais pourquoi me perdre dans ces abymes ? Reviens, imagination préſomptueuſe ; avoue les bornes impoſées à l'homme, & n'accuſe pas le Créateur de l'avoir trop reſſerré. Ne découvrons-nous pas un tout parfait dans ce que notre vue embraſſe ! Ne nous ſuffit-il pas de jouir des vaſtes domaines du ſoleil ? Que la gloire qui le couronne eſt éclatante ! Dans quelle vaſte circonférence ce Monarque des airs lance de ſon trône enflammé la profuſion de ſes rayons, auſſi vîte, auſſi loin que la penſée peut voler, & nourrir ſes planetes obéiſſantes de ſes feux éternels ! Que cette ville du ſoleil eſt bien au-deſſus de celle que bâtit le ſuperbe Tyran du Nil : & la main qui l'éleva eſt auſſi la ſeule qui peut la détruire ! Pour-

frale creatura, lo aver una maraviglia da ammirare, un infinito da ſcorrere, un firmamento da ſtudiare.

Savj della terra, oſſervatori della natura, ingegni ſublimi, che volate ſulle tracce di Newton, avete voi ſcoperto colui, che vede la ſommità della creazione, abbaſſata nella profondità d' un abiſſo? Avete voi ritrovato l'orbe del grand' Eſſere, del Sole univerſale, che attrae a ſe tutti gli enti; avete voi riconoſciuti i ſatelliti, che lo circondano, le ſtelle del mattino, che aſſiſtono al ſuo ſpuntare, e formano il ſuo corteggio? Ponno eſſi i voſtri teleſcopj arrivare fino al trono di colui, che aggravò di catene l' infernale Monarca, e lo avvinſe alla terra, oſcuriſſima volta, he a' Cieli ſerve di baſe? Non è già (*d*) la ſcienza, ma bensì la religione, che mi condurrà fino a lui. Un cuor virtuoſo, che adora il ſuo Dio, è quel ſavio, che il trova, e d' aſtro non ha biſogno nè d'Angelo che lo guidi. L'umile amore penetra fin là, dove la ſuperba ragione non può arrivare, e va diritto a picchiar all' uſcio de' Cieli. Il ſavio ſi trasforma in inſenſato, allorchè vuol ſu la terra ſcandagliar i miſterj della natura, o l' abiſſo ancor più profondo della divinità. L' uomo non è già nato per molto imparare, per molto ſapere: egli è nato per ammirar, e adorare. Sì, ciaſcuno di quegli aſ-

tri

quoi l'homme veut-il s'égarer au-delà du cercle que cet aſtre remplit de ſa ſplendeur? C'eſt aſſez pour cet être foible, d'avoir une merveille à admirer, un infini à parcourir, un firmament à étudier.

Savans de la terre, obſervateurs de la nature, génies ſupérieures, qui volez ſur les traces de Newton, avez-vous découvert celui qui voit le faîte de la Création abaiſſé dans la profondeur d'un abyme? Avez-vous trouvé l'orbe du grand Être, du ſoleil univerſel qui attire à lui tous les êtres; avez-vous reconnu les ſatellites qui l'environnent, les étoiles du matin qui aſſiſtent à ſon lever & forment ſa Cour? Vos téleſcopes peuvent-ils porter juſqu'au trône de celui qui chargea de chaînes le monarque des enfers, & l'attacha à la ſombre voûte qui ſert de baſe aux Cieux? Ce *(d)* n'eſt pas la ſcience, c'eſt la religion qui me conduira juſqu'à lui. Un cœur vertueux qui adore ſon Dieu, eſt le ſavant qui le trouve, & n'a pas beſoin d'aſtre ni d'Ange qui le guide. L'humble amour pénetre où la raiſon ſuperbe ne peut atteindre, & va frapper droit à la porte des Cieux. Le ſage ſe change en inſenſé, lorſqu'il veut ſur la terre ſonder les myſteres de la nature, ou l'abyme plus profond

tri è un tempio, in cui Dio riceve l' omaggio, che gli è dovuto. Io ho veduto fumare i loro Altari: io ho veduto i loro incenſi innalzarſi verſo il di lui trono: io ho udito le sfere riſuonare *agli armonici* concenti delle ſue lodi. Nulla v' è di profano nell' univerſo. L' intiera natura è un luogo ſagrato (*e*).

A foggia dello ſtellato (*) fiume dell' Aſtronomìa, le cui brillanti ſcintille infuocano il polo, io ho aperte tutte le ſorgenti dell' anima mia. Io ho verſate a ribocco ſu i Cieli tutte le ricchezze della poesìa. La mia muſa non ſa cos' ella abbia da ammirar maggiormente, o ciò ch' eſſa ha ideato, o ciò ch' eſſa vede realmente. Volgiamo ora indietro i noſtri ſguardi, e rivediamo in un' occhiata tutta la ſerie degli obbietti, che io teſtè ho traſcorſi nel campo della notte. Oh con qual giubilo l' uomo, che tutti gli accoglie in ſuo penſiero, dee eſclamare, confuſo, e proſtrato: » Quali gruppi di mondi » ammontati, di globi ridondanti di creature, » e coperti di luce! Qual padre, e qual fami- » glia! »

(*) La coſtellazione dell' Eridano.

encore de la Divinité. L'homme n'eſt pas né pour beaucoup apprendre & beaucoup ſavoir: il eſt né pour admirer & adorer. Oui, chacun de ces aſtres eſt un temple où Dieu reçoit l'hommage qui lui eſt dû. J'ai vu fumer leurs Autels: j'ai vu leur encens s'élever vers ſon trône: j'ai entendu les ſpheres retentir des concerts de ſa louange. Il n'eſt rien de profane dans l'univers. La nature entiere eſt un lieu conſacré (*e*).

Ainsi que le fleuve (*) étoilé de l'Aſtronomie, dont les brillantes étincelles embraſſent le pole, j'ai ouvert toutes les ſources de mon ame. J'ai verſé, ſans réſerve, ſur les Cieux toutes les richeſſes de la Poéſie. Ma muſe ne ſait ce qu'elle doit admirer le plus, ou de ce qu'elle a imaginé, ou de ce qu'elle voyoit en effet. Tournons maintenant nos regards en arriere, & revoyons d'un coup d'œil toute la ſuite des objets que je viens de parcourir dans le champ de la nuit. Avec quels tranſports l'homme qui les raſſemble tous dans ſa penſée, doit s'écrier, confondu & proſterné: » Quels grouppes de mondes amoncelés, » de globes chargés d'êtres & couverts de » lumiere! Quel pere & quelle famille! »

(*) La conſtellation de l'Eridan.

Padre universale perdona a un debol mortale l' imperfetta imagine del tuo potere, ch' egli ha avuto l' ardire di delineare.

(*a*) È pazzìa volersi servire come d' ajuto della grandezza dell' opere di Dio, per concepire la sua. Egli è da questo punto di vista, che la ragione ravvisa meglio l' immensa distanza, che rimane da correre per giugner fino a lui.

(*b*) Oh piacesse a Dio che quel nemico dell' uomo si fosse fermato in alcuno di que' globi, ch' egli ha incontrati nel suo cammino, e ch' egli non fosse mai giunto fino alla terra, la quale è ora suo domicilio, e ch'egli ha annerita, e lordata coll' infernale suo piede; piacesse al Cielo ch'egli non si fosse imbiancato nell' onde dell' Oceano, allorchè passò da Roma in Inghilterra, ov' è troppo agevol cosa il riconoscerlo!

(*c*) Gli astri uscendo delle mani del Creatore, diedero indietro, per rispetto, al vederlo, e si allontanarono nello spazio in isterminate distanze: nel mentre che il rispetto li scosta, una dolce, e forte attrazione li trascina verso di lui. Scintillanti de' raggi, ch' essi ricevono dal divino suo splendore, essi girano intorno all' Eterno Padre del Sole, sempre sforzandosi di accostarvisi, e sempre restandone lontani per quel rispetto, che gli rispigne. Ovvero essi furono inviati, per linee dirette, in imbasciata verso delle nazioni. Cieli! in qual latitudine! Molto al di là dell' Orizzonte de' terreni pensieri! E a che fine furon essi mandati? ——— Qui finisce lo sforzo dell' uman pensiero: ed io ignoro, come prima, il luogo ov' è collocato il di lui trono.

Ho io da andarne maravigliato? Io mi sono ingannato nel mio cammino. Io son nato in un secolo più curioso che divoto, in cui si ha maggior vaghezza di determinare, in qual luogo sieno situati il Cielo, e l' Inferno, di quel che si abbia sollecitudine di schivar l' uno, e far acquisto dell' altro.

Credi tu, Lorenzo, che io non abbia riportata alcuna scoperta dall' immenso viaggio, che io vengo di fare dall' Ereree pianure? Ecco cos' è ch' io ho pur quivi imparato. Il grande proprietario non ha lasciato alcun vuoto, nè sterili deserti nel campo della natura. Tutti que' globi son popolati di creature preziose, destinate a formar tanti

Pere univerſel, pardonne à un foible mortel l'image imparfaite qu'il a oſé tracer de ta puiſſance.

(*a*) C'eſt folie que de vouloir s'aider de la grandeur des ouvrages de Dieu, pour concevoir la ſienne. C'eſt de ce point de vue que la raiſon apperçoit mieux la diſtance immenſe qui reſte à traverſer pour arriver juſqu'à lui.

(*b*) Oh ! Plût à Dieu que cet ennemi de l'homme ſe fût arrêté dans quelqu'un des globes qu'il a rencontrés dans ſa route, & qu'il ne fût jamais arrivé juſqu'à la terre, qui eſt maintenant ſon domicile, & qu'il a noircie & ſouillée de ſon pied infernal; plût à Dieu qu'il ne ſe fût pas blanchi dans les flots de l'Océan, lorſqu'il a paſſé de Rome en Angleterre, où il n'eſt que trop facile de le reconnoître.

(*c*) Les aſtres en ſortant de la main du Créateur, reculerent de reſpect à ſa vue & s'éloignerent dans l'eſpace à des diſtances immenſes : tandis que le reſpect les éloigne, une douce & forte attraction les entraîne vers lui. Brillans des rayons qu'ils empruntent de ſon éclat divin, ils tournent autour du Pere éternel du ſoleil, faiſant toujours effort pour s'en approcher, & reſtant toujours éloignés par le reſpect qui les repouſſe. Ou bien ils furent envoyés par des lignes directes en embaſſade vers les nations. Dieu, à quelle latitude ! Bien au-delà de l'horizon des penſées terreſtres ! Et pour quels deſſeins furent-ils envoyés ? —— Ici finit l'effort de l'humaine penſée : & j'ignore, comme auparavant, les lieux où ſon trône eſt placé.

Dois-je m'en étonner ? Je me ſuis mépris dans ma route. Je ſuis né dans un ſiecle plus curieux que dévot, où l'on eſt plus jaloux de déterminer en quels lieux ſont le Ciel & l'enfer, que ſoigneux d'éviter l'un, & de conquérir l'autre.

Crois-tu, Lorenzo, que je n'aie rapporté aucune découverte du voyage immenſe que je viens de faire dans les plaines Éthérées ? Voici ce que j'y ai encore appris. Le grand propriétaire n'a point laiſſé de vuides ni de déſerts ſtériles dans le champ de la nature. Tous ces globes ſont peuplés d'êtres précieux deſtinés à former des Dieux. Il nourrit leur raiſon & féconde leurs vertus des rayons bienfaiſans de ſa

Numi. Egli nudrisce la loro ragione, e feconda le loro virtù co' benefici raggi della sua luce. Se essi sanno preservarsi da' contagiosi vapori delle passioni, e de' vizj, egli gli adunerà ne' Cieli al tempo della lor maturezza.

(*d*) Finchè l'uomo è mortale, egli non può niente più che cercar Dio, e non già ritrovarlo.

(*e*) Qual catena di mondi ammontati, quale innumerabile moltitudine di luminosi globi, pieni di creature diverse, appese a te, come un cumulo di grappoli al tronco di feconda vite, e a cui tu scompartisci i preziosi sughi d'una vita immortale! Io gli veggo pure a guisa d'una costellazione di diecimila diamanti, Cieli, di quali dimensioni, e di qual peso! incastrati in un solo sigillo, che splende nella destra dell'Onnipotente, e la di cui impronta luminosa, profonda, ed indelebile, imprime sovra tutti i creati spiriti, i supremi attributi dell'illimitato suo potere, e del suo amore, che l'istessa sua potenza eziandio sopravanza. E se io quì mi fermo, ciò non è già per difetto di possanza in Dio; gli è difetto di pensiero nell'uomo. E questa confession medesima della nostra fiachezza, non è ancora bastevole a compir l'idea della sua Onnipotenza? Se ne potrebbe ingrandir l'idea in infinito, senza mai poter andare al di là del reale.

Oh quanto queste idee dell'Onnipotenza di Dio, e delle sue opere gonfiano, dilatano il pensiero de' fievoli mortali, e de' fievoli mortali non solo, ma degli Angioli stessi, per i quali la pienezza della divinità resta del tutto incomprensibile. Pensa dunque, e non dimenticare giammai, a quale abbassamento l'uomo ha da discendere innanzi al Dio, che gli Angeli stessi adorano.

Ti lusinghi tu ancora di confutare con un sorriso le prove invincibili, ond'io t'ho oppresso? Lorenzo, oh quanto è deplorabile la pazza tua gioja! Giura per le stelle, per colui, che le ha formare, giura che d'ora innanzi il tuo cuore sarà puro altrettanto, quanto esse il sono. Allora tu splenderai com'esse, allora com'esse tu t'innalzerai dalla bassezza alla grandezza, dalle tenebre alla luce, passando per la legge della gradazione, legge sacra della natura.

Onde sono stati cavati quegli astri? Interroga il caos, egli ti può rispondere. Que' brillanti oggetti del culto idolatrico, sono i figli delle tenebre, e della deformità. Da principio essi non erano che rozze moli, formate delle spume del Tartaro: esse furono ritondate a guisa di sfere opache: esse cominciarono a tramandare una fosca luce: il loro splendore divenne più sfolgorante: finalmente esse versarono d'ogni parte una vivissima luce. Egli

lumiere. S'ils ſavent ſe préſerver des vapeurs contagieuſes des paſſions & des vices, au temps de leur maturité, il les raſſemblera dans les Cieux.

(*d*) Tant que l'homme eſt mortel, il ne peut que chercher Dieu, & non pas le trouver.

(*e*) Quelle chaîne de mondes amoncelés, quelle multitude innombrable de globes éclatans chargés d'êtres divers ſuſpendus à toi, comme une foule de grappes à la tige d'une vigne féconde, & à qui tu diſtribues les ſucs précieux d'une vie immortelle! Je les vois encore comme une conſtellation de dix mille diamans, Ciel, de quelles dimenſions & de quel poids. Enchâſſés dans un ſeul cachet qui brille à la main droite du Tout-Puiſſant, & dont l'empreinte éclatante, profonde & ineffaçable, grave ſur tous les eſprits créés les attributs ſouverains de ſa puiſſance ſans bornes, & de ſon amour qui ſurpaſſe encore ſa puiſſance. Et ſi je m'arrête ici, ce n'eſt pas défaut de pouvoir dans Dieu; c'eſt défaut de penſée dans l'homme. Et cet aveu même de notre foibleſſe ne ſuffit pas encore pour completter l'idee de ſa toute-puiſſance? On en pourroit agrandir l'idée à l'infini, ſans pouvoir jamais aller au-delà de la réalité.

Combien ces idées de la toute-puiſſance de Dieu & de ſes ouvrages enflent, étendent la penſée des foibles mortels, & non ſeulement des foibles mortels, mais des Anges mêmes, pour qui la plénitude de la Divinité demeure en tout inconcevable? Songe donc, & n'oublie jamais, à quel abaiſſement l'homme doit deſcendre devant le Dieu que les Anges mêmes adorent.

Eſperes-tu encore réfuter avec un ſourire les preuves invincibles dont je t'ai accablé? Lorenzo, que ta folle joie eſt déplorable! Jure per les étoiles, par celui qui les a formées, jure que déſormais ton cœur ſera auſſi pur qu'elles. Alors, tu brilleras comme elles. Alors, comme elles, tu t'éleveras de la baſſeſſe à la grandeur, des ténebres à la lumiere, en paſſant par la loi de la gradation, loi ſacrée de la nature.

D'où ces aſtres ſont-ils tirés? Interroge le chaos. Il peut te répondre. Ces brillans objets du culte de l'idolatrie, ſont les enfans des ténebres & de la difformité. D'abord ce n'étoient que des maſſes brutes formées de l'écume du Tartare: elles s'arrondirent en ſpheres opaques: elles commencerent enſuite à jeter une lueur obſcure: leur éclat devint plus brillant: enfin elles verſerent de toutes parts une lumiere éblouiſſante. C'eſt ainſi que la nature avance

è in tal guiſa che la natura s' avanza gradatamente fino al termine della perfezione. Ma non accade dell' anima ciò che avviene della materia. I di lei progreſſi dipendono in parte da noi medeſimi. Allorchè eſſa vuole innalzarſi, il Cielo ſeconda i di lei ſforzi. Egli ingrandiſce l'anima, che è già grande: egli rimpiccoliſce eziandio quella, che volontariamente ſi rimane piccola, e riſtretta. Sii un uomo, e tu diverrai un Dio. La metà dell' eſſer tuo può eſſere tua opera. Di qual più nobile ambizione potreſti mai eſſere infiammato? O tu, la cui ambizione non aſpira ad altro, che a ciò che è tua diſgrazia, e tua vergogna, è egli poſſibile che tu non ſenta ancora ſcintilla alcuna di pietà nel tuo cuore, dopo averti io fatte ricevere lezioni così ſublimi da' Cieli, e dopo averti reſo diſcepolo degli aſtri? Vile ſchiavo del mondo, e de' di lui capricci, ti vergognerai tu di piegare il ginocchio innanzi a' Cieli? Il più grande encomio dell' uomo ſi è quello di riporre il ſuo orgoglio nella ſua religione, e nella ſua pietà. Se l' uomo ſegue con docilità la dottrina, che gli è inſegnata dagli aſtri, egli ben preſto ſpiccherà verſo l' altezze il ſuo volo, ed innalzandoſi ſovra ali porporine, tempeſtate d'auree macchie, penetrerà in que' luoghi, ove ora non può giugnere col penſiero, e vedrà, trionfando, allontanarſi ſotto a' ſuoi piedi quelle luminoſe ſfere.

pat degrés juſqu'au terme de la perfection. Mais il n'en eſt pas de l'ame comme de la matiere. Ses progrès dépendent en partie de nous-mêmes. Quand elle veut s'élever, le Ciel la ſeconde. Il agrandit l'ame qui eſt déjà grande : il rappetiſſe encore celle qui reſte petite & bornée par un choix volontaire. Sois un homme, & tu deviendras un Dieu. La moitié de ton être peut être ton ouvrage. Quelle ambition plus noble pourroit t'enflammer ? O toi, dont l'ambition n'aſpire qu'à ce qui fait ton malheur & ta honte, eſt-il poſſible que tu ne ſentes encore dans ton cœur aucune étincelle de piété, après que je t'ai fait recevoir des Cieux de ſi ſublimes leçons, & que je t'ai rendu le diſciple des aſtres ? Lâche eſclave du monde & de ſes fantaiſies, rougiras-tu de fléchir le genou devant les Cieux ? Le plus grand éloge de l'homme eſt de mettre ſon orgueil dans ſa religion & ſa piété. Si l'homme ſuit avec docilité la doctrine que lui enſeignent les aſtres, bientôt il prendra ſon eſſor vers les hauteurs, & s'élevant ſur ſes aîles de pourpre parſemées d'yeux d'or, il pénétrera dans des lieux où ne peut maintenant atteindre ſa penſée, & triomphant, il verra s'éloigner ſous ſes pieds ces ſpheres éclatantes.

NOTTE VENTESIMASECONDA.

Veduta morale de' Cieli.

Sì, lo ſpettacolo de' Cieli ci ſvolge dalla colpa, e porge aita alla virtù. Se noi fermiamo in eſſi attento lo ſguardo, noi proviamo un certo ſegreto piacere, che rapiſce l' anima, la riempie d' una forza ſconoſciuta, e la forniſce d' improviſi ajuti, che eſſa non ha implorati.

Alla viſta d' un mare ſterminato, d'un fiume immenſo, d' una folta, e profonda ſelva, d' un deſerto, che non ha limiti, d' un monte, che ſorge fin nelle nubi, d' una rupe minaccioſa, che ſignoreggia ſu la pianura, o s' incurva ſu l' onde, all' aſpetto delle foſche profondità di quelle ſotterranee caverne, le cui ardite volte ſono ſtate fabbricate dalla natura, o il di cui ſtupendo labirinto fu ſcavato dalla mano del tempo: di tutti in ſomma gli obbietti, le di cui dimenſioni ſono ſtraordinarie, l' anima riceve una ſcoſſa, che la dilata, l' ingrandiſce, e le inſpira l' audacia, e i ſublimi penſieri. In quegli iſtanti d' entuſiaſmo, ſembra che la na-

VINGT-DEUXIEME NUIT.

Vue morale des Cieux.

Oui le ſpectacle des Cieux nous détourne du crime & ſecourt la vertu. Si nous arrêtons ſur eux un œil attentif, nous ſentons je ne ſais quel pouvoir ſecret qui enchante l'ame, la pénetre d'une force inconnue, & lui donne un ſecours ſoudain qu'elle n'a point imploré.

A la vue d'une mer vaſte, d'un fleuve immenſe, d'une forêt épaiſſe & profonde, d'un déſert ſans bornes, d'une montagne élancée dans les airs, d'un rocher menaçant qui domine ſur la plaine, ou penché ſur les flots, à l'aſpect des ſombres profondeurs de ces grottes ſouterraines dont la nature a conſtruit les voûtes hardies, ou dont la main du temps creuſa l'étonnant labyrinthe, de tous les objets en un mot, dont les dimenſions ſont extraordinaires, l'ame reçoit une ſecouſſe qui l'étend, l'agrandit & lui inſpire l'audace & les ſublimes penſées. Dans ces inſtans d'enthouſiaſme, la nature ſemble

tura accorra in ajuto dell' uomo, ſecondi gli ſforzi dell' ingegno, e faccia la metà dell' opera.

E che v' è di grande, e di vaſto in quegli obbietti, ſe noi badiamo a' Cieli; e che avverrà pure, ſe noi paragoniamo la bellezza dell' opera? Arte umana, cui l' orgoglio dell' uomo dà nome di grande, tu cerchi di gonfiarti, di ſollevarti per parer qualche coſa: ma, e che ſei tu a confronto della natura? Che ſono appetto delle di lei opere, le tue colonne d' acqua, che ſchizzano fin nelle nubi, i tuoi ſerbatoj, in cui tu imprigioni i fiumi, le tue ſtatue coloſſali, le tue montagne ſcolpite in figura umana, le tue Città di cento porte, di cui l' uom curioſo non può in tre giorni vedere a parte a parte le maraviglie, i tuoi archi trionfali, i tuoi orti penſili, i tuoi immenſi teatri? Eſſi non ſono altro che fanciulleſchi lavori. Tuttavia ci ſentiam moſſi al loro aſpetto, e l' anima noſtra fatta maggior di ſe ſteſſa. Nell' entrare in un tempio grandioſo, eſſa ſi ſente ſoprafatta da un religioſo riſpetto. Oh quanto dunque eſſa dee andare maravigliata all' aſpetto de' Cieli? Di qual ſagro orrore tu dei eſſere penetrato, nel vederti collocato dall' Eterno ſotto la *maeſtoſa* volta dell' immenſo tempio, innalzato dalle ſue mani! Se la ſola preſenza d' un uomo dabbene inſpira la virtù: ſe di lei ragiona l' iſteſſo ſuo ſilenzio: ſe lo ſpettatore, moſſo a venerazione, indirizza alla

venir au ſecours de l'homme, ſeconder les efforts du génie & faire la moitié de l'ouvrage.

Qu'y a-t-il de grand & de vaſte dans ces objets, ſi nous ſongeons aux Cieux; & que ſera-ce encore, ſi nous comparons la beauté de l'ouvrage? Art humain, que l'orgueil de l'homme appelle grand, tu cherches à t'enfler, à t'élever pour paroître quelque choſe; mais qu'es-tu devant la nature? Que ſont auprès de ſes ouvrages, tes colonnes d'eau élancées dans les nues, tes réſervoirs où tu empriſonnes des fleuves, tes ſtatues coloſſales, tes montagnes taillées en forme humaine, tes villes à cent portes, dont le curieux ne peut en trois journées parcourir les merveilles, tes arcs de triomphe, tes immenſes théatres, tes jardins ſuſpendus dans l'air? Ce ne ſont que des travaux d'enfant. Cependant leur aſpect nous frappe & nous éleve l'ame. En entrant dans un temple ſuperbe, elle ſe ſent ſaiſie de reſpect. O combien elle doit donc être étonnée à la vue des Cieux! De quelle ſainte horreur tu dois être pénétré, en te voyant placé par l'Éternel ſous la voûte du temple immenſe que ſes mains ont élevé! Si la ſeule préſence d'un homme de bien conſeille la vertu; ſi ſon ſi-

ſaviezza un ſoſpiro; poſſiamo noi mirare, ſenza andarne commoſſi, ſenza ſentirſi più fervidi per la virtù, i Cieli, quel luminoſiſſimo ſpecchio, formato dalle mani di Dio medeſimo, e che alcuni lineamenti ci riflette della di lui grandezza? Alloraquando la diſperazione s' inſignoriſce dell' uomo, e l' opprime, come mai per rincorarlo non può baſtare il dirgli: » Mirate i Cieli? »

O catena ſtellata di luminoſi anelli, che l' Ente benefico ſoſpende ſovra la terra, per attrarre a ſe il cuore dell' uomo, ed incatenarlo appié del ſuo trono, quante lezioni tu detti alla mia ragione! Mi ſembra vedere, in ogni ſiſtema de' pianeti, l' imagine d' una ſocietà ben regolata, in cui regnano la concordia, e l' armonìa. Una ſpecie di comune amicizia par che gli unifca. Eſſi fanno fra di loro un reciproco iſcambio di luce. Eſſi ſi preſtano, eſſi ſi reſtituiſcono i loro raggi. Tutti illuminano, e ſono illuminati; tutti attraggono, e ſono attratti. Cittadini dell' iſteſſo Cielo, ſempre fedeli alle leggi della lor patria, niuno ſi ſcoſta dal piano generale, niuno pecca contro l' intereſſe del tutto. Quel continuo traffico di ſervigj, e di chiarori, non è egli una vivente pittura, in cui l' uomo può imparare ad amare con amor inalterabile i ſuoi fratelli, a cercar, con un nobile diſintereſſe, nella pubblica felicità il proprio ben eſſere? Ente non v' è nella

lence même parle d'elle : ſi le ſpectateur ému de vénération pouſſe, en le voyant, un ſoupir vers la ſageſſe ; pouvons-nous voir ſans émotion, ſans nous ſentir plus de courage pour la vertu, les Cieux, ce miroir éclatant formé des mains de Dieu même, & qui nous réfléchit quelques traits de ſa grandeur ? Quand le déſeſpoir s'empare de l'homme & l'accable, comment ne ſuffit-il pas, pour le ranimer, de lui dire : » As-tu vu les Cieux ? »

O chaîne étoilée d'anneaux lumineux, que l'Être bienfaiſant ſuſpend au-deſſus de la terre pour attirer à lui le cœur de l'homme & l'enchaîner au pied de ſon trône, que de leçons tu retraces à ma raiſon ! Je crois voir, dans chaque ſyſtême des planetes, l'image d'une ſociété bien policée, où regnent la concorde & l'harmonie. Une ſorte d'amitié commune ſemble les unir. Il ſe fait entr'elles un échange réciproque de lumiere. Elles ſe prêtent, elles ſe rendent leurs rayons. Toute séclairent & ſont éclairées ; toutes attirent & ſont attirées. Citoyennes du même Ciel, toujours fidelles aux loix de leur patrie, aucune ne peche contre l'intérêt du tout. Ce commerce continuel de ſervices & de clartés, n'eſt-il pas un tableau vivant, où l'homme peut apprendre à aimer ſes fre-

natura, eziandio fra i più insensibili, che sia stato creato per se solo, e che non mostri all' uomo l' esempio d' una mutua benevolenza, il primario de' nostri doveri.

E tu, uom salvatico, sempre disposto a prender vendetta contro il tuo simile, alla menoma offesa, che tu riceva, tu vibri, a guisa d' un insetto irritato, l' avvelenato dardo della tua col lera! Sappi però che il cuor dell' uomo era così bene organizzato, quanto il seno que' globi, e ch' egli fu fatto per amarti. La tua volontà si è quella, che lo ha depravato; le feroci tue passioni son quelle, che sconcertano l'armonìa de' naturali suoi movimenti, e 'l danno in preda a' disordini della discordia, e dell' odio. Non seguirai tu il dolce impulso, che la natura dona al tuo cuore? Egli vuole di continuo trascinarti verso la benevolenza sociale. Barbaro, nel momento in cui i tuoi sguardi, e i tuoi pensieri discendono dal firmamento, ardisci tu correre a svenare il tuo fratello? E perchè?... Per un dito di fango. Porgi orecchio alla voce di quegli astri; essi ti gridano: » Ferma, e sii benefico » come noi ». Egli è in tal guisa che la loro » luce, doppiamente vantaggiosa, sgombra le

res d'un amour inaltérable, à chercher avec un noble désintéressement son bien-être dans le bonheur public ? Il n'est point d'être dans la nature, même parmi les plus insensibles, qui ait été créé pour lui seul, & qui ne montre à l'homme l'exemple d'une bienveillance naturelle, le premier de nos devoirs.

Et toi, homme sauvage, toujours prêt à te venger de ton semblable, à la plus légere offense, tu dardes, comme un insecte irrité, l'aiguillon envenimé de ta colere ! Sache pourtant que le cœur de l'homme étoit aussi-bien organisé que le sont ces globes, & qu'il fut fait pour aimer. C'est ta volonté qui l'a dépravé ; ce sont tes passions farouches qui dérangent l'harmonie de ses mouvemens naturels, & le livrent aux déréglemens de la discorde & de la haine. Ne suivras-tu point la douce impulsion que la nature donne à ton cœur ? Elle veut sans cesse t'entraîner vers la bienveillance sociale. Barbare, au moment que tes regards & tes pensées descendent du firmament, oses-tu bien courir égorger ton frere ? Eh ! Pourquoi ? . . . Pour un pouce de fange. Entends la voix de ces astres, ils te crient : » Arrête, » & sois bienfaisant comme nous ». C'est ainsi que leur lumiere doublement utile dis-

tenebre onde ſono avvolti i noſtri ſenſi, e la noſtr' anima.

Deh! Perchè (*a*) non ſenti tu almeno per la virtú un entuſiaſmo eguale a quello, che la viſta de' Cieli inſpirava a' Savj del Paganeſimo! Egli era al chiaror di quegli aſtri notturni, che i Socrati, i Platoni, i Seneca meditavano nel ſilenzio delle notti. Egli é in mezzo a tutti que' globi, ch' eſſi hanno raccolte le ſublimi verità, che noi ammiriamo negli immortali loro ſcritti.

Non limitarti a pagar loro lo ſterile tributo delle tue lodi: preſta altresì fede alle utili loro lezioni: que' maeſtri dell' uman genere non furono ſalariati per ingannare i lor diſcepoli. Eſſi t' inſegnano che l' uomo non ſi crede infelice, ſe non perchè è limitata la di lui viſta; che la ſaviezza conſiſte nello ſtudiare, nel giudicare ſovra tutto l' inſieme; che la natura, oſſervata a dovere, può inſpirare la virtú la più ſublime, e ſtabilirla ſovra una baſe ſaldiſſima; che Dio, e l' univerſo invitano in ogni parte, ed eſigono la noſtra attenzione; che l' univerſo ci riflette gl' indeboliti lineamenti del Creatore, come l'Oceano riflette il Sole, di cui l' abbagliante diſco non può eſſer fiſſato dall' occhio; che un' alma immortale non è vaga di delineare, fuorchè diſegni immortali; che uno ſpirito, che non ha limiti, vuole uno ſpazio illimitato; che i grandi ſpettacoli, e gli obbietti ſublimi ingrandiſcono

ſipe les ténebres qui couvrent & nos ſens, & notre ame.

Oh! que *(a)* ne ſens-tu du moins pour la vertu un enthouſiaſme égal à celui que la vue des Cieux inſpiroit aux ſages du Paganiſme! C'étoit à la clarté de ces aſtres nocturnes que méditoient, dans le ſilence des nuits, les Socrates, les Platons, les Séneques. C'eſt au milieu de tous ces globes qu'ils ont recueilli les vérités ſublimes que nous admirons dans leurs écrits immortels.

Ne te borne pas à leur payer le tribut ſtérile de tes louanges: donne auſſi ta croyance à leurs utiles leçons: ces maîtres du genre humain n'ont point été penſionnés pour tromper leurs diſciples. Ils t'enſeignent que l'homme ne ſe croit malheureux que parce que ſa vue eſt bornée; que la ſageſſe conſiſte à étudier, à juger l'enſemble; que la nature bien vue peut inſpirer la vertu la plus ſublime, & lui donner une baſe ſolide; que Dieu & l'univers réclament partout notre attention; que l'univers nous réfléchit les traits affoiblis de la majeſté du Créateur, comme l'Océan réfléchit le ſoleil dont l'œil ne peut fixer le diſque éblouiſſant; qu'une ame immortelle n'aime à tracer que des plans immortels; qu'un eſprit

l' anima. Tale è la dottrina, che la notte insegnava a que' Savj mortali: tale è l' inesausta sorgente di verità, e d' inspirazioni, che i Cieli tenevano aperta alla ragione.

L' anima è fatta per viaggiare ne' Cieli. Là si è dove, fuggita della sua prigione, e disimpegnata da' lacci della terra, essa può respirare liberamente, e distendersi; dat carriera a tutte le sue facoltà, e cogliere la vera grandezza, senza timore di andar ingannata dall' illusione. Essa non si trova come straniera in quel giardino smaltato di stelle. Errante in mezzo a quelle maraviglie, è essa medesima una maraviglia. La grandezza loro le fa ravvisare la propria. Essa indovina qual sia l' arte misteriosa, che in un ordine economico dispose que' globi: essa giudica, da maestro illuminato, quali sieno le leggi de' diversi lor moti. Altera, ed incantata di se stessa, essa si riconosce nel suo soggiorno, essa, con giusto orgoglio, l' origine sua confessa a se stessa. In mezzo a quegli astri, essa vi si sente più vigorosa, e più viva, e riposta ne' luoghi del suo esiglio, riporta sentimenti degni dell' illustre sua patria *(b)*. Questa astrologia morale è la sola vera astrologia. Egli è in questa nuova guisa che gli astri influir possono sul destino dell' uomo, e contribuire alla vera di lui grandezza. Essa si

ſans bornes veut un eſpace ſans bornes; que les grands ſpectacles & les objets ſublimes agrandiſſent l'ame. Telle eſt la doctrine que la nuit enſeignoit à ces ſages mortels: telle eſt l'inépuiſable ſource de vérités & d'inſpirations que les Cieux tiennent ouverte à la raiſon.

L'Ame eſt faite pour voyager dans les Cieux. C'eſt là qu'échappée de ſa priſon, & dégagée des liens de la terre, elle peut reſpirer librement, s'étendre, donner carriere à toutes ſes facultés, & ſaiſir la vraie grandeur, ſans craindre d'être déçue par l'illuſion. Dans ce jardin émaillé d'étoiles, elle ne ſe trouve point étrangere. Errante au milieu de ces merveilles, elle en eſt une elle-même. Leur grandeur l'avertit de la ſienne. Elle devine l'art myſtérieux qui arrangea ces globes dans un ordre économique; elle juge, en maître éclairé, les loix de leurs mouvemens divers. Fiere & charmée d'elle-même, elle ſe reconnoit dans ſon ſéjour, elle s'avoue avec un juſte orgueil ſon origine. Au milieu de ces aſtres, elle s'y ſent plus forte & plus vivante, & reporte dans les lieux de ſon exil des ſentimens dignes de ſon illuſtre patrie *(b)*. Cette aſtrologie morale eſt la ſeule véritable. C'eſt dans ce ſens nou-

trova ſolamente nell' anima; e l'anima la riceve dalla contemplazione de' grandi obbietti: più eſſi ſon ſublimi, e diverſi, più eſſa la forma prende, e i lineamenti della Divinità.

Oh con quale delizioſa ebbrezza io paſſeggio ſenza ſtancarmi, in mezzo a tutti que' globi! Io incontro Iddio in ciaſcun d'eſſi, e fremo nel vedermi ignudo innanzi a' di lui ſguardi. Sfavillanti cittadini dell' aria, oh quali luminoſe impreſſioni voi portate nell' anima mia, qual fecondità ſomminiſtrate a' miei penſieri! Di quali ringraziamenti non vi va debitore un cuor ſenſibile, e grato? Ad ogni ſguardo, che a voi io volgo, io veggo ſchiudere nuove verità. Non ſenti tu com' io, o Lorenzo, nel tuo penſiero un agente ſegreto, che ti ſcancella davanti i limiti del tempo? Quelle sfere, che ne miſurano il corſo, mi danno l'idea, e la ſperanza della immortalità. Quello ſpazio illimitato, in cui paſſeggiano que' globi inſtancabili, mi deſta l'idea d' una durata ſenza fine. In tal guiſa, per un nuovo benefizio della natura, l'imagine dell' eternità entra per gli occhi, e va dipignerſi ſu l' anima, che ſenza durar fatica la concepiſce (*c*).

veau que les aſtres peuvent influer ſur la deſtinée de l'homme, & contribuer à ſa véritable grandeur. Elle eſt dans l'ame ſeule; & l'ame la reçoit de la contemplation des grands objets: plus ils ſont ſublimes & divins, plus elle prend la forme & les traits de la Divinité.

Avec quelle ivreſſe délicieuſe je me promene, ſans me laſſer, au milieu de tous ces globes! Je rencontre Dieu dans chacun d'eux, & je fremis de me voir nu devant ſes regards. Brillans citoyens des airs, quelles impreſſions lumineuſes vous portez dans mon ame, quelle fécondité vous donnez à mes penſées! Que de remerciemens ne vous doit pas un cœur ſenſible & reconnoiſſant? A chaque regard que je jette ſur vous, je vois éclorre de nouvelles vérités. Lorenzo, ne ſens-tu pas, comme moi, dans ta penſée une action ſecrete qui efface devant toi les bornes du temps? Ces ſpheres qui en meſurent le cours, me donnent l'idée & l'eſpoir de l'immortalité. Cet eſpace ſans limites que parcourent ces globes infatigables, éveille l'idée d'une durée ſans fin. Ainſi, par un nouveau bienfait de la nature, l'image de l'éternité entre par les yeux, & va ſe peindre ſur l'ame qui la conçoit ſans fatigue (*c*).

Mortali, ſtudiate ſovente la verità in quegli aſtri. Unitevi ad eſſi per via del penſiero. Formatevi un cuore intrepido per quell' ora terribile, in cui fuochi più ardenti, e più ſpaventoſi ſolcheranno il ſeno d' una notte più buja, allorchè que' monumenti luminoſi d' un Dio, ſpenti, e cadenti dalle loro sfere, cederanno il luogo all' eterno velo, onde i Cieli andranno coperti.

Colpito da un tal penſiero, come ſe io mi deſtaſſi in quell' ora formidabile, una luce improvviſa, e viva, come quella del fulmine viene ad illuminarmi, ed io mi fo ad eſclamare: » O » voi, aſtri de' miei giorni, e de' miei anni: voi, » i luminoſi cui paſſi miſurano tutte le propor- » zioni di mia durata: voi, che girate inceſſan- » temente colle ore, e precorrete il tardo cam- » mino dell' uomo, inſegnatemi a numerare i » miei giorni, e a cedere finalmente il mio cuo- » re alla virtù ». Più preteſto alcuno non mi rimane da prolungare i miei folli errori. Paſſato è il tempo, in cui le paſſioni tendevano lacciuoli alla mia gioventù, in cui il bollente ardore de' ſenſi mi traſcinava a precipitarmivi. La vecchiaja ne ha allontanati i miei paſſi; gli anni appianarono inſenſibilmente la ſtrada, che mi conduce alla ſaviezza. Guai a queſti capegli canuti, ſe la pazzìa ſopravvivendo alle mie paſſioni,

veniſſe

Mortels, étudiez ſouvent la vérité dans ces aſtres. Uniſſez-vous à eux par la penſée. Formez-vous des cœurs intrépides pour l'heure terrible, où des feux plus vifs & plus effrayans ſillonneront le ſein d'une nuit plus profonde, lorſque ces monumens éclatans d'un Dieu, éteints & tombans de leurs ſpheres, céderont la place à l'éternel rideau qui couvrira les Cieux.

Frappé de cette penſée, comme ſi je m'éveillois dans cette heure formidable, une lumiere ſoudaine & vive, comme celle de la foudre, vient de m'éclairer, & je m'écrie: » O vous, aſtres de mes jours & de mes années: vous dont les pas lumineux meſurent toutes les portions de ma durée: » vous qui roulez ſans ceſſe avec les heures, & devancez la marche tardive de » l'homme, enſeignez-moi à compter mes » jours, & à céder enfin mon cœur à la » vertu ». Il ne me reſte plus de prétextes pour prolonger mes folles erreurs. Le temps n'eſt plus, où les paſſions tendoient des pieges à ma jeuneſſe, où l'ardeur bouillante des ſens m'y précipitoit. La vieilleſſe en a éloigné mes pas; les années ont inſenſiblement applani le chemin qui me conduit à la ſageſſe. Malheur à ces cheveux blancs,

veniſſe ancora a diſtruggere l' opera ſalutare della vecchiaja!

Aſtri, aſſiſtetemi. O piuttoſto, te imploro, o grande Artefice de' mondi, l' onnipotente cui dito ha congegnato queſto grande oriuolo. Con qual infinita preciſione le di lui ruote ſi muovono d' accordo! La luminoſa ſua marcia moſtra all' occhio l' irrevocabil fuga de' noſtri giorni. Aprimi gli occhi, terribile Iddio, prima che la morte venga a chiudermegli; ajutami a leggere la muta dottrina delle tue opere, a veder gli obbietti tali quali eſſi ſono, anzi che l' alterata loro imagine nello ſpecchio infedele del mondo. Ponimi innanzi agli occhi il tempo, e l' eternità. Oh quanto è pericoloſa coſa lo sbagliare nella miſura dell' una, o dell' altro; un tale errore porta ſeco la noſtra ruina. Fa che io gli peſi entrambi in una giuſta bilancia, la quale mi moſtri il divario del loro peſo; che il tempo non mi ſembri che ciò ch' egli è realmente, un rapido momento: e che l' orbe immenſo della eternità, girando nella ſua grandezza innanzi all' anima mia, la ſollevi, e l' attragga verſo de' Cieli. Deh, quando fia ch' io vegga un univerſo più vago di quello, che intanto io ammiro! Quando mi ſarà conceſſo di contemplar ſul tuo ſeno ſvelato il modello della creazione, nè più andar maravigliato quaggiù della riſtretta copia di eſſo? Quando fia ch' io ſcuota queſta polvere, che è eſtranea a me ſteſſo? Quando

ſi la folie ſurvivant à mes paſſions, venoit encore détruire le ſalutaire ouvrage de la vieilleſſe.

Astres, aſſiſtez-moi. Ou plutôt, c'eſt toi que j'implore, grand Artiſan des mondes, dont le doigt tout-puiſſant a monté cette vaſte horloge. Avec quelle préciſion infinie ſes roues multipliées ſe meuvent enſemble! Sa marche éclatante montre à l'œil la fuite irrévocable de nos jours. Ouvre mes yeux, Dieu terrible, avant que la mort vienne les fermer; aide-moi à lire la doctrine muette de tes ouvrages, à voir les objets tels qu'ils ſont, plutôt que leur image altérée dans le miroir infidele du monde. Place devant mes regards le temps & l'éternité. Qu'il eſt dangereux de ſe méprendre dans la meſure de l'une & de l'autre; cette erreur entraîne notre ruine. Fais que je peſe l'un & l'autre dans une balance exacte, qui m'apprenne la différence de leur poids. Que le temps ne me paroiſſe que ce qu'il eſt en effet, un rapide moment: & que l'orbe immenſe de l'éternité, roulant dans ſa grandeur devant mon ame, l'éleve & l'attire vers les Cieux. Oh! quand verrai-je un plus bel univers que celui que j'admire ici? Quand pourrai-je contempler ſur ton ſein dévoilé le modele

ſia che l' anima mia ſgombra da queſta *frale* ſpoglia di carne, e reſtituita alle paterne tue braccia, ſen vada godere la felicita nel tuo ſeno!

(*a*) Piaceſſe al Cielo che i Criſtiani aveſſero almeno il zelo ond' erano acceſi i Pagani! Per vergogna del ſecol noſtro, la noſtra pietà va ſcemando, a miſura che creſcono le noſtre cognizioni. Queſto è un fenomeno così ſtrano in morale, quanto il ſarebbe nella fiſica un Sole, che ci agghiacciaſſe, o una ſtella fiſſa, che ſi faceſſe a riſcaldarci.

(*b*) Qual nome, o Lorenzo, daremo noi al firmamento? Giacchè i Cieli ſomminiſtrano all' anima un alimento, che mantiene l' immortale ſua vita, come la terra nutriſce il corpo, chiamiamogli il nobile alimento dell' anima, che vi paſſeggia, vi ſi fortifica, vi ſi ricrea, e vi ſi abbandona a' dilettoſi traſporti del penſiero. Chiamiamogli il giardino della Divinità, ove ſi producono frutti dolci come l'ambroſia, e di cui ſi paſce la ragione. È queſti un *Eden*, un Paradiſo terreſtre, che non è perduto per noi. Deh perchè non poſs' io arrivare fino all' albero della vita! Queſti è il luogo ov' egli alligna; non è vietato all'uomo il guſtare il di lui fiurro: non v' è un Angelo, che armato di fiammeggiante ſpada ne cuſtodiſca l' ingreſſo; ſe l' uomo ne coglie, egli è ſicuro di vivere eternamente.

Credi tu, Lorenzo, ch'io mi ſia ſcoſtato dal mio ſentiero? Nò io ho colpito a dirittura nel ſegno. Il mio ſcopo era il riſuſcitare la tua divozione. Ed oh quanto io ringrazio l' ombre ſagre della notte, che cambiano l'univerſo in un tempio immenſo! Ed oh qual Dio abitar dee in un tal tempio! Oh qual anima formar debbono i Cieli! Il cuor di Lorenzo riman egli diacciato, come la Salamandra in mezzo a que' ſagri fuochi? O ſcintille della notte, ceneti infiammate nel vaſto focolare de' Cieli, che ſuſcitate ſiete, o ſpente dal ſoffio del grande Jehovah, a me v' unite; verſate tutte le voſtre influenze ſul cuor di

de la création, & ne plus m'étonner ici de ſa foible copie? Quand ſecouerai-je cette pouſſiere étrangere à moi? Quand mon ame ira t elle, dégagée de ce vêtement de chair, & rendue a tes bras paternels, goûter dans ton ſein le bonheur!

(*a*) Plût à Dieu que les Chrétiens euſſent du moins le zele des Payens! A la honte de notre ſiecle, notre piété diminue, à meſure que nos lumieres augmentent. Ce phénomène eſt auſſi étrange en morale, que le ſeroit dans la Phyſique un Soleil qui nous glaceroit, ou une étoile fixe qui nous échaufferoit.

(*b*) Lorenzo, quel nom donnerons-nous au firmament? Puiſque les Cieux donnent à l'ame une nourriture qui entretient ſa vie immortelle, comme la terre nourrit le corps, appellons-les le noble aliment de l'ame, qui s'y promene, s'y fortifie, s'y réjouit, & s'y livre aux tranſports délicieux de la penſée. Nommons-les le jardin de la Divinité, où croiſſent des fruits qui ont la douceur de l'ambroiſe, & dont la raiſon ſe nourrit. C'eſt ici un Eden, un Paradis qui n'eſt point perdu pour nous. Oh! que ne puis-je atteindre juſqu'à l'arbre de vie! C'eſt ici qu'il croît, il n'eſt point défendu à l'homme de goûter de ſon fruit: un Ange n'en garde point l'entrée, une épée flamboyante à la main; ſi l'homme en cueille, il eſt ſûr de toujours vivre.

Penſes-tu, Lorenzo, que je me ſois écarté de ma route? Non: j'ai frappé droit au but. Mon objet étoit de reſſuſciter ta dévotion. Et combien je remercie les ombres ſacrées de la nuit qui change l'univers en un temple immenſe! Et quel temple que celui-ci, pour prier! Et quel Dieu doit habiter dans un pareil temple. Oh! quelle ame les Cieux doivent former! Le cœur de Lorenzo reſte-t-il de glace, comme la Salamandre, au milieu de ces feux ſacrés? O étincelles de la nuit, cendres enflammées dans le vaſte foyer des Cieux, qu'anime ou qu'éteint le ſouffle du grand Jehovah, joignez-vous à moi; verſez toutes vos influences

Lorenzo, liberatelo da' demonj, che già da sì gran tempo il posseggono, e cangiatelo in uomo. Forse che Lorenzo vuol ancora far resistenza? L' orgoglio de' talenti r' impegna a contrastare le verità più inconcusse: ma nel contraddirle tu disonori que' talenti medesimi, e con ciò fai vedere che il tuo cuore è più corrotto assai di quel che sia cieca la tua ragione. Oh quanto è piccolo, e spreggevole un cuore incredulo! Egli è troppo ristretto per poter concepire cosa alcuna di nobile, e di grande. Egli è pieno d' un atomo. Egli è gonfio d' amor proprio; egli sagrifica a questo amor proprio, che non s' occupa fuorchè del corpo, gl' interessi d' un' alma immortale.

(*c*) Se l' eternità non ci dovesse mai appartenere, gli astri ci parlerebbero essi di lei nel cuor della notte? È una bestemmia lo idearsi, che la natura abbia acceso in noi il più ardente de' nostri desiderj, per ischernirlo. Egli è in tal guisa che l' uomo ritrova la prova del secondo articolo di sua credenza, articolo altrettanto importante, quanto quello dell' esistenza d' un Dio, in obbietti in cui rado è ch' egli badi a ricercarvele; e tu puoi legger ne' Cieli che l' alma tua è immortale.

Oh qual folla di verità istruttive il firmamento spiega a' nostri occhi! Qual è la parte della saviezza, che non vi s' insegni all' uomo, se la cognizione de' primarj suoi doveri può renderlo savio? E 'l vantaggio d' essere istruito non è già l' unico. V' è nello spettacolo de' Cieli una grandezza sublime, e patetica, che s' impadronisce de' nostri cuori, gli riscalda, e gli soggioga per via del sentimento. Oh quanto lo splendore, onde l' infiammato polo sfavilla, è pieno di forza, e d' eloquenza! Con quale energia questo muto oratore ci predica verità sublimissime! Il di lui silenzio è udito da tutta la terra al dilà de' pianeti, ed eziandìo nel profondo dell' inferno. L' inferno non può resistere allo stupore, quantunque sia troppo orgoglioso per encomiarlo. Sarà dunque la terra più infernale che l' inferno medesimo? Porterà ella su la sua superficie, abitatori, che mai non ammirano, che mai non lodano?

Lorenzo, la cui ammirazione occupata altrove, mai si rivolse a fare un sol quesito alla luna; mai non ebbe la menoma corrispondenza con un sol di quegli astri; mai non alzò un altare alla Regina de' Cieli, che cammina nella luce, nè rese i dovuti omaggi alla luminosa sua Corte. Le sue rivali (*) sublunari sono da gran tempo l' og-

(*) *Le donne.*

ſur le cœur de Lorenzo, délivrez-le des démons qui le poſſédent depuis ſi long-temps, & changez-le en homme. Eſt-ce que Lorenzo veut encore réſiſter? L'orgueil des talens t'engage à conteſter des vérités: mais en les conteſtant, tu deshonores ces talens mêmes, & tu annonces par-là que ton cœur eſt encore plus corrompu que ta raiſon n'eſt aveugle. Qu'un cœur incrédule eſt petit & mépriſable! Il eſt trop étroit pour rien concevoir de noble & de grand. Il eſt rempli d'un atôme; il eſt enflé d'amour-propre; il immole à cet amour-propre, qui ne s'occupe que du corps, les intérêts d'une ame immortelle.

(*c*) Si l'éternité ne devoit jamais nous appartenir, les aſtres nous parleroient-ils d'elle au milieu de la nuit? C'eſt un blaſphême de penſer que la nature ait allumé en nous le plus ardent de nos deſirs pour le tromper. C'eſt ainſi que l'homme trouve la preuve du ſecond article de ſa croyance, article auſſi important que celui de l'exiſtence d'un Dieu, dans des objets où il s'aviſe rarement de la chercher; & tu peux lire dans les Cieux que ton ame eſt immortelle.

Oh! quelle foule de vérités inſtructives le firmament étale à nos yeux! Quelle eſt la partie de la ſageſſe qui n'y ſoit pas enſeignée à l'homme, ſi la connoiſſance de ſes principaux devoirs peut le rendre ſage? Et l'avantage d'être inſtruits n'eſt pas le ſeul. Il eſt dans le ſpectacle des Cieux une grandeur ſublime & pathétique qui s'empare de nos cœurs, les échauffe, & les ſubjugue par le ſentiment. Que l'éclat dont brille le pole enflammé eſt plein de force & d'éloquence! Avec quelle énergie cet Orateur muet nous prêche de grandes vérités! ſon ſilence eſt entendu par toute la terre, au-delà des planètes, & même dans le fond des enfers. L'enfer ne peut ſe refuſer à l'étonnement, quoiqu'il ſoit trop orgueilleux pour louer. La terre ſera-t-elle donc plus infernale que l'enfer même? Portera-t-elle ſur ſa ſurface des habitans qui n'admirent, & ne louent jamais?

Lorenzo, dont l'admiration eſt occupée ailleurs, n'a jamais fait à la lune une ſeule queſtion: jamais il n'a entretenu la plus légere correſpondance avec un de ces aſtres: jamais il n'a élevé d'autel à la Reine des Cieux, qui marche dans la lumiere, ni rendu ſes hommages à ſa cour éclatante. Ses rivales (*) ſublunaires ſont depuis

(*) *Les femmes.*

getto di tutti i ſuoi omaggi; ſtelle maleficbe, che fanno girare il capo al loro aſtronomo, ſconcertano la di lui ragione, e corrompono il di lui cuore; che gli fanno immolar la ſua pace, e la ſua gloria ad una pazzia momentanea, che ſi chiama piacere. Gli è eſſere un idolatro più groſſolano che noi furon mai quelli, che baciavano la mano alzata verſo la luna, e che verſavano il ſangue ſu l'Ara di Giove. O tu gran Dio, il vero Giove, a cui ogni ſagrifizio appartienſi, divino Maeſtro, che iſtruiſci l'umana ſpecie, i Cieli ſono il più bel volume, che tu le porgi da leggere: egli è tutto ſcritto in lettere majuſcole. L'aureo alfabetto de' Cieli è ſcintillante di lune, e di ſtelle per ferir meglio i noſtri occhi. Si può leggerlo correntemente, e al ſolo leggerlo ſi capiſce. Non è già per la ſola Giudea, non è per il ſolo Criſtianeſimo ch'ei ſta viſibile: egli è ſcritto in una lingua univerſale, intеſa da tutto il genere umano; ſublime per il ſavio, ſemplice, e volgare per gli uomini, che guidano al paſcolo gli armenti, che ſolcano coll'aratro, o balzar fanno dal ſeno delle ſpighe le aſciutte biade; favella degna del grand' Eſſere, che ſe ne ſerve per parlare all'uomo. I Cieli ſervono di commentario al ſagro volume della Scrittura, che ſovente rimanda i ſuoi lettori alla contemplazione de' Cieli, come alla prima ſua lezione; e la Santa Scrittura medeſima, ſenza queſta lezione preliminare, non è altro che un inintelligibil frammento. Libro maraviglioſo, in cui il ſavio impara la ſaviezza. E la tua mano, o Notte, ſi è quella, che ci apre ſotto agli occhi queſto libro ſtupendo.

long temps l'objet de tous ſes hommages ; étoiles malfaiſantes, qui font tourner la tête à leur Aſtronome, renverſent ſa raiſon & corrompent ſon cœur, qui lui font ſacrifier ſa paix & ſa gloire à une folie momentanée, qu'on nomme plaiſir. C'eſt être un idolâtre plus groſſier que ne l'ont jamais été ceux qui baiſoient la main levée vers la lune, ou qui verſoient le ſang ſur l'autel de Jupiter. O toi, grand Dieu, le vrai Jupiter, à qui tout ſacrifice appartient, divin Maître, qui inſtruis l'eſpece humaine, les Cieux ſont le plus beau volume que tu lui donnes à lire : il eſt tout écrit en lettres capitales. L'alphabet d'or des Cieux étincelle de lunes & d'étoiles, afin de frapper mieux notre vue. On peut le lire en courant, & on l'entend à la ſeule lecture. Ce n'eſt pas pour le pays de la Judée, ou pour le Pays Chrétien ſeul qu'il eſt viſible : il eſt écrit dans une langue univerſelle, entendue de tout le genre humain ; ſublime pour le ſavant, ſimple & vulgaire pour les hommes qui paiſſent les troupeaux, conduiſent la charrue, ou font jaillir du ſein des épis le grain retentiſſant ; langage digne du grand Etre qui l'emploie pour parler à l'homme. Les Cieux ſervent de commentaire au volume ſacré de l'Écriture, qui ſouvent renvoie ſon lecteur à la vue des Cieux, comme à ſa premiere leçon ; & l'Écriture Sainte n'eſt-elle-même qu'un fragment inintelligible, ſans cette leçon préliminaire. Livre merveilleux où le ſage apprend la ſageſſe. Et c'eſt ta main, ô Nuit, qui ouvre ſous nos yeux ce livre étonnant !

NOTTE VENTESIMATERZA.

Inno all' Eterno.

VEDRÒ io ſempre la lode avvilirſi nelle Corti, ſolleticar, co' ſuoi luſinghieri ſuoni, l' orecchio de' Grandi, e proſtituirſi al vizio per dell' oro? La vedrò io ſempre mendicare un pane diſonorevole preſſo d' un ricco ſenza viſcere, dar incenſo ad un cuor vile, e morto alla virtù, e ſpandere i ſuoi dolci profumi intorno a un cadavere?

O lode abbandona le Corti, ove tu diſonori la tua nobiltà, e rinunzia al vergognoſo uffizio di adulare i cattivi Principi, riſali verſo la tua ſorgente, verſo quella poteſtà ſuprema, che arricchì la lingua del dono della parola, diede i vanni al penſiero, e l' eſſere all' anima. In faccia del Creatore, l' uomo ſi proſtra, e s' abbaſſa al coſpetto dell' uomo; gli oſſequj, e gl' incenſi ſi diſtribuiſcono da creta a creta, e da colpa a colpa, e Tu Autor dell' uomo, Tu, il ſupremo Proprietario, a cui ogni-coſa appartiene, Tu reſti privo de' ſuoi omaggi!

Ah poſſa io ceſſar di reſpirare, quando l' ani-

VINGT-TROISIEME NUIT.

Hymne à l'Éternel.

VERRAI-JE toujours la louange ramper dans les Cours, chatouiller l'oreille des Grands de ſes ſons flatteurs, & ſe vendre au vice pour de l'or? La verrai-je toujours mendier un pain déshonorant au riche ſans ame, encenſer un cœur bas & mort à la vertu, & répandre ſes doux parfums autour d'un cadavre?

O louange, quitte les Cours où tu dégrades ta nobleſſe, & renonce à l'emploi honteux de flatter les mauvais Princes, remonte vers ta ſource, vers ce pouvoir ſuprême, qui enrichit la langue du don de la parole, donna l'eſſor à la penſée & l'être à l'ame. Sous les yeux du Créateur, l'homme ſe proſterne & s'abaiſſe devant l'homme; les reſpects & l'encens ſe diſtribuent d'argille à argille, & de crime à crime; & toi, Auteur de l'homme, toi, le ſouverain propriétaire à qui tout appartient, tu reſtes privé de ſes hommages!

Oh! puiſſé-je ceſſer de reſpirer, quand

ma mia ceſſerà di lodar il ſuo Autore! Deh perchè non poſs' io, colla mia gratitudine, vendicarlo degl' ingrati, che 'l mettono in obblìo! Onde comincierò io le ſue lodi, per non finirle giammai? In qualunque lato io volga lo ſguardo, la natura mi grida di fargli plauſo. Il giorno è il di lui ſorriſo, e quella oſcurità maeſtoſa, il di cui ricco, e magnifico orrore è ſtellato di mondi luminoſi, cade dall' increſpamento delle ſue ciglia. Oh di quante maraviglie ha teſſuto il nero manto della notte! Qual pompa in quell' arco ſontuoſo, ſparſo, *ed arricchito* dall' uno all' altro polo di ſplendentiſſimi globi! Qual faſtoſa profuſione per i noſtri occhi! Eſſere ſupremo, per te ciò è nulla.

Gran Dio, l' immenſo di cui occhio abbraccia nel preſente, il futuro, ed il paſſato, e vede come un iſtante la durata, che i mortali dividono come in tre parti; Tu ſolo conoſci ogni coſa, e reſti intieramente ſconoſciuto. Quantunque inviſibile, tu ti manifeſti, tu ti fai ſentire in ogni luogo, nelle tue più piccole opere, egualmente che nelle maggiori. Le foglie, e i fiori carichi d' un mondo di creature, ch' eſſi nudriſcono, annunziano il tuo potere del pari che quelli giganteſchi globi, e le numeroſe famiglie onde ſon popolati. Nel momento in cui il penſiero ſi fa ad interrogargli, eſſi nominano tutti il loro padre comune.

mon ame ceſſera de louer ſon Auteur ! Que ne puis-je, par ma reconnoiſſance, le venger des ingrats qui l'oublient ! Où commencerai-je ſa louange, pour ne la finir jamais ? De quelque côté que je tourne mes yeux, la nature me crie de lui applaudir. Le jour eſt ſon ſourire, & cette obſcurité majeſtueuſe, dont la riche & ſuperbe horreur eſt étoilée de mondes lumineux, tombe du froncement de ſon ſourcil. De combien de merveilles il a tiſſu le noir manteau de la nuit ! Quelle pompe dans cet arc ſomptueux, ſemé d'un pole à l'autre de globes éclatans ! Quelle faſtueuſe profuſion pour nos yeux ! Être ſuprême, pour toi c'eſt un néant.

Grand Dieu, dont l'œil immenſe embraſſe, dans le préſent, le futur & le paſſé, & voit comme un inſtant la durée que les mortels partagent en trois portions ; ſeul tu connois tout, & reſtes entiérement inconnu. Quoique inviſible, tu te déceles, tu te fais ſentir par-tout, dans tes plus petits ouvrages comme dans les plus grands. Les feuilles & les fleurs, chargées d'un monde d'êtres qu'elles nouriſſent, annoncent autant ta puiſſance que ces globes giganteſques & les grandes familles dont ils ſont peuplés. Dès que la penſée les interroge, ils nomment tous leur pere commun.

Tu ſei la ſorgente univerſale onde ſcorrono la felicità, e la vita, e ſi ſcompartiſcono in tutti gli enti. Tu deſti all' uomo il privilegio della parola: ma la parola non può eſprimere il tuo nome. Dimmi dunque qual è? Come degg' io chiamare colui, che io veggo ardere in que' Soli innumerabili? Porgi aita all' anima mia ſicchè poſſa ſoſtener l' idea di te: eſſa ſoggiace oppreſſa dal peſo della tua gloria.

Gran tutto, compoſto di tutte le perfezioni, cagione di tutte le cagioni: tronco eterno onde ſi diramano tutti i rami della natura: primo Autore degli effetti, e dell' infinita loro catena; chi può dire dove s' arreſterà l' ultimo de' ſuoi anelli? Creatore di queſta incommenſurabil mole di materia, lavorata in mille guiſe, denſa, o rara, opaca, o luminoſa, riſtretta in un atomo inviſibile, o eſteſa in infinito: egualmente incomprenſibile, e miſterioſo per l' uomo nelle tue maggiori, come nelle tue più piccole opere: artefice di tutti que' globi della notte, in mezzo a cui tu gettaſti l' uomo; acciò colle ginocchia piegate vedeſſe, ed ammiraſſe. Padre degli ſpiriti, quelli Re momentanei della materia, quelle ſcintille della tua gloria, que' nobili figli della tua potenza, a' quali tu deſti il fortunato poter di operare per piacerti; e non già la ſemplice facoltà d' ubbidire paſſivamente alle tue leggi, ſenza conoſcerle. Queſte numeroſiſſime turbe

Tu es la ſource univerſelle, d'où la vie & le bonheur découlent & ſe diſtribuent dans tous les êtres. Tu as donné à l'homme le privilege de la parole : mais la parole ne peut exprimer ton nom. Dis-moi donc quel eſt-il ? Comment dois-je appeller celui que je vois brûler dans ces ſoleils ſans nombre ? Aide mon ame à ſoutenir ton idée : elle ſuccombe, accablée du poids de ta gloire.

Grand Tout, compoſé de toutes les perfections, cauſe de toutes les cauſes : tige éternelle d'où partent tous les rameaux de la nature : premier Auteur des effets & de leur chaîne infinie, qui peut dire où s'arrêtera le dernier de ſes anneaux ? Créateur de cette maſſe immeſurable de matiere façonnée en mille formes, denſe ou rare, opaque ou lumineuſe, reſſerrée dans un atôme inviſible, ou étendue ſans bornes : également inconcevable, & myſtérieuſe pour l'homme dans tes plus grands, comme dans tes plus petits ouvrages : Artiſan de tous ces globes de la nuit, au milieu deſquels tu as jeté l'homme pour voir & pour admirer à genoux. Pere des eſprits, ces Rois momentanés de la matiere, ces étincelles de ta gloire, ces nobles enfans de ta puiſſance, à qui

di creature intellettuali, s' innalzano gradatamente l' une ſu le altre, fino all' ultime, che ſon più vicine *al tuo trono*: raggi più o meno brillanti della divina tua luce, deſtinati ad animare, a penetrare la tenebroſa creta de' corpi organici, riceverono, in diverſa proporzione, l'iſtinto, la ragione, e l' intelletto. La numeroſa loro famiglia riempie, e popola queſto ſuperbo palagio dell' univerſo, che tu fabbricaſti colle immortali tue mani.

Eterno Monarca inſegnami dunque il luogo, ove tu alberghi? In quai luoghi potrò io trovare il ſoggiorno del mio benefattore? Ho io da tuffarmi negli abiſſi? Farò di te inchieſta al Sole? Que' venti, che sì forte muggiſcono, mi diranno eſſi ov' io abbia da cercare il loro Creatore? È egli forſe colui, ch' io odo nella voce del fulmine? Sedente ſu le procelle, impone egli alle furibonde tempeſte di trarre l' infiammato ſuo carro (*a*)?

Ma che è mai quel ch' io dico? È egli Iddio così lontano da me? Io ho beſtemmiato. Mortali, proſtratevi meco. Egli è preſente. Io intuono le ſue lodi, rinchiuſo nel di lui ſeno. L'univerſo non é che un punto del trono dell'

tu donnas l'heureux pouvoir d'agir pour te plaire, & non pas la ſimple faculté d'obéir paſſivement à tes loix ſans les connoître. Cet eſſaim d'êtres intellectuels s'élevent par un ordre gradué les uns au-deſſus des autres, juſqu'au dernier qui t'approche le plus : rayons plus ou moins brillans de ta divine lumiere, deſtinés à animer, à pénétrer l'argille ténébreuſe des corps organiſés, ils ont reçu à des meſures différentes l'inſtinct, la raiſon & l'intelligence. Leur famille nombreuſe remplit & peuple ce palais ſuperbe de l'univers, que tu as bâti de tes mains immortelles.

Monarque éternel, enſeignes-moi donc où tu habites ? En quels lieux pourrai-je trouver la demeure de mon bienfaiteur ? Dois-je plonger dans les abymes ? Te demanderai je au ſoleil ? Ces vents rugiſſans me diront-ils où je dois chercher leur Créateur ? Eſt-ce lui que j'entends dans la voix du tonnerre ? Aſſis ſur les orages, ordonne-t-il aux tempêtes fougueuſes de rouler ſon char enflammé *(a)* ?

Mais que dis-je ? Dieu eſt-il ſi loin de moi ? J'ai blaſphêmé. Mortels, proſternez-vous avec moi. Il eſt préſent. J'entonne ſa louange, enfermé dans ſon ſein. L'univers

Eſſere ineffabile, un di cui muover di ciglia fece naſcere la natura. L' ombra del ſuo braccio la ſoſtiene. S' egli ſoſpende per un ſol momento il ſuo ſorriſo, eſſa n' andrà diſtrutta. Ciò che fra noi ſorge più in ſublime, egli il vede ſtriſciante nel profondo d' un abiſſo. La di lui mano abbraccia l' immenſità.

Ma, e chi ſon io? La Maeſtà ſua non riceve ella oltraggio da' traſporti d' un debol mortale? Se l' uomo ha ricevuto il privilegio d' ammirare le di lui opere, ardirà egli altresì, atomo d' un mondo atomo, borbottar nella polvere le lodi dell' Eterno? E dove trovare idee, che non ſieno indegne di lui? Sia che il mio penſiero penetri fin nel centro della terra, ſia ch' egli s' innalzi fino alle volte de' Cieli, egli non trova nella natura imagini abbaſtanza nobili, onde eſprimere la ſua grandezza. Egli non vede che indigenza, che tenebre nello ſplendore, e nelle ricchezze dell' univerſo. Tutto ciò, che quegli aſtri iſpirano di più ſublime, è fiacchiſſimo: l' energia non è che languidezza, e 'l più ardente entuſiaſmo è ancor diacciato.

Gran Dio, Tu, che io canto; Tu che m' iſpiri, mia forza nella mia vecchiaja, l' ambizione, e 'l teſoro dell' anima mia, Tu che compartiſti all' uomo *il nobil* dono della immortalità,

n'eſt qu'un point du trône de l'Être ineffable, dont un coup d'œil fit naître la nature. L'ombre de ſon bras la ſoutient. Qu'il ſuſpende un moment ſon ſourire, elle va ſe diſſoudre. Il voit ramper au fond d'un abyme ce qui s'éleve le plus. Sa main embraſſe l'immenſité.

Mais que ſuis-je? Les tranſports d'un foible mortel n'outragent-ils point ſa Majeſté? Si l'homme a reçu le privilege d'admirer ſes ouvrages, oſera-t-il auſſi, atôme d'un monde atôme, murmurer dans la pouſſiere les louanges de l'Éternel? Où trouver des idées qui ne ſoient pas indignes de lui? Soit que ma penſée pénetre juſqu'au centre de la terre, ſoit qu'elle s'éleve juſqu'à la voûte des Cieux, elle ne trouve point dans la nature d'images aſſez nobles pour exprimer ſa grandeur. Elle ne voit que ténebres & qu'indigence dans l'éclat & dans la richeſſe de l'univers. Ce que tous ces aſtres inſpirent de plus ſublime eſt foible: l'énergie n'eſt que langueur, & le plus brûlant enthouſiaſme eſt encore glacé.

Grand Dieu, toi que je chante, toi qui m'inſpires, ma force dans ma vieilleſſe, l'ambition & le tréſor de mon ame, toi qui as fait à l'homme le don de l'immorta-

dimmi con qual nome io t' ho da chiamare *negli eccessi* di mia riconoscenza? Ah se io non posso trovar un nome augusto abbastanza, soffri ch' io te ne dia uno, che è caro al mio cuore... Io ti chiamerò l' amico dell' uomo.

Io vi ricuso per Giudici de' miei versi, anime languide, e fredde, cui un sentimento cagiona stanchezza, che atterrite siete da un trasporto, e che sempre tranquille ne' vostri omaggi, temereste che un estro dell' entusiasmo, che uno slancio dell' anima turbasse il vostro riposo. Lungi da me que' Dottori effeminati, che predicano la virtù a sangue freddo in una prosa stentata, ed *incolta*, e mai non escono dallo stato di languidezza, e d' indolenza, in cui l' anima loro è aggravata. È egli vietato lo infiammarsi in un tale soggetto? Avrà essa la ragion sola il privilegio di dar di mano alla sagra arpa, e l' entusiasmo dell' ingegno è egli un delitto? Quì gli è delitto il rimanersi tranquillo, e freddo. Quì, la passion sola è ragione, e 'l trasporto è saviezza. Spande egli l' incenso, senz'ardere, i suoi dolci profumi? Ah perchè mai è avvenuto che l' inverno della vecchiaja abbia istupidita la mia musa, e addormentato il mio ingegno? Deh perchè non ho io un cuor più puro, e più nobili accenti! Quando l' anima s' infiamma, e si solleva su l' ale sue di fuoco, ah! sì che allora gli spirti celesti rispondono all' uomo, e le loro

lité, de quel nom t'appellerai-je dans ma reconnoiſſance? Ah, ſi je n'en peux trouver d'aſſez auguſte, ſouffre que je t'en donne un qui eſt cher à mon cœur... Je te nommerai l'ami de l'homme.

Je vous recuſe, pour juges de mes vers, ames froides & molles, qu'un ſentiment fatigue, qu'un traſport alarme, & qui, toujours tranquilles dans vos hommages, craindriez qu'une ſaillie de l'enthouſiaſme, qu'un élan de l'ame ne troublât votre repos. Loin de moi ces Docteurs efféminés, qui prêchent la vertu de ſang-froid dans une proſe rampante & inanimée, & ne ſortent jamais de l'état de langueur & d'indolence où leur ame eſt affaiſſée. Dans un tel ſujet, eſt-il défendu de s'enflammer? La raiſon ſeule aura-t-elle la prérogative de toucher la harpe ſacrée, & l'enthouſiaſme du génie eſt-il un crime? Le crime ici, c'eſt de reſter calme & froid. Ici, la paſſion ſeule eſt raiſon, & le tranſport eſt ſageſſe. L'encens répand-t-il, ſans brûler, ſes doux parfums? Ah, pourquoi faut-il que l'hiver de la vieilleſſe ait engourdi ma muſe & aſſoupi mon génie. Que n'ai-je un cœur plus pur, & des accens plus fiers! Quand l'ame s'échauffe & s'éleve ſur ſes ailes de feu, ah! c'eſt alors

arpe d' oro accordano agli accenti della ſua voce.

Odo, o ſogno ch' io odo i lontani loro concerti? L' armonia de' melodioſi lor ſuoni vien ella fin dall' immenſità degli ſpazj a dilettare il mio orecchio? Sì quelli accenti vengon dal Cielo: io gli riconoſco alla loro dolcezza. Oh di quale dilettoſiſſima voluttà è inebbriata l' anima mia! Ah! quando fia che la morte, a guiſa d' amico introduttore, degni mettermi a parte de' lor concerti! Quando finirà eſſa di diſtruggere queſta creta, che mi divide dalla loro ſocietà! Quando mai darà eſſa ne' Cieli una comune dimora a creature dell' iſteſſa natura! Reſterò io ancor lungo tempo eſiliato in queſta terra iſolata, che tien prigione l' umana ſpecie? Fortunato quel giorno, che ſgombrerà le tenebre, in cui ſiamo immerſi, infragnerà le noſtre catene, e raunerà tutta la famiglia degli ſpiriti intorno al trono, e ſotto agli occhi del loro Padre univerſale! Queſta ſperanza fa che l'uom ſavio abbia la gioja per un dovere. Uomo dabbene, ergi la coſternata tua fronte: la tua triſtezza oltraggia il Creatore. Mira come cade il riparo, che era alzato tra l' uomo, e l' immortalità. Vedi com' eſce dall' orride ruine del ſe-

que les eſprits céleſtes répondent à l'homme, & qu'ils accordent, avec ſa voix, leurs harpes d'or !

Entends-je, ou rêvé-je que j'entends leurs accords éloignés ? L'harmonie de leurs ſons mélodieux traverſe-t-elle l'immenſité de l'eſpace pour venir charmer mon oreille ? Oui, ces accens viennent des Cieux : Je les reconnois à leur douceur. De quelle raviſſante volupté mon ame eſt enivrée ? Oh ! quand la mort, comme un introducteur favorable, daignera-t-elle m'admettre à leurs concerts ! Quand achevera-t-elle de détruire cette argille qui me ſépare de leur ſociété ! Quand donnera-t-elle dans les Cieux une demeure commune à des êtres de même nature ! Reſterai-je encore long-temps relégué dans cette terre iſolée qui empriſonne l'eſpece humaine ? Heureux le jour qui diſſipera les ténebres où nous ſommes plongés, briſera nos chaînes, & raſſemblera toute la famille des eſprits autour du trône & ſous les yeux de leur pere univerſel ? Cette eſpérance fait au ſage un devoir de la joie. Homme de bien, leve ce front abattu : ta triſteſſe outrage ton Créateur. Vois tomber la barriere qui s'élevoit entre l'homme & l'immortalité. Vois ſortir des ruines hideu-

polcro il luminoſo trono, ov' hai da ſalire, ed aſſolvi la morte.

(*a*) E Tu, il ſecondo dopo l'Eterno, e tuttavia ſuo uguale; Tu, a cui noi ſiam debitori del dono della immortalità; Tu che te la comperaſti per via d'un prezzo infinito; Tu, che faceſti tutt' i mondi, e non ne ricomperaſti che un ſolo; emanazione eterna, e luminoſa della Divinità; Tu, la cui ſuprema potenza, riſtretta nel tempo, ma illimitata nell' eſtenſione, è ſtabilita ſovra una baſe più ſalda aſſai che il diamante, e che regna eternamente ſovra ben altra coſa, che diamanti, e troni: Tu, innanzi a cui gli Angioli tremano per terrore, e per riſpetto. E Tu, terza perſona della Divinità, raggio, che procede dagli altri due, e che ne vai diſtinto ſenza eſſerne ſeparato: Tu, che non formi con eſſe che un medeſimo Dio: Tu, ſtrana coſa! che t' incorporaſti colla polve dell'uomo, e t'abbaſſaſti fino a lui, ſenza nulla ſmarrire di tua grandezza: Tu, che ti compiaci di far albergo nel cuor dell' uomo, quand' egli è puro: Tu, il vincolo de' Cieli, e della Terra, io ardiſco ſperare che Tu non ti recherai ad offeſa queſta invocazione, che io indirizzo a Te, all' altre due perſone: a chi?... O miſtero, o incomprenſibile Trinità, ſvelata, ſenza eſſere inteſa! Le tenebre unite alla luce, il numero nell' unità; la cagione della noſtra gioja, e del noſtro timore; triplice dardo, che diſtrugge tutto ciò ch' è vizioſo; triplice Sole, che anima tutto ciò che è buono! Sole dell' anima, che non conoſce occaſo! Gran Dio, unico in tre perſone, la parola non può nominarti; il penſiero non può comprenderti; la tua grandezza ſopravanza ogni grandezza; la tua bontà, ogni bontà; e l'iſteſſa tua clemenza è ſuperiore ad ogni clemenza.

ſes du tombeau le trône éclatant où tu dois monter, & abſous la mort.

(*a*) Et toi, le ſecond après l'Éternel, & cependant ſon égal; toi à qui nous devons le don de l'immortalité; toi qui l'as achetée pour nous à un prix infini; toi qui fis tous les mondes, & qui n'en as racheté qu'un ſeul; émanation éternelle & brillante de la Divinité; toi dont la puiſſance ſouveraine, bornée dans le temps, mais illimitée dans l'étendue, eſt affermie ſur une baſe plus ſolide que le diamant, & regne éternellement ſur bien autre choſe que des diamans & des trônes: toi devant qui les Anges tremblent de terreur & de reſpect. Et toi, troiſieme perſonne de la Divinité, rayon qui procede des deux autres, & qui en es diſtingué ſans en être ſéparé; toi qui ne compoſes avec elles qu'un même Dieu; toi, choſe étrange! qui t'es incorporé à la pouſſiere de l'homme, & t'es abaiſſé juſqu'à lui, ſans rien perdre de ta grandeur; toi qui te plais à habiter dans le cœur de l'homme quand il eſt pur; toi le lien des Cieux & de la terre; j'oſe eſpérer que tu ne ſeras pas offenſé de cette invocation que je t'adreſſe à toi, aux deux autres perſonnes: à qui?... O myſtere, ô inconcevable Trinité, révélée, ſans être conçue! Les ténebres unies à la lumiere, le nombre dans l'unité; la cauſe de notre joie & de notre crainte, triple trait qui détruit tout ce qui eſt vicieux, triple ſoleil qui anime tout ce qui eſt bon! Soleil de l'ame qui ne connoît point de couchant! Grand Dieu, unique en trois perſonnes, la parole ne peut te nommer, la penſée ne peut te comprendre, ta grandeur ſurpaſſe toute grandeur; ta bonté, toute bonté; & ta clémence même eſt au-deſſus de toute clémence.

NOTTE VENTESIMAQUARTA.

La Consolazione.

ILLUMINATA l' anima mia nel cuor delle tenebre, ispirata dal religioso orrore del silenzio, consolata dalla meditazione delle verità sublimi, è insensibilmente passata dagli affanni alla pace. La mia musa s' è innalzata al disopra dello spazio, ove volano i neri augelli della notte. Vaga di giugnere in un orizzonte infinito, essa è penetrata oltre gli infocati confini dell' universo. Ma a che giova l' ardito volo dell' immaginazione, se il cuor si strascia tuttavia su la terra? La virtù non ha minor numero di nemici, che di adulatori. Facile n' è l' encomio, penosa la pratica. Amico, non volerti ristrignere alle vane parole; convien lodarla per via delle tue azioni.

Io t' ho aperto sotto degli occhi il libro della natura: io ne ho scorso, te presente, le pagine più luminose: io ho procurato d' interessare i tuoi sensi, di cattivare il tuo orecchio, per introdurre la verità nel tuo cuore. Non darti a pensare che sieno mie quelle lezioni, che da me ti furon *dettate*. I miei canti non eran altro che

VINGT-QUATRIEME NUIT.

La Conſolation.

AU milieu des ténebres mon ame illuminée, inſpirée par la religieuſe horreur du ſilence, conſolée par la méditation des vérités ſublimes, a paſſé inſenſiblement des chagrins à la paix. Ma muſe s'eſt élevée au-deſſus de l'eſpace où volent les noirs oiſeaux de la nuit. Jalouſe d'arriver dans un horizon infini, elle a pénétré au-delà des bornes enflammées de l'univers. Mais que ſert le vol hardi de l'imagination, ſi le cœur rampe ſur la terre? La vertu n'a pas moins de flatteurs que d'ennemis. L'éloge en eſt aiſé; la pratique en eſt pénible. Ami, ne te bornes pas à de vaines paroles: c'eſt par tes actions qu'il faut la louer.

J'AI ouvert ſous tes yeux le livre de la nature: j'en ai parcouru devant toi les pages les plus brillantes: j'ai cherché à intéreſſer tes ſens, à captiver ton oreille pour introduire la vérité dans ton cœur. Ne crois pas que les leçons que tu as entendues ſoient de

moi. Mes chants n'étoient qu'un foible écho de la voix de la nature. Elle te crie ſans ceſſe : » Place un Dieu au-deſſus de moi. C'eſt lui » qui couvre de ſes regards & de ſon aîle » protectrice tous les êtres que je renferme : » c'eſt lui qui me charge de leur annoncer » ſes loix, & qui répand ſur eux le bon- » heur. Le mortel le plus coupable peut ſe » jeter avec confiance dans ſes bras : jamais » il ne repouſſe le foible qui l'implore, ja- » mais il ne refuſe un aſyle au malheureux » qui cherche la paix dans ſon ſein. Quelles » que ſoient les eſpeces & les facultés des » habitans divers de ces globes dont je ſuis » enrichie, par-tout la vertu eſt la baſe de » leur bonheur : lorſque le temps de leur » exil eſt écoulé, elle les reconduit tous à » leur Créateur, qui les paye de leurs tra- » vaux en maître généreux. Le ſouvenir de » leurs peines paſſées augmente le ſentiment » de leur bonheur, & leur félicité commen- » ce pour ne finir jamais ». Que cette eſpé- rance porte de douceurs dans le cœur de l'homme ! Elle convient à la dignité de ſa nature ; elle ſeule peut remplir nos deſirs, contenter nos paſſions, & ſatisfaire notre raiſon. Mais tes biens frivoles, quel bonheur te procurent-ils ? Ils aveuglent ton ame &

zo della fortuna, tu reſti ſenza conſolazione, e ſenza ajuto, e la diſperazione attende la ſua preda negli ultimi tuoi momenti.

La terra ſvolgendo il ſuo emisfero dalla faccia del Sole, immerge nelle tenebre i ſuoi abitatori. Sotto la volta del firmamento, le cui deboli faci ſi ſpengono nella denſità dell' ombre, la Notte ſolitaria, e veſtita a bruno, come una vedova ſconſolata nel deſerto ſuo palagio, ſe ne ſta ſedente in un meſto ſilenzio, e ſembra oppreſſa da un profondo dolore. Intorno a lei l' univerſo è parato di funebre gramaglia, e tutta la natura è dolente: tali, e più profonde ancora ſono le tenebre, in cui cade l' anima, che s' allontana dal ſuo Dio. Incerta, e tremante nella oſcurità, eſſa vuol abbracciare fantaſime, che da lei ſon preſe in cambio della felicità: eſſa non incontra altro che la pena: ogni ſuo ſforzo accreſce i ſuoi mali, e raddoppia i ſuoi terrori. Il ſuo ſtato le diventa intollerabile: la ſperanza l'abbandona: eſſa implora la morte, e 'l nulla.

Indarno l' uomo vizioſo ſpiega ſu la ſua fronte un orgoglio impoſtore: indarno ei vorrebbe

troublent ta paix : ils ne traînent après eux que peines & douleurs. Précipité de miſere en miſere, après avoir été quelques années le jouet de la fortune, tu reſtes ſans conſolation & ſans ſecours, & le déſeſpoir attend ſa proie à tes derniers momens.

La terre, en détournant ſon hémiſphere de la face du ſoleil, plonge ſes habitans dans les ténebres. Sous la voûte du firmament, dont les foibles flambeaux s'éteignent dans l'épaiſſeur des ombres, la Nuit ſolitaire & vêtue de deuil, comme une veuve éplorée dans ſon palais déſert, eſt aſſiſe dans un morne ſilence, & paroît accablée d'une douleur profonde. Autour d'elle l'univers eſt tendu d'un crêpe funebre, & toute la nature eſt attriſtée : telles & plus profondes encore ſont les ténebres où l'ame tombe en ſe détournant de ſon Dieu. Incertaine & tremblante dans l'obſcurité, elle veut ſaiſir des fantômes qu'elle prend pour le bonheur : elle ne rencontre que la peine : chaque effort qu'elle fait augmente ſes maux & redouble ſes terreurs. Son état lui devient inſupportable : l'eſpérance l'abandonne : elle implore la mort & le néant.

En vain l'homme vicieux étale ſur ſon front un orgueil impoſteur : en vain il veut

ingannarci con una calma apparente. Io ho ſquarciato il velo ond' è avvolto il di lui cuore: io l' ho veduto, vergognoſo di ſe medeſimo, diſprezzarſi in ſegreto. L' abito del vizio può bensì affievolire, ma giammai ſoffocare affatto la voce de' rimorſi.

Mortal mai non viſſe, che non confeſſaſſe, morendo, nell' ora fatale, in cui l' uom più non mente, che tutto ciò che l' avea dilettato, non era altro che pene, e vanità. Penſa come penſano i moribondi: laſcia agli avventurieri del mondo le vane lor bagatelle, e quella frivola gioja, che apparecchia loro eterni dolori: laſciagli languire affamati di ricchezze, di potenza, e di fama, e trattar da inſenſato quel ſavio, che va in cerca di beni più reali. Oh quanto un' anima fuggita di freſco dal feretro, come quella di Filandro, di Narciſſa, e di Lucia, dee andare attonita, allorchè ſcorge la verità, che le ſi ſvela davanti; che poi verſo degli uomini rivolge uno ſguardo, e ch' eſſa gli vede inteſi ad impiegare tutta la loro vita per ingannarſi circa la neceſſità di morire! Dall' iſteſſo ſtupore noi ſaremo ſoprafatti, alloraquando ci ſarà rivocato il corto privilegio della vita, e che il rimorſo vendicatore verrà punire, ſu l'anima noſtra, l'abuſo de' noſtri giorni. Di qual tormento non ci ſarà cagione il vedere la verità così lungamente riſpinta, così lungamente ignorata; alloraquando eſſa ſi ſvelerà, ch' eſſa ſi dichiarerà noſtra nimica, e

nous tromper par un calme apparent. J'ai percé le voile dont ſon cœur s'enveloppe: je l'ai vu honteux de lui-même ſe mépriſer en ſecret. L'habitude du vice peut bien affoiblir, mais jamais étouffer tout-à-fait la voix des remords.

Il n'a point vécu de mortel, qui n'ait avoué en mourant, à l'heure fatale où l'homme ne ment plus, que tout ce qui l'avoit charmé, n'étoit que peine & vanité. Penſe comme penſent les mourans: laiſſe aux aventuriers du monde leurs vaines bagatelles, & cette joie frivole qui leur prépare d'éternelles douleurs: laiſſe-les languir affamés de richeſſes, de pouvoir & de renommée, & traiter d'inſenſé le ſage qui cherche des biens plus réels. Qu'une ame, nouvellement échappée du cercueil, telle que celle de Philandre, de Narciſſe, & de Lucie, doit être étonnée, lorſqu'elle apperçoit la vérité qui ſe découvre devant elle; qu'enſuite elle jette un regard vers les hommes, & qu'elle les voit employant toute leur vie à ſe tromper ſur la néceſſité de mourir! Le même étonnement nous ſaiſira tous, quand le court privilege de la vie nous ſera retiré, & que le remords vengeur viendra punir ſur notre ame l'abus de nos jours. Quel tourment ce

che ſi farà a chiamare l' eternità, perchè le renda giuſtizia *degli oltraggj* dell' uomo! Affrettiamoci d' inſignorirſi della ſaviezza, prima che la ſaviezza s' inſignoriſca di noi, e diventi noſtro ſupplizio. Oh uomo il più riſpettabile (*a*), e 'l più frivolo di tutte le creature, oh quanto grande è il tuo potere! Ma oh quanto è debole la tua volontà! Quantunque la ſpaventevole eternità depoſti abbia in tuo cuore i ſemi di tua felicità, o di tua ſventura, e ch' eſſa t' abbia laſciata libera la ſcelta del tuo deſtino; ſe avvien che un inſetto, ronzando, ti paſſi innanzi agli occhi, eccoti diſtratto, e dimenticati ſono quelli importantiſſimi intereſſi.

Nò, Lorenzo, tu non gli metterai in oblio, ſe la tua ragione ha qualche impero ſovra dell' uomo, e ſe qualche dolcezza han queſti verſi, ch' io ho ſcritti al barlume degli aſtri taciturni della notte, nel mentre che il ſilenzio ripoſava ſu le labbra de' volgari mortali, e che il ſonno aſſediava, con in inſenſati ſogni, la loro anima. Rinova la tua attenzione: gli ultimi miſterj della notte ſono per cominciare: porgi orecchio alla ſolenne mia preghiera.

Per queſto ſilenzio, attributo della morte; per queſta eternità, retaggio eterno della colpa; per

ſera de voir la vérité ſi long-temps repouſſée, ſi long-temps méconnue; lorſqu'elle ſe dévoilera, qu'elle ſe déclarera notre ennemie, & qu'elle appellera l'éternité pour lui faire juſtice de l'homme! Hâtons-nous de ſaiſir la ſageſſe avant que la ſageſſe nous ſaiſiſſe, & devienne notre ſupplice. O homme, le plus reſpectable (*a*) & le plus frivole des êtres, que ton pouvoir eſt grand! Mais que ta volonté eſt foible! Quoique la redoutable éternité ait dépoſé dans ton cœur les ſemences de ton bonheur ou de ton malheur, & qu'elle t'ait laiſſé le libre choix de ta deſtinée; qu'un inſecte vienne à paſſer en bourdonnant devant tes yeux, te voilà diſtrait, & ces grands intérêts ſont oubliés.

Non, Lorenzo, tu ne les oublieras point, ſi la raiſon a quelque empire ſur l'homme, & s'il eſt quelque charme dans ces vers que j'ai tracés à la lueur des aſtres taciturnes de la nuit, tandis que le ſilence repoſoit ſur les levres des mortels vulgaires, & que le ſommeil obſédoit leur ame de ſonges inſenſés. Renouvelle ton attention: les derniers myſteres de la nuit vont commencer: écoute ma priere ſolemnelle.

Par ce ſilence, attribut de la mort, cette obſcurité, partage éternel du crime, ce

queſto velo di morte, diſteſo ſu l' univerſo addormentato; per queſti venerabili obbietti, che la notte preſenta a' ſenſi, ed al penſiero; per que' fuochi immortali, e tremoli in mezzo all' ombre, muti, e brillanti interpreti di quella Divinità, ch' eſſi annuziano, e che ti ſollecitano d' adorare; per tutti quegli imperj diſtrutti, que' famoſi Monarchi precipitati dal colmo delle paſſeggiere grandezze, funeſto preſagio, che minaccia l' ambizione de' Monarchi viventi: a nome della turba de' mortali, che dal primo uomo fino a queſt' ora han reſo lo ſpirito: a nome di quelle funebri campane, ch' io edo agitarſi *per l' aria*, e chiamare nel foſco impero la folla degli uomini, che eſalano in queſto punto l'ultimo loro ſoſpiro, e che ti gridano che tu ſei per ſeguitargli: a nome di tutte le ſquallide loro larve, che l' atterrita mia imaginazione vede raunate ſotto i neri ſtendardi della morte: *a nome* di que' ſepolcri ammontati, di quella umana polve, che l' inſtancabile ſcavator di ſepolture rigetta inceſſantemente dal ſeno della terra, per dare luogo ad una nuova ſepolcral foſſa: a nome di quella pompa lugubre, che fugge il chiarore del giorno, di quelle nere faci, e di tutto quello apparato, di cui l' orgoglio vuol ancora adornare la polvere dell' uomo, che più non eſiſte: a nome di quelle volte ſepolcrali, di quelle lampadi ſolitarie, il cui foſco, e tetro chiarore riluce in dolente guiſa ſu l'urne de' Re trapaſſati: per quelli ſpaventevoli ſpetri, che

voile de mort étendu ſur l'univers aſſoupi: par ces objets vénérables que la nuit offre aux ſens & à la penſée, ces feux immortels & tremblans dans les ombres, interprêtes muets & brillans de la Divinité qu'ils annoncent & qu'ils te preſſent d'adorer: par tous ces Empires détruits, ces Monarques fameux précipités du faîte de leurs grandeurs paſſageres, triſte préſage qui menace l'ambition des Monarques vivans: au nom de la foule des mortels, qui ont expiré depuis le premier homme juſqu'à cette heure: au nom des cloches funebres que j'entends s'ébranler & appeller dans le ſombre empire la foule des hommes, qui rendent en cet inſtant le dernier ſoupir, & te crient que tu vas les ſuivre: au nom de tous leurs pâles fantômes que mon imagination effrayée voit raſſemblés ſous les noirs étendards de la mort, de ces tombeaux entaſſés, de cette pouſſiere humaine que l'infatigable foſſoyeur rejette ſans ceſſe du ſein de la terre, pour creuſer la place du nouveau cercueil: au nom de cette pompe lugubre qui fuit la clarté du jour, de ces noirs flambeaux, & de tout cet appareil dont l'orgueil veut encore parer la pouſſiere de l'homme qui n'eſt plus: au nom de ces voûtes ſépulcrales, de

tu credi che t' appariſcono, o che ti ſembra udir gemere nel profondo de' lor ſepolcri: per le meſte querele di quelle vittime ſventurate, che nella loro diſperazione chiaman la morte, e la trovano più dolce che il rimorſo, e la miſeria: finalmente per quel giorno fatale, in cui i colpevoli adunati udiranno l' ultima loro condannagione, in cui la luna ſarà affogata nel ſangue, in cui i Cieli cadranno, in cui gli aſtri ſaran ſommerſi, in cui l' ultimo ſcoppio del fulmine (*) darà il ſegno della diſtruzion generale: a nome di quel ſecondo caos, Lorenzo, a nome di quella eterna notte, io te ne ſcongiuro, ſii virtuoſo (*b*).

Io più di coſa veruna non ſon debitore a Filandro, nè a te: io ho ſoddisfatto con voi ad ogni mio debito. Io ho pagato all' amico, che ſopravvive, il tributo di mia tenerezza, ed ho eſeguite le volontà dell' amico, che più non vive. Imperciocchè tu hai da ſapere che io ſono ſolamente il di lui eſecutore teſtamentario. Egli, morendo, m' ha laſciato in legato queſto depoſito di verità per conſegnartelo. Io ho terminata la

(*) Funebre campana della natura.

ces lampes ſolitaires dont l'épaiſſe & morne clarté luit triſtement ſur les urnes des Rois décédés: par ces ſpectres effrayans que tu crois t'apparoître, ou entendre gémir du fond de leurs tombes: par les plaintes de ces victimes infortunées, qui dans leur déſeſpoir appellent la mort & la trouvent plus douce que le remords ou la miſere: enfin par ce jour fatal où les coupables aſſemblées ſubiront leur dernier arrêt, où la lune ſera noyée dans le ſang, où les Cieux s'écrouleront, où les aſtres s'abymeront, où le dernier éclat de tonnerre (*) donnera le ſignal de la deſtruction générale: au nom de ce ſecond chaos, Lorenzo, au nom de cette nuit éternelle, je t'en conjure, ſois vertueux *(b)*.

Je ne dois plus rien à Philandre ni à toi: je me ſuis acquitté avec vous. J'ai payé à l'ami qui ſurvit le tribut de ma tendreſſe, & j'ai rempli les volontés de l'ami qui n'eſt plus. Car apprends que je ne ſuis que ſon exécuteur teſtamentaire. Il m'a légué, en mourant, ce dépôt de vérités pour te le remettre. J'ai rempli ma tâche; commence la

(*) Cloche funebre de la nature.

parte mia; tu comincia la tua: odi la voce di Filandro, e quella del Cielo ne' miei canti. L'amicizia ti dia l'emulazione della virtù, e soccorso porga alla tua ragione. Il mondo aspetta da te una maniera di vivere, che non riesca disonorevole alla memoria del tuo amico. Lorenzo, tu hai un figlio. La felicità del giovane Florello sta in tua mano. L'esempio influisce potentemente sovra tutti gli uomini; ma quello spezialmente d'un padre *sul cuor* d'un figlio. L'esempio del vizio è più forte che quello della virtù; e quando il genitore è vizioso, la ruina del figlio è quasi sicura. La *paterna* tenerezza ti dipinga il tuo figlio sgomentato, e tremante, che sta attendendo la sua decisione. Autore de' suoi giorni, non volerlo costrignere a insidirti per avergli dato l'essere, e non voler diventare lo snaturato artefice di sua disgrazia. Ama te stesso per lui: salva il padre di Florello, e l'amico di Filandro, ed acconsenti d'arrischiare d'esser felice.

L'amico tuo sì è quegli, che te ne scongiura: la tua felicità è (*c*) l'ultima grazia, ch'egli con fiocca, moribonda voce ti chiede. Ho io da maravigliarmi della stanchezza onde mi sento aggravato, dopo la lunga fatica del sublime volo, che sì lungamente sostenni? Lo zelo della gloria del mio Creatore, era quegli, che m'animava. Lo stesso desiderio m'invita ancora: io vorrei poter ancora riscaldare il mio ingegno, e

tienne : entends la voix de Philandre & celle du Ciel dans mes chants. Que l'amitié te donne l'émulation de la vertu, & ſecoure ta raiſon. Le monde attend de toi une conduite qui ne déshonore pas la mémoire de ton ami. Lorenzo, tu as un fils. Le bonheur du jeune Florello dépend de ton choix. L'exemple influe puiſſamment ſur tous les hommes ; mais ſur tout celui d'un pere ſur ſon fils. L'exemple du vice eſt plus fort que celui de la vertu ; & quand le pere eſt vicieux, la ruine du fils eſt preſque certaine. Que ta tendreſſe peigne à ton cœur ton enfant alarmé & tremblant dans l'attente de ta déciſion. Auteur de ſes jours, ne le force pas à te maudire de lui avoir donné l'être, & ne deviens pas l'artiſan dénaturé de ſon malheur. Aime-toi pour lui : ſauve le pere de Florello & l'ami de Philandre, & conſens à riſquer d'être heureux.

C'est ton ami qui t'en conjure : ton bonheur eſt (*c*) la derniere grace qu'il te demande d'une voix affoiblie & mourante. Dois-je m'étonner de la laſſitude qui m'accable, après la longue fatigue du vol élevé que j'ai ſoutenu ſi long-temps ? C'étoit le zele de la gloire de mon Créateur qui m'animoit. Le même deſir m'invite encore : je

raccogliere nuove verità ſu la tomba *del mio* Filandro. Ma ahi laſſo! Io languiſco, ed è eſtinta la mia fantasìa. Le mie forze m' hanno abbandonato, diacciati ſono i miei ſpiriti. Il ſonno ha toccate, coll' umido ſuo ſcettro, le aggravate mie pupille. Io ho ſentite paſſar ſu i miei occhi le sì dolci, morbide piume dell' accarezzanti ſue ale. Queſto Nume, il di cui ritorno è ſeguitato da quello della pace, mi promette di pagarmi ben preſto i lunghi, arretrati intereſſi del ripoſo, onde mi va debitore. Dolce ſonno, già da sì gran tempo aſſente dal mio ſoggiorno, affretta i tuoi paſſi: dopo avere addormentato l' agricoltore nella ſua capanna, il marinajo nella ſua branda, il ſoldato nella ſua tenda, luoghi da cui le nere cure non t' hanno mai diſcacciato, vieni a ripoſarti ſu de' miei occhi. Conduci teco in corteggio, non più quelle ſpaventevoli larve, che mi furono sì lungamente moleſte, ma que' ſogni leggieri d' un tranquillo, e perfetto ripoſo: verſa ſovra i miei ſenſi quel balſamo riſtorante, quella dolce rugiada, che rinfreſca l' uomo, e reſtituiſce l' agilità, e la forza alli ordegni della fragil ſua macchina. Senza il periodico ritorno de' tuoi benefizj, eſſa perirebbe ancor più preſto. Affralita dall' agitazione d' una giornata, tu la reſtauri, tu la rimetti in aſſetto per l' aurora ſeguente. Inceſſantemente rinovata, ringiovanita per le tue cure, eſſa ſegue a ſvolgere il filo de' noſtri giorni, infino a che la malattìa venga impacciar le ſue ruote, o che la

voudrois pouvoir encore échauffer mon génie, & recueillir de nouvelles vérités ſur le tombeau de Philandre. Mais hélas ! Je languis : mon imagination eſt éteinte ; mes forces m'ont abandonné, mes eſprits ſont glacés. Le ſommeil a touché de ſon ſceptre humide mes paupieres appeſanties. J'ai ſenti ſur mes yeux le duvet ſi doux de ſon aîle careſſante. Ce Dieu dont le retour ſuit celui de la paix, me promet de me payer bientôt les longs arrérages du repos qu'il me doit. Doux ſommeil, depuis ſi long-temps abſent de ma demeure, hâte tes pas : quand tu as aſſoupi le laboureur dans ſa chaumiere, le matelot dans ſon hamac, le ſoldat dans ſa tente, lieux d'où les noirs chagrins ne t'ont jamais repouſſé, viens te repoſer ſur mes yeux. Amene à ta ſuite, non plus ces fantômes effrayans qui m'ont ſi long-temps importuné, mais ces ſonges légers d'un repos tranquille & parfait : verſe ſur mes ſens ce baume reſtaurant, cette douce roſée qui rafraîchit l'homme & rend la ſoupleſſe & la force aux reſſorts de ſa frêle machine. Sans le retour périodique de tes bienfaits, elle périroit encore plus vîte. Fatiguée de l'agitation d'une journée, tu la répares, tu la remontes pour l'aurore qui

morte ſpezzando gli ordegni, che l' animavano, il movimento ſi fermi. . . Quando ſi fermerà egli per me?

Tu ſolo il ſai, Ente immutabile, che vedi paſſare ſotto a' tuoi occhi la ſucceſſione delle creature materiali, o intellettuali, ſparſe nelle regioni dell' univerſo, e diverſifichi a tuo talento il cangiante ritratto de' lor deſtini: Tu, che le vedi girar tutte ſotto a' tuoi piedi co' mondi, così nel torrente paſſeggiero del tempo, come nello ſterminato Oceano della eternità, procelloſi, o tranquilli, ſecondo che dal tuo ſoffio agitati ſono, o acchettati. Dalle luminoſiſſime altezze dell' eterna tua dimora, degnati a traverſo di quell' immenſo ſpazio, di quegli ordini diverſi di nature ſconoſciute, di que' ſciami innumerevoli di creature maraviglioſe, che vanno, allorchè tu le chiami, ripoſarſi in tuo ſeno, di quella vaſta eſtenſione, ove tu ſeminaſti i Soli come la rena, degnati guardare con un occhio di pietà, o per dire di più, coll' occhio d' un Dio, queſta debole particella di polve, che tu fai reſpirare in fondo ad un abiſſo. Perdonale le ſue colpe: per-

va ſuivre. Sans ceſſe renouvellée, rajeunie par tes ſoins, elle continue de développer le fil de nos jours, juſqu'à ce que la maladie vienne embarraſſer ſes roues, ou que la mort briſant les reſſorts qui l'animoient, le mouvement s'arrête... Quand s'arrêtera-t-il pour moi?

Toi ſeul, le ſais, Être immuable, qui vois paſſer ſous tes yeux la ſucceſſion des êtres matériels ou intelligens, épars dans les régions de l'univers, & variés à ton gré le tableau changeant de leurs deſtinées: toi qui les vois rouler tous ſous tes pieds avec les mondes, ſoit dans le torrent paſſager du temps, ſoit dans l'Océan ſans rivages de l'éternité, orageux ou tranquilles, ſelon que ton ſouffle les ſouleve ou les calme. Des brillantes hauteurs de ta demeure éternelle, daigne au travers de cet eſpace immenſe, de ces ordres divers de natures inconnues, de ces eſſaims innombrables d'êtres merveilleux qui vont, quand tu les appelles, ſe repoſer dans ton ſein, de cette vaſte étendue où tu ſemas les ſoleils comme le ſable, daigne regarder d'un œil de pitié, ou pour dire plus, de l'œil d'un Dieu, cette foible parcelle de pouſſiere que tu fais reſpirer au fond d'un abyme. Pardonne-lui ſes crimes:

donale eziandìo le ſue virtù. Ben preſto queſti occhi, ch' io ſchiudo ancora, non vedranno più il Sole, quantunque la notte ſegua a diſcendere, e l' aurora a riſalire ſu la bilancia de' giorni: Deh non laſciarmegli chiudere, ſenza avermi annunziata, con uno ſguardo di tua clemenza, la mia grazia, e la beatitudine. Benefico Dio, la pena è odiata dall' uomo: eſſa è terribile per lui, eziandìo quando ella è paſſeggiera. Ah degna, sì degnati, nell'ora di tua bontà, diſtendermi dolcemente ſul freddo mio letto, nel mio letto di terra, a cui la natura mi va accoſtando, verſo di cui la malattìa mi traſcina ancor più preſto; e fa che allora s' incida ſul mio ſepolcro queſta verità, regiſtrata nel libro del deſtino, al capitolo dell' uomo: » L' anima umana s' agita in » vano ne' ſuoi mali, ſi volge, e ſi rivolge in» darno per tutti i verſi: eſſa non può trovare » ripoſo che in Te: quaggiù, nella ſperanza; » dopo la morte, in una perfetta felicità «. Fa che la mia tomba, ſervendo d' organo alla morte, annunzj queſta verità a tutti i mortali. Fa ch' eſſa iſtruiſca il dotto, e 'l ſavio; che un Miniſtro fedele la ripeta ogni ſera all' orecchio de' Monarchi, ed alloraquando tutti i miei ſenſi, mollemente ſopiti ſotto il ricovero dell' *amoroſe* tue ali, ſaranno preſſo a sfaſciarſi in dolce ſonno, fa ch' eſſa penetri ancora più altamente nel mio cuore, e che allora l'anima mia appoggiata ſul tuo ſeno, ripoſi in pace. Nò, io non poſſo diſperare di dover eſſer felice. Iddio. . . O uomo,

pardonne-lui juſqu'à ſes vertus. Bientôt ces yeux, que j'ouvre encore, ne verront plus le ſoleil, quoique la nuit continue de deſcendre & l'aurore de remonter ſur la balance des jours: ne me les laiſſe pas fermer, ſans m'avoir annoncé, par un regard de ta clémence, ma grace, & le bonheur. Dieu bienfaiſant, la peine eſt haïe de l'homme: elle eſt terrible pour lui, même lorſqu'elle n'eſt que paſſagere. Ah! daigne, daigne à l'heure de ta bonté me poſer doucement ſur ma froide couche, dans mon lit de terre, dont la nature m'approche, où la maladie me traîne encore plus vîte; & qu'alors on grave ſur mon tombeau, cette vérité écrite dans le livre de la deſtinée au chapitre de l'homme: » L'ame humaine s'agite en vain » dans ſes maux, ſe tourne & retourne en » vain dans tous les ſens: elle ne peut trou- » ver de repos qu'en toi: ici-bas, dans l'eſ- » pérance; après la mort, dans un bonheur » parfait ». Que ma tombe, ſervant d'organe à la mort, annonce cette vérité à tous les mortels. Qu'elle inſtruiſe le ſavant & le ſage; qu'un Miniſtre fidele la répete chaque nuit à l'oreille des Rois; & quand tous mes ſens, mollement aſſoupis ſous l'abri de ton aîle, ſeront prêts à s'affaiſſer dans un doux

rallegrati; Natura, ringrazialo, Iddio può tutto, e Dio è (*d*) l' amico dell' uomo.

La morale mia muſa ha fatto il ſuo ultimo sforzo, la conſolazione corona le mie fatiche, e i miei canti: deh poſſa ella paſſar da' miei verſi nel cuore de' miei lettori! Io non pavento più altro male, fuorchè la colpa, e ſeppelliſco in ſempiterno il timor della morte, ſotto queſto debole monumento, che a lode dell' Eterno io conſacro.

Addio Notte. Io più non mi veggo avvolto dalle tue ombre: un giorno eterno è incominciato: la gioja brilla, e penetra nell' anima mia. Ente nato dal nulla, poſs' io dolermi di alcuni pochi mali, che mi ſaranno pagati con una felicità ſenza fine? O anima mia, mentre corrono i momenti, che ci rimangono, godiamo ancor della vita, penſando alla morte: queſto è il mezzo di vivere, e di morire in pace, la ſperanza ſia quella, che mantenga la mia gioja: la virtù ſia la mia ſcienza: io aſpetto la mia ricompenſa dal Dio liberale, che laſciò

cadere

ſommeil, fais qu'elle deſcende encore plus avant dans mon cœur, & qu'alors mon ame, appuyée ſur ton ſein, repoſe en paix. Non, je ne peux déſeſpérer d'être heureux. Dieu... ô homme, réjouis-toi; Nature, rends-lui graces, Dieu peut tout... & Dieu eſt (*d*) l'ami de l'homme!

Ma muſe morale a fait ſon dernier effort; la conſolation couronne mes travaux & mes chants: puiſſe-t-elle paſſer de mes vers dans le cœur de mes lecteurs. Je ne redoute plus d'autre mal que le crime, & j'enſevelis pour jamais la crainte de la mort ſous ce foible monument que je conſacre à la louange de l'Éternel.

Adieu Nuit. Je ne me vois plus enveloppé de tes ombres: un jour éternel eſt commencé: la joie brille & pénetre mon ame. Être né du néant, puis-je me plaindre de quelques maux qui me ſeront payés par une félicité ſans fin? O mon ame, pendant les inſtans qui nous reſtent, goûtons encore la vie, en ſongeant à la mort: c'eſt le moyen de vivre & de mourir en paix: que l'eſpérance entretienne ma joie: que la vertu ſoit ma ſcience: j'attends ma récompenſe du Dieu libéral, qui laiſſa tomber ces

cadere quegli aſtri dal diadema, ond' è cinta l' auguſta ſua fronte.

E tu, Lorenzo, il tuo caro Filandro ti chiama nel cuor della notte. Ecco l' ora propizia, in cui più intimo è il commercio dell' uomo co' Cieli: ecco l' ora, in cui i raggi della verità penetran più addentro ne' cuori. Svegliati. Tu ſarai deſto per ſempre, quando l' univerſo dormirà, quando tutti quegli aſtri s' eſtingueranno come deboli fiaccole, quando il tempo, come fece il robuſto Sanſone nella ſua collera, crollando le colonne del mondo, cadrà egli ſteſſo ſepolto ſotto le vaſte ſue ruine, e che nello ſpazio dove fu la natura, regnerà una notte eterna, univerſale.

(*a*) Conoſci tu chi tu ſia? Comprendi tu l' importanza d' un' alma immortale? Mira tutti quelli luminoſi fuochi della notte, quella folla di globi, e di mondi, e quella ſtupenda pompa del firmamento. Aggiugni ancora nel tuo penſiero migliaja d'aſtri a tutti quegli aſtri, che i tuoi occhi contemplano: peſagli tutti inſieme a confronto d' un' anima. Eſſa ſola darà il tracollo alla bilancia. Eſſa ſola è più ricca che tutta quella brillante, ma inſenſibil materia.

(*b*) Riſpondimi, Lorenzo. Cos' è la Religione? È la prova del ſano giudizio. Ad onta del tuo orgoglio, e del tuo ſpirito, oh quanto tu ſei quì inferiore all' uom più ſtupido! Nulla dunque operar potranno ſovra il tuo cuore, la vergogna, e 'l timore? A guiſa dell' Angelo, che

aſtres du diadême dont ſon front auguſte eſt ceint.

Et toi, Lorenzo, ton cher Philandre t'appelle au milieu de la nuit. Voici l'heure propice où le commerce de l'homme avec les Cieux eſt le plus intime: voici l'heure où les rayons de la vérité pénetrent plus avant dans les cœurs. Éveille-toi. Tu ſeras éveillé pour toujours, quand l'univers dormira, quand tous ces aſtres s'éteindront comme de foibles flambeaux; quand le temps, ainſi que le robuſte Samſon dans ſa colere, ébranlant les colonnes du monde, tombera lui-même enſeveli ſous ſes vaſtes débris, & qu'il régnera dans l'eſpace où fut la nature, une nuit éternelle, univerſelle!

(*a*) Connois-tu qui tu es? Connois-tu l'importance d'une ame immortelle? Vois tous ces feux éclatans de la nuit, cette foule de globes & de mondes, & cette pompe étonnante du firmament. Ajoute encore dans ta penſée des milliers d'aſtres à tous ces aſtres que tes yeux contemplent: peſe-les tous enſemble contre une ame. Elle fera ſeule pencher encore la balance. Elle ſeule eſt plus riche que la magnificence de toute cette matiere brillante, mais inſenſible.

(*b*) Réponds-moi, Lorenzo. Qu'eſt-ce que la Religion? C'eſt la preuve du bon-ſens. Malgré ton orgueil & ton eſprit, que tu es ici au-deſſous de l'homme le plus borné! Ni la honte, ni la crainte ne pourront-elles rien ſur ton cœur? Comme l'Ange qui veille à ta garde, j'ai pris

veglia a tua cuſtodia, io ho ſpiccato il mio volo, io t' ho ſvelto dalla terra, io t' ho accompagnato in mezzo agli eſerciti di que' numeroſi globi, io t' ho fatto paſſeggiar, come un Dio, a traverſo le ſtelle di prima grandezza, diſpoſte in fila dall' una, e dall' altra parte del noſtro cammino, io t' ho fatto veder le nubi ſotto a' tuoi piedi, io t' ho fatto viſitare il ricinto del palagio dell' Eterno, io t' ho quaſi condotto fino al di lui trono; vuoi tu ancora inebbriarti d' un veleno, che tu chiami piacere, e che non è altro che una vana ſpuma di gioja, la quale, paſſato il momento dell'efferveſcenza, depone un fele d' amarezza ricolmo? Ogni gioja, il cui termine è ſicuro, è indegna d' un eſſere ſublime, d' un eſſere immortale. Puoi tu preferire un diletto, che muore quaſi ſul naſcere, che paſſa così preſto, e che non ti laſcia che la vergogna, e 'l rimorſo? Tu, cui la gloria rieſce sì dolce, puoi tu correre incontro alla tua ruina per via del diſprezzo, non dirò degli uomini ſolamente, che tu chiami bacchettoni, ma eziandìo per via del diſprezzo di te medeſimo?

(*c*) Queſta preghiera ſembra di tal natura da non poter eſſere rifiutata. Tuttavia, oh demenza dell' uman genere! è la preghiera più diſperata, che l' uomo all' uom poſſa fare. Impiegherò ancor più parole per ſomminiſtrartene altre prove? Anderò io cercando ancora nuovi argomenti per impegnarti a ſeguire i poſtumi avvertimenti, che ti ſon dati da Filandro?

(*d*) Io interrompo la mia lode, ed impongo ſilenzio a me ſteſſo: imperciocchè puoi tu, Dio protettore, tu che ſei inſieme Dio, e mortale, e che perciò ſei maggiormente Dio per l'uomo; oggetto eterno de' penſieri, e delli omaggi dell' uomo, puoi tu non eſſere oltraggiato dalle fiacche ſue lodi? Il puoi tu, tu che il ſeno abbandonaſti del tuo genitore, ed incurvaſti i Cieli de' Cieli per riconciliargli colla terra; che eſalaſti nell' agonìe l' innocente tua anima, ſpezzaſti contro l' albero della tua Croce, il ferreo ſcettro della morte, ſvelleſti dalla divorante ſua bocca l' umana ſpecie, che era preſſo a diventare ſua preda; che ſpalancaſti le porte de' Cieli a' tuoi nemici, e mandaſti i loro fratelli addolorati ricevere il loro ſalario per queſto debito infinito; ſe le colpe dell' uomo ſono sì grandi, ch' egli non poſſa contraccambiartene il prezzo, tu ci vieti la diſperazione, come un peccato ancor maggiore, e ci preſcrivi la gioja come un dovere; e per dir tutto in una parola, tu che per ineffabile tenerezza ti compiaci d' eſſere fra i figliuoli degli uomini. Qual linguag-

mon vol, je t'ai arraché de la terre, je t'ai accompagné au milieu des armées de ces globes nombreux; je t'ai promené, comme un Dieu, au travers des étoiles de la premiere grandeur, rangées en haie aux deux côtés de notre route, je t'ai fait parcourir l'enceinte du palais de l'Éternel, je t'ai preſque conduit juſqu'à ſon trône; veux-tu encore t'enivrer d'un poiſon que tu appelles plaiſir, & qui n'eſt qu'une vaine écume de joie, qui, après le moment de l'effervescence, dépoſe un fiel rempli d'amertume? Toute joie dont la fin eſt certaine, eſt indigne d'un être ſublime, d'un être immortel. Peux-tu préférer un plaiſir qui meurt preſque en naiſſant, qui paſſe ſi vîte & ne te laiſſe que la honte & le remords? Toi pour qui la gloire a tant de douceur, peux-tu courir à ta ruine par le mépris, non ſeulement de ces hommes que tu appelles bigots, mais encore par le mépris de toi-même.

(*c*) Cette priere ne paroît pas de nature à être refuſée. C'eſt cependant, ô démence du genre humain! la priere la plus déſeſpérée que l'homme puiſſe faire à l'homme. M'échaufferai-je encore pour te fournir de nouvelles preuves? Irai-je chercher des argumens nouveaux pour t'engager à ſuivre les avis poſthumes que te donne Philandre?

(*d*) J'interromps ma louange & je m'impoſe ſilence: car peux-tu, Dieu protecteur, toi qui es tout à la fois Dieu & mortel, & qui en es plus Dieu pour l'homme; objet éternel des penſées & des hommages de l'homme, peux-tu n'être pas outragé par ſes foibles louanges? Le peux-tu, toi qui quittas le ſein de ton pere, & courbas les Cieux des Cieux pour les réconcilier avec la terre; qui rendis dans les agonies ton ame innocente, briſas le ſceptre de fer de la mort contre l'arbre de ta Croix, arrachas de ſa bouche dévorante la race humaine qui alloit devenir ſa proie; qui ouvris les portes des Cieux à tes ennemis, & envoyas leurs freres ſouffrans recevoir leur ſalaire pour cette dette infinie; ſi les crimes de l'homme ſont ſi grands, qu'il ne puiſſe t'en payer, tu nous défends le déſeſpoir, comme un crime encore plus grand, & tu nous ordonnes la joie comme un devoir; & pour tout dire en un mot, toi qui par une tendreſſe ineffable, te plais parmi les enfans des hommes. Quel langage! Eſt-il venu des Cieux? A-t-il été tenu à l'hom-

gio! È egli venuto da' Cieli? È egli ſtato indirizzato all' uomo, all'uom colpevole? E che ſono tutti i miſterj in confronto del miſterio del tuo amore? Queſt' amore è la morte della morte, il rimedio della diſperazione, e 'l ſoggetto de' canti d' allegrezza dell' eternità: il ſuono di tali divine parole è più dolce che la melodìa degli angelici concerti; egli guariſce, e rallegra il cuor dell'uomo, quand' anche immerſo foſſe in penſieri tetri, e cupi come la notte. Eſſe ci danno un ſaggio della perfetta felicità, e l' anima ne gode, prima ancora che ſia ſeparata dal corpo.

Il fine delle Notti.

me, à l'homme coupable ? Que ſont tous les myſteres, en comparaiſon du myſtere de ton amour ? Cet amour eſt la mort de la mort, le remede du déſeſpoir, & le ſujet des chants d'allégreſſe de l'éternité : le ſon de ces paroles divines eſt plus doux que la mélodie des concerts des Anges ; il guérit & réjouit le cœur de l'homme, fût-il plongé dans des penſées ſombres comme la nuit. Elles nous donnent un avant-goût du bonheur parfait, & l'ame en jouit, avant même qu'elle ſoit ſéparée du corps.

Fin des Nuits.

IL GIUDIZIO FINALE, POEMA.

CANTO PRIMO.

Ipſe pater mediâ nimborum in nocte coruſcâ
Fulmina molitur dextrâ; quo maxima motu
Terra tremit; fugêre feræ, & mortalia corda
Per gentes humilis ſtravit pavor.

. . . *Virgilio.*

NEL mentre che altri cantano la fortuna de' Grandi, la gloria de' Conquiſtatori, le rivoluzioni degl' Imperj, e tutto quel pompoſo apparato dell' uman potere: nel mentre che i Poeti della mia patria s' infiammano di nobil eſtro ſulle tracce dell' Eroe (*) dell' Inghilterra, e s' immortalizzano nel celebrare le immortali ſue geſta: io m' inoltro fino al termine de' ſecoli, e ſchiudo nell' avvenire agli occhi de' mortali una ſcena aſſai più ſtupenda, e aſſai più terri-

(*) Il Duca di Marlborough.

LE JUGEMENT DERNIER,

POËME.

CHANT PREMIER.

Ipſe Pater mediâ nimborum in nocte coruſcâ
Fulmina molitur dextrâ; quo maxima motu
Terra tremit; fugêre feræ, & mortalia corda
Per gentes humilis ſtravit pavor.

— . . . *Virgile.*

TANDIS que d'autres chantent la fortune des Grands, la gloire des Conquérans, les révolutions des Empires, & tout ce pompeux appareil de la puiſſance humaine: tandis que les Poëtes de ma patrie s'échauffent ſur les pas du Héros (*) de l'Angleterre, & s'immortaliſent à chanter ſes actions immortelles: moi, je m'avance juſ-

(*) Le Duc de Marlborough.

bile de' noſtri Campi di Marte. Io ferir voglio le loro orecchie co' fragoroſi ſuoni della tromba, che ha da riunire le nazioni, e far loro udire gli ultimi gemiti della ſpirante natura: Io vo' dipignere l' univerſo nell' allarmi, e nel terrore, la terra, e i Cieli crollati, l' antico ſcetro della morte ſpezzato, il ſeno de' ſepolcri, che s' agitano per riprodurre i morti, l' Immortale, che giugne per giudicargli, e che pronunzia la ſentenza dell' eterno loro deſtino.

Soſpeſo tra il terrore, e la gioja, io contemplo l' ardito mio diſegno, e chiedo, tremando, a me ſteſſo, ſe è vero ch' io ſia quegli che l'ho ideato. Tutto ciò che il pianeta del giorno, o quello della notte viddero mai di grande, e di terribile, è aſſai inferiore alla mia impreſa. Da quel punto, in cui io l' ho formata, più ſplendore, nè grandezza io non ravviſo nel Trono dell' Inghilterra, nè tampoco nel di lei [illegible], e i confini del globo, ch' io abito, ſon troppo riſtretti per i miei verſi. Attorniatemi per udirmi, folla di mondi ſparſi nell' univerſo, e voi Angioli qualunque ſia l' ordine voſtro, e la voſtra natura; qualunque ſia la diſtanza del voſtro ſoggiorno, tutti accorrete in ajuto d' un de-

qu'au terme des ſiecles, & j'ouvre dans l'avenir, aux yeux des mortels, une ſcene bien plus étonnante, & bien plus terrible que le ſpectacle de nos champs de bataille. Je veux frapper leurs oreilles des ſons éclatans de la trompette qui raſſemblera les nations, & leur faire entendre les derniers gémiſſemens de la nature expirante: je veux peindre l'univers dans les alarmes, la terre & les Cieux écroulés, le ſceptre antique de la mort briſé, le ſein des tombeaux s'agitant pour reproduire les morts, l'Immortel arrivant pour les juger, & prononçant l'arrêt de leurs deſtinées éternelles.

Suspendu entre la terreur & la joïe, je contemple mon hardi deſſein, & je me demande, en tremblant, s'il eſt vrai que c'eſt moi qui l'ai conçu. Tout ce que l'aſtre du jour, ou ceux de la nuit ont vu de grand & de terrible, eſt bien au-deſſous de mon entrepriſe. Depuis que je l'ai formée, je ne vois plus ni éclat ni grandeur dans le trône d'Angleterre, ni dans ſa puiſſance; & les bornes du globe que j'habite ſont trop reſſerrées pour mes vers. Environnez-moi pour m'entendre, foule de mondes épars dans l'univers: & vous, Anges, quels que ſoient vos rangs & votre nature; quelles que ſoient

bole mortale. La gloria dell' eterno voſtro Padrone, ſi è quella, che io prendo a cantare.

Arbitro Supremo di tutti gli enti; tu, innanzi a cui gli Angioli s' incurvano, e ſi proſtrano: ſe al primo cenno del tuo volere, tutti quelli obbietti, che noi ammiriamo, tutti que' mondi ſcintillanti di luce, uſcirono affollati dal ſeno della notte, e dagli abiſſi del caos, e vennero occupare il luogo loro nello ſpazio. Deh ti degna altresì farmi ſentire l'impreſſione del tuo potere. Tu calma il tumulto de' miei ſenſi; tu ſgombra le tenebre dell' anima mia, e tu m'inſpira; ſeconda i miei sforzi, e ſomminiſtra al mio ingegno la forza di renderſi eguale alla grandezza del mio ſoggetto.

L' uomo alza gli occhi, e contempla la bellezza dell' univerſo. Mira la terra, e la ridente ſuperficie di ſue pianure: quello ſtrato di verdura, e di fiori, di cui l' abbelliſce la primavera; quelle meſſi dorate onde l' arricchiſce l' autunno. Odi i muggiti dell' antico Oceano, mira quei moſtri, che ſi muovono nel di lui ſeno, e l' enormi cui moli formano nelle ſue onde *impetuoſi torrenti*, che ſtraſcinano le navi arreſtate dalla calma. Mira quelle ſelve, che s' inalzano, ed incoronano la cima de' monti; quei fiumi, che ſervono di confine agl' Imperj, e di-

les diſtances de votre ſéjour, venez tous au ſecours d'un foible mortel. C'eſt la gloire de votre Maître éternel que j'entreprends de chanter.

Souverain Arbitre de tous les êtres, toi devant qui les Anges s'inclinent & s'abaiſſent: ſi au premier ſignal de ta volonté, tous ces objets que nos yeux admirent, tous ces mondes étincelans de lumiere ſortirent en foule du ſein de la nuit & des abymes du chaos, & vinrent ſe ranger dans l'eſpace; daigne auſſi me faire ſentir l'impreſſion de ta puiſſance. Appaiſe le trouble de mes ſens, diſſipe les ténebres de mon ame, inſpire-moi, ſeconde mes efforts, & donne à mon génie la force de s'égaler à la grandeur de mon ſujet.

Homme, leve les yeux & contemple la beauté de l'univers. Vois la terre & la riante ſurface de ſes plaines: ce tapis de verdure & de fleurs dont le printemps l'embellit; ces moiſſons dorées dont l'enrichit l'automne. Entends les mugiſſemens de l'antique Océan: vois ces monſtres qui ſe meuvent dans ſon ſein, & dont les énormes maſſes forment dans ſes flots des torrens qui entraînent les vaiſſeaux arrêtés par le calme. Vois ces forêts qui s'élevent & couronnent

vidono i climi; quelle valli, che nudriſcono i brillanti ſemi dell' oro, e tengono la fortuna de' Re, e de' Regni, rinchiuſa nelle profonde loro miniere; que' poggi, che ſalgono nelle nubi, e adombrano, col loro capo, le circonvicine pianure. Mira quelle vaſte Città, que' numeroſi eſerciti, quell' immenſo numero di navi guerriere, e ne' canali d'Albione la ſovrana navale armata, che dà leggi all' Europa. Se l' orecchio tuo non può abbracciare la vaſta proſpettiva della terra, mirala in riſtretto nella ſola Inghilterra.

Porta quindi i tuoi ſguardi ſulle maraviglie del firmamento. Oh qual diſtanza dall' Orto all' Occaſo! L'occhio non giugne che a ſtento agli oppoſti confini di queſta cerulea eſtenſione, ampio teatro, in cui le tempeſte ſpiegar poſſono tutti i loro furori, e Dio tutta la ſua collera. Mira quelle faci, i di cui fuochi infiammano il polo, illuminano il cammino delle ſtagioni, e guidano i paſi dell' anno. Eſſi riſplendono fin dal naſcere dell' univerſo, ſenza aver mai [illegible] rito del lor chiarore. Vedi finire, e ricominciare le loro rivoluzioni: oh quanto è vaſto il cerchio, ch' eſſi traſcorrono! Oh quanto è immenſo lo ſpazio, in cui tutti quegli aſtri girano a migliaja affollati! Non ammiri tu la grandezza d

la cime des monts; ces fleuves qui bornent les Empires & partagent les climats; ces vallées qui nourriſſent les ſemences brillantes de l'or, & tiennent la fortune des Royaumes & des Rois enfermées dans leurs mines profondes; ces collines qui montent dans les nues & ombragent de leurs têtes les plaines d'alentour. Vois ces vaſtes Cités, ces armées nombreuſes, ces flottes immenſes, & dans les canaux d'Albion la flotte ſouveraine qui donne des loix à l'Europe. Si ton œil ne peut embraſſer la vaſte perſpective de la terre, vois-en l'abrégé dans la ſeule Angleterre.

Porte enſuite tes regards ſur les merveilles du firmament. Quelle diſtance de l'Orient à l'Occident! L'œil n'atteint qu'avec peine les bornes oppoſées de cette étendue d'azur; vaſte théatre où les tempêtes peuvent déployer toutes leurs fureurs, & Dieu toute ſa colere. Vois ces flambeaux dont les feux embraſent le pole, éclairent la marche des [illegible] & guident les pas de l'année. Ils brillent depuis la naiſſance de l'univers, ſans avoir rien perdu de leur éclat. Vois leurs révolutions finir & recommencer: que le cercle qu'ils parcourent eſt vaſte! Que l'eſpace où tous ces aſtres roulent preſſés par

tutte quelle opere, la ſaldezza delle lor baſi? Non ti ſembrano degne d' eſſere immortali?... E bene tutti hanno da perire, e cadere come cade il debole granellino dalla ſua ſtagion maturato. Indarno ſi cercheranno i luoghi dove fu il firmamento. Traccia alcuna non rimarrà ne' Cieli di quel brillante cumulo di coſtellazioni, nè ſulla terra veſtigio alcuno dell' Impero, in cui gli Stuard hanno regnato. Il tempo ſarà annientato, ſcancellato ſara l' univerſo, e nell' immenſità del vuoto, non rimarrà un ſol atomo.

Preſto o tardi, in qualunque epoca dell' avvenire, il cui terribil ſegreto è naſcoſto nel libro del deſtino, forſe che dopo che la terra avrà diecimila volte ancora rinnovate le ſue meſſi; dopo che tutte le ſcene della di lei ſuperficie ſaranno paſſate per mille cambiamenti diverſi; allorché nuovi Imperj ſorti ſaranno dalle ruine degli antichi; allorchè altri Borboni (ſe gli uomini ne ſon degni), altre Anne regneranno ſopr' altre contrade; mentre che l'umana ſpecie, ſempre ſtrepitoſa, e tumultuante, s' agiterà ancora ſulle tracce battute venti ſecoli prima, e ch' eſſa non penſerà niente più che le generazioni preſenti a quel giorno, in cui la terra ſi sfaſcerà, in cui ſpegneraſſi il Sole; quel dì terribile arriverà... Deſtatevi voi o mondi; deſ-

milliers, eſt immenſe! N'admires-tu pas la grandeur de tous ces ouvrages, la ſolidité de leurs baſes? Ne te paroiſſent-ils pas bien dignes d'être immortels?... Hé bien, tous doivent périr & tomber comme le foible grain que l'automne a mûri. On cherchera vainement les lieux où fut la terre, où fut le firmament. Il ne reſtera dans les Cieux aucune trace de cet amas brillant de conſtellations, ni ſur la terre aucun veſtige de l'Empire où les Stuarts ont régné. Le temps ſera anéanti, l'univers effacé; il ne reſtera pas un ſeul atôme dans l'immenſité du vuide.

Tôt ou tard, à quelque époque de l'avenir, dont le terrible ſecret eſt caché dans le livre de la deſtinée; peut-être après que la terre aura dix mille fois encore renouvellé ſes moiſſons, que toutes les ſcenes de ſa ſurface auront éprouvé mille changemens divers; lorſque de nouveaux Empires ſeront ſortis des ruines des anciens; que d'autres Bourbons, & (ſi les hommes en ſont dignes) d'autres Annes, régneront ſur d'autres contrées; tandis que l'eſpece humaine, toujours bruyante & tumultueuſe, s'agitera encore ſur les traces battues vingt ſiecles auparavant, & qu'elle ne ſongera pas plus que les générations préſentes au jour où la terre

tatevi: Padroni delle nazioni, udite, e tremate...

Una denſa nube ſi ſolleva, e invola il giorno: un' improvviſa notte avvolge gl' Imperj tutti della terra: I venti impetuoſi ſvelgono le foreſte, e ne diſperdono ben lungi i frammenti: quelle montagne, che parvero eterne, crollano, e ſono agitate per l' aria come i cedri, di cui coperte ſono le loro cime: le valli ſpaccate, il profondo moſtrano de' loro abiſſi: l' Oceano ſcommoſſo in tutta la ſua mole, muggiſce in tutte le ſue onde, atterra i ſuoi ripari, e traboccando oltre le ſponde, ſi dilaga per ogni parte; macchie di ſangue ſi ſtendono, e di vermiglio colore tingono l' argenteo diſco della luna: il globo del Sole ſi ſpegne nelle tenebre; un tuono continuo romoreggia ne' più remoti vani dell' aria, e i ſuoi lunghi muggiti ſi ſtendono dall' uno all' altro polo.

In quel momento la tromba fatale, mezzo naſcoſta nelle nubi, e mezzo ſcoperta all' occhio de' mortali, ſpanderà d' ogni intorno i ſuoi ſpaventevoli ſuoni: Il fragoroſo ſuo ſquillare penetrerà fin al centro della terra, e crollerà le volte dell' univerſo... I viventi cadranno morti, i morti ſi deſteranno per il terrore: altro ſuono più formidabile non atterì mai la natura. Nò nò il fragore delle trombe guerriere, che rimbombaron ne' Cieli allora-

s'écroulera, où le ſoleil s'éteindra; ce jour épouvantable arrivera. . . Éveillez-vous, Mondes, éveillez-vous: Maîtres des nations, écoutez & tremblez...

Un nuage épais s'éleve & dérobe le jour: une nuit ſoudaine enveloppe tous les Empires de la terre: les vents impétueux déchirent les forêts & diſperſent au loin leurs débris: ces montagnes qui parurent éternelles, s'ébranlent & ſe balancent dans l'air comme les cedres qui couvrent leurs cimes: les vallons entr'ouverts montrent le fond de leurs abymes: l'Océan agité dans toute ſa maſſe, mugit dans tous ſes flots, briſe ſes barrieres & ſe déborde par tous ſes rivages: des taches de ſang s'étendent & rougiſſent le diſque argenté de la lune: le globe du ſoleil s'éteint dans les ténebres; un tonnerre continuel gronde dans la profondeur des Cieux, & ſes longs roulemens ſe répandent d'un pole à l'autre pole.

En ce moment, la trompette fatale, à moitié cachée dans les nuages, à moitié découverte à l'œil des mortels, répandra ſes ſons épouvantables: ſes bruyans éclats pénétreront juſqu'au centre de la terre, & ébranleront les voûtes de l'univers... Les vivans tomberont morts, les morts s'éveil-

quando Satanno, e Dio combattevano nell' Eteree Pianure, lo ſcoppio de' fulmini, che l' Onnipotente ſcagliava ſu gli Angioli ribelli, nè l' orribile ſtrido che eſſi mandarono nel cader nell'abiſſo, non furono così terribili.

Se gli Angioli ſono caduti, come mai il figliuol della terra può non tremare, e crederſi in ſicuro? La virtù non ſi dà gratuitamente all' infingardaggine, ma ſi vende al coraggio; ſon neceſſarie le fatiche, le pene, i continui sforzi per ottenerla, e per conſervarla. Di quà dal ſepolcro non ſi prova felicità pura, e tranquilla; i pericoli ſuccedono inceſſantemente a' pericoli: non cerchiamo quaggiù che gl' inquieti piaceri della vittoria, e non già i tranquilli diletti della pace.

Se l' uomo ſi aſſoggettaſſe di buon grado al proprio deſtino, s' egli rientraſſe ne' limiti di ſua natura, ſe alloraquando la voluttà gli ſtende le ſeduttrici ſue braccia, alloraquando la beltà co' ſorriſi l' invita, quando l' ambizione il tenta, facendo pompoſa moſtra dell' attrattive del potere, l' anima ſua ſi trasferiſſe in quell' avvenire, ch' eſſa ſi rappreſentaſſe alla mente

leront de terreur. Jamais ſon plus formidable n'effraya la nature. Non, le bruit des clairons guerriers, dont les Cieux retentirent, quand Satan & Dieu combattoient dans les plaines Éthérées, les éclats des foudres que le Tout-Puiſſant lançoit ſur les Anges rebelles, ni l'horrible cri qu'ils pouſſerent en tombant dans l'abyme, ne furent point ſi terribles.

Si les Anges ſont tombés, comment l'enfant de la terre peut-il ne pas trembler & ſe croire en ſûreté? La vertu ne ſe donne point gratuitement à la pareſſe: elle ſe vend au courage. Il faut des travaux, des peines, des efforts continuels pour l'obtenir & pour la conſerver. En deçà du tombeau, il n'eſt point de bonheur pur & paiſible; les périls ſuccedent ſans fin aux périls; ne cherchons ici-bas que les plaiſirs inquiets de la victoire, & non pas les plaiſirs tranquilles de la paix.

Si l'homme ſe ſoumettoit de bonne grace à ſa deſtinée, s'il rentroit dans les bornes de ſa nature: ſi, lorſque la volupté lui tend ſes bras ſéduiſans, que la beauté lui ſourit, que l'ambition le tente en étalant devant lui les charmes du pouvoir, ſon ame ſe tranſportoit dans cet avenir, qu'elle ſe re-

l' apparato di quel dì ſpaventevole; ch' eſſa s' immaginaſſe d' udire i ſuoni della tromba, vedere i morti ſorger tremanti dal ſeno de' taciturni loro ſepolcri. Quelle imagini farebbero ſopra di eſſa, impreſſioni così profonde, che potenza alcuna non v' é ſu la terra, la quale poteſſe ſmuoverla dalle ſue riſoluzioni. Credendoſi già compagna delli ſpiriti celeſti, eſſa non getterebbe ſul mondo che ſguardi sdegnoſi. Invano la morte preſente, e con la falce in mano minaccerebbe di ferire: ſicura di vincere, eſſa chiederebbe la pugna, e dalla grandezza de' ſuoi riſchi, ſi farebbe a miſurar la ſperanza de' ſuoi diletti.

La colpa ſi è quella, che terribile rende quel giorno eſtremo. Sfuggite la colpa, e voi mi vedrete ſenza terrore continuare a ſpiegarvi innanzi l' intera pittura di quella gran ſcena.

Finchè il ſerpente può nuocere, tutto ciò ch' egli ha di vago, e d' amabile, eccita il noſtro terrore, e ci fa temere la folta erbetta; ma da quel punto, in cui è ſvelto il ſuo dardo, alloraquando egli non è piú pericoloſo, egli s'abbelliſce a' noſtri occhi; noi ammiriamo il ſcintillante ſuo occhio, la liſcia, e variegata ſua pelle, le lucenti ſue ſquame, la coda ſua, che ſi ripiega, il ſuo capo, che ſi dirizza; tutto ciò che

préſentât l'appareil de ce jour épouvantable, qu'elle s'imaginât entendre les ſons de la trompette, voir les morts ſe lever tremblans du fond de leurs tombeaux ſilencieux, ces images feroient ſur elle des impreſſions ſi profondes, qu'il n'eſt point de puiſſance ſur la terre qui pût ébranler ſes réſolutions. Se croyant déjà la compagne des Eſprits céleſtes, elle ne jetteroit ſur le monde que des regards dédaigneux: en vain la mort, préſente & le glaive en main, menaceroit de frapper: ſûre de vaincre, elle demanderoit le combat, & meſureroit l'eſpérance de ſes plaiſirs ſur la grandeur de ſes dangers.

C'est le crime qui rend ce dernier jour ſi terrible. Évitez le crime, & vous me verrez ſans effroi continuer de déployer devant vous le tableau complet de ce grand événement.

Tant que le ſerpent peut nuire, tout ce qu'il a d'aimable excite notre frayeur, & nous fait craindre l'épaiſſeur du gaſon; mais dès qu'une fois ſon dard eſt arraché, dès qu'il n'eſt plus dangereux, il s'embellit à nos yeux; nous admirons ſon œil étincelant, ſa peau liſſe & bariolée, ſes écailles luiſantes, ſa queue qui ſe replie, ſa tête qui ſe dreſſe:

ci faceva orrore, ci fa piacere, e la noſtra avverſione ſi cangia in amore.

Vieni dunque, o mia muſa, tu, il cui malinconico umore è amante delle ſcene di triſtezza, e di terrore; tu, che ſei così ſovente veduta errante in mezzo a' ſepolcri, e a' foſchi Regni della notte; vieni dipignere tutto l' orrore di quel momento, il più ſpaventevole fra tutti quelli, che il mondo vide fin dal ſuo naſcere, in cui il terrore, e la diſperazione ſaranno giunti al colmo loro; comincia dal dirci, qual cangiamento ſi farà ſu la terra, e quali ſtrani ſentimenti agiteranno il cuor dell'-uomo.

Quale ſpettacolo lagrimevole! La terra un tempo fortunata, mollemente piegata ſul pacifico ſuo aſſe, girava maeſtoſamente nella ſua orbita: mille brillanti pianeti ſi movevano in giro inceſſantemente intorno ad eſſa, e formavano la ſua Corte: ad alcuni era impoſto il carico di mantenere l' amena varietà delle ſtagioni, e le dolci viciſſitudini dell' autunno, e della primavera; agli altri era data la cura di guidar le ſue navi ſu le immenſe pianure de' mari; a queſti *era impoſto* d' innalzare, e d' abbaſſare la ſuperficie dell' Oceano; a quello d' illuminarlo co' ſuoi raggi, e di portare a vicenda, ai due ſuoi emiſferj, il tributo, e l' oro della ſua luce. Queſto globo

tout ce qui nous faiſoit horreur nous fait plaiſir, & notre averſion ſe change en amour.

Viens donc, ma muſe, toi dont l'humeur mélancolique aime les ſcenes de triſteſſe & d'effroi, toi qu'on voit ſi ſouvent errante au milieu des tombeaux & des ſombres Royaumes de la nuit, viens peindre toute l'horreur de ce moment, le plus affreux de tous ceux que l'univers aura vus depuis ſa naiſſance, où la terreur & le déſeſpoir ſeront à leur comble: commence par dire quel changement ſe fera ſur la terre, & quels ſentimens étranges agiteront le cœur de l'homme.

Quel ſpectacle déplorable! Jadis la terre fortunée, mollement inclinée ſur ſon axe paiſible, rouloit avec majeſté dans ſon orbite: mille planetes brillantes tournoient ſans relâche autour d'elle & compoſoient ſa cour: les unes étoient chargées d'entretenir l'agréable variété des ſaiſons, & les douces viciſſitudes de l'automne & du printemps; les autres de conduire ſes vaiſſeaux ſur l'étendue des vaſtes mers: celle-ci d'élever & d'abaiſſer la ſurface de l'Océan; cella-là de l'éclairer de ſes rayons, & de porter tour-à-tour à ſes deux hémiſpheres le tribut &

cotanto amato da' Cieli, cotanto favorito dal Creatore, che ne avea fatto un ſoggiorno di piacere, e di delizie, diredato ora della paterna ſua tenerezza è dolentemente immerſo nelle tenebre, ed abbandonato agli orrori della diſperazione, e della notte. Più non v' è Sole, che ſplenda ſovr' eſſa per illuminarla; più luce non vedeſi, fuorchè quella de' ſpaventevoli fulmini, che ſolcano i Cieli: crollate ſono, ed affaſciate le ſue montagne: i famoſi ſuoi fiumi ſon diſſeccati, e la ſua ſuperficie sfigurata più non preſenta che un informe caos, che una lunga ſerie di ruine. Niun v' è che ſia in ſicuro ſotto il trono di Dio.

O terra, tale è il tuo deſtino! Qual conſolazione, quale aſilo offrirai tu al colpevol tuo padrone? Oh quanto l' uomo, quel sì altero Re de' tuoi Imperj ſarà profondamente umiliato! Oh com' egli maledirà la nobile ſua ſtatura, e quella ſpecioſa forma, che ſembra diſtinguerlo dal rettile che ſi ſtriſcia! Egli riconoſce ora che il verme è ſuo uguale, e figlio d' una medeſima creta. Quali doloroſi ſtrazj lacereranno allora il tremante ſuo cuore! Potentiſſimo Iddio, perchè abbandoni tu in tal guiſa l' opera delle tue mani? O tu, che nella tua lunga agonìa ſentiſti ſcorrere il dolore nelle palpitanti tue vene, e penetrar i tuoi ſenſi dall' acute ſue trafitture; tu, che la morte conduſſe cattivo ne' foſchi ſuoi re-

l'or de ſa lumiere. Ce globe ſi chéri des Cieux, ſi favoriſé du Créateur, qui en avoit fait un ſéjour de plaiſirs & de délices, maintenant déshérité de ſa tendreſſe paternelle, eſt triſtement plongé dans les ténebres, & abandonné aux horreurs du déſeſpoir & de la nuit. Plus de ſoleil qui brille au-deſſus d'elle pour l'éclairer : plus de lumiere, que les effrayans éclairs des foudres qui ſillonnent les Cieux : ſes mōntagnes ſont écroulées : ſes fleuves fameux ſont taris ; & ſa ſurface défigurée n'offre plus qu'un chaos informe, qu'un long enchaînement de ruines. Rien n'eſt en ſûreté ſous le trône de Dieu.

O terre, telle eſt ta deſtinée ! Quelle conſolation, quel aſyle offriras-tu à ton coupable maître ? Que l'homme, ce Roi ſi fier de tes Empires, ſera profondément humilié ? Comme il maudira ſa noble ſtature, & cette forme impoſante qui ſembloit le diſtinguer du reptile qui ſe traîne ! Il reconnoît maintenant que le ver eſt ſon égal & l'enfant de la même argille que lui ! Quelles tranſes douloureuſes éprouvera ſon cœur tremblant ! Dieu puiſſant, pourquoi abandonnes-tu ainſi l'ouvrage de tes mains ? O toi, qui dans ta longue agonie ſentis la

gni, e che da lei imparasti l'orribil mistero delle calamità de' mortali, Dio Salvatore, proteggimi in quest' ora spaventevole.

Un perfido, che ha tradito il suo Sovrano, sente ch' egli non potrà sostenere i minaccioſi suoi sguardi: l' atterrito suo cuore gli consiglia la fuga: egli vuol uscire dalla sua patria, e cercar in lontano paese un asilo, che il sottragga alla vendetta: ma ordini rapidissimi il precorsero: un rigoroso decreto gli chiude i mari, e lo imprigiona nella sua patria: il porto in cui cercava salvezza, il rispigne, *e 'l porta* sotto al taglio dell' *ultrice* spada. Gli uomini in simil guisa fuggiranno dall' Orto all' Occaso, dal Polo all' Equatore, implorando invano un ricovero, che gli scampi dalla collera d' un Dio vendicatore. Essi chiederanno alle fiamme di avviluppargli, a' mari di ricoprirgli, alle rupi di chiudergli nel loro seno. I mari rigetteranno dal grembo loro i colpevoli, e gli rimanderanno al loro destino: gli antri delle balze non saranno altro che carceri, le quali gli custodiranno fino al momento del supplizio.

Ambizione, spiega tutta la pompa di tue gran-

douleur parcourir tes veines palpitantes, & pénétrer tes ſens de ſes pointes aiguës; toi que la mort a conduit captif dans ſes ſombres Royaumes, & qui as appris d'elle l'horrible myſtere des maux des mortels, Dieu ſauveur, protege-moi dans cette heure épouvantable.

Un malheureux qui a trahi ſon Roi, ſent qu'il ne pourra ſoutenir ſes regards menaçans: ſon cœur épouvanté lui conſeille la fuite: il veut ſortir de ſa patrie, & chercher dans un pays lointain un abri contre la vengeance; mais des ordres rapides l'ont devancé; un décret rigoureux lui ferme les mers & l'empriſonne dans ſa patrie: le port où il cherchoit ſon ſalut, le repouſſe ſous le coup du glaive. Ainſi les hommes fuiront de l'Orient à l'Occident, du Pole à l'Équateur, implorant vainement un abri contre la colere d'un Dieu vengeur. Ils demanderont aux flammes de les envelopper, aux mers de les couvrir, aux rochers de les enfermer dans leurs flancs. Les mers rejetteront de leur ſein les coupables & les renverront à leur deſtinée: les antres des rochers ne ſeront que des priſons qui les garderont juſqu'au moment du ſupplice.

Ambition, étale toute la pompe de tes

dezze; ricchezza offrimi tutti i teſori dell'Indie; vite carica di dilettoſiſſimo frutto, vantami la dolcezza dell' inebbriante tuo nettare; bellezza fa moſtra a' miei occhi di tutte le tue attrattive: Oh com' io le prendo a sdegno, allorquando la brama de' beni immortali ſi deſta nell' anima mia, e che portata ſu l' ali de' traſporti, eſſa ſi ſlancia ne' Cieli, come Elia nel ſuo carro di fuoco! Ricevere ſorridendo le minacce della morte, attendere anzioſamente il momento della propria diſſoluzione, provar piacere nel veder cadere in rovina la creta del proprio corpo, ſentir una dolce gioja nell' avvicinarſi del ſepolcro: religione ecco il tuo trionfo: religione tu ſei ogni coſa ſovra la terra, il reſto è un nulla, ed io non veggo altro nell' univerſo, che la mia anima, e Dio.

O anima mia, adora inceſſantemente queſto Dio, a cui tutte le inanimate creature rendono omaggio. Sia ch' eſſe ſeguano le leggi, ch' egli ha loro preſcritte, ſia che ſe ne ſcoſtino, eſſe a lui ſolo ubbidiſcono. I ſuoi ordini ſon quelli, per cui le fiamme hanno ſoſpeſo il divorante loro potere, e le liquide onde ſi ſono indurate in maſſe immobili. I moſtri, che infeſtano i mari, que' moſtri ſitibondi di ſangue, che non anelano, fuorchè alla preda, s' ammanſano al primo cenno del ſuo volere, addolciſcono la ſelvaggia loro natura, e divengono i protettori dell'uomo

grandeurs; richeſſe, offre-moi tous les tréſors des Indes; vigne chargée d'un fruit délicieux, vante-moi la douceur de ton nectar enivrant; beauté, déploie devant moi tous tes charmes: comme je les dédaigne, lorſque le deſir des biens immortels s'éveille dans mon ame, & que ſur l'aîle des tranſports, elle s'élance dans les Cieux, comme Elie dans ſon char de feu! Recevoir en ſouriant les menaces de la mort, languir après le moment de ſa diſſolution, éprouver du plaiſir en voyant l'argille de ſon corps tomber en ruines, ſentir un doux tranſport, aux approches du tombeau : Religion, voilà ton triomphe : Religion, tu es tout ſur la terre, le reſte eſt un néant, & je ne vois dans l'univers que mon ame & Dieu.

O mon ame, adore ſans ceſſe ce Dieu à qui tous ces êtres inanimés rendent hommage. Soit qu'ils ſuivent les loix qu'il leur a tracées, ſoit qu'ils s'en écartent; c'eſt à lui qu'ils obéiſſent. C'eſt par ſes ordres que les flammes ont ſuſpendu leur pouvoir dévorant, que les flots liquides ſe ſont durcis en maſſes immobiles. Les monſtres qui infeſtent les mers, ces monſtres altérés de ſang, qui ne reſpirent que la proie, s'appaiſent au premier ſignal de ſa volonté,

adouciſſent leur nature ſauvage, & deviennent les protecteurs de l'homme étonné. Je t'atteſte, ô toi qui demeuras trois jours enſeveli dans les entrailles profondes de la baleine, tandis que la nuit t'environnoit de toute ſon horreur, & que l'Océan courroucé mugiſſoit au-deſſus de ta tête.

Le tonnerre gronde; l'éclair vole, tous les vents déchaînés & furieux ſont venus ſe combattre ſur les mers: les vagues écumantes élancées dans les nues découvrent le fond des abymes: la mort accourt & ſe préſente aux Matelots épouvantés. Ils jettent un regard tremblant ſur leurs actions paſſées. Le courage les abandonne. Immobiles & muets de terreur, leur ame eſt affaiſſée dans un morne & profond déſeſpoir. Ni larmes ni prieres ne peuvent appaiſer la tempête. La barque eſt ſurchargée de ſes richeſſes: ils jettent leurs tréſors aux flots irrités. Si du moins par ce ſacrifice ils pouvoient racheter la vie? Mais l'orage continue: la barque eſt prête à s'enfoncer... Plus de merci. Pour ſe ſauver eux-mêmes, ils ſaiſiſſent le Prophête tremblant & le précipitent dans la mer. Il deſcend au fond de l'abyme: les vagues ſe referment ſur ſa tête; il eſt compté au rang des morts.

Egli viene. Il Padrone del mondo volgendo propizio lo ſguardo verſo del ſuo ſervidore, ſtende, per camparlo, la potente ſua mano. Impone ſilenzio alla procella, comanda all' acque di aprir pacifico il ſeno al mortal, ch' ei protegge, e di portarlo mollemente abbracciato colle ſue onde. Egli mette un freno ai moſtri dell' abiſſo: i moſtri s' allontanano riſpettoſi, dimenticano la loro voracità alla viſta della lor preda, contemplano *tranquilli*, e ſenza sdegno quel nuovo oſpite, e a lui d' intorno innocentemente traſtullanſi.

Ma, ecco un nuovo prodigio. La voce del Padrone della natura è penetrata fin nel profondo de' mari: gran Leviatan, tu ſei quegli ch'eſſa ſi fa a chiamare: egli porge in ſilenzio l' orecchio: egli ha udito il ſuo padrone: egli brilla di gioja, ſi ſcaglia *a un tratto*, e balzando nell' onde, le commuove come farebbe la tempeſta: egli s' avanza: la ſabbia ſollevata annerisce, e turba l' acque; i marosi diviſi tornano indietro fino alle ſponde.

Il moſtro, aprendo l'enormi ſue maſcelle, fa vedere nel ſuo ſeno una voraggine altrettanto vaſta che quelle della terra ſquarciata, allora-quando l' aria imprigionata nelle ſue viſcere, fa sforzo contro la tremante ſua ſuperficie, e s'apre un larghiſſimo varco. Il Profeta ne contempla

Il vit: le Maître du monde jetant un regard propice ſur ſon ſerviteur, étend pour le ſauver ſa main puiſſante. Il impoſe ſilence à la tempête, commande aux flots d'ouvrir un ſein paiſible au mortel qu'il protege, & de le porter mollement embraſſé de leurs ondes. Il met un frein aux monſtres de l'abyme: les monſtres s'éloignent avec reſpect, oublient leur voracité à la vue de leur proie, contemplent ſans colere cet hôte nouveau, & ſe jouent innocemment autour de lui.

Mais voici un prodige nouveau. La voix du Maître de la nature a pénétré juſqu'au fond des mers: grand Leviathan, c'eſt toi qu'elle appelle: il prête l'oreille en ſilence: il a entendu ſon Maître, il treſſaille de joie, s'élance & bondiſſant dans les flots, il les agite comme la tempête: il s'avance: les ſables émus noirciſſent & troublent l'onde; les vagues partagées reculent juſqu'aux rivages.

Le monſtre écartant ſes mâchoires énormes, laiſſe voir dans ſes flancs un gouffre auſſi vaſte que ceux de la terre déchirée, lorſque l'air empriſonné dans ſes entrailles, fait effort contre ſa ſurface tremblante, & s'ouvre un large paſſage. Le Prophête contemple

attonito la foſca profondità, ne traſcorre cogli occhi il vaſto giro, e i taglienti filari de' moſtruoſi ſuoi denti. Finalmente egli prende poſſeſſo di quello ſpazioſo ritiro, e naviga in ſicuro in quell' animato vaſcello.

Egli ſolo fra i mortali provò l' ignoto piacere d' udir, ſenza riſchio, muggir gli aquiloni nell' onde, di reſtare ſoſpeſo ſu la cima delle liquide loro montagne, di ſcendere fino a quell' acque, l' immobile di cui maſſa dorme in ſilenzio lungi dal fragore delle tempeſte. Egli ſolo penetrò ne' ſotterranei fondamenti, ſu cui s' appoggiano le colline dell' Oceano, e negli antri tenebroſi dell' inchinate ſue rupi. Egli reſpirò in que' luoghi, ove mai lo ſcandaglio non giunſe, e peregrinò vivente nel ſolitario impero della morte.

Egli durò due giorni, e due notti in quella maraviglioſa vita, errando in mezzo a folte ſelve di corallo, e in mezzo a ſconoſciuti labirinti di ſcogli, e di ſabbie. Toſto che i raggi della terza aurora ebbero indorate le colline, e inargentate le onde, il Re de' mari ſi ſollevò ſu la loro ſuperficie, e pianamente depoſe ſu la ſponda il fragile, e ſagro oſpite, che l'Eterno gli avea conſegnato, perchè ſalvo gliel reſtituiſſe.

avec ſurpriſe ſa ſombre profondeur, parcourt des yeux ſon vaſte contour, & les files tranchantes de ſes dents monſtrueuſes. Enfin il prend poſſeſſion de cette retraite ſpacieuſe, & vogue en ſûreté dans ce vaiſſeau animé.

Lui ſeul, entre les mortels, éprouva le charme inconnu d'entendre, ſans danger, les aquilons mugir dans les flots, de reſter ſuſpendu ſur la cime de leurs montagnes liquides; de deſcendre juſqu'à ces eaux dont la maſſe immobile dort en ſilence, loin du bruit des tempêtes. Lui ſeul pénétra dans les fondemens ſouterrains où s'appuient les collines de l'Océan, & dans les antres ténébreux de ſes rochers inclinés. Il reſpira dans les lieux où la ſonde n'atteignit jamais, & voyagea vivant dans l'empire ſolitaire de la mort.

Il vécut deux jours & deux nuits cette vie merveilleuſe, errant au travers d'épaiſſes forêts de corail, & des labyrinthes ignorés de rochers & de ſables. Dès que les rayons de la troiſieme aurore eurent doré les côteaux & argenté les flots, le roi des mers ſe ſouleve ſur leur ſurface, & dépoſe doucement ſur le rivage l'hôte fragile & ſacré, dont l'Éternel l'avoit chargé de lui répondre.

IL GIUDIZIO FINALE.

CANTO SECONDO.

Noi ſperiamo che i morti riſorgeranno dal ſeno della polvere, e che poi ſaranno immortali come Dei.

. . . *Focil.*

Ora l' uomo ſi deſta: ei ſorge dal ſilenzioſo letto, in cui riposò per lo ſpazio di piú e piú ſecoli; egli ſi riſcuote dal ſonno d' una notte di diecimila anni, e ſulle ſponde s' avanza d' un nuovo mondo. La mia muſa non è di quelle, che ſi riſtringono a cantar i Paſtori, o i Monarchi. Eſſa ſi abbandona al focoſo ſuo eſtro: eſſa ardiſce avventurarſi nella vaſta eternità. Il mio ſoggetto abbraccia l' univerſo, e i miei canti intereſſano tutto il genere umano.

Suona la tromba per la ſeconda volta. Gli è il ſegno dell' univerſale adunanza di tutte le creature, che reſpirarono *l' aura vitale.* La pianura, ove tutte le generazioni ſon per trovarſi, è apparecchiata da turbini impetuoſi, che atterrano, e portano negli abiſſi le città, le ſelve, e le montagne, ed altro non laſciano che uno ſpazio immenſo, e ſpianato.

LE JUGEMENT DERNIER.

CHANT SECOND.

Nous eſpérons que les morts reſſuſciteront du ſein de la pouſſiere, & qu'enſuite ils ſeront immortels comme des Dieux.

. . . *Focil.*

MAINTENANT l'homme s'éveille: il ſe leve de la couche ſilencieuſe où il a repoſé pendant des ſiecles; il ſecoue le ſommeil d'une nuit de dix mille ans, & s'avance ſur les bords d'un monde nouveau. Ma muſe n'eſt point de celles qui ſe bornent à chanter les bergers ou les Rois. Elle s'abandonne à ſa fougue: elle oſe ſe riſquer dans la vaſte éternité. Mon ſujet embraſſe l'univers, & mes chants intéreſſent toute la race humaine.

UNE ſeconde fois la trompette ſonne. C'eſt le ſignal de l'aſſemblée univerſelle de tous les êtres qui ont reſpiré. La plaine où vont ſe rendre toutes les générations, eſt préparée par des tourbillons impétueux qui renverſent, emportent, cités, forêts, montagnes, dans les abymes, & ne laiſſent qu'un eſpace immenſe & applani.

Già i ſepolcri ſi ſchiudono, e reſtituiſcono il loro depoſito. La polve è animata, le oſſa ſon agitate, le diſperſe membra ſi muovono, ſi cercano, ſi riuniſcono, e formano interi corpi immortali.

Nel mentre che l' univerſo ſoggiogato piegava il capo alle leggi della ſuperba Roma, Roma ubbidiva a Pompeo. Un dì perduto, fu la perdita di quel Signore della terra, e 'l reſe obbietto di diſprezzo, e di pietà agli occhi medeſimi del ſuo nimico. Vittima caduta ſotto a' colpi d' un traditore, il di lui ſangue fè vermiglio il pugnale d' un vile ſicario, ed impunemente fu ſparſo. Aveſſe egli almeno eſalata la ſua grand' anima in mezzo agli orrori delle battaglie! Se le confuſe grida de' moribondi, miſte a' ſuoni delle trombe guerriere, accompagnati aveſſero gli ultimi ſoſpiri dell' eroe, ed aveſſero onorata la di lui morte! Ma egli perì ſenza gloria, e invendicato; nel mentre che Ceſare volge uno ſguardo di morte verſo quel moſtro, l' inſanguinata cui mano gli fa dono dell' univerſo, *preſentandogli* il capo del ſuo rivale, l' orrido di lui tronco ſi rimane abbandonato in ſulle ſpiagge. Quel capo, e quel tronco sfigurato ſi riuniranno un' altra volta, qualunque ſia l' intervallo de' Regni, e de' mari, che gli hanno diviſi. Un atomo ſolo non vi ſarà ſu la terra o per l' aria, che a quel potente ſegno

DÉJA les tombeaux s'ouvrent & rendent leur dépôt. La pouſſiere s'anime, les oſſemens s'agitent, les membres diſperſés ſe meuvent, ſe cherchent, s'uniſſent & complettent des corps immortels.

TANDIS que l'univers ſoumis fléchiſſoit ſous les loix de la ſuperbe Rome, Rome obéiſſoit à Pompée. Un jour perdu, perdit ce maître de la terre, & le rendit un objet de mépris & de pitié aux yeux mêmes de ſon ennemi. Victime tombée ſous les coups d'un traître, ſon ſang rougit le poignard d'un lâche aſſaſſin, & fut répandu avec impunité. Si du moins il eût rendu ſa grande ame au milieu des horreurs des combats! Si les cris confus des mourans, mêlés aux ſons des clairons, euſſent accompagné les derniers ſoupirs du héros, & honoré ſa mort! Mais il périt ſans gloire & ſans vengeance; tandis que Céſar lance un regard de mort ſur le monſtre, dont la main enſanglantée lui fait préſent de l'univers, dans la tête de ſon rival, ſon corps hideux reſte abandonné ſur le rivage. Cette tête & ce tronc défiguré ſe rejoindront encore, quel que ſoit l'intervalle des Royaumes & des mers qui les aient ſéparés. Il ne ſera pas ſur la terre ou dans l'air un ſeul atôme qui ne

non venga animato, e non ritolga il movimento, e la vita.

In tal guisa, in un bel giorno d' estate, vedesi un sciame d' api ronzanti, l' une all' altre appiccate insieme scherzar per l' aria, senza poter fissare la leggier loro inconstanza; ma se avviene che odasi rimbombare il rame sonoro, invaghite di que' suoni, metton fine a' loro errori, scendono aggomitolate intorno all' albero più vicino, ed in grazioſa foggia sospendonsi a' di lui rami.

Alloraquando i corpi saranno ringioveniti; l'anima, la quale n' andava forse errante intorno al polo, o stupefatta viaggiava in mezzo agli astri cocenti, o restava attaccata a que' luoghi ove riposava il di lei corpo, ovvero passeggiava già su i confini dell' eterna sua dimora, agitata dal timore, e dal desiderio nell' aspettazione del suo destino, l' anima allora fedele alla sua unione, ritorna a sposare l' immortalizzata sua creta, e ad unirvisi per mai più separarsene. Essa più non teme che la vita da lei sen fugga come per l' innanzi; poichè quella non è piú una macchina fragile, e caduca; *nuovi* ordegni, che il tempo non potrà consumare, manterranno d' or in appresso gli eterni suoi movimenti.

In simil guisa un fragile modello ricevè da principio dall' ingegno dell' Architetto la fuggiti-

s'anime à ce ſignal puiſſant, & ne reprenne le mouvement & la vie.

Ainsi dans un beau jour d'été l'on voit un eſſaim d'abeilles bourdonnantes, enchaînées l'une à l'autre ſe jouer au milieu des airs, ſans pouvoir fixer leur volage inconſtance; mais que l'airain ſonore vienne à retentir, charmées de ſes ſons, elles mettent fin à leurs erreurs, elles deſcendent par pelotons autour de l'arbre voiſin, & ſe ſuſpendent avec grace à ſes rameaux.

Quand les corps ſeront rajeunis, l'ame qui peut-être erroit près du pole, ou voyageoit émerveillée au milieu des aſtres brûlans, ou qui reſtoit attachée aux lieux où repoſoit ſon corps, ou bien côtoyoit déjà les bords de ſon ſéjour éternel, agitée de crainte & de deſirs dans l'attente de ſa deſtinée, l'ame alors, fidelle à ſon union, revient épouſer ſon argille immortaliſée, & s'y unit pour ne s'en ſéparer jamais. Elle ne craint plus que la vie s'en échappe comme auparavant; ce n'eſt plus une machine fragile & périſſable; des reſſorts que le temps ne peut uſer entretiendront déſormais ſes mouvemens éternels.

Ainsi un fragile modele reçut d'abord du génie de l'Architecte la forme fugitive

va forma dell' edifizio, ch' egli ha ideato; prima che quell' abbozzo ingrandito diventaſſe il ſontuoſo palagio, di cui la quercia, e 'l durevol marmo hanno innalzato le colonne, ſtabilite le fondamenta; prima che il rame e il ferro concatenati aveſſero, co' robuſti loro legami, tutto l' inſieme dell' edifizio, e gli aveſſero promeſſo di difenderlo lungamente dall' ingiurie de' ſecoli.

Ora queſta volta antica, e ſagra; queſta famoſa cupola, ſotto a cui preſto, o tardi portati ſono dal ſeno delle Corti, o di mezzo a' campi tutti gli eroi dell' Inghilterra, qualunque ſia ſtata la loro grandezza, la loro ſaviezza, o le loro virtù, per eſſer paſto de' vermini, e diſcioglierſi in polvere; queſta ſolenne abitazione de' morti incoronati, ove i ſudditi calpeſtano ſotto a' lor paſſi i Monarchi *al ſuolo* giacenti, vede una numeroſa ſchiatta di Re, e d' Eroi uſcir del ſuo ſeno, e riempire il vaſto ſuo ricinto. Quì la ſpada della vittoria non è più quella, che dà le corone; gli è la virtù: il mortale, che fu il più virtuoſo ſi è quegli, che riſuſciterà il più grande.

E non ſarà già ſolamente da' campi di ſepoltura, e dal ſeno delle tombe, che uſcirà la folla degli uomini. Dal mezzo delle fondamenta, che ſoſtengono i pompoſi noſtri palagi, da tutti quelli ameni luoghi conſecrati a' noſtri giuochi, e a' noſtri diletti, ſorgerà il nume-

de l'édifice qu'il a conçu; avant que cette eſquiſſe agrandie devînt le palais ſomptueux, dont le chêne & le marbre durable ont élevé les colonnes, affermi les fondemens; avant que l'airain & le fer euſſent enchaîné de leurs robuſtes liens tout l'enſemble de l'édifice, & lui euſſent promis de le défendre longtemps contre l'injure des ſiecles.

MAINTENANT cette voûte antique & ſacrée, ce dôme fameux où viennent ſe rendre tôt ou tard du ſein des Cours, ou du milieu des camps tous les héros de l'Angleterre, quelles que ſoient leur grandeur, leur ſageſſe, ou leurs vertus, pour nourrir le ver & ſe réſoudre en pouſſiere; cette demeure ſolemnelle des morts couronnés, où les ſujets foulent ſous leurs pas les Monarques giſſans, voit une race nombreuſe de Héros & de Rois ſortir de ſon ſein, & remplir ſa vaſte enceinte. Ici, ce n'eſt plus l'épée de la victoire qui donne les couronnes, c'eſt la vertu : le mortel qui vécut le plus vertueux, reſſuſcite le plus grand.

ET, ce ne ſera pas ſeulement des champs de ſépulture & du ſein des tombeaux que ſortira la foule des hommes. Du milieu des fondemens qui portent nos palais pompeux, de tous ces lieux charmans conſacrés à nos

roſo popolo de' noſtri antenati, le cui oſſa conculcate ſervono di baſe all' apparato del luſſo de' lor nipoti. Non v' è un punto ſu la ſuperficie del globo, ove non ſia ſtato ſcavato un ſepolcro, e la ſabbia, che è in fondo al mare, è coperta di cadaveri. Ogni coſa é ripiena, ogni coſa è ingombra d' infranti avanzi dell' uomo, e in quel giorno terribile, ſi vedrà in ogni parte l' umana ſpecie rinaſcere, ed uſcir a ſchiere da' ſuoi avvampanti ſepolcri.

Ma tutti non ſi deſteranno a un tempo medeſimo, e tutti al loro ſvegliarſi non proveranno i medeſimi ſentimenti. Alcuni non apriranno alla luce i loro occhi, che con rammarico, ſaranno atterriti dallo ſplendore del giorno, proveranno rincreſcimento dell' aver abbandonato il ſepolcro, e ſoſpireranno la notte. Altri, la cui virtù lungamente provata, e ſempre immobile avrà trionfato degli aſſalti del vizio, e dell' urto delle paſſioni, la coſtante cui volontà non avrà ceduto alle ſeduttrici luſinghe della voluttà, nè piegato alle minacce de' tiranni, mireranno in fronte, ſenza impallidire, quel giorno d' orrore, ſembreranno Dei invulnerabili in mezzo a' radoppiati lampi del fulmine; gli aſtri cadenti, nè la terra tremante non turberanno la tranquilla loro anima. Eſſi vedranno con fronte ſerena diſciorſi la terra, cadere i Cieli, aprirſi gli abiſſi, tutta la natura armata per diſtruggere; eſſi be-

jeux & à nos plaiſirs, s'élevera le peuple nombreux de nos ancêtres, dont les oſſemens foulés ſervent de baſe à l'appareil du luxe de leurs enfans. Il n'eſt point de place ſur la ſurface du globe, où l'on n'ait creuſé une tombe, & le ſable du fond des mers eſt jonché de cadavres. Tout eſt rempli, tout eſt couvert des débris de l'homme, & dans ce jour terrible, on verra de toutes parts l'eſpece humaine renaître & ſortir par eſſaims de ſes tombeaux en feu.

Mais tous ne ſe réveilleront pas en même temps, & tous n'éprouveront pas les mêmes ſentimens à leur réveil. Les uns n'ouvriront qu'à regret leurs yeux à la lumiere, ſeront effrayés de l'éclat du jour, regretteront le tombeau, & rappelleront la nuit. Les autres, dont la vertu long-temps éprouvée & toujours inébranlable aura triomphé des aſſauts du vice & du choc des paſſions, dont la ferme volonté n'aura point cédé aux charmes ſéducteurs de la volupté, ni fléchi ſous la menace des tyrans, enviſageront ſans pâlir ce jour d'horreur, paroîtront des Dieux invulnérables au milieu des éclats redoublés de la foudre; les aſtres tombans, ni la terre tremblante ne troubleront point leur ame tranquille. Ils verront d'un front calme la

nediranno l'aurora di quel giorno eterno, e ſoffriranno con pena le dilazioni, che ritardano la loro beatitudine.

Quì la grandezza è abbaſſata, la forza è impotente, il povero è in feſta, la bellezza inorridiſce di ſe ſteſſa, e naſconde il proprio volto. Criſtiani, ed Ebrei, Turchi, e Pagani, tutti ſono confuſi in un medeſimo gregge, e forſe tali uomini, cui un zelo fanatico porſe l'armi per ſoſtenere le loro opinioni, e che piagati da reciproche ferite ſon morti nimici l'uno dell'altro, ſi ſveglieranno amici, e tenendoſi per mano n'andranno preſentarſi al comun loro Creatore, per chiedergli la medeſima felicità.

Ma la fiducia, e la gioja ſovratutto ſaranno deſtinate per i benefattori dell'uman genere. E chi ſono coloro, che io veggo ſingolarmente riſplendere in quella illuſtre ſchiera? Proſtrati al ſuolo, o muſa, e colla tua riconoſcenza paga agli uomini virtuoſi quel tributo d'omaggio, di cui tu ſei altera di andar loro debitrice. Wicham, Fox, Chickley, io vi ſaluto, nomi illuſtri, la di cui celebrità è per riſplendere fin ne' ſecoli più rimoti. I primi ſuoni della mia cetra tentati furono dalle tremanti mie dita al rezzo di quelle ombroſe frondi, che piantate furono dalle voſtre

mani,

terre ſe diſſoudre, les Cieux s'écrouler, l'abyme s'entr'ouvrir, toute la nature armée pour détruire: ils béniront l'aurore de ce jour éternel, & ſouffriront avec peine les délais qui retardent leur bonheur.

Ici, la grandeur eſt abaiſſée, la force eſt impuiſſante, le pauvre eſt dans la joie, la beauté ſe fait horreur & cache ſon viſage. Chrétiens & Juifs, Turcs & Payens, tous ſont confondus dans le même troupeau, & peut-être des hommes qu'un zele fanatique arma pour défendre leurs opinions, & qui frappés de bleſſures mutuelles, ſont morts ennemis l'un de l'autre, s'éveilleront amis, & ſe tenant par la main iront ſe préſenter à leur commun Créateur, pour lui demander le même bonheur.

Mais la confiance & la joie ſeront ſurtout pour les bienfaiteurs du genre humain. Qui ſont ceux que je vois briller avec diſtinction dans ce rang illuſtre? Muſe, proſterne-toi & paye l'hommage de ta reconnoiſſance aux hommes vertueux, à qui tu es fiere de la devoir. Wicham, Fox, Chyckley, je vous ſalue, noms illuſtres, dont l'éclat doit briller dans les ſiecles les plus reculés. C'eſt ſous les ombrages que vos mains ont plantés, près du cryſtal des fon-

mani, e accanto alle cristalline fonti, che voi schiudeste. Fu vostra gloria il rendervi obbligati i Sovrani della mia patria, col procurare la felicità de' loro popoli. Ora voi sorgete immortali per vivere fortunati.

Ed io, che alcuni anni sono era meno che un verme, un atomo, e un' ombra, è egli vero che io viverò, allorquando tutti quegli astri saranno estinti? Sopraviverò io alla terra annientata, e camminerò del pari cogli Angioli? In piedi, innanzi al trono dell' Eterno, vedrò io nascere dalle sue mani nuovi mondi, in cui forse si narreranno i casi dell' umana specie?

Ma prima che una tale felicità abbia principio; prima che l' anima s' innalzi in quell'eterne dimore, il Giudice scende in mezzo al fragore del fulmine, e tutto il genere umano comparisce innanzi al di lui Tribunale.

Io prendo a delineare quest' ardita pittura, Gran Re, a cui ubbidisco, porgi *attento*, e rispettoso l' orecchio. Io non ho mestiere degli ajuti dell' arte per cattivar l' attenzione, e per muovere i cuori, lungi di quà ogni finzione, e tutte quelle maravigliose cose inventate per recare stupore all' imaginazione. Mirate se quel Dio, che scende è un Dio favoloso: egli è il vero Dio: all' avvicinarsi di lui gli innumera-

taines que vous avez ouvertes, que mes doigts tremblans ont eſſayé les premiers ſons de ma lyre. Votre gloire fut d'obliger les Rois de mon pays, en faiſant le bonheur de leurs peuples. Maintenant vous vous levez immortels pour vivre heureux.

Et moi, qui étois, il y a quelques années, moins que le ver, l'atôme & l'ombre, eſt-il vrai que je vivrai, quand tous ces aſtres ſeront éteints? Survivrai-je à la terre anéantie, & marcherai-je l'égal des Anges? Debout devant le trône de l'Éternel, verrai-je éclorre de ſes mains des mondes nouveaux où l'on racontera peut-être les aventures de l'eſpece humaine?

Mais avant que ce bonheur commence, avant que l'ame s'éleve dans ces demeures éternelles, le Juge deſcend au bruit du tonnerre, & tout le genre humain comparoît devant ſon Tribunal.

Je vais crayonner ce hardi tableau. Grande Reine à qui j'obéis, écoute avec reſpect. Je n'ai pas beſoin du ſecours de l'art pour maîtriſer l'attention, & pour émouvoir les cœurs. Loin d'ici toute *fiction*, & tout ce merveilleux inventé pour étonner l'imagination. Voyez ſi ce Dieu qui deſcend, eſt un Dieu fabuleux: c'eſt le véritable: à ſon ap-

bili mondi, si stanno nel silenzio, e nella aspettazione.

Mira l' ampio ricinto dell' anfiteatro, in cui tutta l' umana gente ha da udire la sua sentenza: egli è attorniato da spiriti immortali, che stanno in guardia di quello. Le generazioni vengono come a ondate a perdersi in questa immensa pianura. Ogni secolo, ogni Impero vi versa i suoi abitanti: traccia più non rimane di quella catena di secoli, che separavano l' epoche diverse della nascita de' Monarchi. Nembrod, e Borbone si confondono nella calca: Adamo saluta l' ultimo de' suoi figliuoli.

Oh quanto è frivola la scienza; oh quanto l' arte è vana, quando esse non servono alla virtù! Quanto tempo si è perduto, quanti volumi ingrossarono sotto la mano de' dotti, per fissare il giorno della nascita d' un eroe, e per numerare i di lui antenati! Qual gioja, qual contento hanno essi mai da risentire in quel momento, in cui la serie degli uomini illustri de' primi secoli del mondo, si scuopre al loro sguardo? Ohimè! tutti que' Dotti sono ora occupati da cure di maggiore importanza, e Cesare istesso passerebbe sotto a' loro occhi, senza ch' essi badassero a porvi mente per osservarlo!

proche, les mondes innombrables qu'il a formés, ſont dans le ſilence & dans l'attente.

Vois la vaſte enceinte de l'amphithéatre où toute la race humaine doit entendre ſon arrêt: une garde d'eſprits immortels l'environne. Les générations viennent par flots s'engloutir dans cette plaine immenſe. Chaque ſiecle, chaque Empire y verſe ſes habitans: il ne reſte plus de trace de cette chaîne de ſiecles qui ont ſéparé les époques différentes de la naiſſance des Rois. Nemrod & Bourbon ſe mêlent dans la foule: Adam ſalue le dernier de ſes enfans.

Que la ſcience eſt frivole, que l'art eſt vain, quand ils ne ſervent pas à la vertu! Que de temps a été perdu; que de volumes ont groſſi ſous la main des Savans, pour fixer le jour de la naiſſance d'un héros & compter ſes ancêtres! Quelle joie, quels tranſports ne doivent-ils pas éprouver en ce moment où la ſuite des hommes célebres que les premiers ſiecles du monde ont vu naître, ſe découvre à leurs yeux? Hélas! tous ces Savans ſont maintenant occupés de ſoins bien plus importans: & Céſar même paſſeroit ſous leurs yeux, qu'ils ne ſongeroient pas à le remarquer!

Qual numeroſo concorſo! L' onde, che s' infrangono ſu le ſponde rimbombanti, le foglie tremanti nelle ſelve agitate, le auree lumiere appeſe alla volta de' Cieli, non ſono così numeroſe. Tutti quelli formidabili eſerciti, la cui preſenza facea cadere un Impero, e naſcer l'altro, e la di cui retroguardia marciava ancora nell' ombre della notte, nel mentre che l'eſteſa lor fronte s' avanzava già ſul campo di battaglia, illuminato da' primi raggi dell' aurora: quel mondo di ſoldati, che il potente Zerſe ſi traeva dietro; tutti i guerrieri, che combatterono nelle pianure di Canne, là dove la vincitrice Roma fu coſtretta a cedere la vittoria a Cartagine, e n' andò ferita da piaga così profonda, che una ſeconda piaga uguale a quella, terminato avrebbe il corſo del ſuo deſtino, e privata la terra della quarta ſua Monarchia; tutti coloro eziandìo che riempirono i famoſi campi di Blenhein, e di Ramillies: tutti ſi trovano in queſto luogo; ma la lor folla ſi perde, e diventa inſenſibile nella folla degli uomini, come un' onda nell' immenſità dell' Oceano.

» Figliuoli degli uomini, preparatevi al Giu» dizio », grida una voce acutiſſima, che ferisce l' aria. La terra trema di bel nuovo, io

QUEL nombreux concours! Les vagues qui ſe briſent ſur les rivages retentiſſans, les feuilles tremblantes des forets agitées, les luſtres d'or attachés à la voûte des Cieux, ne ſont point en ſi grand nombre. Toutes ces armées formidables dont la préſence faiſoit tomber un Empire & naître l'autre, & dont l'arriere-garde marchoit encore dans les ombres de la nuit, lorſque leur large front s'avançoit déjà ſur le champ de bataille, éclairé des premiers rayons de l'aurore: ce monde de ſoldats que le puiſſant Xercès traînoit à ſa ſuite; tous les guerriers qui ont combattu dans les plaines de Cannes, où Rome victorieuſe fut forcée de céder la victoire à Carthage, & reçut une plaie ſi profonde, qu'une ſeconde plaie ſemblable eût terminé là le cours de ſes deſtinées, & privé la terre de ſa quatrieme Monarchie; tous ceux encore qui remplirent les champs fameux de Blenhein & de Ramillies: tous ſont ici; mais leur foule ſe perd & devient inſenſible dans la foule des hommes, comme une vague dans l'immenſité de l'Océan.

» ENFANS des hommes, préparez-vous » au jugement », crie une voix éclatante qui perce les airs. La terre tremble de nou-

odo le infernali *caverne* rintronare, fin dal profondo de' loro abiſſi.

O tu, chicchè tu ſia, che foſti il Monarca più poſſente della terra, che naſceſti ſotto la ſtella più fortunata, che mai non cigneſti ſenza *proſpero* evento la fortunata tua ſpada, che riuniſti maggior numero di regni ſotto la tua dominazione; tu che nel giorno de' tuoi trionfi, eſclamavi. » Regni, ſe così vuole, l'Onnipotente ne' Cieli; queſt' univerſo è il mio Impero »; trema in queſto momento d' alzar gli occhi... O mia muſa, da qual turbazione tu ſei agitata! Quali numeri, qual miſura ſei tu per ſcegliere?

D' improvviſo onde porporine infuocano i Cieli: nell' iſtante che ſegue, quel velo di fuoco *ſi dirada*, e s' apre, e fa vedere nella lontananza quel Dio, che inviſibile regnava ſu i mondi. Egli è da quel luogo, ch' egli governa la natura, che con uno ſguardo penetra, abbraccia tutte le ſue opere, crea, conſerva, e diſtrugge: egli è da quella lontananza, ch' ei ci vede a guiſa di formiche erranti a caſo ſu queſto globo ſoſpeſo nell' aria.

Egli è dal profondo di queſto ſantuario ch' io veggo uſcire il figliuol dell' Eterno. Cieli! quali torrenti di luce hanno ferito le abbagliate mie pu-

veau; j'entends ſes gémiſſemens profonds; j'entends les enfers retentir au fond de leurs abymes.

O toi, qui que tu ſois, qui fus le plus puiſſant des Monarques de la terre, qui naquis ſous l'étoile la plus heureuſe, qui ne ceignis jamais ſans ſuccès ton épée fortunée, qui réunis le plus de Royaumes ſous ta domination; toi qui dans le jour de tes triomphes, t'écriois: » Que le Tout-Puiſſant re-» gne s'il veut dans les Cieux; cet univers » eſt mon Empire »; tremble en ce moment de lever les yeux... O ma muſe, quel trouble t'agite! Quels nombres, quelle meſure vas-tu choiſir?

Soudain des ondes de pourpre enflamment les Cieux: l'inſtant d'après, ce rideau de feu s'ouvre & laiſſe voir dans l'enfoncement le Dieu qui régnoit inviſible ſur les mondes. C'eſt delà qu'il gouverne la nature, que d'un regard il pénetre, embraſſe tous ſes ouvrages, crée, conſerve & détruit; c'eſt de cet éloignement qu'il nous voit comme des fourmis, errans à l'aventure ſur ce globe ſuſpendu dans l'air.

C'est du fond de ce ſanctuaire que je vois ſortir le fils de l'Éternel. Dieu! quels torrens de lumiere ont bleſſé ma vue

pille! Egli è portato ſovra un ſoglio ondeggiante; maeſtoſa è la ſua fronte, come lo era in quell' iſtante, in cui formò l' univerſo, terribile come nel momento, in cui precipitò da' Cieli l' infocato Angelo degli abiſſi infernali. Un cerchio di ſtelle circonda i raggianti ſuoi fianchi: la notte ripoſa ſu le ſue ciglia, il ſuo volto ha lo ſplendor dell' aurora. S' egli piega ſovra dell' uomo uno ſguardo dolce, e favorevole, l' uomo aſpetta o riceve la felicità: ma ſe gli ardenti ſuoi occhi vibrano il fuoco della collera, l' infelicità di noi s' inſignoriſce. Nella ſiniſtra ſua mano *ei tiene* il luminoſo volume della ſcienza; *e brandiſce* colla ſua deſtra la ſcintillante ſpada di ſua giuſtizia.

Egli è in tale apparato che s' avanza a traverſo de' Cieli in mezzo a' fulmini, e a' lampi l' arbitro della vita, e della morte. La turba degli Angioli il precede, diſpoſti in file ſplendenti, e celebranti le di lui glorie con maravigliosi concerti. Sceſo dall' altezza degli aſtri ei ſi ferma: là tutte le nubi adunate ſi ſollevano, e ſorgono in giro a guiſa di due colonne dipinte d' oro, e di porpora. Una s' appoggia ſu la terra, l' altra ripoſa ſul mare, e l' onde ingroſſate imbiancano di ſpuma la larga ſua baſe. Eſſe reggono il Tribunale ſu cui Iddio è per giudicar l' univerſo. Nell' alto di queſta criſtallina volta ondeggiar ſi veggono veli, formati del più puro azzurro de' Cieli, e ſventolare a giuoco intorno

éblouie ! Il eſt porté ſur un trône flottant; ſon front eſt majeſtueux comme à l'inſtant où il forma l'univers, terrible comme au moment où il précipita des Cieux l'Ange enflammé des enfers. Une ceinture d'étoiles entoure ſes flancs radieux : la nuit repoſe ſur ſes ſourcils, ſon viſage a l'éclat de l'aurore. S'il abaiſſe ſur l'homme un regard doux & favorable, l'homme attend ou reçoit le bonheur ; mais ſi ſes yeux ardens lancent le feu de la colere, le malheur nous ſaiſit. A ſa main gauche, eſt le volume brillant de la ſcience ; à ſa droite, le glaive de ſa juſtice étincelle.

C'EST dans cet appareil que s'avance au travers des Cieux, au milieu des foudres & des éclairs l'Arbitre de la vie & de la mort. La troupe des Anges le précede, rangés en files brillantes, & célébrant ſa gloire dans des concerts raviſſans. Deſcendu juſqu'à la hauteur des aſtres, il s'arrête : là tous les nuages aſſemblés s'élevent & s'arrondiſſent en deux colonnes, nuancées d'or & de pourpre. L'une s'appuie ſur la terre : l'autre repoſe ſur les mers, & les vagues enflées blanchiſſent d'écume ſa large baſe. Elles ſoutiennent le Tribunal où il va juger l'Univers. Des voiles formés du plus pur azur des Cieux

alle colonne. La morte è incatenata alla baſe del Tribunale, e *ſiede* ſu gli avanzi dell' *infranta* ſua ſpada.

Là è il luogo dove l' eterno Giudice ſalito in trono, compariſce in tutto lo ſplendore della Divinità: le di lui veſtimenta ſono trapunte di ſtelle maravigliosamente ordinate: il ſcintillante globo d' un ſole arde a' ſuoi piedi.

Allora un Arcangelo, cinto di raggi, ſvolge dall' argentea ſua aſta lo ſtendardo della religione, il cui ondeggiare adombra, e ſcuopre mano a mano la metà del giro de' Cieli.

O gloria formidabile, il di cui ſplendore tormenta gli occhi del reo! Ferma, muſa imprudente: non voler iſvelare gli orribili penſieri, che ſi formano nel cuore de' perverſi. Abbi timore di dire, ch' eſſi bramano che tutto quello apparato non ſia che un ſogno, che l'anime loro periſcano co' loro corpi, o che Dio ſia ſpogliato dell' Impero dell' univerſo. Dinne piuttoſto, ſe il ſai, per qual mezzo provar ſi poſſa una gioja indicibile nel contemplare queſto ſtrano ſpettacolo. Ma ſi dà egli altro eccesſo di giubbilo, che quello *che naſce* dal ſincero rammarico, che prova una coſcienza ſevera, che non ſa perdonarſi i ſuoi vizj? Ve n' ha egli un altro che non ſia quello delle lagrime del rimorſo, delle fatiche, della vigilanza, e delle ſante violenze

flottent du haut de cette voûte de cryſtal, & ſe jouent autour des colonnes. La mort eſt enchaînée à la baſe du Tribunal ſur les débris de ſon glaive.

C'EST là que le Juge éternel, monté ſur ſon trône, paroît dans tout l'éclat de la Divinité : ſes vêtemens ſont parſemés d'étoiles merveilleuſement arrangées ; le globe étincelant d'un ſoleil brûle à ſes pieds.

ALORS un Archange radieux déroule de ſon bâton d'argent l'étendard de la religion, dont les ondes flottantes ombragent & découvrent tour-à-tour la moitié de l'étendue des Cieux.

O gloire formidable, dont l'éclat tourmente les yeux du coupable ! Arrête, muſe imprudente, ne réveles point les horribles penſées qui ſe forment dans le cœur des méchans. Crains de dire qu'ils ſouhaitent que tout cet appareil ne ſoit qu'un rêve, que leurs ames périſſent avec leurs corps, ou que Dieu ſoit dépouillé de l'Empire de l'univers. Dis plutôt, ſi tu le ſais, par quels moyens on peut eſpérer d'éprouver les plus doux tranſports en contemplant ce ſpectacle étrange. Mais en eſt-il d'autres que le repentir ſincere, qu'une conſcience ſévere qui ne ſait point ſe pardonner ſes vices ? En eſt-il

dell' orazione? Egli è in tal guisa che in questo momento, animato da un fervore sconosciuto all' anima mia, io depongo il mio cuore appiè dell' Eterno, e a lui il consacro in questo augusto tempio, di cui i Cieli formano il ricinto, ancor troppo ristretto per la grandezza del suo padrone.

O tu, la di cui bilancia pesa le montagne, il di cui soffio può cangiare l' Oceano d' acque in Oceano di fuoco, e l' umide sue onde in onde cocenti, il più debole de' figli della terra, tremante, e prostrato cade a' tuoi piedi, ed implora la tua clemenza. Ah! degna comandare a' venti di portar via, di seppellire le mie colpe, e 'l passato negli abissi dell' oblio. Fa ch' io vegga ognora il tuo potere, e la mia fiacchezza, e che l' anima mia tutta sia intieramente a te consacrata: regna su la mia volontà; eccita, accheta a tuo talento le mie passioni. Se avvien ch' io provi i focosi trasporti della collera, fa che il mio sdegno ricada sopra i miei vizj. *Fa* che il mio cuore s' infiammi di zelo per soccorrere i infelici, e sollevare il *grave* peso ond' è oppressa l' umanità. *Fa* che il volume, in cui [illegible] le sue lezioni, sia sempre [illegible] agli occhi, e che la mia ragione [illegible] d' leggere in esso. Ch' [illegible] adorna di fiori la

d'autres que les larmes du remords, les travaux, la vigilance & les ſaintes violences de la priere? C'eſt ainſi qu'en ce moment, animé d'une ferveur inconnue à mon ame, je dépoſe mon cœur aux pieds de l'Éternel, & le dévoue à lui dans ce temple auguſte dont les Cieux forment l'enceinte, trop étroite encore pour la grandeur de ſon Maître.

O toi, dont la balance peſe les montagnes, dont le ſouffle peut changer l'Océan des eaux en Océan de feu, & ſes flots humides en flots brûlans, le plus foible des enfans de la terre, tremblant & proſterné, tombe à tes pieds, & implore ta clémence. Ah! daigne commander aux vents d'emporter, d'enſevelir mes fautes & le paſſé dans les abymes de l'oubli. Que je voie toujours ton pouvoir & ma foibleſſe, & que mon ame te ſoit dévouée toute entiere: regne ſur ma volonté: excite, calme à ton gré mes paſſions. Si j'éprouve les bouillans tranſports de la colere, que mon indignation tombe ſur mes vices. Que mon cœur s'enflamme pour ſecourir le malheureux, & ſoulever le fardeau dont ſon ame eſt oppreſſée. Que le volume où ta ſageſſe a dicté ſes leçons ſoit toujours devant mes yeux, & que ma raiſon

primavera, come una giovane paſtorella, e dice all' eſtate di venire innanzi comme la ſpoſa uſcente del letto nuziale? Chi è colui, che fa ſchiudere i frutti dal fecondo ſeno dell'autunno, e impone poſcia all' inverno di ſpogliarla del ſuo addobbo? Non è già il padrone dell' Ottomano Impero, nè il Czar ancor più grande di quello, nè queſta Reina, che dal ſeno della noſtr' Iſola dà all' Europa la pace, o la guerra.

Oh come tutti gli obbietti della natura richiamano all' anima mia la rimembranza del ſuo Autore? Allorchè io odo muggir l'Oceano, o romoreggiare il tuono, oh qual ſalutevol terrore eccitato ſento in mio cuore dal terrore di ſue vendette! Allorchè io veggo la terra abbellirſi di fiori, o gli aſtri ſpandere la luce, o anima mia, non obliare giammai di rendergli omaggio.

Fa che in tutte le varie ſcene della vita, in mezzo a' piaceri dell' opulenza, o agli orrori dell' indigenza, la tua gloria ſia ſempre il termine de' miei penſieri, e lo ſcopo delle mie operazioni. Sia che la ſpada della guerra ſplenda nelle noſtre mani; ſia che nel ripoſo della pace noi cantiamo all' ombra delle noſtre pampinoſe viti, a te ſolo tornar dee la gloria delle noſtre conquiſte, o l' omaggio de' dolci diletti

ne ſe laſſe point d'y lire. Quel eſt celui qui tous les ans pare le printemps de fleurs comme une jeune bergere, & dit à l'été de s'avancer comme l'épouſe ſortant du lit nuptial? Quel eſt celui qui fait éclorre les fruits du ſein fécond de l'automne, & ordonne enſuite à l'hiver de la dépouiller de ſa parure? Ce n'eſt pas le maître de l'Empire Ottoman, ni le Czar plus grand que lui, ni cette Reine, qui du ſein de notre Iſle, donne à l'Europe la paix ou la guerre.

Que tous les objets de la nature rappellent à mon ame le ſouvenir de ſon Auteur! Quand j'entends l'Océan mugir, ou gronder le tonnerre, que la terreur de ſa vengeance excite dans mon cœur des alarmes ſalutaires! Quand je vois la terre ſe parer de fleurs, ou les aſtres répandre la lumiere, ô mon ame, n'oublie jamais de lui rendre hommage.

Que dans toutes les ſcenes variées de la vie, au milieu des plaiſirs de la richeſſe, ou des horreurs de l'indigence, ta gloire ſoit toujours le terme de mes penſées, & le but de mes démarches. Soit que l'épée de la guerre brille dans nos mains, ſoit que dans le repos de la paix nous chantions à l'ombre de nos vignobles, c'eſt à toi que

delle noſtre vindemmie. Tu ſei quegli, che appaſſiſci il grappolo, o che il coloriſci; i tuoi cenni ſon quelli, per cui l'arco vien teſo, ſcoccate ſon le ſaette, e per cui i noſtri vittorioſi eſerciti paſſano i mari, e mettono in mano alla Regina d'Albione lo ſcetro del Norte.

Fa, che ſempre ſorto del letto coll'aurora, io apra colla preghiera, e ti conſacri il dì naſcente: che l'anima mia al ſuo deſtarſi intuoni la tua lode, e gradatamente s'innalzi ne' Cieli coll'aſtro, che ci illumina; che a miſura ch'egli va avanzando nell'ardente ſuo cerchio, il mio cuore s'infiammi ſempre più col fuoco del tuo amore, e che i miei omaggi non abbian termine, nemmen dopo ch'ei ſia ſparito.

Permetti alla notte il ragionar meco di tua grandezza, allorquando eſſa ha diſteſo il foſco, e maeſtoſo velo, che chiude il mondo; che i taciturni ſuoi aſtri innalzandoſi ſul noſtro capo, rechino nell'anima un pacifico chiarore, e ci moſtrino la natura in una luce più dolce. Oh come il tumulto dell'idee s'accheta in queſto punto! Oh come l'anima intenerita penetrar ſi ſente dalle dolci commozioni della virtù! Qual ſublime, e delizioſa occupazione ſi è mai il ſeguire queſt'arco ſtellato, e giugnere fino al palagio del Monarca de' giorni, ammirare la di

doit retourner la gloire de nos conquêtes, ou l'hommage des doux plaiſirs de nos vendanges. C'eſt toi qui flétris la grappe, ou qui la colores; c'eſt par tes ordres que l'arc eſt bandé, que les traits ſont lancés, & que nos armées victorieuſes paſſent les mers & donnent à la Reine d'Albion le ſceptre du Nord.

FAIS que toujours levé avec l'aurore, j'ouvre par la priere & te conſacre le jour naiſſant: que mon ame à ſon réveil entonne ta louange, & s'éleve par degrés dans les Cieux avec l'aſtre qui nous éclaire; qu'à meſure qu'il avance dans ſon cercle brûlant, mon cœur s'embraſe de plus en plus des feux de ton amour, & que mes hommages ne finiſſent pas encore après qu'il a diſparu.

PERMETS à la nuit de m'entretenir de ta grandeur, lorſqu'elle a tiré le ſombre & majeſtueux rideau qui ferme le monde; que ſes aſtres taciturnes s'élevant ſur nos têtes, portent dans l'ame une clarté paiſible, & nous montrent la nature dans un jour plus doux. Oh, comme le tumulte des idées ſe calme en ce moment! Comme l'ame attendrie ſent la vertu la pénétrer de ſes douces émotions! Quelle occupation ſublime & délicieuſe, de ſuivre cet arc étoilé, & d'arri-

lui Corte, adoperarsi per ottenere i favori, e da quell' altezza ripiegare lo sguardo su l' universo assonnato.

Non sei tu forse quegli, che può crollare i fondamenti del mondo? Impiega dunque il tuo potere, per domare la ribelle mia volontà. Tu, che puoi mettere un freno al furore dell' onde, calma i trasporti, e 'l tumulto de' miei sensi; insegnami ad opporre una fermezza sempre uguale alle attrattive del piacere, ed agli assalti dell' infortunio. Tu sii sempre l' obbietto de' miei desiderj; mantieni nell' anima mia il sagro fuoco della Religione; sostienla nella speranza, e fa che prenda il prezzo, che la tua mano ha nascosto in seno alla eternità. *Fa, deh fa*, che nel gran giorno delle ricompense, io vegga senza terrore aprirsi il libro fatale; e che portato nel soggiorno della beatitudine, io confonda, colli angelici concerti, *il suono* della riconoscente mia voce.

ver juſqu'au palais du Monarque des jours, d'admirer ſa Cour, de briguer ſes faveurs, & d'abaiſſer de cette hauteur ſes regards ſur l'univers aſſoupi.

N'ES-TU pas celui qui peut ébranler les fondemens du monde ? Emploie donc ta puiſſance à dompter ma volonté rebelle. Toi qui peux mettre un frein à la fureur des flots, appaiſe les tranſports & le trouble de mes ſens; enſeigne-moi à oppoſer une fermeté toujours égale aux attraits du plaiſir & aux aſſauts du malheur. Sois toujours l'objet de mes deſirs; entretiens dans mon ame le feu ſacré de la Religion; ſoutiens-la dans l'eſpérance, & fais-lui ſaiſir le prix que ta main a caché dans le ſein de l'éternité. Qu'au grand jour des récompenſes, je voie ſans frayeur le livre fatal s'ouvrir; & que porté dans le ſéjour du bonheur, je mêle aux concerts des Anges ma voix reconnoiſſante.

IL GIUDIZIO FINALE.

CANTO TERZO.

Esse quoque in fatis reminiscitur affore tempus,
Quo mare, quo tellus, correptaque regia Cœli
Ardeat, & mundi moles operosa laboret.

. . . *Ovid. Met.*

IO prendo a cantare la fatal apertura del libro del destino, le risplendenti dimore degli Angioli, e degli uomini virtuosi; l' orribil sorte de' colpevoli; lo spaventevole soggiorno de' tormenti, e de' mali. E questo l'ultimo, e 'l maggior degli sforzi della mia musa. Ora è il tempo, ch' essa dee innalzarsi al piú alto grado della sua gloria, o rimaner per sempre sepolta nelle tenebre dell' oblio. Ma essa s' inanima, essa s'infiamma vicina al termine di sua carriera; essa ascende al dissopra del polo stellato. Essa, nel rapido suo volo, vede l' universo diminuire, il Sole allontanarsi, estinguersi. Il di lei occhio stancato dal nuovo lustro de' Cieli, dura fatica a sostenere il loro splendore. Essa ode i canti d'allegrezza degli Arcangioli, di cui l' intiera natura ripete, e prolunga i suoni.

LE JUGEMENT DERNIER.

CHANT TROISIEME.

Iſſe quoque in fatis reminiſcitur affore tempus,
Quo mare, quo tellus, correptaque regia Cœli
Ardeat, & mundi moles operoſa laboret.

. . . *Ovid Met.*

JE veux chanter l'ouverture fatale du livre des deſtins; les demeures brillantes des Anges & des hommes vertueux; l'horrible deſtinée des coupables; le ſéjour affreux des tourmens & des maux. C'eſt ici le dernier & le plus grand des efforts de ma muſe. C'eſt maintenant qu'elle doit s'élever au plus haut degré de ſa gloire, ou reſter pour toujours enſevelie dans les ténebres de l'oubli. Mais elle s'anime, elle s'enflamme près du terme de ſa courſe; elle monte au-deſſus du pole étoilé. Dans ſon vol rapide, elle voit l'univers diminuer, le ſoleil s'éloigner, s'éteindre. Son œil fatigué de l'éclat nouveau des Cieux a peine à ſoutenir leur ſplendeur. Elle entend les chants d'allégreſſe des Archanges, dont la nature entiere répete & prolonge les ſons,

Ora diecimila trombe ſuonano inſieme: ed ora ſuccede un profondo, e vaſto ſilenzio. Angeli, ed uomini reſtan muti, ed immobili. Sollevato al diſſopra di eſſi il terribil Giudice, paſſeggia intorno intorno lo ſguardo. I Cieli ſon pieni dello ſplendore della ſua gloria. Allora egli poſa la mano ſul libro fatale, che è ſoſtenuto da Serafini, che gli ſtanno davanti: nel momento in cui egli rompe il ſigillo, s' ode un gemito univerſale. O anima mia! ſarai tu colà?

Egli comanda, e la folla degli uomini vien rapidamente ſeparata in due porzioni. Mira a ſiniſtra quale coſternazione, qual orrido pallore sfigura i volti: qualche coſa di più orribile che la morte è impreſſa ne' convulſivi lor lineamenti. Mira in quali angoſce, in quali ſtrazj d'orrore eſſi ſi percuotono il petto, e volgono altrove lo ſguardo. L' orbe de' loro occhi ſgomentati, e tremanti gira nello ſpavento, e ſvela i tormenti interiori della loro anima: il dolore parla in ogni geſto, in ogni ſguardo, e di quando in quando tramandano un gemito di diſperazione. Lettore ſe tu ſei colpevole, riſparmia alla mia muſa queſta dolente pittura: tu la troverai nel tuo cuore.

TANTÔT dix mille trompettes ſonnent à la fois : tantôt ſuccede un profond & vaſte ſilence. Anges & hommes reſtent muets & immobiles. Élevé au-deſſus d'eux, le Juge terrible promene ſes regards autour de lui. Les Cieux ſont remplis de l'éclat de ſa gloire. Alors il poſe ſa main ſur le livre fatal que des Séraphins ſoutiennent devant lui : à l'inſtant où il briſe le ſceau, on entend un gémiſſement univerſel. Oh mon ame ! ſeras-tu là ?

IL commande, & la foule des hommes eſt rapidement ſéparée en deux portions. Vois à ſa gauche quel abattement, quelle pâleur hideuſe défigure les viſages : quelque choſe de plus horrible que la mort eſt empreint dans leurs traits convulſifs. Vois dans quelles angoiſſes, dans quelles tranſes d'effroi ils frappent leur ſein & détournent la vue. L'orbe de leurs yeux effarés & tremblans roule dans la frayeur, & révele les tourmens intérieurs de leur ame : la douleur parle dans chaque geſte, dans chaque regard, & d'intervalle en intervalle ils pouſſent un gémiſſement de déſeſpoir. Lecteur, ſi tu es coupable, épargne à ma muſe cette triſte peinture : tu la trouveras dans ton cœur.

Se tu vedeſſi il tuo genitore, tuo fratello, quella ſpoſa, che t' era sì cara, e tutti i compagni di tua vita, i quali non ebbero che i medeſimi intereſſi, che i medeſimi deſiderj, che un medeſimo cuore con te, ſeparati per ſempre da te; e tu rimaſto ſolo infelice; ahi qual viſta di diſperazione! Che non dareſti tu allora per aver ancora un giorno di vita, una di quelle ore, uno di quegli iſtanti, che il tempo ha rapiti? Spera di poter riſpignere il fluſſo dell'Oceano, d' arreſtare la procella nell' aria, e 'l Sole nel ſuo corſo; ma diſpera di ottener quell' iſtante.

Mirate a deſtra quai volti amabili, e graziosi! Oh come viva è l' imagine del Creatore ne' ringioveniti lor lineamenti, quali ridenti colori, quali occhi ſcintillanti d' uno ſplendore immortale! Oh qual aria trionfante! Il nobile, e fiero loro ſguardo oſa fermarſi ſul Tribunale, ove ſiede il tremendo Giudice, e ſoſtenere il minaccioſo ſguardo della ſua collera. O gloria del giuſto! Son eſſe quelle umane figure, che erano cadute in polvere? Ma ancor ſi vede ſu la lor fronte qualche lieve traccia d' agitazione, e di timore, che altera la loro gioja.

In tal guiſa la giovane amante, allorquando il Sacerdote s' accoſta per unirla al ſuo ſpoſo,

Si tu voyois ton pere, ton frere, l'épouſe que tu aimois, & tous les compagnons de ta vie, qui n'eurent que les mêmes intérêts, que les mêmes deſirs, qu'un même cœur avec toi, ſéparés de toi pour jamais; & toi reſté ſeul malheureux; quelle vue déſeſpérante! Que ne donnerois-tu pas alors pour avoir encore un jour de vie, une des heures, un des inſtans que le temps a emportés? Eſpere de repouſſer le flux de l'Océan, d'arrêter la tempête dans l'air, & le Soleil dans ſa courſe; mais déſeſpere d'obtenir cet inſtant.

Voyez à la droite, quels viſages aimables & gracieux! Comme l'image du Créateur eſt vivante dans leurs traits rajeunis, quelles riantes couleurs, quels yeux brillans d'un éclat immortel! Quel air triomphant! Leur regard noble & fier oſe s'arrêter ſur le Tribunal où le Juge redoutable eſt aſſis, ſoutenir le regard menaçant de ſa colere. O gloire du juſte! ſont-ce là ces formes humaines qui étoient tombées en pouſſiere? Mais on voit encore ſur leur front quelques traces légeres de trouble & de crainte altérer leur joie.

Ainsi la jeune amante, quand le Prêtre s'approche pour l'unir à ſon époux, ne voit

non mira ancora la ſua felicità, che con un occhio inquieto, e turbato: il cuore le palpita in ſeno; l'incertezza, e mille ſentimenti diverſi la tengono in agitazione. L' inquietudine, e la gioja ſi confondono ſu le roſee ſue guance: eſſa trema *per timore* che qualche accidente improvviſo non rapiſca dalle ſue mani la felicità, che eſſa è vicina ad afferrare, e non cangi in pene crudeli le dolci ſue ſperanze.

Ora che la famiglia di Adamo, dal primo fino all' ultimo de' ſuoi figliuoli, è raunata in due claſſi ſeparate, ſenz' altra differenza, che quella della colpa, e della virtù, alzate gli occhi, o voi che tormentate la voſtra vita per rendervi celebri, e penſate che la rinomanza è qualche coſa di grande; mirate, e cercate le tracce di queſta gloria dell' umana ſpecie, di tutte quelle *famoſe* geſta *cotanto* vantate, di cui ſon pieni gli annali del tempo. Coloro, che fondarono qualche ſetta, che conquiſtarono, o che cedettero corone, che diedero il nome loro alle nazioni, riunirono ſotto la loro ubbidienza famoſi Imperj, colmarono valli, appianaron montagne, aſſegnarono a' fiumi la ſtrada del corſo loro, aſſoggettaron l' Oceano alle vittorioſe loro armate navali, tutti quì ſon confuſi, ſenza diſtinzione veruna: verità, che ſi dovrebbe *ſcolpire* ne' palagj de' Monarchi!

encore ſon bonheur que d'un œil inquiet & troublé : ſon cœur palpite : l'incertitude & mille ſentimens divers l'agitent. L'inquiétude & la joie ſe mêlent ſur ſes joues de roſe ; elle tremble que quelque accident imprévu ne raviſſe de ſes mains le bonheur qu'elle eſt prête à ſaiſir, & ne change en peines cruelles ſes douces eſpérances.

MAINTENANT que la famille d'Adam, depuis le premier juſqu'au dernier de ſes enfans, eſt raſſemblée dans deux claſſes ſéparées, ſans autre différence que celle du crime & de la vertu, levez les yeux, vous qui tourmentez votre vie pour vous rendre célebres, & penſez que la renommée eſt quelque choſe de grand ; voyez & cherchez les traces de cette gloire de la race humaine, de tous ces exploits vantés, dont on a chargé les annales du temps. Ceux qui fonderent des ſectes, qui conquirent ou céderent des couronnes, qui donnerent leur nom aux nations, réunirent ſous leur obéiſſance des Empires fameux, comblerent des vallées, applanirent des montagnes, marquerent aux fleuves la route de leurs cours, ſoumirent l'Océan à leurs flottes victorieuſes, tous ſont ici confondus ſans diſtinction : vérité qu'on devroit écrire dans le palais des Rois !

Queſt' ora, ſu di cui l' Onnipotente fin da tutta l' eternità tenne gli occhi rivolti, che determinò la creazione dell' univerſo, e tutti gli avvenimenti del mondo, ſia che la di lui mano abbia ſparſo i beni, o i mali; ſia ch'eſſa abbia cangiato, diſtrutto, o conſervato; ch' eſſa abbia roveſciati i troni dell' Oriente, e del Mezzogiorno, dato all' Occidente, o al Norte l' Impero della terra, queſt' ora terribile è giunta.

Al diſſopra, il ſoggiorno della beatitudine ſi moſtra in tutto il ſuo ſplendore: queſto giorno è ancor più ſplendente che il giorno, in cui le porte de' Cieli ſi ſpalancarono al figliuol dell' Eterno, allorchè egli tornò trionfante da' foſchi regni della notte, e che carico di trofei, paſſando per mezzo agli aerei campi, fu ſalutato vincitore dalle acclamazioni degli Angioli.

Al diſſotto, gli è un ſoggiorno d' orrore, ove le tenebre ammontate ſono ſopra le tenebre, ove le pene ſi fecondano, e ſi ſuccedono in lunghiſſima ſerie. In mezzo v' è un vaſto, profondo mare di zolfo, le ardenti cui onde ſi ſollevano per inghiottire, e divorare la loro preda. A tal viſta ſpaventevole, gli eletti dal ſeno iſteſſo della felicità, non poſſono far a meno di non provare un ſentimento di terrore, e però *tremanti* s' affollano intorno al ſoglio dell' Eterno.

Cette heure, ſur laquelle le Tout Puiſſant a de toute éternité tenu ſes yeux attachés, qui a déterminé la création de l'univers, & tous les événemens du monde, ſoit que ſa main ait répandu les biens ou les maux, ſoit qu'elle ait changé, détruit ou conſervé, qu'elle ait renverſé les trônes de l'Orient & du Midi, donne à l'Occident ou au Nord l'empire de la terre, cette heure terrible eſt arrivée.

Au-dessus, le ſéjour du bonheur ſe montre dans tout ſon éclat: ce jour eſt encore plus brillant que le jour où les portes des Cieux s'ouvrirent au Fils de l'Éternel, lorſqu'il revint triomphant des ſombres royaumes de la nuit, que chargé de trophées il traverſa les airs, & fut ſalué vainqueur aux acclamations des Anges.

Au-dessous, c'eſt un ſéjour d'horreur, où les ténebres ſont entaſſées ſur les ténebres, où les peines ſe fécondent & ſe ſuccedent dans un long enchaînement. Au milieu eſt une mer de ſoufre, vaſte & profonde, dont les flots brûlans ſe ſoulevent pour engloutir & dévorer leur proie. A cette vue épouvantable, les élus dans le ſein même de la félicité, ne peuvent ſe défendre d'un ſentiment de terreur, & ſe preſſent autour du trône de l'Éternel.

Tale è la ſcena, che terminar dee le ſperanze, e i timori de' mortali. Continui queſto ritratto chi oſerà farlo... Quanto a me, il pennello trema nelle mie mani: lo ſpavento ha ſoprafatto i miei ſenſi; e l' univerſo è poſto ſoſſopra a' miei occhi. O terrore! Io veggo, io veggo il Giudice ſupremo increſpante l' irritate ciglia: tutto l' apparato degli eterni ſupplizj è preſente a' miei occhi. Io non ne poſſo ſoſtener lo ſpettacolo: io mi ſento mancare: il mio ſangue diacciato ſi arreſta: l' anima mia è preſſo a fuggirſi. La ſola idea di que' tormenti mi uccide.

» Ah! qual è la man crudele, ſclamerà il colpevole, » che ha infranti i ripari della tom-
» ba ov' io dormiva in pace? O barbara morte,
» tu non mi deſti che un aſilo paſſeggero; tu
» non mi riteneſti, per qualche tempo, in tuo
» ſeno, ſe non per darmi in preda alla collera
» d' un Dio vendicatore. Incatenato nelle fiam-
» me, non m' è laſciata la voce, che per man-
» dare doloroſiſſime ſtrida: gli ardenti miei oc-
» chi più non vedranno altro chiarore, che il
» barlume de' fuochi onde ſon divorato.

•

» Tutte quelle facoltà, di cui il Cielo m'ave-
» va fatto dono per mia felicità, il ſentimento,
» la ragione, la memoria, tutte ſi rivoltano con-
» tro me ſteſſo, ſon divenute mie nemiche, e

Telle eſt la ſcene qui doit terminer les eſpérances & les craintes des mortels. Continue ce tableau, qui l'oſera... Pour moi, le pinceau tremble dans mes mains: le trouble s'eſt emparé de mes ſens; & l'univers ſe renverſe devant ma vue. O terreur! je vois, je vois le Juge ſuprême fronçant ſon ſourcil irrité: tout l'appareil des ſupplices éternels eſt préſent à mes yeux. Je n'en peux ſoutenir le ſpectacle: je me ſens défaillir: mon ſang glacé s'arrête: mon ame eſt prête à s'échapper. La ſeule idée de ces tourmens me tue.

» Ah! quelle eſt la main cruelle, s'écrie-
» ra le coupable, qui a briſé les barrieres
» de la tombe où je dormois en paix? O
» mort barbare, tu ne m'as donné qu'un
» abri paſſager; tu ne m'as retenu quelque
» temps dans ton ſein que pour me livrer à
» la coſere d'un Dieu vengeur. Enchaîné
» dans les flammes, la voix ne m'eſt laiſſée
» que pour pouſſer des cris de douleur: mes
» yeux brûlans ne verront plus d'autre clar-
» té que la lueur des feux qui me dévorent.

» Toutes ces facultés dont le Ciel m'a-
» voit fait don pour mon bonheur, le ſen-
» timent, la raiſon, la mémoire, toutes ſe
» tournent contre moi, ſont mes ennemies,

» s' unisconо per cruciarmi. Io dunque non esis-
» terò più che per soffrire! Che! Nulla requie!
» Niun sollievo! Niun raggio di speranza mi
» splenderà *su gli occhi* da qualche parte de'
» Cieli! Piú non regna egli quel Dio sì bene-
» fico?

» Mai! Mai!... Oh suono spaventevole, e
» che precipita il pensiero in un abisso, che
» non ha fondo! Se io non fossi mai nato,
» io non sarei infelice. Perchè non fui io lascia-
» to ad aumentar la massa delle creature insen-
» sibili, formare l' onda del ruscello, o 'l fiore
» de' campi? Pietoso Iddio, perchè destarmi dal
» seno delle tenebre, e della polvere, ov' io ri-
» posava, per affliggermi colla luce? Che mes-
» tier v' era di dar alla creta una forma simi-
» gliante alla tua imagine, per non darle altra
» vita, che quella del dolore? Gli animali sono
» più felici. Essi nascono, essi vivono, essi si
» riadormentano in una pacifica morte. La pena
» è per l' uom solo.

» O Dio! Puoi tu, dal seno d' una felicità
» perfettissima, vedermi immerso in quest'abisso,
» e udirmi, senza esser mosso a compassione;
» quando chiamarti mio padre dal mezzo di
» questo mare infiammato; e quando maledire

» & s'uniſſent pour me tourmenter. Je
» n'exiſterai donc plus que pour ſouffrir!
» Quoi! Nul relâche! Nul ſoulagement!
» Nul rayon d'eſpoir ne me luira de quel-
» que coin des Cieux! Ce Dieu ſi bienfai-
» ſant n'y regne-t-il plus?

» JAMAIS! Jamais!... O ſon épouvan-
» table, & qui précipite la penſée dans un
» abyme ſans fond! Si je ne fuſſe jamais
» né, je n'euſſe point été coupable, & je
» ne ſerois point malheureux. Que ne m'a-
» t-on laiſſé augmenter la maſſe des êtres
» inſenſibles, former l'onde du ruiſſeau, ou
» la fleur des champs? Dieu compatiſſant,
» pourquoi m'éveiller du ſein des ténebres
» & de la pouſſiere où je repoſois, pour
» m'affliger de la lumiere? Quel beſoin de
» façonner mon argille à ton image, pour
» ne lui donner d'autre vie que la douleur?
» Les animaux ſont plus heureux. Ils naiſ-
» ſent, ils vivent & ſe rendorment dans
» une mort paiſible. La peine eſt pour
» l'homme ſeul!

» O Dieu! peux-tu, du ſein d'un bon-
» heur parfait, me voir enfoncé dans cet
» abyme, & m'entendre ſans pitié tantôt
» t'appeller mon pere du milieu de cette
» mer enflammée, tantôt maudire ton pou-

» il tuo potere? Fai tu consistere la tua gloria » nel vedermi soffrire? Se tu ti compiaci nell' » esercitare la tua vendetta, dà di mano a' tuoi » fulmini, e scagliali; rovescia mondi, ma non » riunir tutto il tuo potere contro un atomo » sventurato: obliami: lascia ch' io mi perda » nella tua immensità; o lasciami morire un' » altra volta ». È troppo tardi. Più non v' è luogo a speranza per gl' infelici. Essi porteranno senza riposo tutto il peso della collera d'un Dio irritato.

Intanto i fortunati immortali s' avanzano in trionfo, vanno entrare in possesso de' beati loro soggiorni, ed occupare que' troni, che gli Angioli rubelli lasciaron vuoti.

Finiscano altri l' ardita pittura, che io ho abbozzata; io sento venir meno le mie forze, e 'l mio ingegno discendere dall' altezza, ov' egli s'era innalzato: scegliamo un soggetto men grande, ma degno ancora d' esser cantato. Io vo' dipignere il mondo in preda alle fiamme, e la dissoluzione degli elementi.

L' ora fatale è giunta; e là natura freme d'orrore all' avvicinarsi al suo fine. Violentissimi scoppj del tuono ne danno il segno. Tutte le meteore s' adunano in folla ne' Cieli. Mille lampi vibrati son su la terra; e 'l di lei globo s' in-

» voir ? Mets-tu ta gloire à me voir ſouf-
» frir ? Si tu te plais à exercer ta vengean-
» ce, prends & lance tes foudres ; renverſe
» des mondes, mais ne réunis pas ta toute-
» puiſſance contre un malheureux atôme :
» oublie-moi : laiſſe-moi me perdre dans
» ton immenſité ; ou laiſſe-moi mourir en-
» core une fois ». Il eſt trop tard : il n'eſt plus d'eſpoir pour les malheureux. Ils porteront ſans relâche tout le poids de la colere d'un Dieu irrité.

CEPENDANT les immortels heureux s'avancent en triomphe, vont prendre poſſeſſion de leurs demeures fortunées, & remplir les trônes que les Anges rebelles ont laiſſés déſerts.

QUE d'autres achevent le hardi tableau que j'ai commencé : je ſens mes forces s'affoiblir, & mon génie deſcendre de la hauteur où il s'étoit élevé. Choiſiſſons un ſujet moins grand, mais digne encore d'être chanté. Je vais peindre le monde en flammes, & la diſſolution des élémens.

L'HEURE fatale eſt arrivée ; & la nature friſſonne aux approches de ſa fin. De violens éclats de tonnerre donnent le ſignal. Tous les météores s'attroupent dans les Cieux. Mille éclairs ſont lancés ſur la terre, & ſont

fuoca; denſe nubi ſalgono in aria, e l' oſcurano; lingue di fuoco ſcintillar ſi veggono in mezzo all' ondeggiante fumo, e 'l ſeno ſolcano della profonda notte: i Cieli riflettono i foſchi loro chiarori. Dalle quattro parti del mondo, quattro Angioli ſoffiano coll' immortal loro fiato i venti impetuoſi. L' incendio creſce: la fiamma ſi dilata; le onde ingroſſano, ſi agitano, e riempiono l' atmosfera. Quì eſſa ſorge in turbini, e confonde in una ruina comune le città, e i deſerti: là eſſa cade ammucchiata ſovra un Regno lontano, e 'l divora; coſtà monti eterni ſi ſprofondano ſu le calcinate lor fondamenta, e colmano le valli colle vaſte loro ruine.

Udiſte il terribile ſchianto, per cui tutto il globo ſi è ſentito rimbombare nella ſua profondità? Quello è 'l rovinio dell' Olimpo, e dell' Atlante, che cadono. Quelle enormi maſſe, poſte dalla mano di Dio, la cui durata pareva eterna, gia più non ſono *altro* che cenere, e fumo.

Moſtratemi quell' Iſola famoſa, di cui i Re della terra venivan mendicare i teſori, l' alleanza o la vendetta; quella terra prediletta de' Cieli, e che ſi chiamava Inghilterra. I mari, che la

globe s'embraſe : d'épais nuages montent dans l'air & l'obſcurciſſent : des lames de feu étincellent au travers de la fumée ondoyante, & ſillonnent le ſein de la nuit profonde : les Cieux réfléchiſſent leurs ſombres lueurs. Des quatre coins du monde, quatre Anges ſoufflent de leur haleine immortelle les vents impétueux. L'incendie s'accroît : la flamme ſe répand ; ſes flots s'enflent, s'agitent & rempliſſent l'atmoſphere. Ici, elle s'éleve en tourbillons, & confond dans une ruine commune les cités & les déſerts : là, elle tombe en maſſe ſur un Royaume éloigné & le dévore : ici des monts éternels s'écroulent ſur leurs fondemens calcinés, & comblent les vallons de leurs vaſtes débris.

Avez-vous entendu ce craquement effroyable, dont tout le globe a retenti dans ſa profondeur ? C'eſt le fracas de l'Olympe & de l'Atlas tombans. Ces maſſes énormes poſées de la main de Dieu, dont la durée ſembloit éternelle, ne ſont déjà plus que cendres & fumée.

Montrez-moi cette Iſle fameuſe dont les Rois de la terre venoient mendier les tréſors, l'alliance ou la vengeance ; cette terre qui fut chérie des Cieux, & qu'on nommoit

circondano non poſſono più difenderla. Ohimè, i mari oggidì la circondano per divorarla!

Gli Angioli chiederanno dove furono i limiti dell' Aſia, e le feconde pianure dell' Europa; in quali luoghi ſi ſtendevano le deſerte arene della Libia; ſotto quali climi l' Indo generava l'oro, e i diamanti. Tutte le parti della terra, tutti i ſuoi Regni ſaranno inabiſſati l' uno nell' altro, confuſi, e diſciolti in un iſteſſo diluvio. In tal guiſa la diſtruzione unirà quelle Monarchie rivali, che l' ambizione tiene diviſe. Tutto ciò che camminava ſu la terra, guizzava nell' onde, volava per l' aria, tutti gli animali, a cui Adamo impoſe un nome, tutti perirono nelle fiamme.

Ma la ruina di queſto globo non eſtinguerà punto l' incendio: il ſuo furore s'è accreſciuto: le fiamme s' avventano nelle nubi, e giungono ne' Cieli. Il Sole, la Luna, le Stelle, ogni coſa è conſumata. Più non rimane veſtigio alcuno di quella cupola così vaſta, e così luminoſa. Un' ora ha diſtrutto l' opera *intera*, che coſtò ſei giorni all' Onnipotente.

l'Angleterre. Les mers qui l'environnent ne peuvent-elles plus la défendre? Hélas, les mers l'environnent aujourd'hui pour la dévorer!

Les Anges demanderont où furent les limites de l'Aſie, & les plaines fécondes de l'Europe; dans quels lieux s'étendoient les ſables déſerts de la Lybie; dans quels climats l'Inde enfantoit l'or & les diamans. Toutes les parties de la terre, tous ſes Royaumes ſeront abymés l'un dans l'autre, confondus & diſſous dans un même déluge. Ainſi la deſtruction unira ces Monarchies rivales que l'ambition tient diviſées. Tout ce qui marchoit ſur la terre, nageoit dans les eaux, voloit dans les Cieux; tous les animaux à qui Adam impoſa des noms, tous ont péri dans les flammes.

Mais la ruine de ce globe n'éteindra pas l'incendie: ſa fureur en eſt augmentée: les flammes s'élancent dans les nuages & gagnent les Cieux. Le ſoleil, la lune, les étoiles, tout eſt conſumé. Il ne reſte plus aucun veſtige de cette voûte ſi vaſte & ſi brillante. Une heure a détruit l'ouvrage qui coûta ſix journées au Tout-Puiſſant.

GIOVANNA GRAY,

O SIA

IL TRIONFO

DELLA

RELIGIONE

SU L'AMORE,

POEMA.

Gratior & pulchro veniens in corpore virtus.

Virg.

JEANNE GRAY,

OU

LE TRIOMPHE

DE LA

RELIGION

SUR L'AMOUR,

POEME.

Gratior & pulchro veniens in corpore virtus.
Virg.

Eſtratto del ſaggio ſu la Storia generale del S. de Voltaire, Tom. 4. p. 270.

EDUARDO VI non laſciò la Corona nè a Maria, nè ad Eliſabetta ſue ſorelle, ma a Giovanna Gray, diſcendente d' Arrigo VII, i cui avoli erano la vedova di Luigi XII, e Brandone, ſemplice Gentiluomo, creato Duca di Suffolke. Era queſta Giovanna Gray moglie d'un Lord Gilforte, e Gilforte era figlio del Duca di Northumberland (*), plenipotenziario mentre regnò Eduardo VI. Il teſtamento d' Eduardo, nel dare il trono a Giovanna Gray, non fece altro che prepararle un palco; eſſa fu proclamata in Londra: ma il partito, e 'l gius di Maria, figlia d' Arrigo VIII, e di Caterina d' Arragona, la vinſero; e la prima coſa, che fece queſta Regina, dopo aver ſottoſcritto il ſuo contratto di matrimonio con Filippo II, fu di far condannare a morte la ſua rivale, Principeſſa di diciaſett' anni, pie-

(*) Giovanni Dudley, Conte di Warvick, poi Duca di Northumberland. Egli avea ſaputo indurre Eduardo VI a derogare al teſtamento d'Arrigo VIII, ſu l'articolo della ſucceſſione, e ſcelſe Giovanna Gray per iſpoſa di Gilforte ſuo figlio, luſingandoſi che per tal via la Corona caderebbe infallibilmente in ſua caſa, ſe mai avveniva che le ſorelle del Re foſſero dichiarate *eſcluſe dal poterla pretendere.*

Extrait de l'eſſai ſur l'Hiſtoire générale de M. de Voltaire, Tom. 4, p. 270.

EDOUARD VI ne laiſſa la Couronne ni à Marie ni à Eliſabeth ſes ſœurs, mais à Jeanne Gray, deſcendante de Henri VII, petite fille de la veuve de Louis XII, & de Brandon, ſimple Gentilhomme, créé Duc de Suffolk. Cette Jeanne Gray étoit femme d'un Lord Gilfort, & Gilfort étoit fils du Duc de Northumberland *(*)*, tout-puiſſant ſous Edouard VI. Le Teſtament d'Edouard VI, en donnant le trône à Jeanne Gray, ne lui prépara qu'un échafaut; elle fut proclamée à Londres; mais le parti & le droit de Marie, fille de Henri VIII, & de Catherine d'Arragon, l'emporterent; & la premiere choſe que fit cette Reine, après avoir ſigné ſon contrat de mariage avec Philippe II, ce fut de faire condamner à mort ſa ri-

(*) Jean Dudley, Comte de Warvick, depuis Duc de Northumberland. Il avoit ſu diſpoſer Edouard VI à déroger au teſtament d'Henri VIII, ſur l'article de la ſucceſſion, & il choiſit Jeanne Gray pour la faire l'épouſe de Gilfort ſon fils, ſe flattant que par-là la couronne tomberoit infailliblement dans ſa Maiſon, ſi une fois les ſœurs du Roi en étoient déclarées déchues.

na di grazie, e d' innocenza, la quale altra colpa non avea che quella d'eſſere nominata nel teſtamento d' Eduardo. Indarno ſi ſveſtì eſſa di quella fatal dignità, che non ritenne fuorchè per lo ſpazio di nove giorni: eſſa fu condotta al ſuplizio (*), del pari che ſuo marito, ſuo padre, e ſuo ſuocero. Fu eſſa la terza Regina in Inghilterra, in men di vent' anni, che moriſſe ſul palco.

(*) Nel 1554.

vale, Princeſſe de dix-ſept ans, pleine de graces & d'innocence, qui n'avoit d'autre crime que d'être nommée dans le Teſtament d'Edouard. En vain elle ſe dépouilla de cette dignité fatale, qu'elle ne garda que neuf jours : elle fut conduite au ſupplice *(*)*, ainſi que ſon mari, ſon pere & ſon beau-pere. Ce fut la troiſieme Reine en Angleterre, en moins de vingt années, qui mourut ſur l'échafaut.

(*) En 1554.

IL TRIONFO
DELLA
RELIGIONE
SU L'AMORE.

Ad Cœlum ardentia lumina tollens,
Lumina; nam teneras tenebant vincula palmas.
Virg.

MUSA abbandona il ſoggiorno de' Cieli, e quel ſolenne ſtile, che era confacevole alle ſtupende narrazioni (*) delle maraviglie dell' avvenire. Scendi ſu la terra, e vieni a render paga una nobil brama ond' io mi ſento infiammato. Io vo' deſcrivere al ſecol mio l' infortunio d' una Regina virtuoſa, e 'l ſuo coraggio maggior ancora di ſua ſventura. Muſa, prendiamci la cura della ſua gloria, inſpira compaſſionevoli ſuoni all' intenerita mia anima, e gli accenti della tua voce conformi rendi alle ſue diſgrazie.

(*) Queſto Poema comparve immediatamente dopo quello del Giudizio finale.

LE TRIOMPHE
DE LA
RELIGION
SUR L'AMOUR,

Ad Cœlum ardentia lumina tollens,
Lumina; nam teneras arcebant vincula palmas.
Virg.

MUSE, quitte le ſéjour des Cieux, & ce ton ſolemnel qui convenoit aux étonnans récits (*) des merveilles de l'avenir. Deſcends ſur la terre, & viens ſatisfaire un noble deſir dont je me ſens preſſé. Je veux conter à mon ſiecle l'infortune d'une Reine vertueuſe, & ſon courage plus grand que ſes revers. Muſe, prenons ſoin de ſa gloire, inſpire des ſons touchans à mon ame attendrie, & conforme les accens de ta voix à ſes malheurs.

(*) Ce Poëme parut immédiatement après celui du Jugement dernier.

E voi, vaghe donne, che gli occhi apriste alla luce del giorno in quest' Isola fortunata, e che l' ornamento siete, *e 'l lustro* della mia mia patria, porgete attento l' orecchio a' miei versi. Amabil sesso, che regnate sul nostro per via dell' impero delle attrattive, la virtù vi dispensa dalla bellezza, e vi dà su i nostri cuori diritti assai più sicuri, e assai più sagri. Ma alloraquando voi ci presentate la virtù sotto gl' incantevoli lineamenti d' un volto leggiadro, in cui respirano la giovinezza, e le grazie, se la fortuna vi ha collocate sovra un teatro, che vi mette in chiaro, favorevol lume, ah! allora voi siete l' obbietto più gradito, di cui i Cieli possano abbellire la terra: allora voi meritate altro più che amore, e 'l cuore *è tutto* tentato d' indirizzarvi gli omaggi, *che son* riservati al Dio dell' universo!

Ormondo (*), e l' illustre sua Regina non erano ancora nati. Ma la mia patria non aspettò il secolo dell' immortale Anna a produrre prodigj di virtù. Maria camminava al suo trono di vittorie in vittorie. Le trionfanti sue armi avean rovesciati di fresco i progetti dell' ambizioso Dudley, alloraquando l' Inghilterra vide una Principessa della stirpe de' Suffolke, innocentemente

(*) Dell' illustre famiglia degli Ormondi Butler, Governatore dell' Irlanda, e Generale dell' Armata Inglese, nel 1712.

Et vous, belles, qui avez reçu le jour dans cette isle heureuse, & qui faites l'ornement de ma patrie, prêtez à mes vers une oreille attentive. Sexe aimable, qui régnez sur le nôtre par l'empire des charmes, la vertu vous dispense de la beauté, & vous donne sur nos cœurs des droits aussi sûrs & plus sacrés. Mais quand vous nous offrez la vertu sous les traits enchanteurs d'un beau visage, où respirent la jeunesse & les graces, si la fortune vous a placées sur un théatre qui vous expose dans un jour favorable, ah! vous êtes alors l'objet le plus ravissant dont les Cieux puissent embellir la terre: alors vous méritez plus que de l'amour, & le cœur est tenté de vous adresser les hommages réservés au Dieu de l'univers!

Ormond (*) & son illustre Reine n'étoient pas nés encore; mais ma patrie n'a pas attendu le siecle de l'immortelle Anne pour enfanter des prodiges de vertu. Marie marchoit à son trône de victoires en victoires. Ses armées triomphantes venoient de renverser les projets de l'ambitieux Dudley,

(*) De l'illustre famille des Ormond Butler, Gouverneur d'Irlande, & Général de l'Armée Angloise en 1712.

portata dall' altrui delitto ſovra un trono, che a lei non apparteneva, farvi moſtra per lo ſpazio di alcuni giorni della più bella fra le donne, in tutto il luſtro della gioventù, e delle grandezze: ben preſto fu viſta caduta da quella elevazione, ſoſtenere, ſenza ſtordimento, la fatal mutazione del ſuo deſtino.

O fortuna! O ſventura! la ſua grand' anima è già riſtabilita da così doloroſa caduta. Ma tu, di lei ſpoſo, tu l'obbietto del caſto ſuo amore, tu ch' eſſa ha coronato, colle ſue giovani mani, Gilforte, all' aſpetto di tua ruina, in quale ſtato ſi trova l' anima tua? Quella è l' inquietudine più crudele ond' è tormentata la di lui giovane ſpoſa. Eſſa non l' ha ancora veduto, dacchè eſſi ſono infelici. Eſſa arde di voglia, eſſa trema di vederlo. L' impazienza, e l' amore la precipitano verſo le di lui ſtanze: l'uſcio era per aprirſi. . Eſſa ſi ferma, eſſa trema, e ritorna ſu i ſuoi paſſi: ma un traſporto la riconduce al luogo, ch' eſſa paventa. Eſſa non può più indugiar di vedere lo ſpoſo: eſſa entra: eſſa lo ha trovato: mutola, eſſa le paſſa vicino, e non ardiſce arriſchiare una parola: le ſue pupille non oſano ſol-

lorſque l'Angleterre vit une Princeſſe de la race des Suffolk, innocemment portée par le crime d'autrui ſur un trône qui ne lui appartenoit pas, y montrer, l'eſpace de quelques jours, la plus belle des femmes dans tout l'éclat de la jeuneſſe & des grandeurs: bientôt on la vit, tombée de cette élévation, ſoutenir ſans s'étonner le changement fatal de ſa deſtinée.

O fortune! ô revers! ſa grande ame s'eſt déjà remiſe de cette chûte accablante. Mais toi, ſon époux, toi l'objet de ſon chaſte amour, toi qu'elle a couronné de ſes jeunes mains, Gilfort, à l'aſpect de ta ruine, en quel état ſe trouve ton ame? C'eſt là la plus cruelle inquiétude qui tourmente ſa jeune épouſe. Elle ne l'a point encore vu, depuis qu'ils ſont malheureux. Elle brûle, elle tremble de le voir. L'impatience & l'amour la précipitent vers ſon appartement: la porte alloit s'ouvrir... Elle s'arrête, elle frémit & revient ſur ſes pas; mais un tranſport la ramene à l'endroit qu'elle redoute. Elle ne peut plus s'abſtenir de voir ſon époux: elle entre: elle l'a trouvé: muette elle paſſe près de lui; elle n'oſe haſarder une parole; ſes yeux n'oſent ſe lever ſur ſon cher

levarsi a rimirar il suo caro Gilforte, tanto essa teme l'aspetto del di lui dolore (*).

Finalmente essa si precipita sul suo giovane sposo, e senza muover parola lo stringe fra le sue braccia. Essa nasconde, quanto può, l'interna sua agitazione, essa compone i suoi sguardi, e le fattezze del suo bel volto; essa vi mostra una pace, che non è nel suo cuore, e con voce di dolcezza piena (**):

» Caro sposo, gli dice, cessa di darti affan-
» no: la fortuna, è vero, ci toglie un Regno:
» ma ci rimane un coraggio superiore ad una
» tal perdita. La virtù ci pagherà questa lieve
» sventura: noi ne saremo ricompensati in quel
» soggiorno, in cui non passa divario alcuno
» tra il mortale, che siede sul trono, e quello,
» che dalla sorte ne fu precipitato. E qual sì
» gran cambiamento è avvenuto nel mio desti-
» no? Io non sono più Regina: ma io sono
» ancora tua sposa. Io amo meglio ubbidire a
» Gilforte, che regnare su l'universo. Allora-
» quando noi saremo insieme nascosi in qualche
» oscuro ritiro, Maria potrà cessare di perse-
» guitarci, essa potrà obbliarci: quanto a me

(*) In simil guisa, dopo una crudele malattìa la giovinetta pallida, e dolente schiva il cristallo, e paventa di specchiarvisi.

(**) Con voce altrettanto dolce, che il fiato del zeffiro, allorchè *scherza* tra i gigli di primavera, e tra le rose nascenti.

Gilfort, tant elle craint la vue de ſa douleur (*).

Enfin elle ſe précipite ſur ſon jeune époux, & ſans parler le ſerre entre ſes bras. Elle cache, comme elle peut, le trouble de ſon ame: elle compoſe ſes regards & les traits de ſon beau viſage, elle y montre une paix qui n'eſt pas dans ſon cœur, & d'une voix pleine de douceur (**):

» Cher époux, lui dit-elle, ceſſe de t'affliger: la fortune, il eſt vrai, nous enleve une couronne; mais il nous reſte un courage ſupérieur à cette perte. La vertu nous paiera ce léger malheur: nous en ſerons récompenſés dans ce ſéjour où l'on ne connoît point de différence entre le mortel qui eſt aſſis ſur un trône, & celui que le ſort en a précipité. Eh! quel ſi grand changement eſt-il donc arrivé dans ma deſtinée? Je ne ſuis plus Reine; mais je ſuis encore ton épouſe. J'aime mieux obéir à Gilfort, que de régner ſur l'univers. Quand nous ſerons cachés enſemble

(*) Ainſi après une maladie cruelle, la jeune fille pâle & triſte évite la glace & craint de s'y voir.

(**) D'une voix auſſi douce que l'haleine du zéphyr, lorſqu'il careſſe les lys du printemps, & le bouton de la roſe naiſſante.

» io ti prometto fin d' ora di seguirti nel tuo
» esilio, costante, e fedele fino all' ultimo mo-
» mento. Io ti renderò in amore ciò, che tu
» perdi in potere... Ah! io veggo che le nos-
» tre due anime s' intendono: io leggo ne' tuoi
» occhi la costanza della tua: noi sapremo far
» vedere al mondo, che si può abbandonare
» con indifferenza una Corona (*). »

In tal guisa questa bella procurava di consolare il suo sposo; ma l' avvenire atterrisce Gilforte. Egli si raccapriccia, egli trema *per timore*, che mali più orribili non vengano a piombare sovra di essa. Ohimè! quell' avvenire, ch' egli paventa, arriva... Le porte si spalancano: un custode s' avanza... Barbara Regina, che l' hai inviato, perdonagli s' egli si è intenerito per *la misera* sorte di questa coppia sfortunata.. Come dipignere il disperato di lei dolore, nel momento in cui si vide divisa dal suo giovane sposo, ch' essa amava, e da cui era sì teneramente riamata? Orribile fu il suo dolore; ma richiamando a se il suo coraggio, essa sostenne ancora questa crudele separazione.

(*) Per conquistare un trono basta essere un Eroe; ma per saperne discendere con grandezza *d'animo*, convien esser più che uomo.

„ dans quelque retraite obſcure, Marie „ pourra ceſſer de nous pourſuivre, elle „ pourra nous oublier: moi, je te promets „ ici de te ſuivre dans ton exil, conſtante & „ fidelle, juſqu'au dernier moment. Je te „ rendrai en amour ce que tu perds en „ puiſſance... Ah! je vois que nos deux „ ames s'entendent: je lis dans tes yeux la „ fermeté de la tienne: nous ſaurons mon- „ trer au monde qu'on peut quitter une „ couronne avec indifférence (*) „.

Ainsi cette belle eſſayoit de conſoler ſon époux: mais l'avenir épouvante Gilfort. Il s'alarme, il tremble que des maux plus affreux ne viennent fondre ſur elle. Hélas! cet avenir qu'il redoute, arrive... Les portes s'ouvrent: un garde s'avance... Reine barbare, qui l'as envoyé, pardonne-lui de s'être attendri ſur le ſort de ce couple infortuné... Comment retracer ſon déſeſpoir, au moment où elle ſe vit ſéparée du jeune époux qu'elle aimoit, & dont elle étoit ſi tendrement aimée? Sa douleur fut horrible; mais rappellant ſon courage, elle ſoutint encore cette ſéparation cruelle.

(*) Pour conquérir un trône, il ſuffit d'être un héros; mais pour ſavoir en deſcendre avec grandeur, il faut être plus qu'un homme.

Gilforte rimaſto ſolo ha ſoggiaciuto al *grave* peſo di queſta nuova ſventura: la ſua coſtanza lo abbandona: affralito a ſegno da non poterſi più reggere, ei ſiede, ed immergendoſi nell' abiſſo del ſuo dolore, egli aggira in ſua mente i ſuoi meſti penſieri. Mille orride imagini s' affacciano ſucceſſivamente a' ſuoi ſguardi. Sovente nel ſuo furore egli ſorge, ſtendendo le braccia in atto d' abbracciar la ſua ſpoſa, e ricade immobile, e moribondo. Talvolta tacito, e penſoſo ſen va errando lungo le ſpazioſe ſtanze del deſerto ſuo palagio. Lo ſplendore de' loro addobbi rieſce moleſto a' ſuoi occhi, ed accora la di lui anima. Egli maledisce il deſtino, e i crudeli ſcherzi, con cui egli ſi è dilettato di abbellir un infelice, con quella vana pompa, che accreſce il ſuo infortunio... I ſuoi ſguardi ſi ſono imbattuti nel letto nuziale: i ſuoi occhi vi ſi affiſano, ed in un cupo ſilenzio egli paſce il ſuo dolore colla rimembranza de' diletti paſſati. Oh dolci traſporti ch' egli riſentì, da quali crudeli pene ſiete voi ſeguitati!

Che è divenuta quella fortunata notte, in cui queſti due amanti poſſedendoſi per la prima volta, ſi fecero reciproco dono di mille abbracciamenti? La luna era ſul cominciar del ſuo corſo alloraquando illuminò quella notte felice: la dolce, e pacifica ſua chiarezza ſplendeva ſul letto nuziale, ed invitava all' amore: eſſa vide Gilforte, ne' traſporti di ſua tenerezza, ricevere

Gilfort demeuré ſeul a ſuccombé ſous le poids de ce nouveau malheur: ſa conſtance l'abandonne: foible, n'en pouvant plus, il s'aſſied, & ſe plongeant dans l'abyme de ſa douleur, il roule en ſon ame ſes triſtes penſées. Mille horribles images ſe ſuccedent devant ſes yeux. Souvent dans un tranſport, il ſe leve étendant les bras, comme pour embraſſer ſon épouſe, & retombe immobile & mourant. Tantôt il erre en ſilence le long des ſpacieux appartemens de ſon Palais déſert. L'éclat de leurs ornemens importune ſa vue & attriſte ſon ame. Il maudit la deſtinée, & les jeux cruels où elle s'eſt amuſée à parer un malheureux de cette pompe vaine qui augmente ſon infortune... Ses regards ont rencontré le lit nuptial: ſes yeux s'y attachent, & dans un ſombre ſilence il repaît ſa douleur du ſouvenir de ſes plaiſirs paſſés. O doux tranſports qu'il éprouva, de quelles peines cruelles vous êtes ſuivis!

Qu'est devenue cette nuit heureuſe où ces deux amans ſe poſſédant pour la premiere fois, ſe prodiguerent leurs premiers embraſſemens? La lune commençoit ſon cours, lorſqu'elle éclaira cette nuit fortunée: ſa clarté douce & paiſible luiſoit ſur le lit nuptial & invitoit à l'amour: elle vit Gilfort,

la ſua timida amante, ſtrignerla nell' amoroſe ſue braccia, palpare, baciare, divorar le ſue attrattive, inebbriare tutti i ſuoi ſenſi del godimento delle giovenili ſue bellezze (*), naſcoſe fino a quel giorno agli ſguardi de' mortali. Ora eſſa ſplende con meſta luce ſu quel letto abbandonato: prima di terminare il ſuo corſo, eſſa ha veduta ſvanire la felicità de' due amanti: tanto amore, e tanto potere non furon che un ſogno, il quale non durò che un ſol giorno.

In ſimil guiſa, ſotto l' incoſtante noſtro clima, una tempeſta, oſcura in un momento, e sfigura la ridente faccia del Cielo. Tutti i venti *ſcatenati a un tratto*, ſcendono dalle nubi, ſi precipitano uniti ſu le pianure, atterrano, e via ne portano i fiori, e i frutti, e fanno gemere le foreſte inchinate: l' inverno viene un' altra volta moſtrarſi nel cuor della ſtate, trionfa de' cocenti fuochi del Sole, roveſcia le ſtagioni, e l' ordine turba dell' anno.

Ma quale dunque è il luogo ove queſta giovane ſpoſa vien traſcinata lungi dall' *amato* conſorte, e dalla luce del giorno? Oh come per lei è cangiata la ſcena! Eſſa non ſi vede d' intorno altro che obbietti di ſiniſtro augurio, a' quali non ſono avvezzi i ſuoi occhi, e che la

(*) Ricuſate a Monarchi.

dans les tranſports de ſa tendreſſe, recevoir ſa timide amante, la preſſer dans ſes bras amoureux, toucher, baiſer, dévorer ſes charmes, enivrer tous ſes ſens de la jouiſſance de ſes jeunes appas (*), cachés juſqu'à ce jour aux regards des mortels. Maintenant elle luit triſtement ſur ce lit abandonné : avant qu'elle eût terminé ſon cours, elle a vu s'évanouir le bonheur de ces deux amans : tant d'amour & de puiſſance n'ont été qu'un ſonge qui n'a duré qu'un jour !

Ainsi dans nos climats inconſtans un orage couvre & défigure en un moment la face riante des Cieux. Tous les vents à la fois deſcendent des nuages, fondent enſemble ſur les plaines, balayent fleurs & fruits & font gémir les forêts inclinées : l'hiver vient encore ſe montrer au milieu des étés, triomphe des feux brûlans du Soleil, renverſe les ſaiſons & trouble l'ordre de l'année.

Mais, en quels lieux cette jeune épouſe eſt-elle donc entraînée loin de ſon époux & de la lumiere du jour ? Que la ſcene eſt changée pour elle ! Elle ne trouve autour d'elle que des objets de ſiniſtre préſage auxquels ſes yeux ne ſont pas accoutumés, &

(*) Refuſés à des Rois.

riempiono di ſentimenti d' orrore, a lei ſconoſciuti. In vece del trono, della *real* Corona, di quel pompoſo apparato ond' eſſa era attorniata, delle guardie numeroſe, ed ubbidienti, eſſa ſi vede ſola, abbandonata alle tenebre d' un' orrida prigione. In vece d' uno ſpoſo, altra creatura vivente non vede, che un feroce ſoldato, il di cui minaccioſo ſguardo le fa agghiacciare il ſangue nelle vene per lo ſpavento. In ſul matino, prima che l' aurora ſorga intorno al ſuo carcere, i tetri penſieri ritornano a tormentare l' affettuoſo ſuo cuore, che avea cominciato a guſtar l' amore, e le ſue dolcezze: la ſera eſſa comprende che la notte è giunta all' udire il fatal carceriere, che chiude con grande ſtrepito i catenacci della prigione della ſua cattiva, e vaſſene godere in pace quel ſonno ond' eſſa è priva.

Ahi, cambiamento terribile per chiunque il mira con occhio volgare! Ma la figlia di Suffolke ſaprà far ſervire alla virtù le ſue diſgrazie. Egli è in tal generale abbandono, in quella total privazione degli umani ajuti, che la forza d' una Religion ſublime ſi ſpiega maggiormente. In que' momenti di diſperazione, in cui le calamita ſon giunte al colmo loro, in cui la natura *ſpoſſata*, e riſinita ſuccombe; allora appunto la Religion ſi compiace di ſoccorrere l' infelice.

qui la rempliſſent de ſentimens d'horreur, inconnus à ſon ame. Au lieu de ce trône, de cette couronne, de cet appareil pompeux dont elle étoit environnée, de cette garde nombreuſe & obéiſſante, elle ſe voit ſeule, abandonnée aux ténebres d'une priſon affreuſe. A la place d'un époux, elle ne voit d'être animée qu'un ſoldat farouche, dont le regard menaçant la glace d'effroi. Le matin, avant que l'aurore ſe leve autour de ſon cachot, les noires penſées reviennent tourmenter ſon cœur ſenſible, qui avoit commencé de goûter l'amour & ſes douceurs: le ſoir, elle apprend que la nuit eſt venue par un fatal ſatellite qui ferme à grand bruit les verroux ſur ſa captive, & va goûter en paix un ſommeil dont elle eſt privée.

O changement affreux pour quiconque le voit avec des yeux vulgaires! Mais la fille de Suffolk ſaura faire ſervir ſes malheurs à ſa vertu. C'eſt dans cet abandon général, dans cette privation totale des ſecours humains, que la force d'une Religion ſublime ſe déploie davantage. Dans ces momens de déſeſpoir, où les calamités ſont à leur comble, où la nature épuiſée ſuccombe; c'eſt alors que la Religion ſe plaît à ſecourir le malheureux.

Noi contempliamo con istupida maraviglia il grado d' altezza, a cui s' innalza un mortale, che sostiene con costanza tutti i rovesci, con cui la fortuna l' opprime. Noi duriamo fatica a prestar fede a' nostri occhi, nel vederlo insensibile alla perdita di sue ricchezze, di sua gloria, e di tutte le umane grandezze, serbare in mezzo alle sue disgrazie una fronte *serena*, e trionfante, ed un' alma tranquilla, sorridere ancora sotto al peso di sue sventure, e consolar coloro, che venivano per consolarlo.

La giovane Principessa oppone alle sue sventure un invincibil coraggio. Dal profondo del tenebroso suo carcere, essa interrompe lo spaventevol silenzio di quell' orribil ritiro. Posta ginocchione, e sollevando le mani cariche di catene, con cuore fervente, e rassegnato, essa alza la voce verso il suo Dio: » Onnipotente Id-
» dio, gli dic' ella, a te s' appartiene il solle-
» vare, e deprimere. Tu sei quegli, che fai pas-
» sare dalle tenebre alla luce una stirpe igno-
» rata, e che immergi un' altra volta nell'oblio
» una famiglia di Sovrani. Fin dalla prima mia
» giovinezza, e nello spazio di alcuni giorni io
» ho provate ambe le sorti. Io sento che la na-
» tura è commossa per una rivoluzion così ra-
» pida, e così terribile; ma io mi sento altresì
» il coraggio di sostenerla con onore. Deh dam-
» mi quella forza, che fa superar le sventure;
» e se nel bollore della gioventú, nell'ebbrezza

Nous contemplons avec un étonnement ſtupide, le degré de hauteur où s'éleve un mortel qui ſoutient avec confiance tous les revers dont la fortune l'accable. Nous avons peine à en croire nos yeux, en le voyant inſenſible à la perte de ſes richeſſes, de ſa gloire & de toutes les grandeurs humaines, conſerver au milieu de ſes diſgraces un front triomphant & une ame tranquille, ſourire encore ſous le fardeau de ſes malheurs, & conſoler ceux qui venoient le conſoler.

La jeune Princeſſe oppoſe à ſes revers un courage invincible. Du fond de ſon cachot ténébreux, elle interrompt l'affreux ſilence de cette horrible retraite. A genoux, & ſoulevant ſes mains chargées de chaînes, d'un cœur fervent & réſigné, elle éleve ſa voix vers ſon Dieu : » Dieu Tout-Puiſſant, lui dit-elle, » c'eſt à toi d'élever & d'a-» baiſſer. C'eſt toi qui fais paſſer des téne-» bres à la lumiere une race ignorée, ou » qui replonges dans l'oubli une famille » de Rois. Dès l'entrée de ma jeuneſſe & » dans l'eſpace de quelques jours j'ai éprou-» vé l'une & l'autre fortune. Je ſens que » la nature s'émeut d'une révolution ſi ra-» pide & ſi terrible ; mais je me ſens auſſi » le courage de la ſoutenir avec honneur.

» della prosperità, in mezzo all' incantesimo, ed
» a' prestigj d' una Corte brillante, io ho sem-
» pre avuto te presente al mio pensiero, non
» volermi abbandonare nella mia disgrazia; ma
» sovra ogni cosa gli è per lo mio sposo, che
» io imploro la tua clemenza: s' ella è colpa
» a' tuoi occhi lo aver portato una Corona, non
» è già lui, io son quella, che l' ho ricevuta.
» Se il tuo braccio ha da ferire un di noi, *deh*
» *fa* ch' io sia sola lo scopo di tua vendetta.
» Il mio sposo è innocente: egli a me sopravv-
» viva, egli aumenti la gloria della sua patria,
» egli sia un monumento di tua bontà in una
» terra colpevole. Rendi ancora al mio genitore
» tutta la tenerezza, ch' egli ebbe per me. Se
» due vite sì care son risparmiate, io ricono-
» scerò che tu m' hai esaudita, e benedirò *il tuo*
» *nome*, anche allora che vedrò grondare il mio
» sangue. »

O costanza, virtù celeste, come sai trionfare de' furori d' un nemico, e schernire la sua vendetta! Allorchè l' uomo ricalcitra dispettosamente contro il suo destino, e che l' anima s' inviperisce contro i suoi mali, i suoi mali contro di lei s' inviperiscono. Essa perde la pace. La più lieve disgrazia si fa grande a' suoi occhi, e in una sola, il tormento le fa provare di mille morti.

» Donne-moi la force qui fait vaincre les » malheurs ; & ſi dans le feu de la jeu- » neſſe, dans l'ivreſſe de la proſpérité, au » milieu de l'enchantement & des preſtiges » d'une Cour brillante, je me ſuis toujours » ſouvenue de toi, ne m'abandonnes pas » dans ma diſgrace. Mais c'eſt ſur-tout pour » mon époux que j'implore ta clémence. Si » c'eſt un crime à tes yeux d'avoir porté la » Couronne, ce n'eſt pas lui, c'eſt moi qui » l'ai reçue. Si ton bras doit frapper l'un » de nous, que je ſois ſeule en butte à ta » vengeance. Mon époux eſt innocent : qu'il » me ſurvive, qu'il augmente la gloire de » ſon pays ; & qu'il ſoit un monument de » ta bonté dans une terre coupable. Rends » encore à mon pere toute la tendreſſe qu'il » a eue pour moi. Si deux têtes ſi cheres » ſont épargnées, je croirai que tu m'auras » entendue, & je te bénirai, même en » voyant couler mon ſang ».

O conſtance, vertu céleſte, comme tu ſais triompher des fureurs d'un ennemi, & tromper ſa vengeance ! Quand l'homme ſe révolte avec emportement contre la deſtinée, & que l'ame s'irrite contre ſes maux, ſes maux s'irritent contr'elle. Elle perd la paix. La plus légere diſgrace s'agrandit &

Ma tu nel ſottomettere l' uomo alla ſventura; tu ne ſcemi il ſentimento, tu le togli la ſua amarezza: e tu ſai eziandìo fargli provare qualche dolcezza nel ſuo infortunio.

Era il dì precedente quel giorno, in cui l' ineſorabil Maria ſperava di render paghe le ſue vendette; quel giorno funeſto, in cui la barbara *Regina* ſparſe con piacere il ſangue dell' innocenza, e a forza di crudeltà, cambiò gli atti di ſua giuſtizia, in odioſi misfatti. Il Sole nel ſuo tramontare velò con denſa nube la luminoſa ſua fronte, e parve addolorato per la neceſſità del ſuo ritorno. Fu nera, e profonda la notte, che precedè quella ſanguinoſa giornata (*): un Cielo tenebroſo, e ſenza ſtelle: un ſordo romoreggiare de' venti, che s' univano al malinconico ſuono della pioggia cadente, ſembravano apparecchiare le ſcene funebri dell' indimani.

L' innocenza può dormire, anche carica di catene. Il ſonno ſcende ſu le pupille della giovane Reina: la ſventurata s' addormenta. Un ſogno ingannevole ſen viene a prender giuoco di ſua mi-

(*) Le fiaccole non tramandavano che una luce pallida, e lugubre.

lui fait éprouver les tourmens de mille morts dans une ſeule. Mais toi, en ſoumettant l'homme au malheur, tu en affoiblis le ſentiment, tu lui ôtes ſon amertume, & tu ſais encore lui faire trouver des douceurs dans ſon infortune.

C'ÉTOIT la veille du jour où l'inexorable Marie ſe promettoit d'accomplir ſes vengeances ; de ce jour funeſte où la barbare répandit avec plaiſir le ſang de l'innocence, & changea à force de cruautés les actes de ſa juſtice en forfaits odieux. Le Soleil en ſe couchant voila d'épais nuages ſon front éclatant, & parut s'attriſter de la néceſſité de ſon retour. La nuit qui précéda cette ſanglante journée, fut noire & profonde (*) : un Ciel ténébreux & ſans étoiles, les mugiſſemens ſourds des vents qui ſe mêloient au ſon mélancolique de la pluie tombante, ſembloient préparer les ſcenes funebres du lendemain.

L'INNOCENCE peut dormir chargée de fers. Le ſommeil deſcend ſur les yeux de la jeune Reine : l'infortunée s'endort. Un ſonge impoſteur vient ſe jouer de ſa miſere, & la

(*) Les flambeaux ne jetoient qu'une lueur pâle & lugubre.

ſeria, e la fa riſalire ſovra un ſoglio ideale. Cinta la fronte di chimerico diadema, eſſa vede le numeroſe ſue navi, e i ſuoi eſerciti diſtendere aſſai lontano ſu la terra, e ſu i mari l'ombra della ſua potenza. Le ſembra di paſſeggiare in mezzo a' ſuoi ſudditi in tutto il pompoſo treno della maeſtà regale. Una turba di fantaſtiche perſone la precede, celebrando le ſue glorie, e le ſue conquiſte. La ſua rivale ſi è quella ond' eſſa ha trionfato poc' anzi; eſſa ſe la vede in atto ſupplichevole proſtrata a' ſuoi piedi. Incatenata in un carcere, gli è deſſa che s' intenerisce ſu la ſorte della ſua prigioniera, e le impone di ſorgere!

Il giorno ſpunta: i raggi dell'aurora ſcherzan ſu l' onde, indorano la cima delle colline, e l' ombre biancheggianti cacciano verſo l' occaſo. Il fragore de' *diurni* lavori ricomincia a farſi ſentire nelle Città, ed annunzia la penoſa, e laborioſa vita dell' uomo. I progetti di vendetta ſi deſtano di nuovo nel cuor de' tiranni: l'amante ſpoſo ſi volge dalla parte della ſua giovane ſpoſa. La ſventurata Suffolke nel deſtarſi ſi trova ſola, e diviſa dal ſuo. Eſſa non ſi lagna del ſonno, che l'ha sì crudelmente delusa. Eſſa perdona alla notte le ſue menzogne, » e quelle grandezze, dic' ella, » ond' io mi vedeva attorniata, erano

fait remonter ſur un trône imaginaire. Le front ceint d'un vain diadême, elle voit ſes flottes & ſes armées étendre au loin ſur la terre & les mers l'ombre de ſa puiſſance. Elle croit marcher au milieu de ſes Sujets dans l'appareil pompeux de la majeſté royale. Une foule de fantômes la précede célébrant ſa gloire & ſes conquêtes. C'eſt de ſa rivale qu'elle vient de triompher: elle la voit proſternée & ſuppliante à ſes pieds. Enchaînée dans une priſon, c'eſt elle qui s'attendrit ſur la deſtinée de ſa captive, & lui ordonne de ſe relever!

Le jour naît. Les rayons de l'aurore ſe jouent ſur l'onde, dorent la cime des côteaux, & chaſſent vers l'Occident les ombres blanchiſſantes. Le bruit des travaux recommence à retentir dans les Villes, & annonce la vie pénible & laborieuſe de l'homme. Les projets de vengeance ſe réveillent dans l'ame des tyrans: l'époux amoureux ſe tourne vers ſa jeune épouſe. L'infortunée Suffolk ſe trouve à ſon réveil ſeule & ſéparée du ſien. Elle ne ſe plaint point du ſonge qui l'a ſi cruellement trompée. Elle pardonne à la nuit ſes menſonges, » & ces gran-» deurs, dit-elle, dont je me voyois envi-

» eſſe più che un ſogno (*)? » Tranquilla, e ſerena, ſi volge ſu l' altro lato, e fa che il ſuo cuore torni in uno ſtato conforme alla ſua ſorte. Gli è in queſto momento, sfortunato Gilforte! gli è in queſto momento, che le viene annunziato che la ſua morte è vicina (**)!

Oh Dio! quanto è crudele per una giovane Principeſſa il perire in tal guiſa ſul fior degli anni, nel momento in cui il tempo veniva di dar l' ultima mano alle ſue attrattive, di ſchiudere tutti i teſori di ſua bellezza, e di animar la vita, e l' amore in tutti i ſuoi ſenſi! Oh quanto è orribile per una ſpoſa adorata, il paſſar dalle braccia del ſuo giovane ſpoſo nelle braccia della ſpaventevol morte, quaſi in ſu l'uſcite del letto nuziale, e de' primi traſporti dell'amore, confuſa ancora, e turbata del nuovo ſaggio di ſue dolcezze (***)! Oh quanto amara le dovette riuſcire la neceſſità di ſepararſi così preſto dal ſuo caro Gilforte, di laſciarlo ſolo dopo di ſe,

(*) Un rapido baleno, che ſplende per un momento, e immantinenti ſvaniſce.

(**) Sole, titira i tuoi raggi, naſcondi il tuo volto in nubi aſſai più nere che la notte, e non voler eſſere teſtimonio di quell' orrendo ſpettacolo; ovvero cammina con maggiore rapidità verſo i mari Occidentali, ficchè il ſangue dell' innocente Principeſſa non venga a macchiare la purezza de' luminoſi tuoi ſguardi.

(***) Ancor vermiglia in volto per lo roſſore cagionato dalla preſenza del Sacerdote, che avea teſtè formata la loro unione.

» ronnée, étoient-elles plus qu'un rêve (*)»? Calme & tranquille, elle ſe retourne ſur l'autre ſens, & fait reprendre à ſon cœur un état conforme à ſa fortune. C'eſt en ce moment, infortuné Gilfort! c'eſt en ce moment qu'on vient lui annoncer que ſa mort eſt prochaine (**).

Dieu! qu'il eſt cruel pour une jeune Princeſſe de périr ainſi dans la fleur des ans, au moment où le temps venoit de finir tous ſes charmes, d'épanouir tous les tréſors de ſa beauté, & d'animer dans tous ſes ſens la vie & l'amour! Qu'il eſt affreux pour une épouſe adorée de paſſer des bras de ſon jeune époux dans les bras de l'horrible mort, preſqu'au ſortir du lit nuptial & des premiers tranſports de l'amour, confuſe encore & troublée du nouvel eſſai de ſes douceurs (***)! Qu'elle dut trouver amere la néceſſité de ſe ſéparer déjà de ſon cher Gil-

(*) Un rapide éclair qui brille un inſtant & diſparoît auſſi-tôt.

(**) Soleil, retire tes rayons, voile ta face dans des nuages auſſi noirs que la nuit, & ne ſois pas témoin de cet horrible ſpectacle; ou bien marche plus rapidement vers les mers occidentales, & que le ſang de cette Princeſſe innocente ne ſouille pas la pureté de tes regards lumineux.

(***) Rougiſſant encore de la préſence du Prêtre qui venoit de former leur union.

ſe, diſperato, immerſo in un abiſſo di duolo, ed inconſolabil per ſempre! Quella felicità, di cui eſſa ſi era luſingata: quella felicità, di cui eſſa ſi era formata imagini così grazioſe, è ſvanita. Quella ſerie di giorni fortunati: quelle notti delizioſe, il cui incanto affeziona reciprocamente gli amanti; que' diletti tranquilli, e puri d'un dolce commerzio: e quelli ancora che naſcono dalle inquietudini della tenerezza: que' dilettoſi traſporti, che vengon dietro a' palpiti d' un cuore amante, e fedele, eſſa ne ha provate le delizie, e non le guſterà mai più! Eſſa non vedrà naſcere un bel germoglio del ſuo amore, dolcemente ſtretto al di lei ſeno, o mollemente *adagiato* ſulle ſue ginocchia, ſorridere alla ſua genitrice, e moſtrarle impreſſi in volto i lineamenti dello ſpoſo, da lei amato. Se almen foſſe nato, quel *dolce* figlio, egli avrebbe potuto un giorno, alloraquando il vecchio ſuo genitore tornerà da lagrimare ſulla tomba di ſua figlia, così toſto rapita, egli avrebbe potuto, colle innocenti ſue carezze, obbligarlo a ſorridere nel ſuo dolore; quel figlio avrebbe potuto conſolare la di lui vecchiaja, e 'l luogo di ſua madre occupare nel di lui cuore (*)!...

(*) Come vedeſi nell' India fortunata novelli fiori ſuccedere in luogo de' frutti, che cadono, ed ingannare felicemente lo ſtupefatto Indiano.

fort, de le laiſſer ſeul après elle, déſeſpéré, abymé dans la triſteſſe & pour jamais inconſolable! Ce bonheur dont elle s'étoit flattée; ce bonheur dont elle s'étoit formé de ſi riantes images, eſt évanoui. Cette chaîne de jours fortunés; ces nuits délicieuſes dont le charme attache les amans l'un à l'autre; ces plaiſirs tranquilles & purs d'une douce ſociété; & ces plaiſirs encore qui naiſſent des inquiétudes de la tendreſſe; ces tranſports raviſſans qui ſuivent les alarmes d'un cœur amoureux & fidele, elle en connoît les délices, & ne les goûtera plus! Elle ne verra point un jeune rejeton de ſon amour, doucemenr preſſé contre ſon ſein, ou mollement agité ſur ſes genoux, ſourire à ſa mere & lui préſenter les traits de l'époux chéri d'elle. S'il étoit né du moins, ce fils, il eût pu quelque jour, lorſque ſon vieux pere reviendra de pleurer ſur la tombe de ſa fille, ſitôt enlevée, il eût pu, par ſes careſſes innocentes, le forcer à lui ſourire au milieu de ſa douleur; ce fils eût pu conſoler ſa vieilleſſe & prendre dans ſon cœur la place de ſa mere [*]!...

(*) Comme on voit dans l'Inde fortunée, des fleurs nouvelles remplacer les fruits qui tombent, & tromper heureuſement l'Indien étonné.

Tutte queſte doloroſe idee vengono ſnaſprire il ſentimento delle ſue diſgrazie, e le fanno lentamente guſtare tutta l'amarezza della morte; eppur tanti affanni non l' hanno oppreſſa. Di mezzo agli orrori ond' è circondata; i ſuoi ſguardi penetrano le volte della ſua prigione, e giungono fino alle fortunate regioni dell' immortalità: là è il luogo, verſo cui ſi ſlancia la di lei anima, dove ſollevata alquanto reſpira, e guſta un momento di pace. Inſenſibile per ſe medeſima, eſſa raccomanda a' ſuoi amici, che ſi ſtruggono in lagrime, lo ſpoſo, e 'l genitore. I ſuoi nemici ſi maravigliano, e s' adirano al vedere il tranquillo coraggio, con cui eſſa affronta l' impotente loro odio. Eſſa s' è innalzata al diſopra di eſſi: da Gilforte in fuori non v' è più nulla ſu la terra, che l' affezioni alla vita. Ma Gilforte pugna ancora nel di lei cuore: eſſa non può ſvellernelo: l' importuna, e cara ſua imagine viene di continuo preſentarſi a' ſuoi occhi, e s' oppone alla di lei anima, la quale ſi sforza di ſpezzare tutti i ſuoi legami, e ricoverarſi ne' Cieli. Simile a quelle fiamme diſuguali, che deboli, e moribonde ſon preſſo ad eſtinguerſi, ma ſi rinvigoriſcono, e ſi riacendono ancora intorno all' alimento, ch' eſſe divorano: ora la di lei anima gode una calma celeſte, ed ora le ſcoſſe riſſente, e tutte le fiamme dell' amore... Finalmente dopo molti contraſti, la religione è vincitrice: » Sì, ſclama eſſa, quel Cielo, che » è la mia forza, e la mia ſperanza, certa-

Toutes ces penſées déchirantes viennent aigrir le ſentiment de ſes malheurs, & lui font goûter lentement toute l'amertume de la mort; mais tant de chagrins ne l'ont point accablée. Au travers des horreurs qui l'environnent, ſes regards percent les voûtes de ſa priſon & pénetrent juſqu'aux régions heureuſes de l'immortalité; c'eſt là que ſon ame s'élance, reſpire ſoulagée, & goûte un moment de paix. Inſenſible pour elle-même, elle recommande à ſes amis en pleurs ſon époux & ſon pere. Ses ennemis s'étonnent & s'indignent du courage tranquille dont elle brave leur haine impuiſſante. Elle s'eſt élevée au-deſſus d'eux: il n'eſt plus rien ſur la terre qui l'attache à la vie que Gilfort. Mais Gilfort combat encore dans ſon cœur: elle ne peut l'en arracher: ſans ceſſe ſon image importune & chérie vient s'offrir à ſes yeux, & s'oppoſe à ſon ame qui fait effort pour briſer tous ſes liens & ſe réfugier dans les Cieux. Semblable à ces flammes inégales qui, foibles & mourantes, ſont prêtes à s'éteindre, mais ſe raniment & ſe rallument encore autour de l'aliment qu'elles dévorent, tantôt ſon ame jouit d'un calme céleſte, & tantôt elle reſſent les ſecouſſes & tous les feux de l'amour... Enfin, après bien

» mente non abbandonerà Gilforte, egli veglierà „ *alla conservazione* de' suoi giorni »! Una tale idea la rassicura, e la riconforta. Ora che la morte a lei si presenta, essa è pronta a riceverla: già essa l'accusa del suo indugiare: essa non soffre, ma si stanca d' aspettarla.

O mortali, la cui vista è sì corta, voi vi date sempre sciocamente a pensare, che la disgrazia passata sarà l' ultima delle vostre disgrazie! Ahimè, rimembrivi dunque che i timori succedono ognora ai timori, e che gli affanni formano sovente una catena, così lunga, quanto la vita.

Essa credea, che null' altro più le rimaneva fuorchè di morire, e l' alma sua riposava tranquilla, su la speranza di giugner ben presto all' ultimo de' suoi mali... Ma oh quanto essa è lungi dall' essere al termine delle crudeli sue afflizioni! Una disgrazia, *amara* più che la morte, viene a colpirla. S' apre l' uscio, rotolar vede a' suoi piedi una testa sanguinosa, e coperta di capegli canuti... Quella è la testa del suo avolo, che Maria ha immolato al suo furore.

E come non esser sensibile in tal frangente? Le riesce impossibile: quel colpo inaspettato la

des combats, la Religion l'emporte: » Oui, s'écrie-t-elle, » ce Ciel qui fait ma force & » mon eſpoir, ſans doute n'abandonnera » pas Gilfort, il veillera ſur ſes jours »! Cette idée la raſſure & l'encourage. Maintenant que la mort ſe préſente, elle eſt prête à la recevoir: déjà elle accuſe ſa lenteur: elle ne ſouffre pas, mais elle ſe laſſe de l'attendre.

O mortels, dont la vue eſt ſi bornée, vous penſez toujours follement que le malheur qui vient de paſſer ſera le dernier de vos malheurs. Hélas! retenez donc que les alarmes ſuccedent ſans ceſſe aux alarmes, & que les chagrins forment ſouvent une chaîne auſſi longue que la vie.

Elle croyoit n'avoir plus qu'à mourir, & ſon ame tranquille ſe repoſoit ſur l'eſpérance de toucher au dernier de ſes maux... Mais qu'elle eſt loin d'être à la fin de ſes cruelles épreuves! Un malheur plus grand que la mort vient fondre ſur elle. La porte s'ouvre, à ſes pieds roule une tête ſanglante & couverte de cheveux blancs... C'eſt la tête de ſon grand-pere que Marie vient d'immoler à ſa fureur.

Comment ſe défendre ici d'être ſenſible? Il lui eſt impoſſible: ce coup imprévu l'é-

opprime: il ſuo coraggio l'abbandona: eſſa ſuccombe. Un ſoſpiro fugge dall' oppreſſo ſuo cuore, e tradiſce la ſua coſtanza. Le ſgorgan dagli occhi le lagrime, e le moſtrano ch' eſſa non è peranco che una debol mortale (*) . . . La natura non avea mai formato un padre più tenero: più egli invecchiava, e più era amante della ſua figlia. Oh quanti rendimenti di grazie ella avrebbe avuti da porgere alla ſua nemica, ſe le aveſſe accordato il favore di morir prima, e di laſciare il deſtino di quel buon vecchio, in un avvenire ignorato dalla ſua figlia!

Quell' improvviſo colpo di fulmine deſtata avendola dall' ingannevole ſua ſicurezza, eſſa ſi ſente il cuor ſopraffatto da *mille* nuovi timori. Si affacciano alla ſua mente tutti i mali, che *l' infelice* ſua ſorte può tenerle ancor riſervati. Eſſa vede afflizioni ſopra afflizioni concatenarſi l' une coll' altre, ſenza limite a' ſuoi patimenti, finché la natura potrà ricevere, e ſentire nuove ferite. La ſpada è ſtata immerſa nel ſangue della ſua famiglia. E chi d' or innanzi metterà freno al furore d' un' implacabil Regina? Come ſperare che la clemenza entrar poſſa nel cuore d' una rivale oltraggiata, quando che il fanatiſmo

(*) Eſſa ſoſpira, ma i ſuoi ſoſpiri eſalano tranquilli come i mattutini vapori: eſſa piange, ma le ſue lagrime ſcorrono in ſilenzio come la notturna rugiada.

craſe ; ſon courage l'abandonne : elle ſuccombe. Un ſoupir s'échappe de ſon cœur oppreſſé, & trahit ſa conſtance. Des larmes coulent de ſes yeux, & lui apprennent qu'elle n'eſt encore qu'une foible mortelle [*]... La nature n'avoit point formé de pere plus tendre : plus il vieilliſſoit, plus il aimoit ſa fille. Ah ! qu'elle eût eu de graces à rendre à ſon ennemie, ſi elle lui eût accordé la faveur de mourir la premiere, & de laiſſer la deſtinée de ce vieillard dans un avenir ignoré de ſa fille.

Réveillée par ce coup de foudre, de ſa trompeuſe ſécurité, ſon ame ſe remplit de nouvelles alarmes. Elle ſonge à tous les maux que la deſtinée peut encore lui garder en réſerve. Elle voit chagrins ſur chagrins s'enchaîner l'un à l'autre, ſans terme à ſes ſouffrances, tant que la nature pourra recevoir & ſentir de nouvelles bleſſures. Le glaive s'eſt trempé dans le ſang de ſa famille. Qui mettra déſormais des bornes à la fureur d'une Reine implacable ? Comment eſpérer que la clémence puiſſe entrer dans le cœur

(*) Elle ſoupire, mais ſes ſoupirs s'exhalent en paix, comme les vapeurs du matin : elle pleure, mais ſes larmes deſcendent en ſilence comme la roſée de la nuit.

ſi è impadronito di lei, e che l' iſteſſa religione conſacra a' ſuoi occhi i ſuoi misfatti?

Percoſſa da orribili preſentimenti, eſſa non può frenare i ſinghiozzi. Il terrore l' ha ſopraffatta, il ſuo ſangue s' agghiaccia nelle ſue vene, le ſue belle guance ſi ſcolorano, una nera triſtezza ſpegne lo ſplendore de' ſuoi begli occhi, un mortal pallore ſi ſtende ſovra tutto il ſuo corpo. Ohimè! E ſe Gilforte altresì... Dacchè, di penſiere in penſiere, eſſa fu giunta a quella ſpaventevole idea, fu quello come un precipizio, in cui s' inabiſsò l' anima ſua. Un tremito univerſale agita le ſue membra; ferma a un tratto e immobile, eſſa non può muovere un paſſo; eſſa non ardiſce abbaſſare verſo la terra i ſuoi ſguardi: Cieli, ſe gli occhi ſuoi in mezzo alle tenebre ſcorgeſſero il capo di Gilforte!... Gilforte ſi preſenta alla ſua viſta (*), veſtito in abiti da bruno, pallido in volto, e ſconſolato, muta ha la voce, e diacciata da una fredda diſperazione... Egli s' avanza verſo di lei a paſſo *tardo*, e lento, ſimile ad una larva uſcente del ſepolcro. Atterrita eſſa dà indietro, percotendoſi

(*) Egli che fin allora la conſolava di tutti i ſuoi timori, oggi più non viene per calmare il di lei cuore, e tergere le ſue lagrime. Egli non viene, come ſoleva, ſimile al giorno naſcente, ſgombrar le nubi della di lei anima, e diſſipar i vapori della ſua malinconìa; ma egli viene, a guiſa di nera procella, traſcinarla nel profondo dell' abiſſo.

d'une rivale offenſée, quand le fanatiſme s'eſt emparé d'elle, & que la Religion même conſacre à ſes yeux ſes attentats ?

Frappée d'affreux preſſentimens, elle ne peut retenir ſes ſanglots. La terreur la ſaiſit, ſon ſang ſe glace dans ſes veines, ſes belles joues ſe décolorent, une ſombre triſteſſe éteint l'éclat de ſes beaux yeux, une pâleur mortelle s'étend ſur tout ſon corps: hélas! Et ſi Gilfort auſſi... Dès que, de penſées en penſées, elle fut arrivée à cette idée effrayante, ce fut comme un précipice où s'abyma ſon ame. Un tremblement univerſel agite ſes membres; tout-à-coup arrêtée & immobile, elle ne peut faire un pas; elle n'oſe baiſſer ſes regards vers la terre: Ciel, ſi ſes yeux au travers des ténebres y rencontroient la tête de Gilfort!... Gilfort ſe préſente à ſa vue [*], vêtu d'habits de deuil, le viſage pâle & abattu, la voix muette & glacée par un froid déſeſpoir. Il s'avance vers elle à pas lents, ſemblablé à un fantô-

(*) Lui qui juſqu'alors la conſoloit de toutes ſes alarmes, ne vient plus aujourd'hui pour calmer ſon cœur & eſſuyer ſes larmes. Il ne vient point, comme à l'ordinaire, ſemblable au jour naiſſant, écarter les nuages de ſon ame, & diſſiper les vapeurs de ſa mélancolie; mais il vient, comme un ſombre orage, l'entraîner au fond de l'abyme.

il ſeno. I ſmarriti ſuoi occhi moſtrano qual ſia l' ambaſcia del di lei cuore. Colpita da dolore intenſiſſimo, eſſa vacilla, e cade ſteſa per terra, ſvenuta, e ſenza reſpiro (*).

Gilforte mette uno ſtrido, ſi precipita ſu la ſua ſpoſa, la ſtrigne nelle ſue braccia, e con un bacio di fuoco richiama la di lei anima, già vicina a fuggirſi. In tal guiſa una fiaccola acceſa rende la fiamma, e la vita alla fiaccola, che un ſoffio aveva ſpenta. Eſſa ſolleva appena i ſuoi occhi nuotanti nella morte; eſſa rivede la luce, e Gilforte con eſſa: ah, ſenza Gilforte, la luce le riuſcirebbe inſoffribile! Eſſa avea potuto riſolverſi a morire: eſſa aveva ancora avuta la forza di ſopportare la funeſta morte dell' avo: ma nel vedere Gilforte in que' luoghi di triſto preſagio, eſſa non può dar legge al ſuo dolore, eſſa non può ritenere i ſuoi gemiti. Ah Gilforte, ſclama eſſa! . . . Eſſa volle proſeguire, ma i ſinghiozzi ſoffocarono la ſua voce. L'amore rientra nel di lei cuore, vi riporta l'agitazione,

(*) In tal guiſa, allorchè il Cielo comincia a coprirſi di nubi, freme un bel giglio al primo mormorio degli aquiloni naſcenti: ma alloraquando tutti i venti ſi ſcatenano inſieme, e che l'acque cadono a dirotto dal ſen delle nuvole, il ſuo fuſto incurvato ſotto a' loro ſforzi è vicino ad infrangerſi: le ſcoſſe raddoppiano: egli ſi ſpezza, e cade in mezzo a' diſperſi ſuoi fiori; ma i ſuoi fiori nell' appaſſire profumano ancora co' dolci loro odori *quella* terra, che *l'* fè ſchiudere.

me ſortant du tombeau. Épouvantée, elle recule, en ſe meurtriſſant le ſein. Ses yeux effarés retracent les angoiſſes de ſon cœur. Frappée à l'ame, elle chancelle & tombe étendue ſur la terre, inanimée & ne reſpirant plus [*].

Gilfort jette un cri, ſe précipite ſur ſon épouſe, la ſerre dans ſes bras, & rappelle par un baiſer de feu, ſon ame prête à s'échapper. Ainſi le flambeau allumé rend la flamme & la vie au flambeau qu'un ſouffle vient d'éteindre. Elle ſouleve avec peine ſes yeux nageans dans la mort; elle revoit la lumiere & Gilfort avec elle: ah, ſans Gilfort la lumiere lui ſeroit inſupportable! Elle avoit pu ſe réſoudre à mourir: elle avoit encore eu la force de ſupporter la mort funeſte de ſon grand-pere; mais en voyant Gilfort dans ces lieux d'affreux préſage, elle ne peut commander à ſa douleur; elle ne

(*) Ainſi, quand le Ciel commence à ſe couvrir de nuages, un beau lys friſſonne au premier murmure des aquilons naiſſans; mais quand tous les vents fondent enſemble & que les eaux tombent en maſſes du ſein des nues, ſa tige courbée ſous leurs efforts eſt prête à ſe briſer: les ſecouſſes redoublent: elle ſe briſe & tombe au milieu de ſes fleurs diſperſées; mais ſes fleurs, en ſe flétriſſant, parfument encore de leurs douces odeurs la terre qui les fit éclorre.

e i ſuoi crudeli tumulti, e in un momento atterra l' opera di ſua coſtanza (*).

Quale ſpettacolo più poſſente a muovere un cuore, che quello d' una bella, che piange? Qual alma abbaſtanza forte, abbaſtanza cruda, per reſtare inſenſibile alle ſue lagrime? Il cuore s' intenerisce, e ſi ſente penetrato ben preſto da mille incomprenſibili diletti, che eſcono dal ſuo dolore. I ſuoi ſoſpiri eſalano le vampe dell' amore: ſi pongono in oblìo i ſuoi affanni, e ſi trova nel ſentimento medeſimo de' proprj mali, una ſpecie di voluttà, dolce ed inebbriante.

Gilforte la prova: Conſunto dalle pene, ebbro di piacere, nel traſporto del ſuo amore egli ſi getta ſu la ſua ſpoſa, e la ſtrigne lagrimoſa nelle ſue braccia. Allora egli oblìa la ſua diſgrazia; nel ſuo delirio ei ſi crede ancora felice, egli non ſente fuorchè l' amore, e s' abbandona a' ſuoi traſporti: ma d' improvviſo una crudel

(*) In ſimil guiſa quel giovane, che ſi ſpecchiava in criſtallina onda tranquilla, vide ſcancellata la ſua imagine dal liquido ſpecchio, nel momento in cui le ſue lagrime vennero intorbidare quell' acque: egli vide i mobili ſuoi lineamenti diſperderſi, ſmarrire la forma loro, dilatarſi, e fuggire in onde circolari verſo le ſponde.

peut retenir ſes gémiſſemens. Ah, Gilfort, s'écrie-t-elle!... Elle voulut continuer, mais les ſanglots étoufferent ſa voix. L'amour rentre dans ſon cœur, y reporte l'agitation & ſes troubles cruels, & renverſe en un moment l'ouvrage de ſa conſtance (*).

Pour émouvoir un cœur, eſt-il un ſpectacle plus puiſſant que celui d'une belle en pleurs? Quelle ame aſſez forte, aſſez dure, pour reſter inſenſible à ſes larmes? Le cœur s'attendrit & ſe ſent bientôt pénétré de mille charmes inconcevables qui ſortent de ſa douleur. Ses ſoupirs exhalent les feux de l'amour: on oublie ſes chagrins, & l'on trouve dans le ſentiment même de ſes maux une ſorte de volupté douce & enivrante.

Gilfort l'éprouve: conſumé de peines, enivré de plaiſir, dans l'emportement de ſon amour, il ſaiſit ſon épouſe, & la ſerre éplorée entre ſes bras. Alors il oublie ſa diſgrace; dans ſon délire il ſe croit encore heureux, il ne ſent que l'amour & s'abandonne à ſes tranſports; mais ſoudain une réflexion cruelle

(*) Ainſi ce jeune homme qui ſe contemploit dans le cryſtal d'une eau tranquille, vit ſon image s'effacer du liquide miroir, dès que ſes larmes vinrent à troubler l'onde: il vit ſes traits mouvans ſe diſperſer, perdre leur forme, s'étendre & fuir vers les bords en ondes circulaires.

rifleſſione diſtrugge il ſuo incanteſimo ... Egli ſi ſvelle con terrore dalle braccia della ſua ſpoſa, fugge in diſparte, vi ſi ferma, quaſi che paventaſſe di ricadere nel ſuo farnetico; e con un tuono, che mal diſſimulava il ſuo dolore: » Frena, *le dice*, frena, o cara mia vita, » *deh frena quel pianto.* Io non poſſo ſoppor- » tare le tue lagrime. Tu hai ſaputo addolcire » i miei affanni: deh tu modera i tuoi, e non » voler eſſere inſenſibile che per te ſola. Non » hai da compiagnermi perchè *deggio* morire, » ſe tu non hai piú da vivere. La vita è un » trattato, di cui la morte è una condizione: » o preſto o tardi convien ſoddisfarvi. Che ſi » guadagna egli a prolungare d'un giorno? Non » abbiam noi veduto *dalle fineſtre* del tuo pa- » laggio fluttuar l'onde ammontate di mezzo a' » mari, incalzarſi, e ſpignerſi tumultuoſamente » ſino alla ſpiaggia, ove ſpirar *viene* il loro » furore? Non ci ripetevamo noi forſe che in » ſimil guiſa accade che l'onde dell'umana » ſpecie cacciate ſieno le une dall'altre, e dopo » un momento d'agitazione, e di fragore, ſpa- » riſcano? Perchè tanto affliggerti per la mia » ſorte? Tu miri la tua ſenza eſſerne commoſſa? » Cara ſpoſa, la tua ſenſibilità m'offende. Ignori » tu forſe che il colpo, che t'ha da ferire mi » donerà la morte? Io piú non temo di morire; » io non poſſo vivere ſenza di te, e corro con » gioja incontro al mio deſtino. Ah! ſpoſa amata, » almeno morremo inſieme, e l'iſteſſo ſepolcro

détruit l'enchantement. . . Il s'arrache avec effroi des bras de ſon épouſe, fuit à l'écart, y demeure, comme s'il eût craint de retomber dans ſon égarement; & d'un ton qui diſſimuloit mal ſa douleur: » Arrête, ô ma » chere vie, arrête. Je ne peux endurer tes » larmes. Tu as ſu adoucir mes chagrins: » modere les tiens, & ne ſois pas inſenſible » pour toi ſeule. Ne me plains point de » mourir, ſi tu ne dois plus vivre. La vie » eſt un traité dont la mort eſt la condi- » tion: tôt ou tard il faut la remplir. Que » gagne-t-on à différer d'un jour? N'avons- » nous pas vu de ton palais les flots rouler » amoncelés du milieu des mers, ſe preſſer, » ſe pouſſer tumultueuſement juſqu'au ri- » vage où leur fureur expire: ne nous ré- » pétions-nous pas que c'étoit ainſi que les » flots de la race humaine ſe chaſſoient l'un » l'autre, & après un moment d'agitation » & de bruit, diſparoiſſoient? Pourquoi » tant t'affliger de mon ſort? Tu vois le » tien ſans t'émouvoir! Chere épouſe, ta » ſenſibilité m'offenſe. Ne ſais-tu pas que » le coup qui doit te frapper me donnera la » mort? Je ne crains plus de mourir; ſans » toi je ne peux vivre, & je cours avec joie » à la rencontre de ma deſtinée. Chere

» riceverà l'amante, e la ſpoſa... Ma che! » le tue lagrime cominciano a ſcorrere un'altra » volta! Ah io mi rimprovero la mia tenerez- » za, giacchè eſſa inaſpriſce il tuo dolore. Ani- » ma della mia vita, calma, *deh calma* il tuo » cuore. Tu non fai altro che aggravare ſopra » di me il peſo delle noſtre ſventure, e tu ti » uniſci alla noſtra nemica per opprimermi. »

Inutili sforzi! Più egli cerca di conſolarla, e più eſſa diviene inconſolabile. L'altrui pietà raddoppia la noſtra afflizione. Le dolci, affettuoſe parole, in vece di rianimare il coraggio, danno l'anima in preda alla propria debolezza. Eſſa verſava torrenti di lagrime; Gilforte le biaſima, e non può frenare le ſue. Ahimè! dov'è quel grazioſo ſorriſo, con cui eſſa ſalutò Re il ſuo ſpoſo, aſſociandolo alla ſua fortuna, allorchè i popoli contemplavano, riſpettoſi, lo ſplendor del ſuo trono, e della ſua gloria? Quel giorno ritorna preſentarſi al ſuo penſiero: quel giorno riempie d'amarezza, e di ſconforto la di lei anima.

Intanto giugne un ordine della Regina, per cui vien preſcritto di fargli uſcire della loro prigione, e di condurgli in luoghi apparecchiati a ricevergli. La *ſpietata* donna, ingegnoſa nella ſua crudeltà, vuole che queſti ſventurati muojano in mezzo all'apparato delle grandezze. Un tale

„ épouſe, ah! du moins nous mourrons en-
„ ſemble, & le même tombeau recevra l'a-
„ mante & l'époux... Quoi! tes larmes
„ recommencent à couler! Ah je me repro-
„ che ma tendreſſe, puiſqu'elle aigrit ta dou-
„ leur. Ame de ma vie, calme ton cœur.
„ Tu ne fais qu'appeſantir ſur moi le far-
„ deau de nos malheurs, & tu te joins à
„ notre ennemie pour m'accabler „.

Inutiles efforts! Plus il eſſaie de la conſoler, plus elle devient inconſolable. La pitié d'autrui redouble notre chagrin. Des paroles douces & tendres livrent l'ame à ſa foibleſſe, au lieu de ranimer le courage. Elle verſoit des torrens de larmes: Gilfort les condamne, & ne peut retenir les ſiennes. Hélas! où eſt ce ſourire plein de graces, avec lequel elle ſalua ſon époux du nom de Roi, en l'aſſociant à ſa fortune, lorſque les peuples contemploient avec reſpect l'éclat de ſon trône & de ſa gloire? Ce jour revient ſe préſenter à ſa penſée, ce jour remplit ſon ame de déſolation & d'amertume.

Cependant arrive un ordre de la Reine, qu'on les faſſe ſortir de leur priſon & paſſer dans les lieux préparés pour les recevoir. Cette femme ingénieuſe dans ſes cruautés, veut que ces infortunés meurent au milieu

aſpetto *di magnificenza*, poſta a confronto di lor miſeria, rieſce gradita al barbaro di lei cuore. Una ſpazioſa ſtanza è parata di nero. La luce del giorno non può penetrarvi. Nel mezzo di eſſa ſta pendente una lampade (*), ſimile a quella, che arde ſu le tombe. La pallida, malinconica ſua luce ſi confonde colla denſità dell' ombre, e non ſerve ad altro che a render viſibile tutto l' orrore di que' luoghi. Una mannaja poſta ſovra una tavola riluce in mezzo alle tenebre. In quelle ſpaventevoli ſtanze, in-mezzo a quell' *orrendo* apparato di morte, introdotti ſono, e laſciati i due amanti. Quella ſcena di terrore, diacciati avrebbe, per lo ſpavento, cuori colpevoli: e tuttocchè innocenti, eſſi ebbero a provare ribrezzo. Biſognava amarſi così teneramente, com' eſſi ſi amavano, per potervi ancora ſentire l' amore.

Da principio ſgomentati, e mutoli ſi guardano l' un l' altro. Gilforte il primo rompe il ſilenzio: » Che è mai la perdita d' una Corona, » e d'un Impero (**)? Ma una ſpoſa adorata, » a cui altri vien d'unirſi, come poterſene di» videre? Come vederla nelle lagrime, ed ab-

(*) Simile al falcato cerchio della luna in un Cielo ingombro di nubi.

(**) Quanti Monarchi hanno volontariamente rinunziato a queſte vane illuſioni.

de l'appareil des grandeurs. Ce contraſte, avec leur miſere, plaît à ſon ame barbare. Une ſalle ſpacieuſe eſt tendue de noir. La lumiere du jour n'y ſauroit pénétrer. Du milieu de ſa voûte pend une lampe (*), ſemblable à celle qui brûle ſur les tombeaux. Sa lueur pâle & mélancolique ſe méle à l'épaiſſeur des ombres, & ne ſert qu'à rendre viſible toute l'horreur de ces lieux. Une hache poſée ſur une table brille au travers des ténebres. C'eſt dans cette demeure effrayante, au milieu de cet appareil de mort, que nos deux amans ſont introduits & laiſſés. Cette ſcene de terreur eût glacé d'épouvante des cœurs coupables; & tout innocens qu'ils étoient, ils friſſonnerent. Il falloit s'aimer comme ils s'aimoient, pour y ſentir encore l'amour.

D'ABORD conſternés & muets, ils ſe regardent l'un l'autre. Gilfort le premier rompt le ſilence: Qu'eſt-ce que la perte „ d'une Couronne & d'un Empire (**)? „ Mais une épouſe adorée, à qui l'on vient

(*) Semblable au diſque échancré de la lune dans un Ciel chargé de nuages.

(**) Combien de Rois ont renoncé volontairement à ces vaines illuſions!

» bandonarla. *Deh perchè non m' è dato* d' im-
» primer ſempre *amoroſi baci* colle mie, ſulle
» vaghe tue labbra, di ſtrigner ſempre queſta
» mano, ch' io tocco, di contemplar di conti-
» nuo i tuoi begli occhi, e di leggere in eſſi
» la tua tenerezza! Vieni, diletta ſpoſa, vieni
„ al mio ſeno, ſoffochiamo co' noſtri am-
» pleſſi il ſentimento de' noſtri mali. Sommer-
» giam nell' amore quella ragion crudele, che
» ci tormenta. Vieni, abbandoniamoci a quel
» delirio, che ne rende felici, ſicchè l' anime
„ noſtre unite inſieme ſi perdano, e s' annienti-
„ no nell' ebbrezza de' noſtri traſporti. Cara
„ ſpoſa, dammi l' univerſo, e chiedimi dov' è
„ la mia felicità? Io ti ſtringo nelle mie brac-
„ cia, e ſu l' orlo del ſepolcro, io ſclamo, ec-
„ cola „... Egli manda un alto gemito, e più non può favellare. Ma cogli occhi fitti ſu la ſua ſpoſa, mira in ſilenzio le ſue attrattive, le labbra, le guance, gli occhi, e nel contemplarle a parte a parte, terre imagini vengono preſentarſi al ſuo penſiero. Egli la vede già morta: egli vede quel capo sì leggiadro, sì amato, troncato dal ſuo buſto, e avvolgenteſi nella polvere, ſanguinoſo, e sfigurato.

O voi che godete d' una grande felicità, tremate: egli è per voi ſpezialmente che l'eſtreme

„ de s'unir, comment s'en ſéparer? Com-
„ ment la voir dans les larmes & la quitter?
„ O toujours preſſer de mes levres tes levres
„ charmantes! Toujours ſerrer cette main
„ que je touche, toujours voir tes beaux
„ yeux & y lire ta tendreſſe! Viens, chere
„ épouſe, viens ſur mon ſein: étouffons
„ dans nos embraſſemens le ſentiment de nos
„ maux. Abymons dans l'amour cette rai-
„ ſon cruelle qui nous tourmente. Viens,
„ livrons-nous au délire qui nous rend heu-
„ reux, & que nos deux ames unies s'aban-
„ donnent enſemble, s'anéantiſſent dans
„ l'ivreſſe de nos tranſports. Chere épouſe,
„ donne-moi l'univers, & demande-moi où
„ eſt mon bonheur? Je te preſſe dans mes
„ bras, & au bord de la tombe, je m'écrie,
„ le voici „... Il pouſſe un long gémiſſe-
ment, & ne peut plus parler. Mais les yeux attachés ſur ſon épouſe, il parcourt en ſi-lence tous ſes charmes, ſes levres, ſes joues, ſes yeux, & tout en les contemplant, de noi-res images viennent s'offrir à ſa penſée. Il la voit déjà morte: il voit cette tête ſi belle, ſi chère, ſéparée de ſon corps, & roulant dans la pouſſiere, ſanglante & défigurée.

O vous, qui jouiſſez d'un grand bon-heur, tremblez: c'eſt pour vous ſur-tout

calamità ſon riſervate: allorchè la fortuna viene a precipitarvi, l'altezza onde voi cadete v'apparecchia una più doloroſa, e piú profonda caduta. Sarebb' egli Gilforte il piú infelice fra gli uomini, s'egli non foſſe ſtato il più felice fra gli amanti (*)? Cuori ſenſibili, che conoſcete coſa ſia l'amore, ſeguitemi in queſto ſpaventoſo ſoggiorno, procurate di riconoſcere queſti due sfortunati al foſco barlume di queſta lampade funebre, e mirate ſe mai vi fu ſpettacolo più tenero, e più dolente... Talvolta eſſi s'abbracciano, e confondendo (**) i lor dolori, eſſi verſano, intrecciati l'uno nell'altro, un torrente di lagrime: poco dopo colpiti d'improvviſo da ſiniſtre idee, eſſi ſi riſpingono, ſi ſcoſtano atterriti, e reſtano uno in faccia all'altro immobili per la diſperazione, a guiſa di ſtatue fredde, e ſenz'anima. Talvolta cogli occhi di tenerezza pieni,

(*) Venite quì, mortali fortunati, e voi che vivete in mezzo alle grandezze. Abbandonate per un momento i fioriti voſtri boſchetti, e le pompoſe voſtre ſtanze. Non vi vada per l'animo che io vi chiami per attriſtarvi, e per turbare i voſtri diletti. Nò, io voglio al contrario purificare, affinare ne'voſtri cuori il ſentimento d'una gioja durevole. Io non chiedo che verſiate le lagrime della compaſſione, ma piuttoſto, che colla pace nell'anima, col ſorriſo ſulle labbra, voi riponghiate la voſtra ambizione in beni più reali che non ſono i titoli di valoroſo o di bella.

(**) Come il Thame, e l'Iſi confondono le loro acque.

que les malheurs ſont extrêmes: quand la fortune vient à vous précipiter, la hauteur d'où vous tombez, vous prépare une chûte plus douloureuſe & plus profonde. Gilfort ſeroit-il le plus malheureux des hommes, s'il n'eût pas été le plus heureux des amans (*) ? Cœurs ſenſibles, qui avez connu l'amour, ſuivez-moi dans cette affreuſe demeure, tâchez de reconnoître ces deux infortunés ſous les ſombres lueurs de cette lampe funebre, & voyez s'il fut jamais ſpectacle plus attendriſſant & plus triſte... Tantôt ils s'embraſſent, & confondant (**) leurs douceurs, ils verſent, enlacés l'un dans l'autre, un torrent de larmes: & puis frappés ſoudain d'idées ſiniſtres, ils ſe repouſſent, reculent effrayés, & reſtent l'un devant l'autre immobiles de déſeſpoir, comme des ſtatues froides & inanimées. Tantôt les yeux pleins

(*) Venez ici, mortels fortunés, & vous qui vivez au milieu des grandeurs. Quittez un moment vos boſquets fleuris, & vos lambris pompeux. Ne croyez pas que je vous appelle pour vous attriſter, & troubler vos plaiſirs. Non, je veux au contraire épurer, exalter dans vos cœurs le ſentiment d'une joie ſolide. Je ne demande point que vous verſiez les larmes de la pitié; mais plutôt que, la paix dans l'ame & le ſourire ſur les levres, vous attachiez votre ambition à des biens plus réels que les titres de brave ou de belle.

(**) Comme le Thame & l'Iſis mêlent leurs eaux.

pieni, e di terrore, si precipitano di bel nuovo l' uno su l' altro, e si stringono fin quasi a perder la vita. Cieli, in qual farnetico è mai caduta l' anima loro! Ne' lor trasporti essi si giurano di bel nuovo un eterno amore; gli sventurati obliano ch' essi sono vicini a cessar d' essere! Vana illusione, che non dura fuorchè un momento! Passa il delirio, la ragione ritorna, e tutti i lor mali con essa.

La morte loro non bastava ad appagare l' implacabil Maria. Essa apparecchiava loro un nuovo genere di tormento. Essa ha risoluto di tentare la virtù nel cuore della sua giovane vittima. Un Sacerdote è mandato: i carnefici l' accompagnano, ed annunziano alla sfortunata Suffolke, che Gilforte ha da morire il primo, e che l' è duopo cominciare dal morir nel suo sposo. Allora l'accorto Sacerdote, che spiava il di lei cuore, e 'l momento di sua debolezza: „ Non vi date tanto „ affanno, le dice, sta in vostra mano il salvare „ il vostro sposo. „ A quelle parole, il di lei seno è posto in agitazione; essa dura fatica a respirare, un fremito d' orrore tutte le ricerca le vene, e le agghiaccia in esse il suo sangue: i vitali di lei spiriti si sono arrestati, e sospesa è la sua vita: cogli occhi fissi, e intenti alla bocca del Sacerdote, essa resta tutta tremante, come nell' aspettazione d' un grand' evento. „ Madama, „ prosegue lo scaltro Sacerdote, abbracciate la „ Religione della Regina, e salvate lo sposo, il

de tendreſſe & de terreur, ils ſe précipitent encore l'un ſur l'autre, & ſe ſerrent juſqu'à mourir. Dans quel égarement leur ame eſt tombée ! Dans leurs tranſports ils ſe jurent de nouveau un amour éternel ; les malheureux oublient qu'ils vont ceſſer d'être ! Vaine illuſion qui ne dure qu'un moment ! Le délire paſſe, la raiſon revient, & tous leurs maux avec elle.

Ce n'étoit pas aſſez de leur mort pour ſatisfaire l'impitoyable Marie. Elle leur préparoit un nouveau genre de tourment. Elle a réſolu de tenter la vertu dans le cœur de ſa jeune victime. Un Prêtre eſt envoyé : des bourreaux l'accompagnent, & annoncent à l'infortunée Suffolk que Gilfort doit périr le premier, & qu'il lui faut commencer par mourir dans ſon époux. Alors le Prêtre ſubtil qui épioit ſon ame & le moment de ſa foibleſſe : „ Ne vous affligez point, lui „ dit-il, il ne tient qu'à vous de ſauver vo- „ tre époux „. A ces mots, ſon ſein s'agite : elle reſpire à peine ; un frémiſſement d'horreur parcourt & glace tout ſon ſang : ſes eſprits ſont arrêtés, & ſa vie ſuſpendue : les yeux fixés & attachés à la bouche du Prêtre, elle reſte toute tremblante, comme dans l'attente d'un grand événement. „ Ma-

„ genitore, e voi „ . . . Potenze celeſti, aſſiſtetela *(a)*. Le paſſate ſventure erano un nulla. Da queſto punto ſolamente eſſa comincia a ſoffrire. Che farà eſſa? Pronunzierà ella la ſentenza di morte di Gilforte, e del genitore? Avrà eſſa il coraggio di farlo? . . . Nò, non temiam nulla per lei. Ella è la gloria della Religione lo innalzare la noſtra debolezza al diſopra di ciò, che ſembra poſſibile all' umana natura (*).

I fragili noſtri nervi poſſono appena comunicar un iſtante di moto alla lieve ſaetta: una bollicella d'aria corrotta, è baſtevole ad arreſtare il corſo della giovinezza la più robuſta: non vi vuole che un ſoffio per atterrare un eroe: nulla dunque v' ha di più fievole che l' uomo; ma l' Ente, che fa volare il lampo, e muggir la tempeſta, e che dà al fulmine una forza invincibile, è egli un Eſſer debole? . . . Ebbene, la di lui forza diventa noſtra, allorchè la preghiera il chiama in noſtro ajuto. La Religione, per via d'un maraviglioſo effetto, aſſocia l'uomo all' Ente ſupremo, e 'l fa partecipe del poter di quel Dio, che fulmina, e regna laſsù ne' Cieli.

(*a*) Abbia ſempre preſente il lettore, che l'Autor del Poema non era Cattolico, e che profeſſava la religione della ſfortunata Suifolke.

(*) E di confonder l'orgoglio della vana Filoſofia.

„ dame, continue le Prêtre fourbe, em-
„ braſſez la Religion de la Reine, & ſau-
„ vez votre époux, votre pere & vous „...
Puiſſances du Ciel, aſſiſtez-la. Les malheurs paſſés n'étoient rien. Ce n'eſt que de cet inſtant qu'elle commence à ſouffrir. Que fera-t-elle ? Prononcera-t-elle l'arrêt de mort de ſon pere, de Gilfort ? Le pourra-t-elle ?... Ne craignons rien pour elle, c'eſt la gloire de la Religion d'élever notre foibleſſe au-deſſus de ce qui paroît poſſible à la nature humaine *(*)*.

Nos frêles nerfs peuvent à peine communiquer un inſtant de mouvement à la fleche légere : il ſuffit d'une bulle d'air corrompu pour arrêter le cours de la plus robuſte jeuneſſe : il ne faut qu'un ſouffle glacé pour renverſer un héros : rien n'eſt donc plus foible que l'homme ; mais l'Etre qui fait voler l'éclair & mugir la tempête, & qui donne à la foudre une force invincible, eſt-il un être foible ? ... Hé bien, ſa force devient la nôtre, quand la priere l'appelle à notre ſecours. La Religion, par un effet merveilleux, aſſocie l'homme à l'Etre ſuprême, & lui fait partager la puiſſance du Dieu, qui tonne & regne au haut des Cieux.

(*) Et de confondre l'orgueil de la vaine Philoſophie.

La bella, la sfortunata Suffolke cade ginocchione, ed in silenzio alza verso del Cielo il suo cuore, e i suoi occhi, in cui son dipinti l'amore della sua religione, e la tristezza della sua anima. Appena si è essa fermata per alcuni istanti in tale atteggiamento, che schiarir si veggono grado a grado le nubi (*) della sua fronte, e 'l suo volto divenire splendente di grazie, e di maestà: si sarebbe *quasi* detto ch' essa già respirava una vita immortale. Allora essa sorge, e con tuono di franchezza pieno, e di grandezza: „ Se tali sono, dice essa, le condizioni „... Prima che avesse terminato (**), Gilforte s' è scagliato come una saetta verso di essa, e l'opprime con tutta la sua disperazione, sforzandosi di soffocare su le sue labbra la virtuosa sua risoluzione. [Barbaro sposo, è egli in tal guisa che tu l'ami?] Poco dopo struggendosi in lagrime, con feroce, e risoluto aspetto, ne' delirj d' un terrore, ch' egli non provava fuorchè per essa, si percuote il seno, e dando libero corso all' espressione dello sfrenato suo dolore: „ Ah! „ rimembriti di tutto il tempo della nostra unio- „ ne: dimmi, puoi tu mostrarmi un solo istan- „ te, in cui io non t' abbia amata? Se tu più

(*) Come vedesi rasserenar la fronte de' Cieli, allorchè un vento improvviso prende a soffiare, e dissipare le nubi.

(**) Gilforte era stato allevato nella Religione Romana.

La belle, l'infortunée Suffolk tombe à genoux, & éleve en ſilence vers le Ciel ſon cœur & ſes yeux, où ſont peints l'amour de ſa Religion & la triſteſſe de ſon ame. A peine eſt-elle demeurée quelques inſtans dans cette attitude, qu'on voit les nuages de (*) ſon front s'éclaircir par degrés, & ſon viſage devenir éclatant de graces & de majeſté; on eût dit qu'elle reſpiroit déjà une vie immortelle. Alors elle ſe releve, & d'un ton plein d'aſſurance & de grandeur: » Si ce ſont là, dit-elle, les conditions »... Avant qu'elle eût achevé (**), Gilfort s'eſt élancé comme un trait vers elle, & l'accable de tout ſon déſeſpoir, s'efforçant d'étouffer ſur ſes levres ſa vertueuſe réſolution. (Époux barbare, eſt-ce ainſi que tu l'aimes?) Bientôt fondant en larmes, l'air farouche & déterminé, dans l'égarement d'une frayeur qu'il n'éprouvoit que pour elle, il ſe frappe le ſein; & donnant un libre cours à l'expreſſion de ſa douleur effrénée: » Ah! rappelle-toi tout le temps de notre union; dis, peux-tu me

(*) Comme on voit s'éclaircir le front des Cieux, lorſqu'un vent ſoudain ſouffle, & diſſipe les nuages.

(**) Gilfort avoit été élevé dans la Religion Romaine.

„ non m' ami, oblìa tutto il paſſato; ma ſe an-
„ cor te ne rimembra, ſe tu m' ami ancora,
„ mai, nò mai ſarà che tu abbia il coraggio
„ di pronunziar freddamente la ſentenza di morte
„ di quello ſpoſo, che ti fu così caro.

„ O tu, che m' hai tanto amato, che mi ſtrigne-
„ vi nelle tue braccia; che mi giuravi che gl' Im-
„ perj erano un nulla a' tuoi occhi, a confronto
„ del tuo amante; che mi dicevi che il deſtino non
„ avea che aggiugnere alla tua felicità; che tu
„ non avevi più altro voto da formare, che
„ quello di veder ſempre ſuccedere un avvenire
„ ſimile al preſente . . . Ah, ſe Gilforte piú non
„ t' è caro, crudele, ecco i carnefici, di loro
„ d' immergere, al tuo coſpetto, il pugnale in ſeno
„ al tuo ſpoſo. Ah, forſe tu ſareſti aſſai barbara
„ per farlo! Ma tuo padre . . . Sì vicino del
„ ſuo ſepolcro, vuoi tu farcelo ſcendere ne' tor-
„ menti? Potrai tu comportare che quel poco di
„ ſangue, che gli rimane, bagni i piedi d' un
„ carnefice, e di vederlo fumar ſu la terra! . . .
„ Ma tuo padre non t' ha mai amata, tu hai da
„ punirnelo. „

Allora un vecchione s' avanza a paſſo lento: debole, decrepito, ſoſtenente appena il peſo de-

» montrer un ſeul inſtant où je ne t'aie pas
» aimée? Si tu ne m'aimes plus, oublie
» tout le paſſé; mais ſi tu t'en ſouviens, ſi
» tu m'aimes encore, jamais, non jamais
» tu n'auras le courage de prononcer froi-
» dement l'Arrêt de mort de l'époux qui te
» fut ſi cher.

» O toi, qui m'as tant aimé, qui me
» preſſois dans tes bras, qui me jurois que
» les Empires n'étoient rien à tes yeux au
» prix de ton amant; qui me diſois que le
» deſtin ne pouvoit plus rien ajouter à ta
» félicité; que tu n'avois plus d'autres vœux
» à former, que de voir toujours ſuccéder
» un avenir ſemblable au préſent... Ah! ſi
» Gilfort n'eſt plus aimé de toi, cruelle,
» voilà des bourreaux, dis-leur d'enfoncer
» le poignard dans le ſein de ton époux, à
» tes yeux. Ah, tu ſerois peut être aſſez
» barbare pour le faire! Mais ton pere...
» ſi près de ſa tombe, veux-tu l'y faire
» deſcendre dans les tourmens? Souffriras-
» tu que ce qui lui reſte de ſang, arroſe les
» pieds d'un bourreau, & fume à tes yeux
» ſur la terre!.... Mais ton pere ne t'a ja-
» mais aimée, tu dois l'en punir ».

Alors un vieillard s'avance lentement, foible, décrépit, ſoutenant à peine le poids

gli anni, e delle mortali cure dell' anima ſua: queſti era ſuo padre: col capo ignudo, cogli abiti negletti, e male adattati, egli s' accoſta vacillando, e cogli occhi in dolente guiſa piegati verſo la terra. Quand' egli fu vicino a ſua figlia, tre fiate rivolſe in altra parte il volto, per naſcondere il ſuo dolore, e con voce già vicina a mancare: „ A me, *dic'egli*, che ſono giunto al „ termine di mia carriera, e sì vicino a morire, „ queſta mannaja non può rapirmi che un giorno „ di vita. Ma tu, mia figlia, tu l'obbietto delle „ mie tenerezze, non potrò io perſuaderti di vi- „ vere? Le mie lagrime, l' ultime mie lagrime „ ſcorreranno eſſe in vano? Ah, ſe mai avviene „ che tu provi la dolcezza d'eſſer madre, tu al- „ lora più non biaſimerai l' affanno del tuo ge- „ nitore. „ Nel finire tali parole, egli mette acute ſtrida; ruſcelli di lagrime rigar ſi veggono le appaſſite, diſſeccate ſue guance. . . . Ritornando verſo ſua figlia, egli afferra con violenza la di lei mano, e ſtrignendola alle ſue labbra: „ Pren- „ di dunque un pugnale, ſquarciami il ſeno, „ e dammi ſollievo. „ Rifinito, egli cade a' piè di ſua figlia, chiamandola crudele, e lorda nella polvere i ſuoi canuti capegli.

Uomini crudeli, ed inſenſibili, non avete voi compaſſion veruna di lei? Non vi ſtancherete voi di tormentare, di deſolare il di lei cuore,

des ans & des mortels ennuis de ſon ame: c'étoit ſon pere: la tête nue, les vêtemens négligés & en déſordre, il s'approche en chancelant, & les yeux triſtement baiſſés vers la terre. Lorſqu'il fut près de ſa fille, trois fois il détourna ſon viſage pour cacher ſa douleur, & d'une voix prête à s'éteindre: » Moi, qui ſuis arrivé au terme de ma » carriere, & ſi près de mourir, cette ha» che ne peut me ravir qu'un jour de vie. » Mais toi, ma fille, toi l'objet de ma ten» dreſſe, ne pourrai je t'engager à vivre?' » Mes larmes, mes dernieres larmes cou» leront-elles en vain? Ah, ſi tu éprouves » jamais la douceur d'être mere, tu ne blâ» meras plus alors la douleur de ton pere ». En finiſſant ces mots, il pouſſe des cris aigus; des ruiſſeaux de larmes roulent le long de ſes joues flétries & deſſéchées.... Revenant a ſa fille, il ſaiſit ſa main avec violence, & la preſſant contre ſes levres: » Prends » donc un poignard: perce-moi le ſein, & » ſoulage-moi ». Épuiſé, il tombe aux pieds de ſa fille, en la nommant cruelle, & ſouille dans la pouſſiere ſes cheveux blancs.

Hommes cruels & inſenſibles, n'aurez-vous point pitié d'elle? Ne vous laſſerez-vous point de tourmenter, de déſoler ſon

cogli eccessi d' una tenerezza insensata: anime deboli, che tradite la virtù, e cedete vilmente all' infortunio; parenti altrettanto barbari nel vostro amore, quanto lo è nell' odio la sua nemica (*)? Oppressa da un genitore, e da uno sposo amato, che a lei s' attaccano, e la trascinano verso la terra, come mai la sua virtù potrà rialzarsi, e ripigliare il sublime suo volo verso de' Cieli?

Nel mentre che il di lei cuore è agitato dalle scosse le più violenti, e che il suo coraggio affralito da tante pugne, e da tanti sforzi, vacilla; spalancar si veggono con gran fragore due gran porte, e lascian vedere giacenti al suolo tre busti sanguinosi, e senza capo.... Essa riconosce i suoi più fedeli amici, coloro, che avevano combattuto per conservarle il trono... Il fatale istante è vicino: i carnefici si fanno innanzi, la scure è alzata, il colpo è per cadere: i suoi amici disposti a lei d' intorno, e lagrimando in silenzio, di lutto, e d'orrore riempiono quel lugubre ricinto.... Ho io

(*) Voi aspettate ch' essa si sia innalzata ne' Cieli, per vibrare i crudeli vostri dardi, e precipitarla sanguinolente dall' altezza dell' aria. Tale un orribil serpente s'avvolticchia intorno all'aquila generosa: indarno l'augello spiega tutta la sua forza: l'orrido rettile abbraccia, incatena il corpo, e l'ali di quella con nodi, e giri raddoppiati della velenosa sua coda, la ferisce coll'avvelenato suo dardo, nel momento in cui essa era per prendere il volo.

cœur par les excès d'une tendreſſe inſenſée : ames foibles, qui trahiſſez la vertu, & cédez lâchement au malheur ; parens auſſi barbares dans votre amour, que l'eſt ſon ennemie dans ſa haine (*) ? Accablée par un pere & un époux chéri qui s'attachent à elle, & la rentraînent vers la terre, comment ſa vertu pourra-t-elle ſe relever, & reprendre ſon ſublime eſſor vers les Cieux ?

Tandis que ſon cœur eſt agité des plus violentes ſecouſſes, & que ſon courage chancelle, épuiſé par tant de combats & d'efforts ; de larges portes s'ouvrent à grand bruit, & découvrent à ſa vue giſſans ſur la terre trois troncs enſanglantés & ſans tête... Elle reconnoît ſes plus fideles amis, ceux qui avoient combattu pour lui conſerver le trône... L'inſtant fatal eſt proche : les bourreaux s'avancent, la hache eſt levée, le coup va tomber : ſes amis rangés autour d'elle, & pleurans en ſilence, rempliſſent cette lu-

(*) Vous attendez qu'elle ſe ſoit élevée dans les Cieux, pour lancer vos traits cruels, & la précipiter ſanglante du milieu des airs. Tel un horrible ſerpent s'entrelace autour de l'aigle généreuſe : l'oiſeau déploie vainement toute ſa force : l'affreux reptile embraſſe, enchaîne ſon corps & ſes aîles des nœuds & des replis redoublés de ſa queue venimeuſe, & la perce de ſon dard empoiſonné au moment où elle s'élevoit pour prendre ſon vol.

da interrompere in queſto luogo la funeſta mia narrazione, ovvero ho da dire una verità, a cui i ſecoli futuri non potran preſtar fede?

Nò, non v'è che la ſola Religione, che iſpirar poſſa l'eroiſmo, con cui queſta giovane Principeſſa ſoſtenne queſt' ultimo colpo [*]. Tranquilla, e riſoluta d'immolarſi, eſſa s'avanza, abbraccia lo ſpoſo, e 'l genitore, gli ſtrigne per brevi iſtanti nelle ſue braccia, e poi indirizza loro queſt' ultime parole [**]: „ I delirj della cieca voſtra tenerezza non „ m' hanno offeſa: mi rieſce dolce il vedervi „ porre un sì gran prezzo alla mia vita; ma „ perdonatemi, ſe non potendo ſalvare la voſ„ tra, io mi rallegro d'aver avuto la forza „ d'offerir al Cielo il ſagrifizio di due teſte, „ più care aſſai che la mia... (Nel proferire queſte parole, eſſa gli abbraccia un' altra volta]... „ Ma ho luogo di credere, ripiglia „ eſſa, che il mio ſangue ſoddisfarà alla legge, „ e che rimarrà ancora luogo alla clemenza „ per voi. Ora la morte non ha più amarezza „ alcuna per me: eſſa l' ha tutta depoſta in „ queſti ultimi ampleſſi; e tutto ciò che è

(*) Eſſa benedisce il furor propizio della procella, che ha travagliata la di lei anima, e tutto il coraggio de' Martiri trionfa nel di lei cuore.

(**) Gli Angioli le udirono, e ne menarono improvviſa feſta ne' Cieli.

gubre enceinte de deuil & d'horreur... Dois-je interrompre ici mon récit funeſte, ou dire une vérité que les ſiecles futurs ne pourront croire ?

Non, il n'y a que la Religion ſeule qui puiſſe inſpirer l'héroïſme, avec lequel cette jeune Princeſſe ſoutint ce dernier coup (*). Calme & décidée à s'immoler, elle s'avance, embraſſe ſon époux & ſon pere, les ſerre quelques momens dans ſes bras, & leur adreſſe enſuite ces dernieres paroles (**): » Les égaremens de votre aveugle tendreſſe » ne m'ont point offenſée : il m'eſt doux de » vous voir attacher un ſi grand prix à ma » vie ; mais pardonnez, ſi ne pouvant ſau- » ver la vôtre, je me félicite d'avoir eu la » force d'offrir au Ciel le ſacrifice de deux » têtes plus cheres que la mienne... (En diſant ces mots, elle les embraſſe une ſeconde fois)... » Mais j'ai lieu de croire, reprit-elle, » que mon ſang ſatisfera les » loix, & qu'il reſtera encore de la clé- » mence pour vous. Maintenant la mort

(*) Elle bénit la fureur propice de l'orage qui a battu ſon ame, & tout le courage des Martyrs triomphe dans ſon cœur.

(**) Les Anges les entendirent, & une joie ſoudaine éclata dans les Cieux.

» n'a plus pour moi d'amertume : elle l'a
» toute laiſſée dans ces derniers embraſſe-
» mens ; & tout ce qui va ſuivre pour moi
» n'eſt plus que paix & bonheur. Arrêtez
» donc des larmes inutiles & déraiſonna-
» bles, & ne cherchez pas à me priver plus
» long-temps du repos qui m'attend ».

Ensuite ſe tournant vers ſes bourreaux, elle leur dit avec un ſourire plein de douceur & de tranquillité : „ Dites à votre „ Reine, que je lui rends graces de ma „ mort. Je perds peu de choſe, en lui laiſ- „ ſant le trône de l'Angleterre, puiſque je „ reçois en échange une félicité éternelle. „ C'eſt à ſa vengeance que je dois ce bon- „ heur, & la mort étoit la ſeule vengeance „ qui fût en ſon pouvoir : frappez „.

Rome même ne put refuſer quelques larmes au tragique récit de ſa mort funeſte, & l'implacable Marie ſentit enfin entrer dans ſon cœur une pitié tardive & inutile.

Hic pietatis honos ? Sic nos in ſceptra reponis ?
Virgil.

PARAFRASI

D' una parte del Libro di GIOBBE.

VISSE GIOBBE lungamente ſul trono, circondato dal faſto, e dalla pompa de' Regnanti. L' Oriente non avea mai veduto un Monarca più ricco, ne più potente; e la ſua virtù ſplendeva ancòr maggiormente che la ſua fortuna. Finalmente la diſgrazia ebbe il ſuo luogo: i diſaſtri s' incatenano a' diſaſtri; le perdite ſi accumulano; la morte feriſce colpo ſu colpo; la guerra devaſta i ſuoi Stati; tutti i flagelli l' opprimono a un tempo; il contagio ſi ſtende ſu tutto il ſuo corpo: il Monarca non è più che un oggetto di diſguſto, e d' orrore, un uomo addolorato, e coperto di piaghe; e per colmo di diſgrazia, il diſprezzo, le ingiurie, e gli amari ſarcaſmi vengono parimente ad inaſprire i ſuoi dolori. Qual mortale avrebbe potuto ſoſtenere un sì crudel cambiamento? Più non gli reſtano mali da paventare: egli li ſoffre tutti. Oppreſſo ſotto al loro peſo, ed abbandonato alla più orrida diſperazione, egli ſi traſcina nel fango, annaffia la polvere colle ſue lagrime, e ſi lacera il ſeno. I ſuoi amici ſchierati a lui d' intorno, deplorano l' eccesſo di ſua ſventura,

PARAPHRASE

D'une partie du Livre de JOB.

LONG-TEMPS JOB vécut ſur le trône, environné du faſte & de la pompe des Rois. L'Orient n'avoit point vu de Monarque plus riche & plus puiſſant; & ſa vertu jetoit encore un plus grand éclat que ſa fortune. A la fin le malheur eut ſon tour: les revers s'enchaînent aux revers; les pertes s'accumulent; la mort frappe coup ſur coup; la guerre déſole ſes États; tous les fléaux l'accablent à la fois; la contagion s'étend ſur tout ſon corps; le Monarque n'eſt plus qu'un objet de dégoût & d'horreur, un homme ſouffrant & couvert de plaies; & pour comble de diſgrace, le mépris, l'injure & le reproche amer viennent encore aigrir ſes douleurs. Quel mortel eût pu ſoutenir un ſi triſte changement? Il ne lui reſte plus de maux à craindre: il les ſouffre tous. Écraſé ſous leur poids, & livré au plus affreux déſeſpoir, il ſe traîne dans la fange, arroſe la pouſſiere de ſes larmes, & ſe déchire le

riſentono tutti i ſuoi mali, e gli reſtituiſcono ſoſpiri per ſoſpiri. Eſſi, nell' angoſce del loro cuore ſi ſquarciano le loro veſti, e paſſano ſette interi giorni nel cupo ſilenzio del dolore. Giobbe finalmente il ruppe: non potendo piú contenerſi, egli maledì il giorno della ſua naſcita, quel funeſto giorno, che avrebbe dovuto reſtar ſepolto nell' ombre d' una notte eterna, o eſſere ſcancellato per ſempre dal numero de' giorni dell'anno. Egli invoca la morte, e le chiede con gran clamori il ſepolcro, quel ſoggiorno di pace, ove i mortali trovano il ripoſo, ove più non s' odono conſigli importuni, ove i Re ceſſano finalmente d' eſſere infelici.

Spiacquero quelle impazienze a' ſuoi amici: eſſi il rampognano degl' imprudenti ſuoi voti: egli vuole giuſtificarſi: *la conteſa* creſce, e s' accende, e nel contraſto dell' oppoſte loro opinioni, eſſi ſi erano avanzati a trattar quiſtioni, che eccedevano i limiti dell' umano ingegno. Finalmente ſi erano eſſi fermati alquanto in ſilenzio, alloraquando il Cielo entrò di mezzo alle lor gare, e terminò i loró litigj. Sorge ſul capo loro un nero turbine, che a un tratto oſcura i Cieli. Eſſi il veggono, e tremano: immanti-

ſein. Ses amis rangés autour de lui déplorent l'excès de ſon infortune, reſſentent tous ſes maux, & lui rendent ſoupirs pour ſoupirs. Dans les angoiſſes de leur cœur, ils déchirent leurs vêtemens & paſſent ſept jours entiers dans le morne ſilence de la douleur. Job le rompit enfin: ne pouvant plus ſe contenir, il maudit ſa deſtinée, il maudit le jour de ſa naiſſance, ce jour déſaſtreux qui eût dû reſter enſeveli dans les ombres d'une nuit éternelle, ou être à jamais rayé du nombre des jours de l'année. Il invoque la mort, & lui demande à grands cris le tombeau, cette demeure de paix, cet aſyle heureux, où les mortels trouvent le repos, où l'on n'entend plus de conſeils importuns, où les Rois ceſſent enfin d'être malheureux.

Cet emportement déplut à ſes amis: ils blâment ſes vœux imprudens: il veut ſe juſtifier: la diſpute s'engage & s'échauffe; & dans le combat de leurs opinions oppoſées, ils en étoient venus à agiter des queſtions qui touchoient aux bornes de l'eſprit humain. Enfin ils avoient fait un moment de ſilence, lorſque le Ciel intervint dans leurs débats & termina leurs querelles. Au-deſſus de leurs têtes s'éleve un noir tourbillon,

nenti una formidabil voce ſi fa udire di mezzo a quella nube. Si è la voce dell' Onnipotente.

„ Chi è colui, dic' egli, che ſciogliendo il „ freno alla temeraria ſua lingua, ardiſce bia- „ ſimare il mio governo, alzare dal ſen della „ polvere contro di me i ſuoi penſieri, e che „ pretende dettar leggi di giuſtizia al Creatore „ dell' univerſo? Tu, che poc' anzi ti moſtravi „ sì audace, oſa ora mirarmi in faccia con oc- „ chio intrepido, ſoſtenere le mie interrogazio- „ ni, e riſpondermi.

„ Ov' eri tu nel giorno in cui nacque l' uni- „ verſo? Videro i tuoi occhi quella mano, che „ ſtabilì i fondamenti della terra, diſteſe le li- „ nee della ſua ſuperficie, ritondò il ſuo glo- „ bo, fiſsò la ſua grandezza, e le diè l' aria „ per baſe? Hai tu peregrinato per tutti i ſuoi „ Reami, e 'l cerchio delle tue cognizioni ab- „ braccia egli la ſua circonferenza.? Qual è „ quella mano, che abbia peſata la montagna, „ che erge l' altera ſua fronte ſulle pianure, che „ adombra?

„ Conoſci tu colui, che ſteſe il ſuo ſcettro „ ſu i mari, e poſe freno al lor furore? Io „ ſon quegli, che ho ſpaccato il globo, che „ ho ſcavato nelle ſue viſcere un ſerbatojo per „ l' acque. La mia voce le incatenò nel lor-

qui tout-à-coup obſcurcit les Cieux. Ils le voient & tremblent: auſſi-tôt ſort du fond du nuage une voix formidable. C'eſt la voix du Tout-Puiſſant.

„ QUEL eſt, dit-il, celui qui donnant
„ carriere à ſa langue téméraire, oſe blâ-
„ mer ma conduite, élever contre moi ſes
„ penſées du ſein de la pouſſiere, & qui
„ prétend dicter des leçons de juſtice au
„ Créateur de l'univers? Toi qui tout-à-
„ l'heure montrois tant d'audace, oſe main-
„ tenant m'enviſager d'un œil intrépide,
„ ſoutenir mes queſtions & me répondre.

„ Où étois-tu, le jour que l'univers na-
„ quit? Tes yeux ont-ils vu la main qui
„ poſa les fondemens de la terre, étendit
„ les lignes de ſa ſurface, arrondit ſon glo-
„ be, détermina ſa groſſeur, & lui donna
„ l'air pour baſe? As-tu parcouru tous ſes
„ Royaumes, & le cercle de tes connoiſſan-
„ ces embraſſe-t-il ſa circonférence? Quelle
„ main a peſé la montagne qui leve ſon
„ front ſuperbe au deſſus des plaines qu'elle
„ ombrage?

„ CONNOIS-TU celui qui étendit ſon ſcep-
„ tre ſur les mers, & mit un frein à leur
„ fureur? C'eſt-moi qui ai ouvert le globe,
„ qui ai creuſé dans ſes entrailles un réſer-

„ letto: l' onde ſollevate, e ſpumanti al ſoffio
„ delle tempeſte, udirono i miei ordini. Mare,
„ tu t' avanzerai fino a queſto ſegno: quì, l'ac-
„ que tue s' arreſteranno.

„ Sei tu diſceſo in quelle profondità dell'
„ Oceano, ove io naſcoſi teſori per ſempre
„ inacceſſibili per la mano de' mortali? In qual
„ abiſſo lontano da' raggi del giorno ſcaturiſce
„ la gran ſorgente, onde naſce l'Oceano? Cam-
„ minaron eſſi i tuoi piedi nelle oſcure ſue ca-
„ verne, nel mentre che la mole dell' acque ſi
„ movea ſul tuo capo?

„ La terra ubbidiente ha eſſa aperto il ſuo ſe-
„ no per riceverti? Hai veduti i naſcoſi ripoſtigli
„ della morte, paſſeggiato ne' tetri anditi del
„ ſuo palagio, e picchiato al tremendo ſuo
„ uſcio? Profonda è la notte del di lei impe-
„ ro; ma la notte ov' io tengo chiuſi i miei
„ diſegni è ancora più impenetrabile allo ſguar-
„ do de' fiacchi mortali. Se tu hai aſſiſtito alla
„ creazione dell' univerſo; ſe tu il vedeſti uſcir
„ del nulla, e formarſi ſotto a' tuoi occhi, tu
„ dei ſapere ov' è ſituato lo sfavillante palagio
„ della luce, in quali luoghi l' oſcurità ha fiſ-
„ ſato il ſuo ſoggiorno.

„ Chi è l' artefice de' vapori? Qual é la ſor-
„ gente onde ſcendono le perle della rugiada?

Qual

„ voir pour les eaux. Ma voix les enchaîna
„ dans leur lit: les flots ſoulevés & bouil-
„ lonnans ſous le ſouffle des tempêtes ont
„ entendu mes ordres. Mer, tu t'avanceras
„ juſqu'ici: ici, tes flots s'arrêteront.

„ Es-tu deſcendu dans ces profondeurs
„ de l'Océan, où j'ai caché des tréſors à
„ jamais inacceſſibles à la main des mor-
„ tels? Dans quel abyme éloigné des rayons
„ du jour jaillit la grande ſource d'où cou-
„ le l'Océan? Tes pieds ont-ils marché dans
„ ſes ſombres retraites, tandis que la maſſe
„ des eaux rouloit ſur ta tête?

„ La terre obéiſſante a-t-elle ouvert ſon
„ ſein pour te recevoir? As-tu vu les re-
„ traites cachées de la mort, traverſé les
„ ſombres avenues de ſon palais & heurté
„ à ſa porte redoutable? La nuit de ſon em-
„ pire eſt profonde; mais la nuit où j'en-
„ ferme mes deſſeins, eſt encore plus im-
„ pénétrable à la vue des foibles mortels.
„ Si tu as aſſiſté à la création de l'univers,
„ ſi tu l'as vu ſortir du néant & ſe former
„ ſous tes yeux, tu dois ſavoir où eſt placé
„ le palais brillant de la lumiere, en quels
„ lieux l'obſcurité fixa ſon ſéjour.

„ Quel eſt l'artiſan des vapeurs? Quelle
„ eſt la ſource d'où deſcendent les perles de

„ Qual mano arreſta nella notte il corſo de'
„ fiumi, e imbianca la terra colle brine allo
„ ſpuntar dell' aurora? Qual ſoffio poſſente,
„ uſcendo dalle regioni del Settentrione, tocca
„ i mari, e indura le immobili loro onde,
„ ſtende un velo di ghiaccio ſu la ſuperficie de'
„ Regni, e gli cangia in deſerti?

„ Tu non conoſci il tuo Dio, e la corta tua
„ viſta non può miſurare la diſtanza, che da
„ te il divide. Puoi tu ſalire ſu i turbini, e
„ naſcondere la tua fronte nella denſità delle
„ nubi? Puoi tu, nel meriggio del giorno,
„ ſtendendo la tua mano, immergere l'univerſo
„ nella notte?

„ Chi è colui, che ſcaglia le nubi nell'aria,
„ e fa muovere in giro, dall'uno all'altro polo,
„ mari ſoſpeſi, che rinfreſca le aſſetate pianure,
„ ed eſtingue gli ardori della ſtate in un dilu-
„ vio di pioggia, che ne' ſelvaggi deſerti, lun-
„ gi dal coltivato, feconda l' aride rupi, e fa
„ fiorire la roſa ſolitaria, ſenz' altro teſtimonio
„ di ſua avvenenza, che l' occhio del giorno?

„ Sei tu quegli, che arreſti i torrenti di
„ pioggia, e chiudi i ſerbatoj dell' atmosfera
„ eſauſta, allorchè la terra più non vede le
„ ſue vene aperte dalla ſiccità; le ſue monta-

„ la roſée? Quelle main arrête pendant la
„ nuit le cours des fleuves, & blanchit la
„ terre de frimats au lever de l'aurore? Quel
„ ſouffle puiſſant, ſortant des régions du
„ Nord, touche les mers & durcit leurs
„ ondes immobiles, étend un voile de glace
„ ſur la face des Royaumes, & les change
„ en déſerts?

„ Tu ne connois pas ton Dieu; & ta foi-
„ ble vue ne peut meſurer la diſtance qui
„ le ſépare de toi. Peux-tu monter ſur les
„ tourbillons, & cacher ton front dans l'é-
„ paiſſeur des nuages? Peux tu, au midi du
„ jour, plonger, en étendant ta main, l'u-
„ nivers dans la nuit?

„ Quel eſt celui qui lance les nuages dans
„ l'air, & roule d'un pole à l'autre des
„ mers ſuſpendues, qui rafraîchit les plai-
„ nes altérées, & éteint les ardeurs de l'été
„ dans un déluge de pluie, qui dans les ſau-
„ vages déſerts, loin des travaux des hom-
„ mes, féconde les rochers arides, & fait
„ fleurir la roſe ſolitaire, ſans autre té-
„ moin de ſes appas que l'œil du jour?

„ Est-ce toi qui arrêtes les torrens de la
„ pluie, & fermes les réſervoirs de l'atmo-
„ ſphere épuiſée, lorſque la terre ne voit
„ plus ſes veines entr'ouvertes par la ſéche-

„ gne nudate, le ſue pianure diſſeccate, ed an-
„ nerite; ma che ritogliendo una nuova vita,
„ eſſa preſenta all' occhio una proſpettiva, vaga-
„ mente diſtinta di lucenti riviere, di verdeg-
„ gianti pianure, di foreſte coperte di foglie,
„ di campi ſmaltati di fiori, e che l' aria è
„ imbalſimata co' più dolci profumi?

„ Saliſti tu mai ne' magazzini del Settentrione,
„ ov' io formo la grandine, e le nevi, e tutti
„ que' teſori accumulati dalla mia collera, per
„ il giorno di mie vendette, in cui le nubi
„ verſeranno le procelle, e la morte ſovra una
„ terra colpevole? Chi è colui, che ſomminiſ-
„ tra a' venti le vigoroſe lor ale, e quel ſoffio
„ impetuoſo ond' è crollata la terra? Chi può
„ verſare un diluvio d' acqua dal ſeno de' Cieli,
„ atterrir la natura col maeſtoſo fragore del
„ tuono, vibrare il ſcintillante fulmine, aſſe-
„ gnargli i luoghi ov' egli ha da ferire, ed ac-
„ compagnare la ſua caduta co' rapidi fuochi
„ del lampo? Non è già quegli, che trema
„ alla viſta dell' infiammato ſuo dardo, cade
„ per lo ſpavento al romore, e ſpira nel di lui
„ lampo.

„ Chi formò la ſtupenda mole della cometa,
„ e depoſe nell' azzurrigne *pianure* de' Cieli la
„ fiammeggiante ſua coda? Forſe che tu ſei

„ reſſe ; ſes montagnes dépouillées, ſes plai-
„ nes deſſéchées & noircies ; mais que re-
„ prenant une vie nouvelle, elle offre à
„ l'œil une perſpective variée de rivieres
„ brillantes, de plaines verdoyantes, de fo-
„ rêts couvertes de feuilles, de champs
„ émaillés de fleurs, & que l'air eſt em-
„ baumé des plus doux parfums ?

„ Es-tu jamais monté dans les magaſins
„ du Nord, où je forme la grêle & les nei-
„ ges, & tous ces tréſors amaſſés par ma
„ colere pour le jour de ma vengeance, où
„ les nues verſeront les orages & le trépas
„ ſur une terre coupable ? Quel eſt celui qui
„ donne aux vents leurs aîles vigoureuſes
„ & ce ſouffle impétueux dont la terre eſt
„ ébranlée ? Qui peut verſer un déluge
„ d'eaux du ſein des Cieux, effrayer la na-
„ ture des ſons majeſtueux du tonnerre,
„ lancer la foudre étincelante, lui marquer
„ les lieux où elle doit tomber, & accom-
„ pagner ſa chûte des feux du rapide éclair ?
„ Ce n'eſt pas celui qui tremble à la vue
„ de ſa fleche enflammée, tombe de frayeur
„ au bruit, & expire dans ſon éclair.

„ Qui forma la maſſe étonnante de la
„ comete, & dépoſa ſur l'azur des Cieux
„ ſa queue flamboyante ? Eſt-ce toi qui l'as

„ quegli, che la ſoſpendeſti *in alto, nel tempo*
„ della tua collera: è forſe di te ch' eſſa parla
„ alle nazioni; e 'l minacciante ſuo ſplendore
„ preſagiſce egli le tue vendette?

» Evvi ſu la terra colui, che tiene in mano
» le redine, che guidano il corſo degli aſtri
» nell'eteree pianure, regola le loro rivoluzioni,
» dirige il loro cammino, mantiene il loro ſplen-
» dore, e la lor forza? Puoi tu arreſtare l' in-
» fluenza delle Plejadi, o quando Orione riſ-
» plende nell' alto della ſua sfera, rianimare
» l' univerſo intirizzito, e ſciorre i legami di
» ghiaccio, che incatenan l' anno? Chi è che
» inſegna a Maſaroth (*) a riconoſcere il ſuo
» poſto, e ad Arturo, in quali luoghi egli ha
» da riſplendere? La notte, e tutte le ſue ſtelle
» ſon mie: io ne ſemino le migliaja ne' Cieli,
» e altre migliaja *ancora* ne tengo in ſerbo.

» Sei tu forſe quegli, che determini in quali
» luoghi il giorno ha da naſcere, che apri le
» purpuree cortine dell' aurora, che deſti il Sole,
„ gl' imponi di ſorgere, e di andare a illumi-
„ nare il mondo? Sei tu quegli, che l' hai col-
„ locato ſovra un carro di fuoco, e 'l mandi
„ a compiere la vaſta ſua carriera? Sei tu que-
„ gli, che vibri i torrenti della ſua luce, con

(*) Coſtellazione.

„ ſuſpendue dans ta colere : eſt-ce de toi
„ qu'elle parle aux nations ; & ſon éclat me-
„ naçant préſage-t-il ta vengeance !

„ Est-il ſur la terre, celui dont la main
„ tient les rênes qui guident les pas des aſ-
„ tres dans les plaines de l'Éther, regle leurs
„ révolutions, dirige leur courſe, entretient
„ leur éclat & leur force ? Peux-tu arrêter
„ l'influence des Pleïades, ou lorſqu'Orion
„ étincelle du haut de ſa ſphere, ranimer
„ l'univers engourdi, & dénouer les liens
„ de glace qui enchaînent l'année ? Qui en-
„ ſeigne à Maſaroth (*) à reconnoître ſon
„ poſte, & à Arcture en quels lieux il doit
„ briller ? La nuit & toutes ſes étoiles ſont
„ à moi : j'en ſeme des milliers dans les
„ Cieux, & j'en garde d'autres milliers en
„ réſerve.

„ Est-ce toi qui décides en quels lieux
„ le jour doit naître, qui ouvres les ri-
„ deaux de pourpre de l'aurore, qui éveil-
„ les le ſoleil, lui ordonnes de ſe lever &
„ d'aller éclairer le monde ? Eſt-ce toi qui
„ l'as placé triomphant ſur un char de feu,
„ & l'envoies parcourir ſa vaſte carriere ?

(*) Conſtellation.

„ forza baſtevole a fare che le lontane terre
„ inondate ſieno da' di lui raggi ?

„ Puoi tu miſurar il tuo braccio col braccio
„ di Dio? Ha eſſa la tua voce la forza del'
„ fulmine, come ha la mia? Puoi tu chiudere
„ in tua mano *l' immenſa* mole dell' acque dell'
„ Oceano, allorchè la tempeſta ſolleva tutte
„ le ſue onde, e le ſcaglia furibondo fino in
„ ſeno alle nubi ?

„ Moſtrati in tutta la tua grandezza; racco-
„ gli tutte le tue forze; ſpiega tutto il tuo po-
„ tere, e con uno ſguardo di ſdegno, crolla
„ le fondamenta dell' univerſo. Invia la tua ven-
„ detta; dille di deprimere il vizio trionfante;
„ di roveſciar i tiranni dal ſoglio loro nella
„ polvere: dopo che tu avrai fatte tali prove,
„ allora io confeſſerò che la tua ſicurezza da te
„ ſolo dipende, che il tuo eſſere a te s' appar-
„ tiene, e che tu puoi fidarti della tua forza.

„ Uomo inſenſato! Larva momentanea, piú
„ vana che l' ombra d' un ſogno, quali ſono
„ le creature, che tu hai formate; quali ſono
„ gl' inſetti, che tu hai nudriti, onde tu ar-
„ diſca biaſimare il tuo Dio ? Quando i pulcini
„ del corvo, ſtimolati dalla fame chiedono il
„ loro cibo, chi è colui, che ode le impor-

„ Eſt-ce toi qui lances les torrens de ſa lu-
„ miere aſſez loin pour que la terre éloi-
„ gnée nage dans ſes rayons?

„ Ton bras peut-il ſe meſurer contre le
„ bras de Dieu? Ta voix a-t-elle, comme
„ la mienne, la force du tonnerre? Peux-tu
„ enfermer dans ta main la maſſe des eaux
„ de l'Océan, lorſque la tempête ſouleve
„ tous ſes flots, & les lance furieux juſ-
„ qu'au ſein des nuages?

„ Parois dans toute ta grandeur, raſ-
„ ſemble toutes tes forces, déploie toute ta
„ puiſſance, & d'un regard irrité ébranle
„ les fondemens de l'univers. Envoie ta ven-
„ geance; dis-lui d'abaiſſer le vice triom-
„ phant; de renverſer les tyrans, de leur
„ trône dans la pouſſiere: quand tu auras
„ fait ces preuves, alors j'avouerai que ta
„ ſûreté dépend de toi ſeul; que ton être
„ t'appartient, & que tu peux te repoſer
„ ſur ta force.

„ Homme inſenſé! Fantôme d'un mo-
„ ment, plus vain que l'ombre d'un ſonge;
„ quels mondes as-tu créés; quelles créatu-
„ res as-tu formées; quels inſectes as-tu
„ nourris, pour oſer blâmer ton Dieu?
„ Quand les jeunes corbeaux, preſſés par la
„ faim, demandent leur pâture, quel eſt

„ tune loro ſtrida, eſaudiſce la loro preghiera,
„ ed accheta i lor clamori?

„ Chi è colui, che potè ſoffocare nel cuor
„ dello ſtruzzolo la tenerezza, e l'inquietudi-
„ ne materna? Egli fugge: egli laſcia le ſue
„ uova diſperſe ſu la ſabbia, abbandonate in
„ balìa della ſorte; eſſe ricevon vita dall' in-
„ fluenza de' Cieli; il Sole le adotta, le fecon-
„ da, e le fa ſchiudere col calor de' ſuoi raggi.
„ L' inſenſibile madre più non bada che la ſua
„ giovane famiglia può eſſere ſchiacciata dal
„ piè del viandante, mentr' eſſa ſen vola lungo
„ le pianure, e 'l corſo precorre del cavaliere?

„ Son eſſe le tue mani, che inteſſerono l'ad-
„ dobbo onde va altero il ſuperbo pavone?
„ Qual ricchezza ne' varj colori onde è dipin-
„ to il cangiante luſtro delle ſue piume, al-
„ lorch' egli ſpiega a' raggi del Sole tutti i
„ ſuoi colori, allorch' egli gonfio di ſe' mede-
„ ſimo, e altero per la ſua bellezza, ſpiega
„ in largo giro la dorata ſua coda, e s'avan-
„ za a paſſo grave, e lento, circondato della
„ ſua gloria?

„ Qual maeſtro inſegna alla preſaga rondi-
„ nella, a diſtinguere il divario delle ſtagioni,
„ e trovare una ſtate continua col cangiar Cie-
„ lo? Appena le nubi vengono ad affliggere

„ celui qui entend leurs cris importuns,
„ exauce leur priere, & appaiſe leurs cla-
„ meurs ?

„ Qu'est-ce qui a pu étouffer dans le
„ cœur de l'autruche la tendreſſe & l'in-
„ quiétude maternelle ? Elle fuit ; elle laiſſe
„ ſes œux diſperſés ſur la ſable, abandon-
„ nés à la merci du ſort ; ils reçoivent la
„ vie de l'influence des Cieux ; le ſoleil les
„ adopte, les féconde, & les fait éclorre
„ à la chaleur de ſes rayons. La mere in-
„ ſenſible oublie que le pied du voyageur
„ peut écraſer ſa jeune famille, pendant
„ qu'elle vole le long de la plaine, & qu'elle
„ devance la courſe du cavalier ?

„ Tes mains ont-elles tiſſu la parure dont
„ s'enorgueillit le pan ſuperpe ? Quelle ri-
„ cheſſe dans les nuances que réfléchiſſent
„ les ondes changeantes de ſon plumage,
„ lorſqu'il étale toutes ſes couleurs aux
„ rayons du ſoleil, lorſque plein de lui-
„ même & fier de ſa beauté, il déploie
„ l'éventail de ſa queue dorée, & s'avance
„ à pas lents environné de ſa gloire !

„ Quel Maître enſeigne à l'hirondelle
„ prévoyante à diſtinguer la différence des
„ ſaiſons, & à trouver un été continuel en
„ changeant de Ciel ? Dès que les nuages

„ l' anno, eſſa *di ſubito* ſale ſu i venti, vola
„ alla diſteſa verſo il meriggio, nè più teme la
„ tempeſta, ch' eſſa ſi laſcia dietro. Al ritorno
„ della primavera, eſſa torna a godere di ſua
„ dolcezza, e ſeguendo a ſua poſta il cammi-
„ no del Sole, eſſa laſcia l' uomo imprigionato
„ nel ſuo clima a ſoffrire, ſenza poterla ſchi-
„ vare, l' inclemenza delle ſtagioni, e 'l rigor
„ degl' inverni.

„ Ma eſſa non fa altro che ſtriſciare nella
„ più baſſa parte de' Cieli, molto al diſſotto
„ dello ſpazio, ove vola a diletto l' aquila ſu-
„ perba. Nell' inſtancabil ſuo volo, queſta re-
„ gina dell' aria s' invola alla viſta de' mortali,
„ e ſembra cercare il pianeta del giorno. Sei tu
„ quegli, che ſtendi, e ſoſtieni in quelle al-
„ tezze il volume delle vaſte ſue ali? È egli
„ forſe al tuo cenno, ch' eſſa va ripoſarſi ſu
„ la cima delle rupi inacceſſibili? Là, ſola, e
„ ſignoreggiando ſu l' eſteſe pianure, i ſuoi oc-
„ chi penetrano gli ſpazj dell' aria, e adocchia-
„ no con uno ſguardo la preda ſua, *che vola*
„ *raſente* la terra. Eſſa paſce col proprio ſangue
„ i ſuoi aquilini, ed innalzandoſi al diſſopra
„ degli eſerciti ſchierati in battaglia, ſi rallegra
„ alla viſta del lauto banchetto, ch' eſſi le ſtan
„ preparando.

„ Hai tu fiſſato il numero de' meſi, in cui
„ la capra ſalvatica delle montagne, e la cer-

» viennent attriſter l'année, elle monte ſur
» les vents, vole à tire d'aîle vers le Midi,
» & ne craint plus l'orage qu'elle laiſſe der-
» riere elle. Au retour du printemps, elle re-
» vient jouir de ſa douceur, & ſuivant en
» liberté la marche du ſoleil, elle laiſſe
» l'homme empriſonné dans ſon climat,
» ſubir, ſans pouvoir échapper, l'inclémen-
» ce des ſaiſons & la rigueur des hivers.

» MAIS elle ne fait que ramper dans les
» Cieux, bien au-deſſous de l'eſpace où pla-
» ne l'aigle ſuperbe. Dans ſon vol infatiga-
» ble, cette reine des airs ſe dérobe à la
» vue des mortels, & ſemble chercher l'aſ-
» tre du jour. Eſt-ce toi qui étends & ſou-
» tiens à cette hauteur le volume de ſes
» vaſtes aîles? Eſt-ce par ton ordre qu'elle
» vient ſe repoſer ſur la pointe des rochers
» inacceſſibles? Là ſeule & dominant ſur l'é-
» tendue des plaines, ſes yeux percent les
» eſpaces de l'air, & marquent d'un regard
» ſa proie rampante ſur la terre. Elle nour-
» rit de ſang ſes jeunes aiglons, & s'élevant
» au-deſſus des armées rangées en bataille,
» elle ſe réjouit à la vue du riche feſtin
» qu'elles lui préparent.

» AS-TU réglé quel nombre de mois la
» chevre des montagnes & la biche des fo-

„ via delle foreſte portar debbano il materno
„ lor peſo? Incurvate al tempo de' dolori del
„ parto, eſſe il depongono ſu la terra. I loro
„ figliuoli immuni dall' umane miſerie, cammi-
„ nano ſenza ſoſtegno fin dal lor naſcere, e
„ ſanno nudrirſi ſenz' aver meſtiere dell' altrui
„ ſoccorſo. Dal momento, in cui ſon nati, eſſi
„ vivono, eſſi abbandonano il ſeno della lor
„ madre; ſenz' altra guida, che la natura, eſſi
„ ſen vanno errando liberi ne' noſtri campi, ſal-
„ tellano ſu la verdura, s' innoltrano nelle ſel-
„ ve, e vanno da ſe medeſimi cercare un di-
„ lettoſo ricovero ſotto l' ombroſa loro freſcura.

„ Il toro ſalvatico, che non conoſce altro
„ padrone che me, va egli muggire nelle tue
„ ſtalle, e chiederti il ſuo alimento, ſottopporre
„ al giogo l' indocil ſuo capo, rompere l' in-
„ durata terra del tuo campo, e fumante di ſu-
„ dore, e di ſtento, fendere i penoſi tuoi ſol-
„ chi? La di lui forza a te ſarebbe d'un gran
„ ſoccorſo, ardiſci dunque affrontarlo ſenza ti-
„ more, ed aſſoggettarlo a' tuoi biſogni: oſa
„ imporgli la ſoma de' lavori dell' anno, co-
„ mandargli di portar le tue meſſi ne' tuoi gra-
„ naj, e di ſcaricar al tuo uſcio i teſori dell'
„ autunno.

„ Sei tu quegli, che hai diſpenſato l' onagro
„ dalla legge del lavoro? Hai tu infranti i ſuoi

„ rêts doivent porter leur fardeau mater-
„ nel? Courbées dans les douleurs, elles
„ le dépoſent ſur la terre. Leurs enfans,
„ exempts des miſeres humaines, marchent
„ ſans appui dès leur naiſſance, & ſavent
„ ſe nourrir ſans ſecours étranger. Dès qu'ils
„ ſont nés, ils vivent, ils abandonnent le
„ ſein de leur mere; ſans autre guide que
„ la nature, ils errent en liberté dans nos
„ champs, bondiſſent ſur le gazon, s'en-
„ foncent dans les forêts, & vont d'eux-
„ mêmes chercher un abri délicieux ſous la
„ fraîcheur de leur ombrage.

„ Le bœuf ſauvage, qui ne connoît de
„ maître que moi, va-t-il mugir dans tes
„ étables & te demander ſa ſubſiſtance,
„ ſoumettre au joug ſa tête indocile, briſer
„ la terre endurcie de ton champ, & fu-
„ mant de travaux & de ſueur, tracer tes
„ pénibles ſillons? Sa force te ſeroit d'un
„ grand ſecours; oſe donc l'aborder ſans
„ crainte, & l'aſſujettir à tes beſoins: oſe
„ le charger des travaux de l'année, lui or-
„ donner d'apporter tes moiſſons dans tes
„ greniers, & de décharger à ta porte les
„ tréſors de l'automne.

„ As-tu diſpenſé le zebre de la loi du
„ travail? As-tu briſé ſes liens pour l'en-

» legami per mandarlo libero, e ſciolto a paſ-
» ſeggiare in mezzo a' deſerti, e ſmarrirſi da ſe
» medeſimo nell' immenſa eſtenzione del ſuo do-
» minio? La mano della natura ſi è quella, che
» il nudriſce con magnificenza, e fa creſcere
» il di lui cibo ſul pendìo delle montagne. Egli
» ſaltella ſu l' orlo de' lor precipizj, e ſembra
» volare per l' aria, egli vede le Città fumare
„ in lontananza: altero del ſentimento della ſua
„ libertà, egli ſdegna l' infelice coppia, che tre-
„ ma ſotto la minaccevol mano dell' uomo, e
„ ubbidiſce da ſchiavo a fragiliſſime redine.

„ Mira il cavallo guerriero. Sei tu quegli, che
„ ha teſo i ſuoi muſcoli, e i robuſti ſuoi fian-
„ chi? L' indomabil ſua anima non ſa che ſia
„ il timore. Mira come vibri il fuoco dalle fu-
„ manti ſue narici. Col capo ſollevato, egli
„ chiama, co' ſuoi nitriti, le lontane battaglie,
„ e tutto arde *di voglia* di precipitarſi in mezzo
„ alla ſtrage. Egli ſi fa beffe della morte, cuo-
„ pre di ſpuma il ſuo morſo, e ne' ſuoi furioſi
„ traſporti, egli affonda la terra. Vè come il
„ ſuo cuore ſi gonfia, e s' agita all'aſpetto della
„ ſpada ſcintillante, com' egli s' avanza fiera-
„ mente ſu la punta delle lance, nel mentre
„ che i di lui occhi s' affiſano nello ſplendor
„ dello ſcudo, e ne riflettono i lampi! Moſſo
„ da un generoſo orgoglio, egli ſoffoca il ſen-
„ timento del ſuo dolore, e ſi rende inſenſi-

„ voyer libre errer au milieu des déſerts,
„ & s'égarer lui-même dans l'immenſe éten-
„ due de ſes domaines? C'eſt la main de
„ la nature qui le nourrit avec magnificen-
„ ce, & fait croître ſa nourriture ſur la
„ pente des montagnes. Il bondit ſur leurs
„ précipices, & paroît voler dans l'air: il
„ voit les villes fumer dans l'éloignement:
„ fier du ſentiment de ſa liberté, il dédai-
„ gne l'attelage malheureux qui tremble
„ ſous la main menaçante de l'homme, &
„ obéit en eſclave à des rênes fragiles.

„ Vois le cheval guerrier? As-tu tendu
„ ſes muſcles, ſes flancs robuſtes? Son ame
„ indomptable ne connoît point la crainte.
„ Vois le feu jaillir de ſes narines fuman-
„ tes. Il ſe plaît à frapper la terre de ſon
„ pied ſuperbe, & ſe réjouit de ſa force.
„ La tête levée, il appelle par ſes henniſ-
„ ſemens les combats éloignés, & brûle de
„ ſe précipiter au milieu du carnage. Il ſe
„ rit du trépas, couvre ſon mors d'écume,
„ & dans ſes tranſports furieux il enfonce
„ la terre. Comme ſon cœur s'enfle & s'a-
„ gite à la vue de l'épée étincelante; com-
„ me il s'avance fiérement ſur la pointe des
„ lances, tandis que ſes yeux ſe fixent ſur
„ l'éclat du bouclier, & réfléchiſſent ſes

„ bile al dardo, che tremola fiſſo ne' di lui
„ fianchi. Egli riſponde co' ſuoi nitriti agli ſquil-
„ lanti ſuoni della tromba guerriera, infino a
„ tanto che carico di ferite egli cade, e l' ul-
„ timo di lui ſoſpiro è il ſolo ch' egli abbia
„ mandato.

„ Mira come, in guiſa eziandio più altera, com-
„ portiſi il re degli animali, allorch' egli s' a-
„ vanza a paſſo lento nella terribile ſua maeſ-
„ tà. Tutto ciò che reſpira, fugge al ſuo aſ-
„ petto: la di lui preſenza ſpopola le foreſte.
„ Uomo, è egli al ſuono della tua voce, ch'ei
„ ſi deſta; è egli a te, che s' indirizzano i ſuoi
„ ruggiti? Riceve egli dalle tue mani il nutri-
„ mento? È forſe per lui che tu tendi l'arco;
„ e gli getti tu la ſua preda all' ingreſſo dell'
„ oſcura ſua tana? Sdrajato, quant'egli è lungo,
„ per terra, in mezzo a' ſuoi lioncini, egli anela
„ il ſangue, ed aſpetta l' occaſion di diſtrugge-
„ re: ovvero diſteſo ſovra carcami in parte di-
„ vorati, egli paſſa il dì nelle tenebre della ſua
„ caverna, e ſi ſta ſonnacchioſo ſu i frantumi
„ delle ſue vittime. Ma appena la luna imbian-
„ ca l' aure colla pallida ſua luce, il padre, e
„ i figliuoli incominciano la terribile loro cac-
„ cia, ſi percuotono i fianchi colla ripiegata
„ lor coda, e ſquarciano con furore il ſen della
„ terra. Ben preſto s' odono riſonare le ſelve

„ éclairs! Par un orgueil généreux, il étouf-
„ fe le ſentiment de ſa douleur, & ſe rend
„ inſenſible au trait qui tremble dans ſes
„ flancs. Il répond par ſes henniſſemens
„ aux ſons éclatans de la trompette, juſ-
„ qu'à ce qu'il tombe épuiſé de bleſſures,
„ & ſon dernier ſoupir eſt le ſeul qu'il ait
„ pouſſé.

„ Vois la démarche encore plus fiere du
„ roi des animaux, lorſqu'il s'avance à pas
„ lents dans ſa majeſté terrible. A ſon aſ-
„ pect, tout ce qui reſpire, fuit: ſa préſence
„ dépeuple les forêts. Homme, eſt-ce à ta
„ voix qu'il s'éveille, eſt-ce à toi que s'a-
„ dreſſent ſes rugiſſemens? Prend-il ſa nour-
„ riture dans tes mains? Eſt-ce pour lui
„ que tu bandes l'arc; & lui jettes-tu ſa
„ proie aux bords de ſa ſombre taniere?
„ Couché dans ſa profondeur, au milieu
„ de ſes jeunes lionceaux, il reſpire le ſang
„ & attend l'occaſion de détruire: ou bien
„ étendu ſur des membres à demi-dévorés,
„ il paſſe le jour dans les ténebres de ſon
„ antre, & ſommeille ſur les débris de ſes
„ victimes. Mais dès que la lune blanchit
„ les airs de ſa pâle lumiere, le pere &
„ les enfans commencent leur ronde terri-
„ ble, battent leurs flancs de leur queue

„ delle ſtrida, e de' gemiti de' moribondi. Eſſi
„ ſvenano, eſſi sbranano. Quando ſaziata è la
„ lor fame, eſſi ſi rintanano di nuovo nel loro
„ antro, e 'l ſangue miſto alla ſpuma, che ſcor-
„ re da' micidiali lor denti, la traccia addita
„ del lor cammino. Il paſtore fugge atterrito,
„ e freme d' orrore nel ravviſare l'orme de' loro
„ piedi impreſſe nella polve.

„ Non paventare quel cavallo, che io fo vi-
„ vere in mezzo all' acque. La ſtraordinaria di
„ lui grandezza potrebbe atterrirti; ma è paci-
„ fico il ſuo carattere, e di dolcezza ripieno.
„ Egli non fa ſentire la ſua forza, e la ſua col-
„ lera, fuorchè per riſpignere l' aggreſſore, e
„ vendicare i ſuoi oltraggi. Queſto nobil fi-
„ gliuolo de' fiumi ſolleva i larghi ſuoi piedi,
„ e gli poſa ſu la ſponda per andarſi a confon-
„ dere, e paſcolare colla folla degli animali. La
„ terra trema, e ſi ſprofonda ſotto a' ſuoi paſſi.
„ Mira qual forza uniſce, e tende i ſuoi muſcoli.
„ Il ferro non gli può nuocere, e tutte le vie
„ della ſua vita ſon chiuſe alle ferite: la di lui
„ coda nel ſollevarſi ſembra un cedro delle mon-
„ tagne; e i robuſti ſuoi ordegni mai non s'al-
„ lentano. Vaſto edifizio di carne, i ſaldi ſuoi
„ oſſami, e le larghe ſue coſte, ſon così dure

„ recourbée, & déchirent avec fureur le
„ ſein de la terre. Bientôt la forêt retentit
„ des cris & des gémiſſemens des mourans.
„ Ils égorgent, ils déchirent. Quand leur
„ faim eſt aſſouvie, ils regagnent leur ca-
„ verne, & le ſang mêlé d'écume qui dé-
„ coule de leurs dents meurtrieres, mar-
„ que la route de leur paſſage. Le berger
„ fuit épouvanté, & friſſonne en rencon-
„ trant les traces de leurs pieds empreintes
„ dans la pouſſiere.

„ Ne crains point le cheval que je fais
„ vivre au milieu des eaux. Sa grandeur
„ extraordinaire pourroit t'effrayer; mais
„ ſon caractere eſt paiſible & plein de dou-
„ ceur. Il ne fait ſentir ſa force & ſa co-
„ lere que pour repouſſer l'agreſſeur, &
„ venger ſon injure. Ce noble enfant des
„ fleuves leve ſes larges pieds & les poſe
„ ſur le rivage pour aller ſe mêler & paî-
„ tre avec la foule des animaux. La terre
„ tremble & s'enfonce ſous ſes pas. Vois
„ quelle force unit & bande ſes muſcles.
„ Le fer ne peut l'entâmer, & toutes les ave-
„ nues de ſa vie ſont fermées aux bleſſu-
„ res; ſa queue en ſe dreſſant paroît un
„ cedre des montagnes, & ſes robuſtes reſ-
„ ſorts ne ſe relâchent jamais. Vaſte édi-

„ come il bronzo, e l' acciajo. La di lui an-
„ datura piena di maeſtà, e la di lui bocca ar-
„ mata di zanne, gli aſſicurano l' impero delle
„ montagne, e de' boſchi. Le montagne il nu-
„ driſcono. Al primo aſpetto di quel poſſente
„ ſtraniere, gli animali ſon ſoprafatti d' ammi-
„ razione, e d' orrore. La ſua dolcezza gli rin-
„ cora; eſſi ardiſcono accoſtarſi: finalmente de-
„ ponendo ogni timore, eſſi paſſano riſpettoſi a
„ ricoverarſi alla di lui ombra, e ubbidiſcono
„ a' cenni de' di lui occhi. Le paludi ſono il
„ ritiro ov' egli va cercar la freſcura, mentre
„ durano i calori del giorno. I folti lor giun-
„ chi formano il di lui letto, e i ſalici il co-
„ prono colla lor ombra. Allorchè l' ardente
„ ſete il conduce alle ſponde del Giordano, il
„ torrente fraſtornato ſcorre nelle ſue viſcere;
„ più non ne rimane che uno ſcarſo ruſcello,
„ le di cui onde ſerpeggiano lungo la pia-
„ nura.

„ Va ſu le ſponde del Nilo, e delle fecon-
„ de ſue rive, gitta la tua lenza in mezzo alle
„ ſue acque, ſoſpendi all' amo tuo il poſſente
„ coccodrillo, e ſtendi ſu la ſabbia la lunga
„ ſua mole: diverrà egli tuo ſchiavo? Ti ri-
„ conoſcerà egli per ſuo padrone, e tremerà
„ alle tue minacce? Servirà egli co' ſuoi ſcherzi
„ di traſtullo ne' tuoi ozj; e rivenuto da ſtriſce

„ fice de chair, ſes oſſemens ſolides, & ſes
„ larges côtes ſont auſſi durs que le bron-
„ ze & l'acier. Sa démarche pleine de majeſ-
„ té, & ſa bouche armée de défenſes lui
„ aſſurent l'empire des montagnes & des
„ bois. Les montagnes le nourriſſent. A la
„ premiere vue de ce puiſſant étranger, les
„ animaux ſont ſaiſis d'admiration & d'ef-
„ froi. Sa douceur les raſſure; ils oſent s'ap-
„ procher; banniſſant enfin toute crainte,
„ ils paiſſent avec reſpect à l'abri de ſon
„ ombre, & obéiſſent au ſignal de ſes yeux.
„ Les marais ſont la retraite où il va cher-
„ cher le frais dans la chaleur du jour.
„ Leurs joncs épais forment ſa couche, &
„ les ſaules le courent de leur ombrage.
„ Quand la ſoif brûlante le conduit au
„ bord du Jourdain, le torrent détourné
„ coule dans ſes entrailles; il n'en reſte plus
„ qu'un foible ruiſſeau, dont les ondes ſer-
„ pentent le long de la plaine.

„ Vas ſur les bords du Nil, & de ſes
„ rives fécondes, jette ta ligne au milieu
„ de ſes flots, ſuſpends à ton hameçon le
„ puiſſant crocodile, & étends ſur le ſable
„ ſa longue maſſe: deviendra-t-il ton eſcla-
„ ve? T'avouera-t-il pour ſon maître, &
„ tremblera-t-il à ta menace? Amuſera-t-il

„ di ſeta, ſalterà egli per giuoco intorno a'
„ tuoi giovani figli? Sarà egli l' ornamento
„ delle ſontuoſe tue menſe, e colla tazza col-
„ ma di un ſugo inebbriante, girerà intorno
„ allà ſua grandezza? I trafficanti ſi divideran-
„ no eſſi queſta ricca preda, e porteranno ne'
„ diverſi mercati le diviſe ſue membra? Qual
„ acciajo può penetrare le dure ſue ſquame,
„ e trionfare di ſua ſaldezza? Fuggi, ſe t' è
„ cara la vita; non irritare l' indomita di lui
„ forza: il più valoroſo divien vigliacco al ſuo
„ coſpetto: il più temerario non oſa deſtarlo
„ quand' egli aſſonna: qual è dunque il mor-
„ tale, che ardirà ribellarſi contro di me?

„ Ma s' egli ſorge nella ſua forza; s' egli
„ ſpiega ſu l'acque l' immenſa ſua lunghezza,
„ qual è l' intrepido guerriero; che l'abbia mai
„ ſpogliato della lucente ſua armadura: chi ha
„ mai ornati i ſuoi trofei con una ſola delle
„ ſue ſquame? Qual è il mortale, che oſe-
„ rebbe avvicinarſi a lui? Mira le larghe ſue
„ maſcelle aprire un abiſſo, e moſtrare due ar-
„ mate di denti affilati dalla morte: qual dop-
„ pia fila di ſpade taglienti! Qual voragine
„ aperta in mezzo a quelle! Miſura colla tua

„ lancia.

„ tes loiſirs de ſes yeux; & retenu par des
„ leſſes de ſoie, bondira-t-il autour de tes
„ jeunes enfans? Fera-t-il l'ornement de tes
„ tables ſomptueuſes, & la coupe remplie
„ d'un jus enivrant, tournera-t-elle autour
„ de ſa groſſeur? Les marchands ſe parta-
„ geront-ils cette riche proie, & porte-
„ ront-ils dans différens marchés ſes mem-
„ bres diviſés? Quel acier peut pénétrer
„ ſes dures écailles, & triompher de ſa
„ réſiſtance? Fuis, ſi tu aimes la vie; n'ir-
„ rite pas ſa force indomptable: le plus
„ brave ſe change en lâche en ſa préſence:
„ le plus téméraire n'oſe l'éveiller quand il
„ ſommeille; quel eſt donc le mortel qui
„ oſera ſe révolter contre moi?

„ Mais s'il ſe leve dans ſa force; s'il dé-
„ ploie ſur les eaux ſa longueur immenſe,
„ quel eſt le guerrier intrépide qui l'a ja-
„ mais dépouillé de ſon armure brillante,
„ qui a jamais orné ſes trophées d'une
„ ſeule de ſes écailles? Quel mortel oſeroit
„ en approcher? Vois ſes larges mâchoires
„ ouvrir un abyme, & montrer deux ar-
„ mées de dents aiguiſées par la mort: quel-
„ le double rangée de glaives tranchans!
„ Quel gouffre ouvert au milieu d'elles!

„ lancia la lunghezza dell' une, e col tuo ſcan-
„ daglio la profondità dell' altra.

„ Allorquando ei reſpira, turbini di fumo
„ eſcono come da una fornace dalle vaſte ſue
„ narici; e s' egli è irritato, la morte ſcorre a
„ torrenti di fuoco dall' infocata ſua gola. Il
„ furore delle tempeſte, e i muggiti dell' on-
„ de, che ti riempiono di ſpavento, ſono un
„ diletto per il di lui orecchio: la larga ſua
„ ſchiena è il trono della forza; le ſue mem-
„ bra, e i ſuoi muſcoli non poſſono eſſere
„ diſuniti da alcuna umana forza: i ſuoi nervi
„ ſon come d' acciajo; e ſaldo è il ſuo cuore
„ quanto il diamante.

„ Quando al ſuo deſtarſi egli ſorge al diſ-
„ ſopra dell' onde, e che innalzandoſi in tutta
„ la ſua lunghezza, il ſuo capo ſembra toccare
„ le nubi, le ſue ſquame percoſſe da' raggi del
„ Sole, riflettono ſu le colline una luce fuggi-
„ tiva. Il terrore ſi ſpande aſſai lungi, e i mor-
„ tali atterriti non arroſſiſcono di confeſſare il
„ lor terrore.

„ Invano la morte lo aſſale ſotto tutte le
„ forme: l' ignudo ſuo petto non paventa l'a-
„ lata ſaetta, nè il taglio della ſcimitarra: la
„ ſaetta è ributtata, e la ſcimitarra vola ſpez-
„ zata. In mezzo alla tempeſta de' dardi, che
„ piovono ſopra di lui, circondato della ſua
„ forza, e racchiuſo in ſe ſteſſo, egli ode ſenz'

» Meſure avec ta lance la longueur des uns,
» avec ta ſonde la profondeur de l'autre.

» Lorsqu'il reſpire, des tourbillons de
» fumée ſortent comme d'une fournaiſe de
» ſes vaſtes naſeaux; & s'il eſt irrité, la
» mort roule en torrens de feu de ſa gueule
» enflammée. La fureur des tempêtes & les
» mugiſſemens des flots, qui te rempliſſent
» d'épouvante, ſont un charme pour ſon
» oreille : ſon large dos eſt le trône de la
» force; ſes membres & ſes muſcles ne peu-
» vent être déſunis par aucune force hu-
» maine : ſes nerfs ſont des reſſorts d'acier;
» ſon cœur eſt dur comme le diamant.

» Quand à ſon réveil il s'éleve au-deſſus
» des flots, & que ſe dreſſant dans ſa lon-
» gueur, ſa tête ſemble toucher aux nues,
» ſes écailles, frappées des rayons du ſo-
» leil, réfléchiſſent ſur les collines une lu-
» miere fugitive. La terreur ſe répand au
» loin, & les mortels conſternés ne rou-
» giſſent point d'avouer leur frayeur.

» En vain la mort l'attaque ſous toutes
» les formes: ſon poitrail nu brave la fle-
» che aîlée, & le tranchant du glaive: la
» fleche rejaillit; le glaive vole en éclats.
» Au milieu de la grêle de traits qui pleu-
» vent ſur lui, environné de ſa force &

» atterrirſi il vano romore de' colpi, che ri-
» ſuonano ſopra di lui: la ſabbia è ſeminata
» di ſtrali infranti, tranquillo ei ſi fa beffe de-
» gli sforzi, e de' furori degli uomini, che in-
» vano ſi tormentano, e ſi agitano intorno all'
» impenetrabil ſua mole.

» Quand' egli ſcherza ſu i mari, l'onde gor-
» gogliano; il fango ſi ſolleva dal fondo della
» ſabbia, e intorbida la ſuperficie dell' acque:
» l' onde oppreſſe ſentono il ſuo paſſaggio: le
» tracce di ſpuma imbiancano il verde traſpa-
» rente de' ſalſi umori, e i Marinaj ſi moſtra-
» no l' un l'altro, da lungi, i luoghi per dove
» la morte è paſſata.

» La terra non porta animale ſimile ad eſſo:
» la di lui ſpecie è la ſola nella natura, il
» di cui cuore indomabile non conoſce il ſen-
» timento del timore. Egli, nel ſuo furore,
» gira i feroci ſuoi occhi, agghiaccia di ter-
» rore i cuori più intrepidi, e regna ſovr'
» eſſi.

» Sei tu quegli, che hai arricchita l' anima
» delle maraviglioſe ſue facoltà, che hai acceſa
» nel ſen dell' uomo la fiaccola della ragione,
» e che la fai riſplendere nel ſuo maggior lu-
» me, alloraquando il Sole, e gli aſtri immerſi
» ſon nella notte?

„ renferme en lui-même, il entend ſans „ s'alarmer le vain bruit des coups qui re- „ tentiſſent ſur lui: le ſable eſt jonché de „ fleches briſées: tranquille, il ſe rit des „ efforts & des fureurs des hommes qui s'a- „ gitent & ſe tourmentent vainement au- „ tour de ſa maſſe impénétrable.

„ QUAND il ſe joue ſur les mers, les „ flots bouillonnent; le limon s'éleve du „ fond des ſables & noircit la face des „ eaux: les vagues affaiſſées ſentent ſon „ paſſage: les traces d'écume blanchiſſent „ le verd tranſparent de l'onde; & les Ma- „ telots ſe montrent de loin les lieux où la „ mort a paſſé.

„ LA terre ne porte point d'animal ſem- „ blable à lui: ſon eſpece eſt la ſeule dans „ la nature, dont le cœur indomptable ne „ connoiſſe point le ſentiment de la crain- „ te. Dans ſa fureur, il roule ſes yeux fa- „ rouches, glace d'effroi les cœurs les plus „ intrépides, & regne ſur eux.

„ EST-CE toi qui as enrichi l'ame de ſes „ facultés merveilleuſes, qui as allumé dans „ le ſein de l'homme le flambeau de la rai- „ ſon, & qui le fais briller de ſon plus „ grand éclat, lorſque le ſoleil & les aſtres „ ſont plongés dans la nuit.

» Son io quegli, che compartiſco i beni, »
» che gli ricevo da un altro? Udiſti tu mai
» alcuno, che ſi deſſe vanto d' eſſere ſtato il
» mio benefattore? Le feconde valli ſon cari-
» che de' miei frutti: tutte le gregge, che pa-
» ſcolano ſu le colline, ſon mie: i mari, la
» terra, e l' aria a me s' appartengono: le
» ſtelle, e 'l Sole ſon quella polve, che io
» ho ſeminata ſotto il mio trono; e tu vor-
» reſti paragonarti col Creatore dell' univerſo,
» tu, che lo ſguardo d' una delle mie crea-
» ture fa tremare! Riſpondi a queſti queſiti „.

Così parlò l' Onnipotente, e i Cieli furono ſcoſſi al ſuono della ſua voce.

Giobbe ſopraffatto dal terrore, non ardiva alzar gli occhi, egli riconoſceva il ſuo mancamento, e con cuor raſſegnato: „ Gran Dio, diſs' egli, „ nulla è impoſſibile alla ſuprema „ tua volontà. Il mio cuore è nudo a' tuoi oc-„ chi, e tu leggi tutti i miei penſieri: ma i „ tuoi decreti, e i tuoi diſegni maravigliosi „ eccedono le forze della debol viſta de' mor-„ tali. Io avea ſovente udito ragionare della „ tua potenza; ma io non t' avea mai veduto „ fino a queſt' ora, in cui la tua preſenza „ m' ha riempiuto di terrore. Coperto di roſ-„ ſore, io veggo il padrone della mia vita, „ io odio me ſteſſo, e t' abbandono l' anima

„ Est-ce moi qui donne les biens, ou
„ qui les reçois d'un autre? As-tu jamais
„ entendu quelqu'un ſe vanter d'avoir été
„ mon bienfaiſteur? Les vallées fécondes
„ ſont chargées de mes fruits: tous les
„ troupeaux qui paiſſent ſur les côteaux,
„ ſont à moi: les mers, la terre & l'air
„ m'appartiennent. Les étoiles & le ſoleil
„ ſont la pouſſiere que j'ai ſemée au-deſ-
„ ſous de mon trône; & tu voudrois te
„ meſurer avec le Créateur de l'univers,
„ toi que le regard d'une de mes créatures
„ fait trembler! Réponds à ces queſtions ».

Ainsi parla le Tout-Puiſſant; & les Cieux s'ébranlerent au ſon de ſa voix.

Job ſaiſi d'effroi n'oſoit lever les yeux; convaincu, il ſentoit ſa faute, & d'un cœur réſigné: „ Grand Dieu, dit-il, rien n'eſt
„ impoſſible à ta volonté ſouveraine. Mon
„ cœur eſt nu devant tes regards, & tu
„ lis toutes mes penſées; mais tes deſſeins
„ & tes décrets merveilleux paſſent la por-
„ tée de la foible vue des mortels. J'avois
„ ſouvent ouï parler de ta puiſſance; mais
„ je ne t'avois jamais vu juſqu'à cette
„ heure, où ta préſence m'a rempli de
„ terreur. Couvert de honte, je vois le
„ Maître de ma vie, je me hais moi-meme,

„ mia. Perdona alla temeraria mia lingua: mai
„ più eſſa avrà un tale ardire, e la mia de-
„ bolezza non tenterà mai più la tua collera.
„ Io condanno la mia voce a un eterno ſilen-
„ zio, e colla fronte per terra io imploro la
„ tua clemenza. L' uomo non è fatto per in-
„ terrogare te, ma per adorarti, e tacere „.

„ & je t'abandonne mon ame. Pardonne à
„ ma langue téméraire : elle n'aura jamais
„ tant d'audace, & ma foibleſſe ne tentera
„ plus ta colere. Je condamne ma voix à
„ un ſilence éternel, & le front dans la
„ pouſſiere, j'implore ta clémence. L'hom-
„ n'eſt pas fait pour t'interroger, mais pour
„ t'adorer & ſe taire „.

LETTERA

A VOLTAIRE.

TU ſei quegli, o VOLTAIRE, che la mia Muſa (*) *prende* a implorare. Spiegando il ſuo volo al diſſopra de' mari, eſſa abbandona le diacciate regioni, che la viddero naſcere, e te cercar ne viene ſotto un Cielo piú dolce, che dal tuo ingegno è illuſtrato. Eſſa ſente la propria fiacchezza, eſſa brama appoggiarſi alla tua grandezza, e nello ſplendor della tua gloria, naſcondere i ſuoi difetti. Deh non volerle ricuſare una grazia, ch'eſſa non può trovare nella ſua patria.

A te s' appartiene il portar la face della ſtoria nella notte de' ſecoli, di far andare attonito il noſtro al racconto delle geſta degli Eroi, e d' ingrandire i Monarchi. Chi potrà al par di te ſpiegar ſu la ſcena le tragiche loro avventure? A te parimente è dovuta la gloria di dar fiato all' epica tromba, e di trarne ſuoni immortali: ma laſciami l' onor di ripetere ſu la marittima mia cetra i canti d' Arione. Tu ſii il protettor de' miei carmi, e la mia muſa incatenata alla tua gloria, ſarà preſervata dal ſepolcro.

(*) My Muſe, a bird of paſſage, flies
From frozen climes to mildet skies.
La mia Muſa, ſimile a un augello di paſſo, ſen vola, da un diacciato clima, ſotto un Cielo piú dolce.

ÉPITRE

A VOLTAIRE.

C'EST toi, Voltaire, qu'implore ma muſe. Prenant ſon vol au-deſſus des mers, elle quitte les contrées glacées qui l'ont vu naître, & te cherche dans les climats plus doux que ton génie éclaire. Elle ſent ſa foibleſſe, elle veut s'étayer de ta grandeur, & cacher ſes fautes dans l'éclat de ta gloire. Ne lui refuſes pas une faveur qu'elle ne peut trouver dans ſa patrie.

C'EST à toi de porter le flambeau de l'Hiſtoire dans la nuit des ſiecles, d'étonner le nôtre par le récit des actions des Héros, & d'agrandir les Rois. Qui pourra, comme toi, étaler ſur la ſcene leurs tragiques aventures? C'eſt encore à toi qu'appartient la gloire d'emboucher la trompette épique, & d'en tirer des ſons immortels; mais laiſſe-moi l'honneur de répéter ſur ma harpe maritime les chants d'Arion. Sois le protecteur de mes vers, & ma muſe enchaînée à ta gloire ſera préſervée du tombeau.

E chi è, dirai tu, queſta muſa ſtraniera, che ſcoſtandoſi dalla ſua Iſcla, *è così vaga* di venir ottenere la mia approvazione? Queſta muſa, Voltaire, quantunque nata ſotto altro clima, non t'è però ſconoſciuta. Rimembriti di quella, i cui verſi addolcirono la troppo rigida ſentenza, che tu pronunciaſti contro Miltone, allora quando mollemente adagiato ſulle morbide piume di Dorſet, tu ributtavi sdegnoſo li ſpetri della morte, e del peccato, que' parti della di lui fantasìa, che offeſero il dilicato tuo guſto.

Rimembriti di colui, che aprì gli occhi del Cenſor (*) di Miltone, ti moſtrò che una ſavia ragione, regolò ſempre la focoſa vivacità della ſua fantasìa, e ti fece quaſi confeſſare, che il di lui ingegno non era cieco come i ſuoi occhi.

Ma, oh quanto già da noi ſon lontani que' giorni dell' innocenti noſtre conteſe! Eſſi ſi ſon dileguati per non rinaſcer mai più, que' ſoli, che illuminavano i lievi noſtri trattenimenti; ahi laſſo, i noſtri capegli non erano allora peranco incanutiti dagli anni! Oh come è a noi

(*) Se parve a Young, che la fantasìa di Miltone è ſempre ſavia, e che non ſi ſcolta giammai dalle regole del buon guſto, vorrem noi marauigliarci, s'egli ſi è abbandonato agli ſregolamenti della propria?

QUELLE eſt, diras-tu, cette muſe étrangere qui s'écarte de ſon Iſle & vient briguer mon ſourire ? Voltaire : cette muſe, quoique née dans d'autres climats, ne t'eſt point étrangere. Souviens-toi de celle dont les vers adoucirent l'arrêt trop ſévere que tu prononças contre Milton, lorſque mollement aſſis ſur le duvet de Dorſet, tu repouſſois avec colere les fantômes de la mort & du péché, ces enfans de ſon génie, qui offenſerent ton goût délicat.

SOUVIENS-TOI de celui qui deſſilla les yeux du cenſeur (*) de Milton, te montra qu'une raiſon ſage régla toujours la fougue de ſon imagination, & te fit preſque avouer que ſon génie n'étoit pas aveugle comme ſes yeux.

MAIS qu'ils ſont déjà loin de nous ces jours de nos diſputes innocentes ! Ils ont diſparu pour ne jamais renaître, ces ſoleils qui éclairoient nos amuſemens légers ; hélas, nos cheveux alors n'étoient point blanchis par les années ! Qu'il eſt près de nous

(*) Si Young trouvoit que l'imagination de Milton eſt toujours ſage, & ne s'écarte jamais des regles du bon goût, faut-il s'étonner qu'il n'ait pas réprimé le déréglement de la ſienne.

vicino quel giorno, in cui noi dimenticheremo ambedue, io la riconoſcenza, ch' io debbo al mio protettore; tu la chiave d' oro onde la Pruſſia onorò le dotte tue mani.

Ben preſto il preſente dormirà nel ſilenzio, nel profondo oblìo, in cui dorme il paſſato: ben preſto ſi dileguerannò per noi tutte le diferenze, che noi mettiamo tra le minacce, e i favori de' grandi; tra la gloria de' proſperi eventi, e la vergogna degli accidenti ſiniſtri; tra l' allegrìa Franceſe, e 'l malinconico umor dell' Ingleſe.

Fermatevi, rapidi momenti, fermatevi. O caro amico, eſſi ſono inſenſibili alle noſtre grida. Il dramma sì corto di noſtra vita è preſſo al ſuo termine, e già la tela ſi muove per cadere: non odi tu lo ſtrido degli anni, e la voce dell' Eterno, che ci chiama?

Queſta voce c' inſpira ben altri penſieri, e ben altri deſiderj, che quelli onde ſiamo ſtati agitati fin ora. Eccoci entrambi giunti a un punto di viſta, aſſai più ſublime. Oh come ſon nuovi gli obbietti, che noi ſcorgiamo: Un altro ſcopo ſi preſenta a' noſtri ſguardi. Un nuovo ardore s' inſignoriſce della noſtr' anima: noi ſentiam naſcere un' altra ambizione, e i vani allori, che il tempo può appaſſire, più non ſono capaci di contentarci.

le jour où nous oublierons tous deux, moi, la reconnoiſſance que je dois à mon protecteur, toi, la clef d'or dont la Pruſſe honora tes ſavantes mains!

Bientôt le préſent dormira dans le ſilence, dans l'oubli profond où dort le paſſé. Bientôt s'évanouiront pour nous toutes les différences que nous mettions entre les menaces, & les faveurs des Grands; entre la gloire des ſuccès, & la honte des revers; entre la gaieté françaiſe & l'humeur mélancolique de l'Anglois.

Arrêtez-vous, momens rapides, arrêtez-vous. O mon ami! ils ſont inſenſibles à nos cris. Le drame ſi court de notre vie tire à ſa fin, & la toile s'ébranle déjà pour tomber: n'entends-tu pas le cri des années, & la voix de l'Éternel qui nous appelle?

Cette voix nous inſpire bien d'autres penſées & bien d'autres deſirs que ceux qui nous ont agités. Nous voici tous deux arrivés à un point de vue bien plus élevé. Que les objets que nous découvrons ſont nouveaux! Un autre but ſe préſente à nos regards. Une ardeur nouvelle s'empare de notre ame: nous ſentons naître une autre ambition; & de vains lauriers que le temps peut flétrir, ne ſont plus capables de nous ſatisfaire.

RASSEGNA

DELLA VITA.

L' UOMO non può ben vedersi che nell' imagine, che a lui riflette il passato. Fintanto ch' egli è nel calor dell' azione, egli non può giudicar sanamente nè degli altri, nè di se stesso. I pregiudizj, le passioni eccitate dalla presenza degli obbietti, ch' egli ha colti di mira, accecano la sua ragione; ma allora quando egli è tranquillo, e ch' egli rientrando in se stesso considera ciò, ch' egli ha fatto, allora egli è spettatore disinteressato, e soffre la verità: coloro, che erano suoi rivali, cessaron d' essere, ed egli può con imparzialità decidere di se stesso, e degli altri.

La saviezza è frutto dell' esperienza. L' esperienza s' acquista, non già a forza d' operare, ma a forza di riflettere sopra le proprie azioni. Una vita attiva sparge i semi della saviezza. Ma colui, che non riflette, non ne raccoglie la messe; egli trascina il peso degli anni, perde la sua vita, e non s' accorge ch' egli è invecchiato se non che per le sue infermità, per la data della sua fede di Battesimo, e per il disprezzo dell' uman genere. E il vero, qual bene

REVUE

DE LA VIE.

L'HOMME ne peut ſe bien voir que dans l'image que lui réfléchit le paſſé. Tant qu'il eſt dans la chaleur de l'action, il ne peut juger ſainement ni des autres, ni de lui-même. Les préjugés, les paſſions qu'excite la préſence des objets qu'il a en vue, aveuglent ſa raiſon; mais lorſqu'il eſt de ſang-froid, & qu'il revient ſur ce qu'il a fait, alors il eſt ſpectateur déſintéreſſé, & il ſouffre la vérité: ceux qui étoient ſes rivaux, ont ceſſé de l'être, & il peut prononcer avec impartialité ſur lui-même & ſur les autres.

LA ſageſſe eſt le fruit de l'expérience: l'expérience s'acquiert non pas à force d'agir, mais à force de réfléchir ſur ſes actions. Une vie active répand les ſemences de la ſageſſe. Mais celui qui ne réfléchit point, n'en recueille point la moiſſon; il traîne le fardeau des années, perd ſa vie, & ne s'apperçoit qu'il a vieilli que par ſes infirmités, par la date de ſon extrait de Baptême, & par le mépris du genre humain. Eh! Que

riman egli al vecchio, s' egli non s' è acquistata la pubblica stima? Nessuno.

Amico mio, noi siamo partiti insieme dal medesimo termine: divisi da sentieri diversi, che la fortuna, anzi che il nostro genio, ci fece battere, noi abbiamo trascorsa la nostra carriera: ora noi ci avviciniamo al termine. Stanchi del lungo nostro viaggio, nè più sentendo gli stimoli dell' ambizione, ora che la celerità de' nostri spiriti vitali s' è allentata, noi non aspiriamo che al riposo. In questo stato d' inazione, e d' ozio, è utile, e natural cosa il riflettere sovra il passato. Mira quel mare tempestoso, le cui onde si scagliano fin nelle nubi. Mira la superficie di quel lago tranquillo, su cui la lieve foglia riposa immobile. Il primo è l' imagine del meriggio della nostra età, e 'l secondo quella della pacifica sera della nostra vita. La gioventù è la stagion dell' azione: la vecchiaja è quella della riflessione. L'uomo è un essere così mutabile, come quegli insetti di cui noi ammiriamo le varie metamorfosi. Sul matino della sua vita ei si striscia; ben presto ei fa prova delle sue forze, egli svollazza. Egli vola sul suo meriggio: la sera intormentito, e diacciato, ei si trascina in un angolo oscuro, vi si nasconde, e vi si addormenta; o s' egli di quando in quando si desta, vedendo quanto sia corto lo spazio, che ha dinanzi, i di lui

bien reſte au vieillard, s'il n'a pas acquis l'eſtime publique? Aucun.

Mon ami, nous ſommes partis enſemble du même terme: ſéparés par les routes différentes que la fortune, plutôt que notre inclination, nous a fait prendre, nous avons parcouru notre carriere: maintenant nous approchons du but. Fatigués de notre long voyage, ne ſentant plus l'aiguillon de l'ambition, à préſent que la viteſſe de nos eſprits animaux s'eſt ralentie, nous n'aſpirons qu'au repos. Dans cet état d'inaction & de loiſir, il eſt utile, il eſt naturel de réfléchir ſur le paſſé. Vois cette mer orageuſe dont les vagues s'élancent juſqu'aux nues. Vois la ſurface de ce lac tranquille, où la feuille légere repoſe immobile. L'une eſt l'image du midi de notre âge, & l'autre de la ſoirée paiſible de notre vie. La jeuneſſe eſt la ſaiſon de l'action: la vieilleſſe eſt celle de la réflexion. L'homme eſt un être auſſi changeant que ces inſectes dont nous admirons les métamorphoſes variées. Au matin de ſa vie, il rampe: bientôt il eſſaie ſes forces, il voltige. Il vole à ſon midi: le ſoir, engourdi & glacé, il ſe traîne dans les coins obſcurs, s'y cache & s'y aſſoupit; ou, s'il s'éveille par intervalles, voyant le peu d'eſ-

ſguardi ſi volgono da ſe ſteſſi verſo di quello, ch' egli ha traſcorſo. Egli paſſa la ſera de' ſuoi giorni a narrare a ſe ſteſſo la ſtoria della ſua vita. Per ben che ſia ſterile, per ben che ſia frivolo il ſoſtanziale di sì fatta iſtoria, s' egli ne può ricavare qualche moral rifleſſione, ciò è ſempre baſtevole a darle alcun poco di valore, ciò può ajutarlo ad eſſer più ſavio nell' avvenire.

E la materia non può mai mancare d' eſſer feconda. Quante ſterili amicizie, quanti ingiuſti rancori, quante preſunzioni temerarie, quante vergognoſe debolezze, quante vili adulazioni, quanti ſconvenevoli traviamenti, quanti ſciocchi progetti, quante vane ſperanze, quanti ajuti ignorati, quante occaſioni fuggite, quanti mali, e quanti beni perduti, quante bagatelle ammirate, quante miſerie, e quante infermità ponno eſſere l' oggetto delle noſtre meditazioni! Quanta ambizione noi abbiamo portata in tutte le noſtre allèanze, ſenza badare che noi potevamo darci noi ſteſſi quella felicità, che noi andavamo mendicare preſſo degli altri! Quante volte noi abbiam temuto di rovinarci per ſoverchia generoſità, ſenza penſare che il danaro non diviene ricchezza, che nel momento in cui fugge dalle noſtre mani per andar ſervire a qualche prudente uſo, e ch' egli non diviene propriamente noſtro bene, che nel ſepararſi dal ſuo padrone! Con quale ardore noi abbiam cercato di pro-

parce qui reſte devant lui, ſes regards ſe tournent d'eux-mêmes ſur celui qu'il a traverſé. Il paſſe la ſoirée de ſes jours à ſe conter l'hiſtoire de ſa vie. Quelque ſtérile, quelque frivole que ſoit le fonds de cette hiſtoire, s'il en peut tirer quelque réflexion morale, c'eſt toujours de quoi lui donner quelque valeur, c'eſt de quoi s'aider à être plus ſage pour l'avenir.

Et la matiere ne peut jamais manquer d'être féconde. Que d'amitiés ſtériles, que de haines injuſtes, que de préſomptions téméraires, que de lâches foibleſſes, que de baſſes flatteries, que d'écarts indécens, que de projets inſenſés, que d'eſpérances vaines, que de reſſources ignorées, que d'occaſions échappées, que de maux & de biens perdus, que de bagatelles admirées, que de miſeres & d'infirmités peuvent être l'objet de nos méditations! Que d'ambition nous avons portée dans toutes nos liaiſons, ſans faire attention que nous pouvions nous donner nous-mêmes le bonheur que nous allions mendier chez les autres! Que de fois nous avons craint de nous ruiner par trop de généroſité, ſans ſonger que l'argent ne devient richeſſe que de l'inſtant où il s'échappe de nos mains pour aller ſervir à quelque pru-

cacciarci la ſtima degli uomini, ſenza conſiderare che la loro ſtima ſola è la maggiore, com' è la più ordinaria vanità della vita, ſe non ſi è meritata quella dell' Ente ſupremo! Oh come io riconoſco ora evidentemente che nulla v' è di più pericoloſo, che una ſmoderata brama degli applauſi degli uomini, ſe quella non è per avventura un impudente diſprezzo della loro opinione!

Oh come io veggo chiaramente tutto l' eccello della noſtra ignoranza! Qual follìa di dolerſi amaramente de' noſtri biſogni! Gli era un dolerſi della facoltà d' eſſer felici: ſenza biſogni non ſi danno deſiderj; ſenza deſiderj non v' è più godimento; e ſenza godimento più non v'è felicità per l' uomo, perchè non v' è altra ſorgente della felicità per gli enti creati. Ma ciò che mi prova maggiormente la noſtra debolezza, gli è quello ſtrano aſcendente che i deſiderj hanno ſu la ragione. Quante le volte noi abbiam preſa la violenza de' noſtri deſiderj, per l' infallibil prova della certezza della riuſcita, nel mentre che gli altri vedevano chiaramente che una tale riuſcita erá impoſſibile? Se il deſiderio ne acceca a tal ſegno, non biſogna piú maravigliarci che l' uomo ſpirante ſi luſinghi ancora di vivere. Noi ſiamo maturi, ed appaſ-

dent uſage, & qu'il ne devient vraiment notre bien qu'en ſe ſéparant de ſon maître! Avec quelle ardeur nous avons brigué l'eſtime des hommes, ſans penſer que leur eſtime ſeule, ſi celle de l'Être ſuprême n'eſt méritée, eſt la plus grande comme la plus ordinaire vanité de la vie! Comme il m'eſt démontré maintenant qu'il n'eſt rien de plus dangereux qu'une trop grande paſſion pour les applaudiſſemens des hommes, ſi ce n'eſt peut-être un mépris impudent de leur opinion!

Que je vois clairement tout l'excès de notre ignorance! Quelle folie de nous plaindre amérement de nos beſoins! C'étoit nous plaindre de la faculté d'être heureux: ſans beſoins, il n'eſt point de deſirs; ſans deſirs, il n'eſt plus de jouiſſances; & ſans jouiſſances, il n'eſt plus de bonheur pour l'homme: car il n'y a point d'autre ſource du bonheur des êtres créés. Mais ce qui me prouve le plus notre foibleſſe, c'eſt cet étrange aſcendant que les deſirs ont ſur la raiſon. Combien de fois nous avons pris la violence de nos deſirs pour la preuve infaillible de la certitude du ſuccès, tandis que les autres voyoient clairement que le ſuccès nous étoit impoſſible? Si le deſir nous aveugle à ce

ſiti come le foglie ingiallite dall' autunno, che il più lieve fiato è per diſtaccare dal ramo; e noi ci crediamo eſſere ancora più tenacemente attaccati alla vita, che la gemma naſcente, e nella ſua prima verdezza non è attaccata al ſuo tronco.

Fra tutti i nodi, che ci attaccano alla vita i più dolci, e i più forti ſon' quelli dell' amicizia. Quando la morte ha una volta tagliati que' nodi, qual pazzìa il voler formarne de' nuovi, e di abbandonare un' altra volta in preda ad una tale illuſione i noſtri cuori, che la morte de' noſtri amici avea liberati dall' incanteſimo? Nel rivedere lo ſpazio, che io ho traſcorſo, quali obbietti ſi preſentano più frequenti a' miei ſguardi, che la moltitudine de' trofei della morte? Oh come la crudele trionfa! Oh quanti ſepolcri premono il diacciato ſeno degli amici, che noi ſtrignevamo al noſtro ſeno, che con noi avevan comune l' albergo, *godevano* degli ſteſſi diletti, *avevano* un medeſimo cuore I loro epitaffi raccolti inſieme, formerebbero quaſi un volume: oh quant' egli ſarebbe iſtruttivo s' egli foſſe letto a dovere! Queſte lezioni ſono il più prezioſo legato, che i noſtri amici, morendo, laſciar ci poſſano. Ahimè! l' umana ſaviezza non è quaſi altro che il miſero frutto de' noſtri dolori!

point, il ne faut plus s'étonner que l'homme expirant ſe flatte encore de vivre. Nous ſommes mûrs & flétris comme les feuilles jaunies de l'automne, que la plus légere haleine va détacher de la branche; & nous croyons tenir encore plus fortement à la vie, que le bouton naiſſant, & dans ſa premiere verdeur, ne tient à ſa tige.

De tous les nœuds qui nous attachent à la vie, les plus doux & les plus forts ſont ceux de l'amitié. Quand une fois la mort a coupé ces nœuds, quelle folie de vouloir en former de nouveaux, & de livrer encore à cette illuſion nos cœurs déſenchantés par le trépas de nos amis! Dans la revue de l'eſpace que j'ai parcouru, quels objets s'offrent plus fréquemment à mes yeux, que la multitude des trophées de la mort? Comme la cruelle triomphe! Que de tombeaux preſſent le ſein glacé des amis que nous preſſions contre le nôtre, qui partageoient nos demeures, nos goûts, nos plaiſirs & nos cœurs! Leurs épitaphes raſſemblées formeroient preſque un volume: qu'il ſeroit inſtructif, s'il étoit bien lu! Ces leçons ſont le legs le plus précieux que nos amis puiſſent nous laiſſer en mourant. Hélas! la ſageſſe humaine n'eſt guere que le triſte fruit de nos douleurs.

O caro amico, quanto è rapido il noſtro corſo! Con quale celerità gli uomini ſi cacciano ſucceſſivamente dal teatro della vita. Dove ſono eſſi tutti quegli uomini illuſtri, tutti quegli aſtri della umana ſpecie, che ſi vedevan riſplendere ne' diverſi ſentieri della gloria, e della fama, e il di cui luſtro eccitava la noſtra emulazione *del pari* che la noſtra invidia? Non paſſaron fors' eſſi così rapidamente, come paſſano ſulla pianura, le fuggitive ombre dell' incoſtante Sole del meſe d'Aprile, o le fole, con cui il vecchiarello inganna a ſollazzo le ſerate d' inverno accanto al fuoco? Non gli abbiamo noi forſe veduti eſtinguerſi, un dopo l' altro, in lontananza, come le deboli ſcintille d'un fuoco acceſo in un mucchio di foglie, nè altro laſciar dopo di loro che ceneri? . . . . . .

Noi ſiamo geloſi della pubblica ſtima, ma noi non vogliamo pagarla quel, ch' eſſa vale. Noi ci luſinghiamo di ottenerne l' amicizia a miglior prezzo; e nell' andare in cerca ſolamente di quella, noi ſpeſſo corriamo riſchio di perderle ambedue. Il mondo è avaro, e riſervato ne' ſuoi doni; egli non dà fuorchè ciò, che non può ricuſare. Noi non poſſiamo coſtrignerlo ad amarci, ma ſtrappiamogli la ſua ſtima: e quando una volta ce ne ſaremo impadroniti,

O mon ami, que notre courſe eſt rapide! Avec quelle vîteſſe les hommes ſe chaſſent ſucceſſivement du théatre de la vie! Où ſont tous ces grands hommes, tous ces aſtres de l'eſpece humaine qu'on voyoit briller dans les routes diverſes de la gloire & de la renommée, & dont l'éclat excitoit notre émulation & notre jalouſie? N'ont-ils pas paſſé auſſi rapidement que paſſent ſur la plaine les ombres fugitives du ſoleil inconſtant du mois d'Avril, ou le conte dont le vieillard charme les ſoirées d'hiver au coin de ſes foyers? Ne les avons-nous pas vu s'éteindre l'un après l'autre dans l'éloignement, comme les foibles étincelles d'un feu allumé dans un amas de feuilles, & ne laiſſer après eux que des cendres? . . . . . .

Nous ſommes jaloux de l'eſtime publique; mais nous ne voulons pas la payer ce qu'elle vaut. Nous eſpérons obtenir ſon amitié à meilleur compte; & en ne cherchant qu'elle, nous riſquons ſouvent de perdre l'une & l'autre. Le monde eſt avare & réſervé dans ſes dons; il ne donne que ce qu'il ne peut refuſer. Nous ne pouvons le forcer à nous aimer, mais arrachons-lui ſon eſtime: & quand une fois nous nous en ſerons ſaiſis,

noi potremo allora pretendere il di lui amore, ed un amore durevole.

Nel riflettere alla mia vita paſſata, io trovo una ſpecie d' amicizia vana, e paſſeggiera, di cui gli uomini ſon troppo geloſi. Io parlo dell' amicizia de' Grandi. Oh quanto io era inſenſato! Per le vane dimoſtrazioni del loro affetto, io dava loro in cambio un vero amore: ma io non me ne pento. Io non ſo pentirmi d' eſſere ſtato virtuoſo; poichè, amico mio, ſi danno due ſpecie di carità; e non è facile di decidere qual ſia la più meritoria.

La pietà ha due doveri da ſoddisfare: uno ci obbliga ad aſſiſtere il povero, acciò poſſa vivere; l' altro ad ajutare il ricco a godere. I ricchi ſono ſottoppoſti ad una pena di più che gli altri uomini, ed è quella di vederſi ingannati dalle loro ricchezze, le quali ricuſan loro oſtinatamente quella felicità, ch' eſſi ſe ne promettevano. Oh quanto eſſi ſon da compiangere! Eſſi credevano che nel riempire i loro *ſcrigni*, la tazza della felicità dovea anche per eſſi empirſi fino al colmo. Tuttavia tutto ciò, che m' inſegnano queſti ricchi così prodighi d' amore, ſi è, ch' ella é pericoloſa coſa lo ſcavar l' uomo

nous pourrons alors prétendre à ſon amour, & à un amour durable.

En réfléchiſſant ſur ma vie paſſé, je trouve une ſorte d'amitié vaine & paſſagere dont les hommes ſont trop jaloux. Je parle de l'amitié des Grands. Que j'étois inſenſé! Pour de vaines marques de leur affection, je leur donnois en retour de l'amour véritable; mais je ne m'en repens pas. Je ne peux me repentir d'avoir été vertueux. Car, mon ami, il y a deux eſpeces de charité; & il n'eſt pas aiſé de décider laquelle eſt la plus méritoire.

La pitié a deux devoirs à remplir: l'un nous oblige à aider le pauvre à vivre: l'autre à aider le riche à jouir. Les riches ont une peine de plus que les autres hommes, c'eſt celle de ſe voir trompés par leurs richeſſes, qui leur refuſent conſtamment le bonheur qu'ils en attendoient. Qu'ils ſont à plaindre! Ils croyoient qu'en empliſſant leurs bourſes, la coupe du bonheur alloit ſe remplir pour eux au même degré. Au reſte tout ce que m'apprennent ces riches ſi prodigues d'amour, c'eſt qu'il eſt dangereux de creuſer l'homme au delà de ſa ſurface: il eſt à craindre que notre indiſcrette

più addentro che la ſua ſuperficie: v' è luogo a temere che la noſtra indiſcreta curioſità non ci faccia perdere la buona opinione, che di loro noi avevam conceputa. Molte dimoſtrazioni di ſtima, e d'affetto; pochiſſimi omaggi del cuore: ecco ciò, che è neceſſario di avere nella ſocietà. Tutto il corſo di mia vita m' inſegna, che la pretenſione della ſtima, quand'ella è giuſta, è un diritto ſacro; ma oh quanto è raro che s' abbia un tal diritto! Quando la ſtima è dovuta, convien pagarla: ſe eſſa non lo è, ciò non è una ragione di ritirar il ſuo affetto: l'amore di tutti gli uomini indiſtintamente, è un precetto, il quale ci è preſcritto come un antidoto contro la funeſta malattìa del reciproco diſprezzo. Ad onta del noſtro orgoglio ci conviene amar gli uomini con tutti i loro difetti, e con tutte le loro debolezze. E ciò non ſolamente è un dovere, ma è parimente prudenza; altrimenti con qual diritto potremmo eſigere che gli altri foſſero indulgenti per i noſtri difetti? I noſtri falli ſon quelli, che ci fanno accorti di quelli degli altri, e ci comandano l' indulgenza: imperciocchè per lo più i noſtri ſoſpetti circa i ſentimenti interiori degli altri uomini, non procedono che dal paralello ſegreto, che noi facciamo di eſſi, e di noi nel più intimo del noſtro cuore. Sarebbe dunque un condannarci, il non perdonar loro... Io ringrazio il Cielo di un tal penſiero.

curioſité ne nous faſſe perdre la bonne opinion que nous avions conçue d'eux. Beaucoup d'égards extérieurs, très-peu d'hommages du cœur, voilà ce qu'il faut dans la ſociété. Toute ma vie m'apprend que la prétention à l'eſtime, quand elle eſt juſte, eſt un droit ſacré, mais que ce droit eſt bien rare. Quand l'eſtime eſt due, il faut la payer: ſi elle ne l'eſt pas, ce n'eſt pas une raiſon de retirer ſon amour: l'amour de tous les hommes, ſans diſtinction, eſt un précepte qui nous eſt ordonné comme un antidote contre la maladie funeſte du mépris réciproque. Malgré notre orgueil, il nous faut aimer les hommes avec tous leurs défauts & leurs foibleſſes. Et ce n'eſt pas ſeulement devoir, c'eſt prudence. Autrement, de quel droit pourrions-nous exiger qu'on fût indulgent pour nos propres fautes? Ce ſont nos fautes qui nous éclairent ſur celles des autres & nous commandent l'indulgence; car le plus ſouvent nos ſoupçons ſur les ſentimens intérieurs des autres hommes, ne viennent que du parallele ſecret que nous faiſons d'eux & de nous au fond de notre ame. Ce ſeroit donc nous condamner, que de ne pas leur pardonner... Je remercie le Ciel de cette penſée.

Ecco una rifleſſione, che mi dà noja, perchè io temo ch' eſſa a me ſi poſſa appropriare? Io trovo che i vecchi ſono troppo inclinati a penſar bene di ſe medeſimi; non già ch' eſſi ſieno piú prudenti, e piú ſolleciti a fuggire il vizio; ma perché il vizio gli ha abbandonati. Eſſi ſi credon virtuoſi, perché più non hanno i difetti de' giovani. Eſſi prendono per vittoria la loro impotenza; eſſi trionfano perché non hanno pugnato, né incontrato verun nemico. Se ne veggon degli altri, i quali dopo una gioventù irreprenſibile ſembrano aver aſpettata la vecchiaja per fare delle pazzie. Queſto é uno ſpettacolo il piú degno di compaſſione. V' ha de' difetti naturalmente anneſſi ad ogni età della vita, come alla loro ſtagione: quelli ſono degni di qualche tolleranza; ma i vizj fuor di ſtagione ſono una produzione moſtruoſa, che niuno ſa perdonare.

Fin dalla noſtra infanzia, in quella età, che noi vogliam chiamare l' età dell' innocenza, noi non eravamo affatto irreprenſibili: i noſtri vizj cominciavano a naſcere: ben preſto eſſi diventano a un certo modo grandi con noi; eſſi precorrono gli anni, e ſi ſviluppano piú rapidamente che l'uomo. È vero che noi bramavamo

Voici une réflexion qui me déplaît, parce que je crains qu'elle ne me convienne: je trouve que les vieillards ſont trop enclins à bien penſer d'eux-mêmes, non pas qu'ils ſoient plus prudens & plus ſoigneux d'éviter le vice; mais parce que le vice les a abandonnés. Ils ſe croient vertueux, parce qu'ils n'ont plus les défauts des jeunes gens: ils prennent leur impuiſſance pour victoire: ils triomphent de ce qu'ils n'ont pas combattu ni rencontré d'ennemi. On en voit d'autres qui après une jeuneſſe ſans reproche, ſemblent avoir attendu la vieilleſſe pour faire des folies. C'eſt le ſpectacle le plus digne de pitié. Il eſt des fautes naturellement attachées à chaque âge de la vie, comme à leur ſaiſon: celles-là méritent quelque tolérance; mais des vices hors de ſaiſon ſont une production monſtrueuſe qui n'eſt épargnée de perſonne.

Dès notre enfance, dans cet âge qu'il plaît d'appeller l'âge de l'innocence, nous n'étions pas entiérement irréprochables: nos vices commençoient à naître: bientôt ils grandiſſent en quelque ſorte avec nous; ils devancent les années & ſe développent plus rapidement que l'homme. Nous deſi-

la ſaviezza: ma ciò ch' eſſa avrebbe rigettato, noi l' amavamo a preferenza: e ciò ch' eſſa avrebbe ſcelto, noi il rimandavamo a un' altra ſtagione. Noi abbiamo ſovente rimproverati i noſtri vizj, ma tali rimproveri mai non ſi portano fino ad una manifeſta guerra.

rions bien la ſageſſe ; mais ce qu'elle eût rejeté, nous l'aimions de préférence : & ce qu'elle eût choiſi, nous le remettions à un autre temps. Nous avons ſouvent querellé nos vices ; mais ces querelles ne vont jamais juſqu'à une rupture ouverte.

PENSIERI
SOPRA DIVERSI SOGGETTI.

LA VECCHIAJA.

I.

IL Cielo ci favoriſce egli nel laſciarci paſſare il termine ordinario della vita? Abbiamo noi da applaudirci del rimanere ancora in piedi ſovra gambe deboli, e ſtanche di portarci, dopo l'ora in cui l'uman genere é ſolito di andare a ripoſarſi? Forſe che il Cielo non laſcia vivere così lungamente, che coloro i quali ne ſono meno meritevoli.

II.

Il mondo é logoro per l'uomo vecchio: il vecchio é logoro per il mondo. Il mondo lo abbandona, in quella guiſa, che ſi veggono i topi abbandonare una caſa, che cade in ruina.

PENSÉES

SUR DIFFÉRENS SUJETS.

LA VIEILLESSE.

I.

LE Ciel nous favoriſe-t-il en nous laiſſant paſſer le terme ordinaire de la vie? Devons-nous nous applaudir de reſter encore debout ſur des jambes débiles & fatiguées de nous porter, après l'heure où le genre humain a coutume d'aller ſe repoſer? Peut-être le Ciel ne laiſſe-t-il vivre ſi long-temps que ceux qui le méritent le moins.

II.

LE monde eſt uſé pour le vieillard: le vieillard eſt uſé pour le monde. Le monde le quitte, comme on voit les ſouris déſerter une maiſon qui tombe en ruine. Si nous entendions nos intérêts, nous nous retire-

Se noi foſſimo illuminati circa *i veri* noſtri intereſſi, noi ci ritireremmo dal mondo, come le api abbandonano il fiore, di cui eſſe hanno eſauſto il ſugo. In vece di rendere malinconiche le pubbliche piazze, coll' importuna, e ſpiacevole noſtra preſenza, chiudiamoci nel *noſtro albergo*, e diventiamo inacceſſibili. Noi dobbiamo, per amor proprio, annientarci anticipatamente. Piú noi dimentichiamo la noſtra età, piú gli altri l' oſſervano. Agli occhi del giovane noi ſembriamo ancora piú vecchi, allorché noi vogliamo imitarlo.

III.

Che giova cercar nuovi amici nella vecchiaja? Che miſera amicizia é mai quella, che ſi forma ſu l' orlo del ſepolcro, che é per inghiottirla? Che dolcezza ſi può provare ne' deplorabili ampleſſi di due creature, che ſono per perire? Ciò é un renderſi la morte più amara, ed apparecchiarſi i dolori d'una doppia ſeparazione: quella dell' anima, e del corpo non é già la più crudele. —— Voi pretendete invano ottenere l' amicizia de' giovani. Se eſſi vi cercano, ciò é per traſtullarſi di voi: ovvero eſſi a voi s' indirizzano come farebbero alle tavole Cronologiche, le quali inſegnan loro le date degli avvenimenti del tempo paſſato. Cercate i voſtri amici

rions du monde, comme les abeilles quittent la fleur dont elles ont épuiſé les ſucs. Au lieu d'attriſter les places publiques de notre préſence importune & fâcheuſe, renfermons-nous & devenons inacceſſibles. Par amour-propre, il faut nous anéantir d'avance. Plus nous publions notre âge, plus les autres le remarquent. Nous paroiſſons plus vieux encore aux yeux du jeune homme, quand nous voulons l'imiter.

III.

A quoi bon chercher de nouveaux amis dans la vieilleſſe? La triſte amitié que celle qui ſe forme aux bords de la tombe qui va l'engloutir! Quelle douceur y a-t-il dans les déplorables embraſſemens de deux êtres qui vont périr? C'eſt ſe rendre la mort plus amere, & ſe préparer les douleurs d'une double ſéparation : celle de l'ame & du corps n'eſt pas plus cruelle. — Vous prétendez en vain à l'amitié des jeunes gens. S'ils vous recherchent, c'eſt pour s'amuſer de vous; ou bien, ils s'adreſſent à vous comme à des tables chronologiques qui leur apprennent les dates des événemens du temps paſſé. Cherchez vos amis dans des

ne' vecchi della voſtra età, o diſperate di ritrovarne.

IV.

La ſperanza è il ſoſtegno della vita. Eſſa opera prodigj. Senza felicità eſſa rende l' uomo felice. I piaceri de' noſtri primi anni, erano eſſi qualche coſa di più reale, che vane promeſſe di felicità, ch' eſſa ci faceva arditamente provare a nome dell' indimani? La ſperanza muore nella vecchiaja.

V.

I vani deſiderj, che l' uom vecchio manda fuori di ſe in cerca della felicità, non trovano, come la colomba di Noè, luogo veruno nel mondo ove poſarſi: convien che rientrino nel di lui cuore.

VI.

Alloraquando le noſtre infermità cacciano il mondo lungi da noi, o che la malattìa ci confina nel noſtro albergo, non potremo avere il coraggio di reſtarvi ſoli? Non è egli tempo di apparecchiarci a morire, a ſoſtenere la preſenza di Dio? La ſaviezza non può aggiugnere un ſol

vieillards de votre âge, ou déſeſpérez d'en trouver.

IV.

L'ESPÉRANCE eſt le ſoutien de la vie. Elle fait des prodiges. Sans bonheur, elle rend l'homme heureux. Les plaiſirs de nos premieres années étoient-ils quelque choſe de plus réel que de vaines promeſſes de bonheur qu'elle nous faiſoit hardiment au nom du lendemain? L'eſpérance meurt dans la vieilleſſe.

V.

COMME la colombe de Noé, les vains deſirs que le vieillard envoie hors de lui chercher le bonheur, ne trouvant point de lieu dans le monde où ſe repoſer, il faut qu'ils rentrent dans ſon cœur.

VI.

QUAND les infirmités chaſſent le monde loin de nous, ou que la maladie nous relegue dans notre demeure, ne pourrons-nous avoir le courage d'y reſter ſeuls? N'eſt-il pas temps de nous préparer à mourir, à ſoutenir l'entrevue de Dieu? La ſageſſe ne peut ajouter un ſeul jour à notre vie; mais elle

giorno alla noſtra vita; ma eſſa può alleggerirne il peſo, e diminuire i terrori della morte.

VII.

Quand'anche non foſſe per altro che per ſoſtenere con decenza la dignità della natura umana, di cui non è dicevol coſa lo eſporre in pubblico le debolezze, e la decadenza, i vecchj dovrebbero naſconderſi nel ritiro, avvolgerſene come d'un velo, e ſparire dal mondo prima di ſcendere nella terra. Il vecchio decrepitò più non può, ſenza pericolo d'avvilirſi, affrattellarſi troppo col pubblico. Quali legami d'intereſſe o d'affetto può egli avere con coloro, che ſono nella gioventù, o nella forza della età? Niuno; e però quali dolcezze può egli trovare nel lor commercio? Gli è un volere, come Meſenzio, congiugnere i morti ai vivi.

VIII.

Un vecchio, che ſi dà a credere d'eſſer ancora del mondo, e far parte della ſocietà, è altrettanto ridicolo che quell'uomo, il quale, dopo aver paſſata la giornata negli ſtravizzi, eſce ebbro verſo ſera, vede il Sole ſul tramontare, e crede che ſpunti.

peut en alléger le fardeau, & diminuer les terreurs de la mort.

VII.

Ne fût-ce que pour ſoutenir avec décence la dignité de la nature humaine, dont il ne convient pas d'expoſer en public les foibleſſes & la décadence, les vieillards devroient ſe cacher dans la retraite, s'en envelopper comme d'un voile, & diſparoître du monde avant de deſcendre dans la terre. Le vieillard décrépit ne peut plus, ſans ſe compromettre, ſe familiariſer trop avec le public. Quels liens d'intérêt ou de cœur peut-il avoir avec ceux qui ſont dans la jeuneſſe ou dans la force de l'âge? Aucun; & dès-lors quelles douceurs peut-il trouver dans leur commerce? C'eſt vouloir, comme Mézence, unir les morts aux vivans.

VIII.

Un vieillard qui ſe croit encore du monde, & faire partie de la ſociété, eſt auſſi ridicule qu'un homme, qui, après avoir fait débauche toute la journée, ſort ivre ſur le ſoir, voit le ſoleil à ſon couchant, & s'imagine qu'il ſe leve.

IX.

L' oriuolo ſolare ignora l'ora, ch' egli ci moſtra: così il vecchio, colle ſue infermità, moſtra a tutti gli altri, fuorchè a lui ſolo, qual ſia l' ora del giorno della di lui vita. Un uomo celebre fra i moderni, impazzò nella vecchiaja; e quando paſſava davanti a uno ſpecchio, ſclamava con un tuono di compaſſione: » Oh po» vero vecchio «! Egli non ſapea ch' ei vedeva ſe ſteſſo. Ecco la noſtra ſtoria.

X.

Chiedete alle polizzine funebri, *che danno avviſo della morte di alcuno*, coſa ſia l' umana vita. La cognizione del mondo ci fa amare il ritiro: l' eſperienza della vita ci riconcilia col ſepolcro. Il mio cuore è diſimpegnato da' ſuoi legami: come la nave, la quale, tagliato che ſia il canapo, più altro non brama che un corſo felice, e un vento favorevole; vicino a far vela verſo quel Porto donde niun mortale ritorna, io aſpetto il ſegno del padrone de' miei giorni. O tu vecchio mio coetaneo, mio amico, mio parente (giacchè più non me ne rimane alcuno di quelli, che la natura m' aveva dati) vieni nelle mie braccia: in qualunque luogo tu ſia, io ti ſtringo al mio ſeno. Nè i luoghi, nè la

IX.

Le cadran ignore l'heure qu'il nous montre : ainſi le vieillard, par ſes infirmités, montre à tous les autres, excepté à lui ſeul, à quelle heure en eſt la journée de ſa vie. Un homme célebre parmi les modernes tomba en démence dans ſa vieilleſſe, & quand il paſſoit devant une glace, il s'écrioit d'un ton de pitié : » Le pauvre vieillard » ! Il ne ſavoit pas que c'étoit lui qu'il voyoit. Voilà notre hiſtoire.

X.

Demandez aux billets funéraires ce que c'eſt que la vie humaine. La connoiſſance du monde nous fait aimer la retraite : l'expérience de la vie nous réconcilie avec le tombeau. Mon cœur eſt dégagé de ſes liens : comme le vaiſſeau, qui, dès que le cable eſt coupé, ne demande plus qu'un heureux paſſage & un vent favorable ; prêt à cingler vers le port d'où nul mortel ne revient, j'attends le ſignal du maître de mes jours. O toi, vieillard de mon âge, mon ami, mon parent (car il ne m'en reſte plus de ceux que la nature m'avoit donnés)

materia non ponno ſeparare gli ſpiriti : indarno vaſtiſſimi mari corrono fra di noi, le anime noſtre ſono unite, e ſi toccano. Io t' abbraccio per l' ultima volta. Addio. Addio per ſecoli.

viens dans mes bras : en quelque lieu que tu ſois, je te ſerre contre mon ſein. Les lieux ni la matiere ne peuvent ſéparer les eſprits ; c'eſt en vain que de vaſtes mers roulent entre nous ; nos ames ſont unies & ſe touchent. Je t'embraſſe pour la derniere fois. Adieu : adieu pour des ſiecles.

IL PIACERE.

LA natura ci preſenta una folla d' innocenti diletti, di cui noi poſſiamo godere ſenza rimorſo. Epicuro amava i ſuoi giardini, e quel guſto fu ſempre quello de' ſavj. E il vero, che vi vuol egli all' uomo, per renderlo felice, e ſavio, ſe non che la rifleſſione, e la pace? Queſti due beni ſono le produzioni naturali d' un giardino, che altri ſia vago di coltivare. Paragonate la ſemplice di lui ſimmetria, la ſua cultura, la ſua fecondità, la tranquillità di cui vi ſi gode, al ſalvatico, arido, e ſpinoſo terreno d' una campagna comune, e voi avrete un emblema aſſai giuſto dell' uomo dabbene, paragonato colla moltitudine. Tutto ciò che noi vediamo in un giardino, riſveglia la noſtra riconoſcenza per l' Ente ſupremo. Egli è un Paradiſo terreſtre, che rimane ancora all' uomo virtuoſo.

Oh qual ricco dono de' Cieli ſon mai que' dolci profumi, che il zefiro ſcuote dal calice de' noſtri fiori per portargli a' noſtri ſenſi! Qual incanto per la viſta in quel gruppo di fiori, ſu cui l' iride ſembra aver verſati tutti i ſuoi colori, nelle dolci piogge ond' egli gli annaffia! Non vi ſi incontra oggetto alcuno, che porti

nell'

LE PLAISIR.

LA nature nous offre une foule d'innocens plaiſirs que nous pouvons goûter ſans remords. Épicure aimoit ſes jardins; & ce goût fut toujours celui des ſages. En effet, que faut-il à l'homme pour le rendre heureux & ſage, que la réflexion & la paix? Ces deux biens ſont les productions naturelles d'un jardin qu'on aime à cultiver. Comparez ſa ſimple ſymmétrie, ſa culture, ſa fécondité, la tranquillité dont on y jouit, au terrein ſauvage, aride & épineux d'une campagne commune, vous aurez un emblême aſſez juſte de l'homme de bien, comparé à la multitude. Tout ce que nous voyons dans un jardin, réveille notre reconnoiſſance pour l'Être ſuprême. C'eſt un paradis terreſtre qui reſte encore à l'homme vertueux.

QUEL riche préſent des Cieux, que ces doux parfums que le zéphyr ſecoue du calice des fleurs, & porte à nos ſens! Quel charme pour la vue dans ce groupe de fleurs ſur qui l'arc-en-ciel ſemble avoir verſé toutes ſes couleurs dans les douces pluies dont il

nell' anima il tumulto delle paſſioni. Ogni coſa v' inſtruiſce la ragione: ogni coſa vi diletta il cuore, e i ſenſi. Ma per le perſone del mondo, il tulipano è ſenza colori, e la roſa è priva d' odore. Il guſto loro è morto a que' piaceri ſemplici: guſti violenti, e depravati hanno logorata tutta la loro ſenſibilità: più loro non ne timane per quelle dolci impreſſioni. E come potrebbero eſſi averne per quelle idee filoſofiche, per quelli ſentimenti delizioſi, e puri, che inſpirati ſono da un paſſeggio fatto ſu la verdura, dal mormorìo d' un limpido ruſcello, dall' ombra di un folto viale, dalla viſta d' un frutto, che pende dall' incurvato ſuo ramo, o da un fiore, che comincia a ſorgere ſul ſuo ſtelo?

LO SPIRITO.

Non vi luſingate di poter piuttoſto convincere un bell' ingegno, colla forza delle ragioni, che di far tacere un eco coll' accreſcere il ſuono della voce. L' uno, e l' altro avranno ſempre l' ultima parola.

Quando l' ingegno vuole uſurpare il primo luogo, e rappreſentar nell' uomo la parte prin-

les arroſe ! On n'y rencontre point d'objets qui portent dans l'ame le trouble des paſſions. Tout y inſtruit la raiſon : tout y charme le cœur & les ſens. Mais pour les gens du monde, la tulipe eſt ſans couleurs, & la roſe eſt ſans odeur. Leur goût eſt mort à ces plaiſirs ſimples : des goûts violens & dépravés ont uſé toute leur ſenſibilité : il ne leur en reſte plus pour ces impreſſions douces. Comment en auroient-ils pour ces idées philoſophiques, pour ces ſentimens délicieux & purs qu'inſpirent une promenade faite ſur la verdure, le murmure d'un clair ruiſſeau, l'ombrage d'un berceau vert, la vue d'un fruit qui pend de ſa branche abaiſſée, ou d'une fleur qui commence à s'élever ſur ſa tige ?

L'ESPRIT.

N'ESPÉREZ pas plus convaincre un bel eſprit par la force des raiſons, que faire taire un écho, en augmentant le volume de la voix. L'un & l'autre auront toujours le dernier mot.

QUAND l'eſprit veut uſurper le premier rang, & jouer dans l'homme le rôle prin-

cipale, ciò allora, anzi che un talento, è una pazzìa, la quale merita il nostro disprezzo, o la nostra compassione. Quante persone sarebbero più stimate, se avessero avuto un po' meno di spirito?

LA MORTE.

Noi ci avanziamo cogli occhi chiusi verso il sepolcro, come i Lacedemoni andavano al loro letto nell' oscurità.

Si trovano de' vecchi, i quali all' età di Nestore, sono galanti come Paride: ve n' ha di quelli, che guardano coll' istess' occhio un biglietto d' opera, come un biglietto di sepoltura, e il leggono coll' istessa indifferenza; che si prendon sollazzo dell' apparato di una pompa funebre, e vanno per divertimento seppellire il loro amico.

L' AMICIZIA.

I.

L'amicizia de' perversi si forma nelle tenebre, e teme di mostrar alla luce l' impura sua sorgente; in quella guisa che i fiumi d'Alfeo, e d'Aretusa, confondono sotterra le loro acque, lungi dalla vista, e dalla luce.

cipal, c'eſt moins un talent qu'une folie qui mérite notre mépris, ou notre pitié. Combien de gens ſeroient plus eſtimés, s'ils avoient un peu moins d'eſprit ?

MORT.

Nous avançons vers la tombe les yeux fermés, comme les Lacédémoniens alloient à leur lit dans les ténebres.

Il eſt des vieillards qui a l'âge de Neſtor ſont encore galans comme Pâris : il en eſt qui voient du même œil un billet de ſpectacle & un billet d'enterrement, & le liſent avec la même ſenſation, qui s'amuſent de l'appareil d'une pompe funebre, & vont par paſſe-temps enterrer leur ami.

L'AMITIÉ.

I.

L'amitié des méchans ſe forme dans les ténebres, & craint de montrer au jour ſa ſource impure : ainſi les fleuves d'Alphée & d'Aréthuſe mêlent leurs eaux ſous la terre, loin des yeux & de la lumiere.

II.

Colui, che non ha gustati i piaceri d' un casto amore, ignora ancora quanto sia grande la felicità, che può comunicare una bella. Colui, che mai non provò i diletti d' un' amicizia sincera, e disinteressata, non sa qual sia tutta la felicità, che un uomo da un altr' uom può ricevere.

III.

Molte persone prendono degli amici, come un giuocatore prende un mazzo di carte. Essi se ne servono finchè sperano di guadagnare. Quando il giuoco è finito essi gli gettano coll' altre cose di rifiuto, e ne vogliono de' nuovi, che poi ricevono il medesimo trattamento.

BENEFICENZA.

I Ricchi, che hanno un cuore, ponno essi scialacquare tanti tesori in frivoli piaceri, di cui son disgustati essi medesimi, nel mentre che una moltitudine d' infelici, perisce di freddo, e di fame? Alloraquando noi scemiamo le nostre spese domestiche, e che ci volgiamo al risparmio, noi crediamo diventare economi: noi non facciamo altro che contrarre nuovi debiti cogli

II.

Celui qui n'a pas goûté les plaiſirs d'un chaſte amour, eſt encore à ſavoir tout le bonheur que peut donner une belle. Celui qui n'a jamais ſenti le charme d'une amitié franche & déſintéreſſée, ignore tout le bonheur qu'un homme peut recevoir d'un autre homme.

III.

Beaucoup de gens prennent des amis, comme un joueur prend un jeu de cartes. Ils s'en ſervent tant qu'ils eſperent gagner. Quand leur partie eſt faite, ils les jettent au rebut, & en veulent de nouveaux qu'ils traitent de même.

BIENFAISANCE.

Les riches qui ont un cœur, peuvent-ils engloutir tant de tréſors dans des plaiſirs frivoles, dont ils ſont dégoûtés eux-mêmes, tandis qu'une multitude d'infortunés périſſent de froid & de faim? Quand nous réformons nos maiſons, & que nous viſons à l'épargne, nous croyons devenir écono-

ſfortunati. Oh quanti intereſſi noi laſciamo accumulare, di cui noi dobbiam loro rendere conto! Gli ſventurati hanno ſul noſtro ſuperfluo un gius eguale a quello, che dalla legge ci è dato ſopra i riſcottitori delle noſtre entrate. Ma queſto debito non è un debito di giuoco, e poſſiamo ſenza diſonore tralaſciar di pagarlo.

LA COSCIENZA.

L'EBBREZZA della proſperità ſtordiſce l'uomo: eſſa può addolcire i rimorſi, e addormentar la coſcienza: ma nell' avverſità un cattivo cuore dee riuſcire un peſo inſopportabile.

LA VANITA'.

LA vanità può incontrarſi con un buon naturale: ma l' invidia ſuppone ſempre malvagità nel cuore.

mes: nous ne faiſons que contracter de nouvelles dettes avec les malheureux. Que d'arrérages nous laiſſons accumuler, dont nous leur devons compte! Les malheureux ont à notre ſuperflu un droit égal à celui que la loi nous donne ſur les fermiers de nos revenus. Mais cette dette n'eſt pas une dette du jeu; & l'on peut ſans déshonneur ſe diſpenſer de l'acquitter.

CONSCIENCE.

L'IVRESSE de la proſpérité étourdit l'homme: elle peut adoucir les remords & aſſoupir la conſcience; mais dans l'adverſité, un mauvais cœur doit être un fardeau inſupportable.

VANITÉ.

LA vanité peut ſe rencontrer avec un bon naturel; mais l'envie ſuppoſe toujours de la méchanceté dans le cœur.

IL LUSSO.

SE i nostri antenati sorgessero da' loro sepolcri, e tornassero fra di noi, essi crederebbero essersi incontrati in un giorno di pubblica festa. Essi non potrebbero persuadersi che tutte queste pazzie sono la malattia di tutti i giorni.

LA RELIGIONE.

IL voler aggiugnere alla rivelazione, sotto pretesto d'abbellirla, e di perfezionarla, gli è un voler fare come quell' Imperadore Romano, il quale fece tagliar la testa della statua di Giove, per porvi la sua.

Il Cielo acceca l' uomo, ch' egli vuol distruggere.

La Religione è la catena d' oro, che unisce la terra, e i Cieli.

LUXE.

SI nos ancêtres ſe levoient de leurs tombeaux & revenoient parmi nous, ils croiroient s'être rencontrés dans un jour de fête publique. Ils ne pourroient ſe perſuader que toutes ces folies ſont la maladie de tous les jours.

RELIGION.

AJOUTER à la révélation, ſous prétexte de l'embellir & de la perfectionner, c'eſt faire comme cet Empereur Romain, qui fit ôter la tête de la ſtatue de Jupiter, pour y placer la ſienne.

LE Ciel aveugle l'homme qu'il veut détruire.

LA Religion eſt la chaîne d'or qui unit la terre & les Cieux.

LA VITA.

SE l' uomo, naſcendo, veder poteſſe riuniti in una maſſa tutt' i mali, ch' egli ſoffre ſpartitamente nel corſo della ſua vita, egli la rigetterebbe con orrore.

Ognuno può riconoſcere la follìa de' ſuoi piaceri paſſati; ma convien eſſer più ſavio che Salomone, per riconoſcere la follìa de' piaceri, che altri ſi promette nell' avvenire.

LA VIE.

SI l'homme, en naiſſant, pouvoit voir raſſemblés en maſſe tous les maux qu'il ſouffre en détail le long de la vie, il la rejetteroit avec horreur.

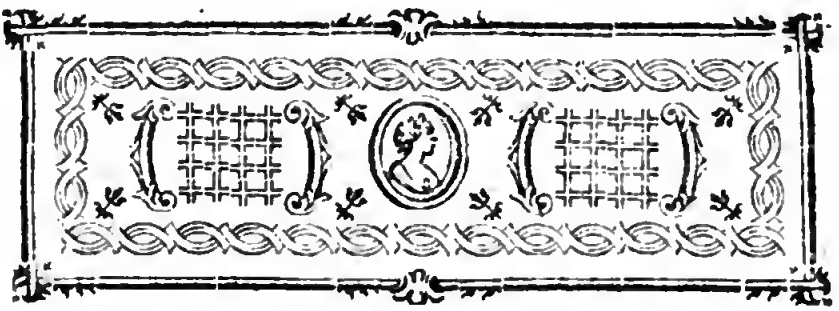
TOUT homme peut ſentir la folie de ſes plaiſirs paſſés; mais il faut être plus ſage que Salomon pour appercevoir la folie des plaiſirs qu'on ſe promet dans l'avenir.

EUSEBIO,

O SIA

IL RICCO VIRTUOSO.

EUSEBIO ha dello ſpirito: egli conoſce l'arte di variar i piaceri dell'imaginazione, e de'ſenſi: egli ha tutte le inclinazioni, e i talenti, che il poſſono condurre alla diſſolutezza, e ſa raffrenarſi. Euſebio é ricco, é giovane, é lieto, egli ama a ſpendere: ecco tutto ciò ch' egli ha di comune co' ricchi ordinarj. Egli fa ſervire le ſue ricchezze alle ſue virtù. Egli accorda liberalmente alla natura, alla ſua naſcita, a' ſuoi doveri, tutto ciò ch' eſſi eſigono da lui: ma egli ricuſa ogni coſa al vizio, al capriccio, alla pazzia. Egli ha altresì i ſuoi ſollazzi; la ſua virtù non é auſtera. La veduta d'una feſta di ballo nol fa inorridire; egli non crede che le carte ſieno un' invenzione del demonio: ma egli ſceglie ricreazioni, che gli ſervano di ſollievo; egli conoſce, e previene il momento, in cui eſſe ſono per riuſcirgli faſtidioſe; egli penſa che



EUSEBE,

OU

LE RICHE VERTUEUX.

EUSEBE a de l'eſprit : il connoît l'art de varier les plaiſirs de l'imagination & des ſens : il a tous les goûts qui peuvent conduire au libertinage, & il ſait s'arrêter. Euſebe eſt riche, il eſt jeune, il eſt gai, il aime à dépenſer : voilà tout ce qu'il a de commun avec les riches ordinaires. Il fait ſervir ſes richeſſes à ſes vertus. Il accorde libéralement à la nature, à ſon rang, à ſes devoirs tout ce qu'ils exigent de lui ; mais il refuſe tout au vice, au caprice, à la folie. Il a auſſi ſes amuſemens ; ſa vertu n'eſt point auſtere. La vue d'un bal ne lui fait point horreur ; il ne croit point que les cartes ſoient une invention du démon ; mais il choiſit des récréations qui le délaſſent ; il connoît & prévient le moment où elles al-

accade de' piaceri, ciò che avviene de' grossi libri, i quali guadagnano quasi sempre ad essere abbreviati.

Egli ha, come gli altri, i suoi parchi, i suoi giardini, le sue grotte, le sue cadute d'acqua, le sue statue, le sue pitture, ma egli ne sa meglio godere; non già ch' essi sieno più belli, e di maggior prezzo; ma perché n'é migliore il padrone. I suoi quadri vanno fregiati di bellezze, di cui essi non sono debitori al pennello del Pittore; se il marmo delle sue statue sembra animato, e vivente sotto a' di lui occhi, la gioja pura dell' anima sua si è quella, che somministra nuove grazie al capo d' opera dell'arte, e che gli fa scoprire nella natura, bellezze invisibili per occhi volgari. Tutti gli oggetti dell' imaginazione, e de' sensi, sono debitori alla bontà del cuor dell' uomo della maggior parte del loro effetto, e della loro avvenenza. Il Sole é il più vago degli oggetti, ch' egli fa vedere, e risplendere: in tal guisa la virtù rende più saporosi i piaceri: essa medesima, é di tutti il maggiore. Per ben gustare i diletti del corpo, convien mantenere, e coltivare le facoltà dell' anima; e una sana ragione serve d' ajuto a' sensi per godere.

Eusebio considera le gran ricchezze come un

loient le fatiguer; il penſe qu'il en eſt des plaiſirs comme des gros livres qui gagnent preſque toujours à être abrégés.

Il a, comme les autres, ſes parcs, ſes jardins, ſes grottes, ſes caſcades, ſes ſtatues, ſes tableaux, mais il en ſait mieux jouir; non pas qu'ils ſoient plus beaux & d'un plus grand prix, mais parce que le maître vaut mieux. Ses tableaux ont des beautés qu'ils ne doivent point au pinceau du Peintre: ſi le marbre de ſes ſtatues s'anime & vit ſous ſes yeux, c'eſt la joie pure de ſon ame qui donne des graces nouvelles au chef-d'œuvre de l'art, & qui lui fait découvrir dans la nature des beautés inviſibles pour des yeux vulgaires. Tous les objets de l'imagination & des ſens, doivent à la bonté du cœur de l'homme, la plus grande partie de leur effet & de leur charme: le ſoleil eſt le plus beau des objets qu'il fait voir & briller: ainſi la vertu rend les plaiſirs plus piquans: elle eſt elle-même le plus grand de tous. Pour bien goûter les plaiſirs du corps, il faut entretenir & cultiver les facultés de l'ame; & une raiſon ſaine aide aux ſens à jouir.

Eusebe regarde une grande fortune comme une obligation de faire plus de bien.

obbligazione di far maggiormente del bene. Se egli fa edificare un ſuperbo palagio, ciò è piuttoſto per eſercitare la ſua beneficenza, che per ſoddisfare il proprio orgoglio: egli numera con gioja tutti gl' infelici, ch' egli nudriſce coll' occupargli, e s'applaudiſce perchè può cangiare per eſſi la pietra in pane. Egli comprende che avendo ricevuto dal Cielo più che gli altri, il pubblico attende da lui davantaggio, e che ſe egli è più grande che gli altri, egli dee eſſere altresì piú virtuoſo. Le ſue ricchezze ſcorrono in ſeno a' miſerabili per canali ſotterranei. Egli naſconde al povero quella mano, che gli porge alimento. Inviſibile eſſa apre le prigioni, ſpezza i ceppi dell' innocenza, terge le lagrime dell' uomo sfortunato; e coloro ch' eſſa rende obbligati non hanno luogo d' arroſſire in faccia d'un benefattore, che ſi laſcia ignorare. Egli ſa che non ſi poſſedono le ricchezze che a proprio riſchio, e pericolo; ch' eſſe avviliſcono l' uomo, qualora eſſe non l' innalzano; che ad onta di tutte le diſtinzioni inventate dalla vanità: il Cielo pareggia la felicità di tutte le condizioni; ch' é invano che i ricchi cattivi o inutili, albergano come Dei in tempj ſuperbi, ch' eſſi non vi ſaranno adorati, ſe non vi ſi moſtran benefici; e ch' eſſi non vi fanno altra figura che di Dei ridicoli, o nocevoli, come le ſcimmie o i coccodrilli del ſuperſtizioſo Egitto. Gli uomini non ſono felici che a proporzione della lor propenſione a far del bene, e la giuſta natura

S'il fait bâtir un palais ſuperbe, c'eſt moins pour ſatisfaire ſon orgueil, que pour exercer ſa bienfaiſance : il compte avec joie tous les malheureux qu'il nourrit en les occupant, & s'applaudit de pouvoir changer pour eux les pierres en pain. Il ſent qu'ayant plus reçu du Ciel, le public attend davantage de lui, & que s'il eſt plus grand que les autres, il doit être auſſi plus vertueux. Ses richeſſes coulent dans le ſein du malheureux par des canaux ſouterreins. Il cache au pauvre la main qui le nourrit. Inviſible, elle ouvre les priſons, briſe les fers de l'innocence, eſſuie les pleurs de l'infortuné ; & ceux qu'elle oblige, n'ont point à rougir devant un bienfaicteur qui ſe laiſſe ignorer. Il ſait qu'on ne poſſede les grandeurs qu'à ſes périls & riſques ; qu'elles dégradent l'homme, dès qu'elles ne l'élevent pas ; qu'en dépit de toutes les diſtinctions inventées par la vanité, le Ciel égale le bonheur de toutes les conditions ; que c'eſt en vain que les riches méchans ou inutiles, ſe logent comme des Dieux dans des temples ſuperbes ; qu'ils n'y ſeront point adorés, s'ils ne s'y montrent bienfaiſans ; & qu'ils n'y paroiſſent que des Dieux ridicules ou malfaiſans, comme les ſinges ou les crocodiles de la ſuperſ-

ricompenſa il maggior de' doveri col maggior de' diletti.

Euſebio ama i piaceri, ma queſt' amore è illuminato dalla ſua ragione. Egli ſa ſceglierli: ve n' ha di quelli, ch' egli accoglie con giubbilo; ve n' ha alcuni, ch' egli non ammette che con riſerva: egli rigetta gli altri con diſdegno. I piaceri degli uomini corrotti ſpirano nel godimento, e non laſciano che rammarichi nella loro memoria; i ſuoi durano ancora dopo la ſenſazione, e la rimembranza n' è così dolce come il ſentimento.

titieuſe Égypte. Les hommes ne ſont heureux qu'à proportion de leur penchant à faire du bien; & la nature équitable récompenſe le plus grand des devoirs par le plus grand des plaiſirs.

Eusebe aime les plaiſirs; mais cet amour eſt éclairé par ſa raiſon. Il ſait les choiſir; il en eſt qu'il n'admet qu'avec réſerve: il rejette les autres avec horreur. Les plaiſirs des hommes corrompus expirent dans la jouiſſance, & ne laiſſent que des regrets dans leur mémoire; les ſiens durent encore après la ſenſation, & le ſouvenir en eſt auſſi doux que le ſentiment.

ESTRATTO

DEL POEMA INTITOLATO (*) LA RASSEGNAZIONE.

I.

Io vi ſcrivo dall' orlo del mio ſepolcro: la vecchiaja m' addormenta ſu la mia penna: l' inverno dell' età ha agghiacciata la mia muſa, e i miei verſi ceſſan di ſcorrere. Una denſa nube offuſca la mia viſta. La mia mano affralita diſubbidiſce al mio deſiderio, e trema, ſcrivendo ciò ch' eſſa ſcrive, e la cura della mia gloria mi sforza eziandìo a ſcancellarlo. Già la morte ha applicato il mortale ſuo dente ſu l' illanguidito mio corpo. Deh perchè non conſuma ella la ſua vittima? La crudele riſparmia i miei giorni, e mi condanna a vivere ancora! Come il patriarca Noè,

(*) Queſto poema indirizzato a una donna per conſolarla della perdita del conſorte, è diviſo in due parti. Egli è aſſai lungo. L'Autore il compoſe nel 1762, tre anni prima che moriſſe. Queſta è l'ultima opera, ch' egli abbia data alla luce. Il giornale Ingleſe, intitolato, *la Riviſta o la Raſſegna del meſe*, dice che è la più cattiva delle ſue produzioni; e 'l Giornale Ingleſe ha ragione. L' eſtratto, che io ne dò in queſto luogo, è tutto ciò che m' è parſo che poteſſe eſſere meritevole d'eſſer tradotto.

EXTRAIT

DU POËME INTITULÉ (*)

LA RÉSIGNATION.

I.

JE vous écris du bord de ma tombe : la vieilleſſe m'aſſoupit ſur ma plume : l'hiver de l'âge a glacé ma muſe, & mes vers ceſſent de couler. Un nuage épais offuſque ma vue. Ma main débile déſobéit à mon deſir & tremble en écrivant, ce qu'elle écrit, & le ſoin de ma gloire m'oblige encore à l'effacer. Déjà la mort a appliqué ſa dent meurtriere ſur mon corps languiſſant. Que n'acheve-t-elle ſa victime ? La cruelle épargne mes jours, & me condamne à vivre

(*) Ce Poëme, adreſſé à une femme pour la conſoler de la perte de ſon époux, a deux parties. Il ne laiſſe pas d'être long. L'Auteur le compoſa en 1762, trois ans avant ſa mort. C'eſt le dernier ouvrage qu'il ait livré au Public. Le Journal Anglois, appellé, *la Revue du mois*, dit que c'eſt la plus mauvaiſe de toutes ſes productions ; & le Journal Anglois a raiſon. L'Extrait que j'en donne ici, eſt tout ce que j'ai trouvé qui pût ne pas être tout-à-fait indigne d'être traduit.

che vide perire un mondo, e ſuccederne un altro, io ho veduto il mondo in cui era nato, cambiare ſotto a' miei occhi: ma il nuovo non ha per me maggiori attrattive.

II.

L' uomo, che è fornito di coraggio, ſtrappa alla calamità quella maſchera ſpaventevole, con cui eſſa ci atterriſce.

III.

Ecco che io ſteſſo ho biſogno di conſolazione, nel momento in cui io procurava di conſolarvi. Oh nuova funeſta! O (*) Richardſon, già da gran tempo a me sì caro!.,. Ma io ho vietato a me ſteſſo l' affanno, e le lagrime... Ah! poſs' io ſoffocare i miei ſoſpiri nel perdere un tale amico? Gran Dio, porgi ſoccorſo alla mia fiacchezza, e fà che queſta lagrima, che mi ſgorga *dagli occhi*, conſumi tutto il mio dolore! Ahi laſſo, quante volte egli m' ha conſolato ne' miei affanni! Quante volte il di lui ingegno illuſtrò i miei ſcritti, e ſeppe abbellir perfino i miei difetti! Chi meglio di lui conobbe l' arte di

(*) L'Autore ſtava ſcrivendo queſto poema, quando riceve la nuova della morte del S. Richardſon, ſuo amico.

encore ! Comme le Patriarche Noé, qui vit périr un monde, & un autre ſuccéder, j'ai vu le monde où j'étois né, changer ſous mes yeux; mais le nouveau n'a pas plus de charmes pour moi.

I I.

L'HOMME qui a du courage arrache au malheur ce maſque effrayant dont il nous épouvante.

I I I.

VOILA que j'ai beſoin moi-même de conſolation, au moment où j'eſſayois de vous conſoler. O nouvelle funeſte ! O (*) Richardſon, depuis long-temps chéri de moi !... Mais je me ſuis défendu le chagrin & les pleurs... Ah ! puis-je étouffer mes ſoupirs en perdant un tel ami ? Grand Dieu, ſecoure ma foibleſſe, & que cette larme qui tombe, épuiſe toute ma douleur ! Hélas, combien de fois il m'a conſolé dans mes chagrins ! Combien de fois ſon génie éclaira mes écrits, & ſut embellir juſqu'à mes fautes ! Qui connut mieux que

(*) L'Auteur écrivoit ce Poëme, lorſqu'il reçut la nouvelle de la mort de M. Richardſon, ſon ami.

di muovere le passioni, e di legger nell' anima delle vaghe donne! La natura, al di lui nascere, gli fece dono della chiave del cuore umano... Ma io nol credo però perduto per me. Fin da que' mondi lontani, che ci dividono, noi ci udiamo ancora.

I V.

Lasciamo che il Cielo scelga per noi gli avvenimenti di nostra vita: la di lui scelta è più sicura che la nostra. Interroghiamo il passato: quante volte non abbiam noi incontrate le nostre disgrazie nella riuscita medesima de' nostri desiderj? Quante volte altresì non abbiamo noi dovuto gemere per quegli avvenimenti, che ci erano più vantaggiosi?

V.

Quando noi siamo vecchi, la nostra gloria allora consiste nell' essere ignorati, e l' oblio degli uomini fa il nostro encomio. Il savio imita i fiori, i quali spiegano tutti i loro tesori sul meriggio del giorno, e si richiuggono verso sera.

V I.

Voler giudicare, da quel poco che noi conosciamo, della grandezza del potere, o dell'

lui l'art heureux d'émouvoir nos paſſions, & de lire dans l'amé des belles! La nature lui fit don, à ſa naiſſance, de la clef du cœur humain... Mais je ne le crois point perdu pour moi. Des mondes éloignés qui nous ſéparent, nous nous entendons encore.

IV.

Laissons le Ciel choiſir pour nous les événemens de notre vie: ſon choix eſt plus ſûr que le nôtre. Interrogeons le paſſé: combien de fois n'avons-nous pas rencontré nos malheurs dans le ſuccès même de nos deſirs? Combien de fois auſſi nous avons gémi ſur des événemens qui ont fait notre plus grand avantage?

V.

Quand nous ſommes vieux, notre gloire alors eſt d'être ignorés, & l'oubli des hommes fait notre éloge. Le ſage imite les fleurs, qui épanouiſſent tous leurs tréſors au midi du jour, & ſe referment ſur le ſoir.

VI.

Vouloir juger par le peu que nous connoiſſons, de la grandeur du pouvoir, ou

amore dell' Eſſere ſupremo, gli è lo ſteſſo che interrogare una gocciola d'acqua, circa la profondità dell' Oceano, un granellino di ſabbia circa l' eſtenſione delle ſue ſpiagge.

VII.

L' uomo privo di virtù è un uomo morto: quand' anche ci foſſe un Monarca, il reale ſuo paludamento non è che un lenzuolo ferale, ſotto di cui egli è ſepolto.

VIII.

Io ſcrivo ancora in una età, in cui niun mortale oſa ſcrivere. Ma gli è altresì ormai tempo ch' io finiſca; ed io non deggio più ſcriver nulla ... che un epitafio per la mia tomba.

Il fine del Tomo ſecondo, ed ultimo.

Page 82, linea 29 ed ultima: *Eternità*, leggi *Oſcurità.*

de l'amour de l'Être ſuprême, c'eſt interroger une goutte d'eau ſur la profondeur de l'Océan, un grain de ſable ſur l'étendue de ſes rivages.

VII.

L'HOMME ſans vertu eſt un homme mort : fût-il Roi, ſa robe royale n'eſt qu'un drap funéraire, ſous lequel il eſt enſeveli.

VIII.

J'ÉCRIS encore dans un âge où nul mortel n'oſe écrire. Mais il eſt grand temps que je finiſſe auſſi ; & je ne dois plus rien écrire . . . qu'une épitaphe pour mon tombeau.

Fin du Tome troiſieme & dernier.

Page 82, ligne 29 & derniere : *Eternità*, liſez *Oſcurità.*

APPROBATION.

J'AI lu par ordre de Monſeigneur le Chancelier, une Traduction de différens Poëmes du feu Docteur YOUNG. L'importance des leçons données au genre humain par ce Chantre éloquent de la vertu; ſon noble enthouſiaſme pour la dignité de notre être, & pour la grandeur de nos deſtinées; la vigueur & les touches fieres qui caractériſent ſon pinceau, le rendent digne d'être connu de toutes les Nations. C'eſt donc augmenter nos richeſſes philoſophiques & littéraires, que de faire paſſer dans notre Langue les Ouvrages d'un Auteur, dont le nom doit être cher aux Partiſans de la ſaine morale, ainſi qu'aux amateurs de la haute Poéſie. A Paris, le 15 Mars 1769.

PRIVILEGE DU ROI.

LOUIS, par la grace de Dieu, Roi de France & de Navarre: A nos amés & féaux Conſeillers les Gens tenans nos Cours de Parlement, Maîtres des Requêtes ordinaires de notre Hôtel, Grand-Conſeil, Prévôt de Paris, Baillifs, Sénéchaux, leurs Lieutenans Civils & autres nos Juſticiers qu'il appartiendra, SALUT: Notre amé, le ſieur EDME-JEAN LEJAY, Libraire, Nous a fait expoſer qu'il deſireroit faire imprimer & donner au Public un Ouvrage intitulé: *Les Nuits d'Young, traduites de l'Anglois par M. Le Tourneur;* s'il Nous plaiſoit lui accorder nos Lettres de Privilege

pour ce nécessaires. A ces Causes, voulant favorablement traiter l'Exposant, Nous lui avons permis & permettons, par ces Présentes, de faire imprimer ledit Ouvrage, autant de fois que bon lui semblera, & de le vendre, faire vendre & débiter par tout notre Royaume, pendant le temps de six années consécutives, à compter du jour de la date des Présentes. Faisons défenses à tous Imprimeurs, Libraires & autres Personnes, de quelque qualité & condition qu'elles soient, d'en introduire d'impression étrangere dans aucun lieu de notre obéissance; à la charge que ces Présentes seront enrégistrées tout au long sur le Regiſtre de la Communauté des Imprimeurs & Libraires de Paris, dans trois mois de la date d'icelles; que l'impression dudit Ouvrage sera faite dans notre Royaume, & non ailleurs, en beau papier & beaux caracteres, conformément aux Réglemens de la Librairie, & notamment à celui du 10 Avril 1725, à peine de déchéance dudit Privilege, qu'avant de l'exposer en vente, le manuscrit qui aura servi de copie à l'impression dudit Ouvrage, sera remis dans le même état où l'Approbation y aura été donnée, ès-mains de notre très-cher & féal Chevalier, Chancelier, Garde des Sceaux de France, le sieur de Maupeou; qu'il en sera ensuite remis deux exemplaires dans notre Bibliotheque publique, un dans celle de notre Château du Louvre, un dans celle dudit sieur de Maupeou: le tout à peine de nullité des Présentes: du contenu desquelles vous mandons & enjoignons de faire jouir ledit Exposant & ses ayant cause, pleinement & paisiblement, sans souffrir qu'il leur soit fait aucun trouble ou empêchement. Voulons que la copie des Présentes, qui sera imprimée tout au long, au commencement ou à la fin dudit Ouvrage, soit tenue pour

duement ſignifiée, & qu'aux copies collationnées par l'un de nos amés & féaux Conſeillers, Secrétaires, foi ſoit ajoutée comme à l'original. Commandons au premier notre Huiſſier ou Sergent ſur ce requis, de faire pour l'exécution d'icelles, tous Actes requis & néceſſaires, ſans demander autre permiſſion, & nonobſtant clameur de Haro, Charte-Normande & Lettres à ce contraires : Car tel eſt notre plaiſir. DONNÉ à Paris, le douzieme jour du mois d'Avril, l'an de grace mil ſept cent ſoixante-neuf, & de notre Regne, le cinquante-quatrieme. Par le Roi, en ſon Conſeil.

Signé, LE BEGUE, avec paraphe.

Regiſtré ſur le Regiſtre XVII de la Chambre Royale & Syndicale des Libraires & Imprimeurs de Paris, No. 572, fol. 653, conformément au Réglement de 1723. A Paris, ce 17 Avril 1769.

DE LORMEL, Adjoint.

Je ſouſſigné, conſens & permets au ſieur Moſſy, Libraire à Marſeille, de faire imprimer & joindre à une traduction qu'il fait faire en Italien, des NUITS D'YOUNG, la Traduction Françaiſe dudit ouvrage à moi appartenante, aux clauſes & conditions portées dans la Convention paſſée & ſignée entre nous cejourd'hui. A Paris, ce 5 Avril 1770.

Signé, LE JAY.

Regiſtrée la préſente Ceſſion ſur le Regiſtre XVIII de la Chambre Royale & Syndicale des Libraires & Imprimeurs de Paris, N°. 167, *conformément aux anciens Réglemens, confirmés par celui du 28 Février 1723. A Paris, ce 6 Avril 1770.*

Signé, *BRIASSON*,
Syndic.

TAVOLA

DELLE MATERIE

Contenute nel terzo Tomo.

XXI. Notte. *I Cieli. Pluralità de' Mondi,* p. 2

XXII. Notte. *Veduta morale de' Cieli,* 34.

XXIII. Notte. *Inno all' Eterno,* 58.

XXIV. Notte. *La Consolazione,* 74.

Il Giudizio finale. Canto primo, 104.

Canto secondo, 134.

Canto terzo, 166.

Il Trionfo della Religione su l'amore, 192.

Parafrasi d' una parte del Libro di Giobbe, 258.

Lettera a Voltaire, 298.

Rassegna della Vita, 304.

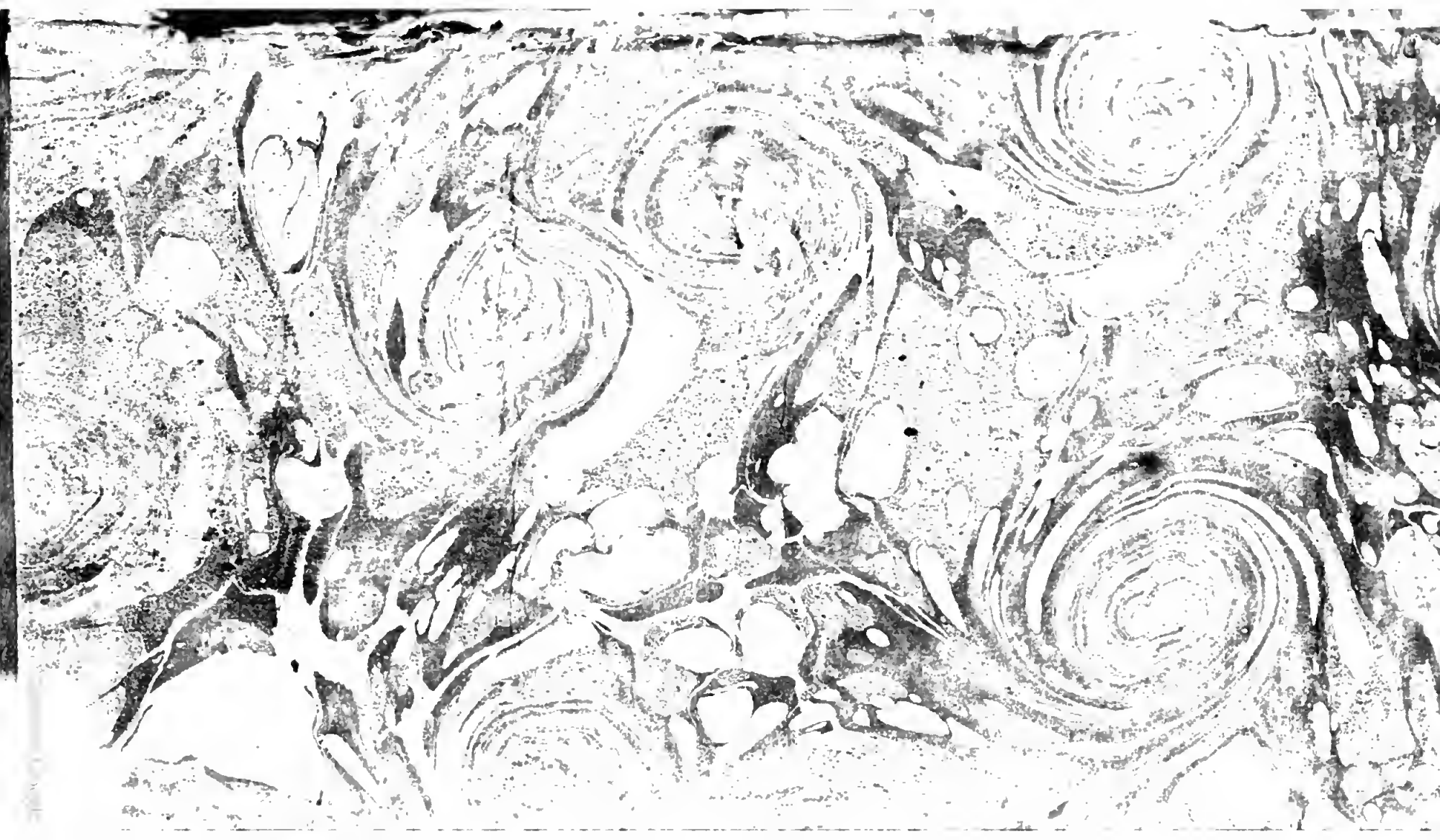
Pensieri sopra diversi soggetti, 324.

Eusebio, o sia il Ricco virtuoso, 350.

La Rassegnazione, 358.

TABLE
DES MATIERES
Contenues dans le troiſieme Volume.

XXI. NUIT. *LES CIEUX. Pluralité des Mondes*, p. 3.
XXII. NUIT. *Vue morale des Cieux*, 35.
XXIII. NUIT. *Hymne à l'Eternel*, 59.
XXIV. NUIT. *La Conſolation*, 75.
Le Jugement dernier. Chant premier, 105.
Chant ſecond, 135.
Chant troiſieme, 167.
Le Triomphe de la Religion ſur l'amour, 193.
Paraphraſe d'une partie du Livre de Job, 259.
Epître à Voltaire, 299.
Revue de la Vie, 305.
Penſées ſur différens ſujets, 325.
Euſebe, ou le Riche vertueux, 351.
La Réſignation, 359.

574359

10 of 13